

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI 'FEDERICO II'

**DOTTORATO DI RICERCA IN
SCIENZE ARCHEOLOGICHE E STORICO-ARTISTICHE**

XXII CICLO

***CURRICULUM* DI 'ARCHEOLOGIA DELLA MAGNA GRECIA'**

TESI DI DOTTORATO

**FORME DELLA PRODUZIONE
DELLA CERAMICA E DEI LATERIZI
NELLA PUGLIA DI ETÀ ROMANA**

Coordinatore
Chiar.mo Prof. Carlo GASPARRI

Tutor
Chiar.ma Prof.ssa M. Raffaella CASSANO

Dottoranda
Maria Domenica DE FILIPPIS

ANNO ACCADEMICO 2008-2009

INDICE

Introduzione	3
I. Il contesto ambientale	11
I.1. I caratteri geomorfologici e idrografici	11
I.2. Le fonti di approvvigionamento di materie prime	22
I.2.1. I bacini di argilla	27
I.2.2. Il materiale combustibile	29
II. Il quadro storico ed economico	30
III. La viabilità	41
III.1. La <i>via Appia</i>	41
III.2. La <i>via Traiana</i> , la <i>via Traiana ‘Calabra’</i> , la <i>via litoranea</i>	52
III.3. La <i>via ‘Sallentina’</i>	75
IV.4. Gli assi viari trasversali	79
IV. Le forme della produzione della ceramica e dei laterizi	80
IV.1. La metodologia della ricerca e i modelli interpretativi	80
IV.2. Gli indicatori di produzione in Puglia in età romana	88
IV.2.1. Le installazioni fisse	92
IV.2.2. Gli indicatori mobili	102
IV.3. Le forme della produzione della ceramica e dei laterizi in Puglia nell’età della romanizzazione	110
IV.4. Le forme della produzione della ceramica e dei laterizi in Puglia tra II sec. a.C. e I secolo d.C.	128
IV.5. Le forme della produzione della ceramica e dei laterizi in Puglia tra II e IV secolo d.C.	139
V. Il catalogo dei rinvenimenti	150
VI. La documentazione d’archivio	331
VI.1. Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia-sede di Taranto	331
VI.1.1. Archivio Storico	331
VI.1.1. Archivio di Deposito	335
VI.2. Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia-Museo Archeologico Nazionale di Gioia del Colle	371
Considerazioni conclusive	380
Bibliografia	400
Apparato illustrativo	429

Introduzione

Il presente lavoro¹ si propone come contributo allo studio e all'analisi degli impianti artigianali per la produzione di ceramica e di laterizi afferenti ad un comparto territoriale pressoché corrispondente all'antica provincia *Apulia et Calabria* e attivi in età romana.

L'indirizzo di ricerca è stato suggerito dalla sostanziale mancanza di studi sistematici, relativi ai secoli compresi tra la 'romanizzazione' e l'età tardoantica, riferibili al comparto dell'attuale regione pugliese a fronte, invece, di un interesse sempre maggiore rivolto a tale campo di indagine nell'ultimo trentennio e individuabile negli studi di carattere metodologico² nonché nell'analisi approfondita di contesti regionali come quella dell'area tirrenica centro meridionale, condotta da G. Olcese³, e della Cisalpina, nei numerosi studi diretti da S. Santoro⁴ nell'ambito del progetto europeo *CRAFTS*. Gli unici approcci sistematici allo studio dell'*Apulia et Calabria* sono individuabili nel lavoro di N. Cuomo di Caprio⁵, in cui sono censite diciotto fornaci per l'area pugliese, la cui attività è compresa tra l'età del bronzo e l'età tardoantica, e nella tesi di dottorato in *Cultura scritta e materiale della Tardantichità* da M. Turchiano⁶. Entrambi gli studi, non essendo imperniati sull'età romana e sull'intero comparto della Puglia attuale, non permettono quindi di tracciare un quadro unitario del panorama artigianale né in termini diacronici, consentendo di delineare trasformazioni di tecniche, di committenze e di produzioni, né in termini topografici, evidenziando omogeneità o discrepanze di tecnologie, di flussi commerciali e di materie prime.

Gli studi sui singoli siti, come per i molteplici centri di produzione di Gravina, di cui una sintesi in P. Rosafio⁷, di Egnazia⁸, di Brindisi⁹ e di Taranto¹⁰ si presentano ampi e curano i diversi aspetti della produzione, configurandosi come importanti modelli di lavoro, ma sono avulsi dal più ampio contesto topografico di riferimento.

Tali casi, inoltre, appaiono del tutto isolati, poiché la maggior parte delle informazioni relative agli indicatori della lavorazione dell'argilla in Puglia sono offerte dai notiziari di scavo pubblicati annualmente nella rivista *Taras*.

¹ Dal presente lavoro si omettono tutte le parti che facendo riferimento specifico e impiegando i documenti d'archivio o materiali inediti non dell'autrice, richiedono un'autorizzazione per la pubblicazione.

² Cuomo di Caprio 1985; Mannoni, Giannichedda 1996; Peacock 1997.

³ In particolare il contributo ne '*La Ceramica Romana. II International Summer School*' tenutasi a Catania nell'ottobre 2007.

⁴ Si vedano i numerosi contributi in *Progetto Dürres, Artigianato e produzione*; Santoro 2006, 165-178.

⁵ Cuomo di Caprio 1971-1972, 361-474.

⁶ Turchiano 2001-2002.

⁷ Rosafio 2005, 337-348.

⁸ De Filippis 2006-2007; 2008a; 2008b; c.s.; c.s.a.

⁹ Manacorda 1994, 3-59; Cambi 2001, 363-390.

¹⁰ Dell'Aglio 1996a, 51-67.

Le analisi finora condotte, concentrate su ristretti ambiti territoriali e cronologici, non giungono, quindi, a delineare un quadro completo ed esaustivo dell'artigianato della ceramica e dei laterizi per la Puglia attuale. Tale limite emerge con maggiore evidenza se si considerano i fattori ambientali e politico-economici 'attrattivi' della regione, dotata di importanti bacini argillosi, distribuiti in maniera piuttosto omogenea su tutto il territorio, verosimilmente di estese aree boschive, riserva di combustibile, e di un sistema di approdi e di una rete viaria efficienti

Per tale ragione si è deciso di affrontare lo studio completo e sistematico di tutti gli indicatori di lavorazione dell'argilla ed il censimento e l'analisi di tutte le notizie riferibili ad impianti produttivi recuperate attraverso le fonti archivistiche. Si è ristretto il campo, rispetto ad omologhi progetti europei, sia in riferimento alla tipologia dell'artigianato, scegliendo così di curare solo la manifattura della ceramica e dei laterizi, sia rispetto alla tipologia degli indicatori, non inserendo le fonti epigrafiche e letterarie. Tale ultima scelta è stata dettata dalla natura del lavoro, che mira a ricostruire il panorama produttivo pugliese, procedendo dalle fonti dirette e, in certo qual modo, localizzabili topograficamente. In tale senso pochi risultati sarebbero stati raggiunti attraverso fonti letterarie legate al ciclo di lavorazione in generale piuttosto che alla realtà locale¹¹; per quanto, invece, riguarda le epigrafi, la motivazione dell'esclusione è dovuta alla difficoltà di 'quantizzare' e inserire nella banca dati degli indicatori diretti della produzione elementi riferibili piuttosto al contesto socio-politico, economico e culturale. Per tale ragione si è fatta menzione dell'evidenza epigrafica nell'ambito della ricostruzione del quadro storico ed economico, piuttosto che nella schedatura degli indicatori di produzione.

La scelta del comparto territoriale dell'*Apulia et Calabria*, particolarmente favorevole alle attività produttive legate all'argilla, ma con l'esclusione delle località lucane comprese nella *provincia*, è stato imposto da ragioni di ordine logistico, legate all'impossibilità di consultare gli archivi dell'attuale Regione Basilicata. In tal caso i dati sarebbero risultati poco attendibili, poiché provenienti esclusivamente dall'edito.

L'arco cronologico di riferimento, notevolmente ampio per la necessità di cogliere trasformazioni di lungo periodo, è compreso tra la fine del IV sec. a.C. e il IV sec. d.C.: dal precoce sfaldamento dell'*éthnos* daunio rispetto ai più longevi gruppi peucezio e messapico, coincidente con l'ingresso dei Romani nel territorio pugliese e la fondazione della colonia latina di *Luceria* (315-314 a.C.), allo svilupparsi di forme insediative, produttive e socio-economiche proprie dell'età tardoantica.

Il fulcro del lavoro è stato la raccolta sistematica, la georeferenziazione e la discussione su carte tematiche e periodizzate di tutte le evidenze documentate: sono stati presi in esame, infatti,

¹¹ Le fonti letterarie legate alle attività di lavorazione dell'argilla sono state raccolte e discusse sistematicamente dalla Cuomo di Caprio: Cuomo di Caprio 1985, 303-385.

contesti sia interessati da interventi di scavo e dunque noti spesso solo parzialmente nell'impianto planimetrico e strutturale sia individuabili per la presenza in superficie di frammenti ceramici o di altro materiale riconducibile a impianti di produzione. La ricerca, infatti, ha tenuto conto non solo delle installazioni fisse, come fornaci, vasche, pozzi e ambienti di lavorazione ma di tutti gli indicatori di lavorazione, compresi i residui e gli scarti, gli attrezzi e/o utensili, i semilavorati e gli accumuli di materia prima, riferibili a contesti urbani, extraurbani e rurali. Per tale ultimo aspetto, la distinzione in tipologia di insediamento è avvenuta sulla base della ricostruzione del quadro storico-insediativo del comparto in esame, in cui sono stati distinti i centri che, a partire dalla fine del IV sec. a.C., hanno cominciato ad assumere un tessuto pressoché urbano, dalle aree extra-urbane immediatamente circostanti e dagli insediamenti rurali.

I centottantacinque indicatori individuati, sono stati schedati e analizzati singolarmente, sulla base delle caratteristiche tipologiche, della produzione e del contesto di riferimento. Per la distinzione tra tipologie di indicatori si è adottata la scansione elaborata da T. Mannoni ed E. Giannichedda¹², mentre per la definizione delle fornaci si è utilizzata la classificazione della Cuomo di Caprio¹³. Nella fase di schedatura si è proceduto alla registrazione dei singoli indicatori, rinviando la sintesi e l'accorpamento in impianti di produzione complessi nella parte finale del lavoro.

La raccolta è stata condotta attraverso la disamina completa e attenta della bibliografia inerente alle scarse documentazioni di scavi, edite spesso sommariamente, e a tutte le notizie di rinvenimenti legate ad indicatori di produzione. La ricerca è stata completata dal riesame dei documenti dell'Archivio Storico e di Deposito della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia – sede di Taranto e di Gioia del Colle –, dall'analisi del repertorio planimetrico e topografico custodito nell'Archivio Grafico e Fotografico della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia – sede di Taranto – nonché dalla considerazione dei dati contestuali ceramici e numismatici.

A causa dell'ampio spettro d'indagine, riguardante l'età romana ed esteso all'intero territorio dell'attuale Puglia, non è stato affrontato lo studio specifico delle produzioni ceramiche e laterizie, ma nei casi in cui i rinvenimenti siano stati pubblicati, da indagini sistematiche o anche solo da relazioni di carattere preliminare, si fa riferimento ai contributi specifici. Per materiali inediti e nella maggior parte dei casi noti dalle sole descrizioni e talvolta dalle riproduzioni fotografiche conservate presso gli archivi, l'indagine recupera i dati disponibili e li utilizza con la massima prudenza nella discussione di ipotesi sulla cronologia d'uso del contesto, sulla tipologia delle strutture e sui ranghi di produzione. A proposito di quest'ultimo aspetto nella fase di sintesi, si è

¹² Mannoni, Giannichedda 1996, 169-202; Santoro Bianchi 2004, 36-38.

¹³ Cuomo di Caprio 1971-1972, 404-409; 1985, 135-143; 2007, 522-526.

seguita, per quanto possibile, la tipologia elaborata da D. P. S. Peacock¹⁴ sulla base degli impianti di produzione di età romana noti e di studi etnoarcheologici. La scansione, costituita da cinque categorie – produzione domestica, industria domestica, officina singola, agglomerati di officine e manifattura –, risulta funzionale non solo all’impiego di un linguaggio sempre univoco e codificato, ma anche alla possibilità di confrontare i tipi e la cronologia degli insediamenti attestati nel comparto in esame con quelli di altri contesti regionali.

Nello specifico lo studio è strutturato in modo da raggiungere l’obiettivo di affrontare tutti gli aspetti utili alla ricostruzione del panorama artigianale dei singoli contesti, dal reperimento delle materie prime alla circolazione dei manufatti, ed è articolato nella preliminare ricostruzione del quadro ambientale e storico-insediativo, con particolare riferimento alle vie di traffico, per poi soffermarsi sull’analisi dei singoli indicatori e sulla ricostruzione delle forme di produzione secondo una scansione cronologica determinata.

In primo luogo si è esaminato il ‘Contesto ambientale’, e vengono definiti i caratteri di una ‘regione’ estremamente eterogenea, secondo la divisione nelle sub-regioni del Gargano, del Tavoliere, del Sub-Appennino Dauno, della Murgia bassa e costiera, della Murgia Alta, della Murgia dei Trulli e del Salento. Si delineano in modo peculiare le caratteristiche geomorfologiche e idrografiche, che in qualche modo hanno condizionato la scelta del posizionamento degli impianti artigianali, localizzati sempre nei pressi di importanti fonti di approvvigionamento idrico. Determinante nella scelta del sito sembrano essere state anche le disponibilità di materia prima, che per la Puglia settentrionale e meridionale si riconoscono nelle ‘argille grigio-azzurre’ dell’avanfossa bradanica, mentre per la Puglia centrale si identificano con le ‘terre rosse’ abbondanti soprattutto sui costoni delle ‘lame’. Si tenta di delineare, inoltre, nonostante le grosse difficoltà poste dal forte ritardo degli studi archeobotanici e paleoambientali per il comparto in esame, anche la distribuzione di fonti di combustibile, riconoscibili non solo nella possibilità di sfruttamento di legna, ma anche nella disponibilità di grandi quantitativi di materiale organico con alto potere comburente, come i residui della produzione dell’olio. In tale maniera si rileva l’‘attrattività’ di alcuni settori come l’Alta Murgia e l’area del brindisino¹⁵.

Si è quindi elaborata una sintesi della complessa vicenda storico-insediativa della Puglia dall’età della romanizzazione fino al IV sec. d.C., riconsiderando congiuntamente le notizie storiche e le evidenze archeologiche e materiali. L’analisi attenta e comparata di fonti diverse ha quindi consentito di disegnare le linee delle grandi trasformazioni insediative, urbane e rurali, e socio-

¹⁴ Peacock 1997, 13-21.

¹⁵ § I.

economiche che hanno avuto importante riflesso nelle forme della committenza e della produzione in generale¹⁶.

Un'importanza particolare è rivestita dall'analisi della viabilità principale e dei tracciati secondari, che completa il quadro storico-insediativo, riconsiderando, dopo i numerosi apporti settoriali riferiti alla Puglia meridionale, centrale e settentrionale singolarmente, l'argomento in maniera unitaria e in riferimento all'intero comparto, raccogliendo e riesaminando tutta la documentazione disponibile. Nell'ambito dell'analisi della viabilità principale, costituita dalla *via Appia*, dalla *via Traiana* e dalla due strade litoranee che prolungano a Nord e a Sud il tratto costiero della *Traiana* stessa, e degli assi viari trasversali si fa continuo riferimento all'evidenza degli impianti produttivi, con l'obiettivo di evidenziare i rapporti tra strade e produzione, in funzione dei commerci¹⁷.

Definito il quadro ambientale e storico-insediativo, la trattazione delle forme della produzione della ceramica e dei laterizi è articolata in una presentazione preliminare della metodologia della ricerca e modelli interpretativi¹⁸, in cui attraverso un attento esame critico si ripercorre la storia dell'elaborazione metodologica della materia, definitasi nel corso dell'ultimo trentennio. La riconsiderazione degli apporti teorici alla formulazione del metodo, qui presentata per la prima volta in maniera unitaria e organica, è indispensabile all'elaborazione dei rigorosi criteri operativi su cui è impostato l'intero lavoro. A tale fine sembra importante anche il riesame di modelli interpretativi solidi e affermati nel contesto nazionale e internazionale, attraverso i quali si ricostruiscono le dinamiche complesse e le molteplici possibilità di ricostruzione storica e socio-economica derivate dallo studio degli impianti di produzione. Definita la metodologia del lavoro, vengono presi in considerazione i singoli indicatori di attività legate alla lavorazione della ceramica e dei laterizi per la Puglia in età romana analizzando le trasformazioni strutturali, soprattutto in riferimento alle fornaci, e le variazioni quantitative delle infrastrutture e degli attrezzi impiegati in relazione alla cronologia¹⁹.

Si procede, quindi, ad affrontare l'esame delle forme della produzione scandite in tre grandi periodi. L'analisi degli impianti di produzione tiene conto, in primo luogo, di tutte le attestazioni di lavorazione dell'argilla riferibili al periodo della 'romanizzazione', per le potenzialità fortemente informative dello studio delle forme di produzione riferibili a tale arco cronologico, derivanti dal legame ancora forte con le modalità artigianali e le tradizioni culturali indigene. La persistenza di tecnologie e di tipologie di produzioni, ancora retaggio della tradizione magnogreca o delle

¹⁶ § II.

¹⁷ § III.

¹⁸ § IV.1.

¹⁹ § IV.2.

popolazioni locali e privilegio di un gruppo di committenti facoltosi, si presenta in associazione sempre più frequente con le forme di una produzione meno curata sotto il profilo decorativo e destinata ad una circolazione di più ampio spettro. Tale scelta, che ha determinato un notevole ampliamento dei dati già a disposizione, è uno dei criteri operativi di maggiore interesse dell'intero lavoro, poiché ha permesso di cogliere la forte trasformazione da forme di produzione di artigiano 'artistico' affermate soprattutto a Taranto, Canosa, Ruvo e in alcuni centri del Salento a forme di produzione 'essenzialmente funzionali' proprie dell'età romana²⁰.

L'esame, quindi, riorganizza il materiale a disposizione in modo da sottolineare la forte portata del cambiamento delle modalità di lavorazione, in alcuni casi riscontrabile nell'adozione di tecnologie e di scelte artigianali nuove. Il secondo segmento cronologico preso in esame è quello compreso tra il II sec. a.C. e il I sec. d.C. in cui si evidenzia l'affermarsi di forme di produzione finalizzate al commercio, come ceramica a vernice nera e lucerne, o frequentemente associate a ville e legati ad un'intesa attività agricola. In questo periodo si attesta la forte produzione anforaria localizzata sul versante adriatico meridionale. L'apice delle attività produttive, raggiunto negli ultimi secoli della repubblica e nella primissima età imperiale, tende a subire un forte decremento dal II al IV sec. d.C. quando alle attività produttive legate alle proprietà imperiali, si affiancano poche officine finalizzate al soddisfacimento dei bisogni di piccole comunità.

Nella presentazione degli indicatori e delle forme di produzione della Puglia in età romana si fa riferimento continuo al catalogo dei rinvenimenti²¹ in cui i singoli contesti individuati sulla base della documentazione archeologica edita e inedita sono approfonditi in maniera analitica attraverso un'apposita scheda, calibrata sulle specifiche esigenze emerse durante la ricerca ed elaborata sui modelli di schede per indicatori di produzione già impiegati da S. Santoro nel progetto *Volcanus*²². Il *format* è articolato in cinque parti dedicate a informazioni sul contesto, sull'indicatore produttivo, sul quadro topografico di riferimento, su eventuali fonti scritte e sulla bibliografia. In particolare si pone attenzione alla descrizione dell'indicatore, alla definizione della tipologia, all'individuazione, qualora possibile, del ciclo produttivo di riferimento e alla datazione.

Nel lavoro, inoltre, è stata affrontata la trascrizione della documentazione d'archivio recuperata, dove si presentano i risultati della ricerca, quasi tutti inediti, che hanno permesso la ricomposizione di indicatori diversi in un unico contesto, consentendo anche la ricostruzione del ciclo di lavorazione. I dati di archivio hanno fornito, inoltre, nuove acquisizioni su strutture già edite e studiate parzialmente ed elementi del tutto nuovi nel panorama produttivo pugliese²³.

²⁰ § IV.3.1-3.

²¹ § V.

²² Santoro 2004, 59-63.

²³ § VI.

Il quadro che viene delineato, utilizzando tutti i dati contestuali, ha consentito di tracciare dinamiche di estremo interesse²⁴, rielaborate nelle conclusioni, dove si sviluppa la disamina della distribuzione nel tempo e nello spazio degli impianti attestati, e si impostano la ricomposizione del panorama artigianale d'insieme nelle sue fasi più significative. Si precisano ulteriormente i caratteri salienti delle forme della produzione nelle diverse fasi e l'articolazione generale degli impianti e delle tipologie di prodotti, sottolineandone la forte potenzialità informativa: si assiste ad una progressiva, pur se discontinua, 'omologazione' al *modus operandi* romano, evidente non solo nelle diverse classi di materiali prodotti – si passa dalle produzioni 'artistiche' a produzioni 'funzionali' dal limitato repertorio morfologico – ma anche nelle soluzioni tecniche che ne sono alla base. L'articolata varietà di attrezzi e utensili impiegati nella lavorazione, fortemente attestati tra il IV e la fine del III sec. a.C. si riduce progressivamente alle sole categorie di pestelli, impastatoi e in alcuni casi di distanziatori del tipo cilindrico. Alla stessa maniera le vasche per la decantazione dell'argilla, a partire dal I sec. a.C. sono attestate in numero minore: le strutture, funzionali alla depurazione della materia prima, per la realizzazione di vasi dal corpo ceramico fine e privo di inclusi si rinvengono in pochi impianti e, in alcuni casi, continuano ad essere usate strutture più antiche. Tale dato è ulteriormente avvalorato dalle categorie di materiali prevalentemente prodotti a partire dal II sec. a.C., ceramica d'uso comune, anfore e laterizî, per cui non sempre è necessaria la decantazione. Uniche classi di materiali di discreto pregio e di ampio raggio di distribuzione sono le ceramiche a vernice nera, per la cui produzione sono attivi pressoché contemporaneamente in Puglia gli impianti di Lucera, Ortona, Canosa, Taranto, Valesio e, in seguito al rinvenimento di alcuni scarti, anche Bitonto ed Egnazia. Un altro dato interessante sottolineato nel lavoro riguarda le fornaci: l'analisi di un ampio arco cronologico consente, infatti di cogliere delle trasformazioni nella scelta del tipo di struttura. Si passa, infatti, a forni che dovevano consentire carichi di cottura decisamente maggiori, e che avvalorano l'ipotesi dell'affermazione di una realizzazione in serie di oggetti dal valore quasi esclusivamente funzionale.

La base documentaria sistematizzata nel catalogo dei rinvenimenti costituisce una raccolta completa, confluita in un *database* funzionale all'elaborazione e alla realizzazione del G.I.S. Nel *database*, progettato come un sistema 'aperto', sono state introdotte le voci comune, località, provincia, descrizione, tipo di indicatore, datazione, ciclo di produzione e il rinvio alla scheda di catalogo. Il *database* così elaborato è stato relazionato al G.I.S., per la realizzazione del quale sono state utilizzate le carte IGM in scala 1:25.000 e le carte catastali georeferenziate, relative al territorio in esame.

²⁴ § Conclusioni.

Il lavoro si pone come prima importante tappa verso la definizione del panorama economico e produttivo della Puglia in età romana, fin qui trattato in maniera del tutto parziale, ma anche come nuova base di lavoro per la determinazione precisa di sistemi di distribuzione e consumo attraverso l'impiego di programmi di analisi archeometriche.

I. IL CONTESTO AMBIENTALE

I. Il contesto ambientale

I.1. I caratteri geomorfologici e idrografici

«L'antropizzazione di un territorio è più o meno favorita dalla sua morfologia e questa condiziona fortemente le attività antropiche e i manufatti»²⁵.

Tale condizione sembra essersi verificata anche nella scelta, già a partire dall'età protostorica, di stanziare gli impianti di produzione legati alla lavorazione dell'argilla in contesti ambientali favoriti dalla disponibilità di fonti di approvvigionamento idrico, di materiale combustibile solido, liquido e organico e di materie prime²⁶.

La concentrazione di tali fattori attrattivi risulta particolarmente evidente nella fascia pianeggiante compresa tra il mare Adriatico e le Murge, caratterizzato da una costa anfrattuosata, adatta a consentire approdi sicuri a piccole imbarcazioni²⁷. Questa particolare caratteristica geomorfologica deve aver costituito il principale fattore attrattivo per i primi colonizzatori, che tuttavia hanno occupato la sola area costiera, verosimilmente più sicura: emblematico l'esempio della città di Egnazia, la cui area più interna doveva essere soggetta a fenomeni di impaludamento, come sembra suggerire la testimonianza di Orazio, che, nel corso del suo viaggio a Brindisi, in occasione di una sosta, definisce la città «*lymphis iratis exstructa*»²⁸. Verosimilmente, quindi, l'area deve essere stata sottoposta ad un'intensa opera di bonifica che avrebbe consentito l'abitabilità anche dell'area immediatamente a SW della costa. L'ipotesi dell'impaludamento dell'area è suggerita anche dalle caratteristiche geomorfologiche dell'entroterra di Egnazia.

Nell'intera regione pugliese, infatti, i versanti delle Murge presentano una caratteristica struttura a 'gradinata', che consente un passaggio graduale dalla costa alla collina; nel tratto compreso tra il sito dell'antica città e la Selva di Fasano, invece, il declivio assume l'aspetto di una scarpata con una pendenza del 60%²⁹ (Fig. 5). Tale caratteristica avrebbe determinato l'afflusso repentino di enormi quantità di acqua in occasione di abbondanti precipitazioni, causando, quindi, i suddetti fenomeni di impaludamento.

Interpretazioni differenti del verso orazioiano hanno invece associato i termini *lymphis iratis* al mare Adriatico in tempesta³⁰, sottolineando un'altra peculiarità del territorio costiero della Puglia centro-meridionale: le coste tufacee, infatti, sono da sempre soggette all'erosione provocata

²⁵ Dell'Aquila, Carofiglio 1985, 47.

²⁶ Mannoni, Giannichedda 1996, 213-217.

²⁷ Baldacci 1972, 81.

²⁸ Hor., *Sat. V, I*, sull'interpretazione di questi versi: Nuzzo 1991, 354 con bibliografia.

²⁹ Merla, Ercoli 1971, 14-16; Baldacci 1972, 56; Donvito 1994, 24.

³⁰ Andreassi *et alii* 2000, 1-2.

dall'azione meccanica del moto ondoso e a fenomeni di bradisismo e di eustatismo³¹. Questi tre elementi congiunti hanno provocato nel tempo il progressivo inabissamento della fascia litoranea.

La morfologia della costa, tuttavia, non deve essere stata l'unica caratteristica favorevole all'antropizzazione del territorio della Puglia centro-meridionale. Di non secondaria importanza per il successo del sito, infatti, devono essere state verosimilmente la particolare fertilità della terra e la disponibilità di materie prime per la costruzione e per molteplici attività produttive. La natura geolitologica del territorio, infatti, pur essendo per molti aspetti simile a quella dell'intera regione pugliese³², si caratterizza per alcune particolarità che risultano estremamente rilevanti per l'affermarsi di abitati stabile.

Le formazioni geologiche (Fig. 4) più antiche dell'area in esame sono rappresentate dal "Gruppo dei Calcari delle Murge", complesso sedimentario formatosi a partire dall'era Mesozoica o Secondaria in ambiente lagunare o marino di scarsa profondità³³. Tale gruppo si articola in diverse unità litostratigrafiche, rappresentate, nel territorio considerato, dal "Calcere di Bari", più antico e affiorante su tutta la scarpata delle Murge, e dal "Calcere di Altamura", che caratterizza, invece i punti più elevati dell'altopiano pugliese. Tale piattaforma calcarea, durante l'era cenozoica, è stata interessata da un graduale sollevamento, determinato da dinamiche tettoniche, e da una evidente regressione marina corrispondente alla glaciazione: l'era terziaria è stata, quindi, caratterizzata sostanzialmente da fenomeni erosivi.

La fine dell'era cenozoica e l'inizio di quella neozoica hanno segnato un nuovo ciclo di sedimentazione in ambiente marino: la fine della fase glaciale, infatti, e la nuova ingressione marina hanno determinato la formazione di due nuove unità litostratigrafiche, trasgressive sui calcari del cretaceo. La prima delle due, denominata "Calcarenite di Gravina" è scarsamente attestata nell'entroterra egnatino, mentre la seconda formazione, nota come "Tufi delle Murge", si rinviene su tutta la fascia costiera e in alcuni affioramenti interni e assume localmente il nome di "Carparo".

Al periodo pleistocenico medio e superiore si datano le formazioni delle "terrazze marine", identificate nei 'gradini' che segnano i versanti della Murgia e che in territorio egnatino, nel tratto compreso tra la Selva di Fasano e la costa, assumono l'aspetto di scarpata. Tali formazioni corrispondono agli alterni periodi di ingressione e regressione marina, che hanno caratterizzato

³¹ Baldacci 1972, 81-82; Donvito 1994, 26-28; Mosetti 1994, 13-15.

³² Sulle caratteristiche geomorfologiche del paesaggio pugliese: Baldacci 1972, 51-84; Novembre 1979, 16-32; Cassano 1985, 9-18; Ciaranfi, Pieri, Ricchetti 1988, 449-460; Caldara *et alii* 1990, III-XXX; Russo 1996, 20-22; Rossi 1998, 5-27.

³³ Per la ricostruzione del quadro geologico del territorio: Merla, Ercoli 1972, 8-12; Ciaranfi, Pieri, Ricchetti 1988, 451-452; Pieri 1988, 7-14; Ricchetti 1989, 9-16.

l'era quaternaria: quindi i 'ripiani' dei suddetti terrazzi corrispondono a superfici di spianamento marino, mentre le scarpate che li delimitano indicano le antiche linee di costa³⁴.

Al periodo olocenico, coincidente con la fine dell'ultima glaciazione e con la progressiva ingressione marina nota come 'trasgressione versiliana', si datano le formazioni continentali costituite da due unità litologiche di rilievo: depositi alluvionali dei solchi erosivi e depositi eluviali e colluviali. Entrambe le formazioni sono strettamente legate alla natura prevalentemente calcarea-calcarenitica del territorio, il quale quindi risulta caratterizzato da un carsismo³⁵ elevatissimo, evidente nelle numerose doline e lame della Puglia centrale ed in particolare nel Canale di Pirro, *polje* carsico della lunghezza di 12 Km. Infatti proprio sul fondo delle cavità carsiche ed in particolare all'interno delle lame è possibile rinvenire tali unità litostratigrafiche.

I depositi alluvionali dei solchi erosivi sono, in particolare, la traccia di un'antica idrografia superficiale³⁶, ora pressoché scomparsa, ma in origine coincidente con i percorsi delle lame, perpendicolari alla costa. Tali depositi si caratterizzano, quindi, per essere costituiti da sedimenti terrosi e ciottolosi di esiguo spessore, ma molto fertili.

I depositi eluviali e colluviali, altrimenti noti come 'terre rosse', invece, sono stati a lungo non 'cartografati' nelle carte geologiche, a causa della loro non chiara origine. Due, infatti, sono state le ipotesi in passato formulate circa le modalità di formazione: l'origine eolica o la dissoluzione dei calcari del cretaceo su cui poggiano. Studi chimico-mineralogici hanno di recente confermato la seconda delle due ipotesi³⁷, consentendo dunque di riportarli sulla Carta Geologica d'Italia come depositi eluviali, ovvero depositi di terra formati dal disfacimento del calcare su cui poggiano, e colluviali, ovvero depositi continentali rimaneggiati da acque dilavanti³⁸. Nel territorio pugliese esse si rinvenivano sostanzialmente in sacche carsiche, sugli stessi affioramenti calcarei del cretaceo o negli avvallamenti³⁹.

Infine un'importante formazione individuata nella Murgia più interna, nei territori di Noci, Alberobello e Castellana, è rappresentata da arene o ceneri di probabile origine vulcanica, forse riferibili all'attività del Vulture, trasportate dai venti.

Le unità litostratigrafiche che caratterizzano il territorio della Puglia centrale, quindi, hanno avuto un ruolo determinante nel processo di antropizzazione.

³⁴ Merla, Ercoli 1971, 14-16; Baldacci 1972, 56; Ciaranfi, Pieri, Ricchetti 1988, 454-457; Ricchetti 1989, 12; Caldara *et alii* 1990, XXVIII-XXIX.

³⁵ Per il carsismo pugliese: Baldacci 1972, 67-77; Cassano 1985, 12; Dell'Aquila, Carofiglio 1985, 47-63; Caldara *et alii* 1990, X; Rossi 1998, 5-27;

³⁶ Merla, Ercoli 1971, 18-19.

³⁷ Dell'Anna 1967; Baldacci 1972, 65; Cassano 1985, 9-18.

³⁸ Laviano 1996, 251-252; Cinquepalmi, Laviano, Muntoni 2003, 65-74; Acquafredda *et alii* 2006, 1-11; 2006a, 157-162; 2006b, 23-35; Laviano, Muntoni 2004, 114-160.

³⁹ Coppola 1983, 14.

Infatti il Calcere di Bari e, in misura maggiore, il Carparo hanno rappresentato i principali materiali da costruzione degli edifici⁴⁰, mentre i depositi di arene e di ceneri furono utilizzati per la produzione locale di malta idraulica⁴¹, peraltro sovente utilizzata per foderare la superficie interna delle cisterne e dei pozzi rinvenuti nel sito⁴².

Ruolo di maggiore rilievo è, infine, rivestito dalle ‘terre rosse’ la cui stessa denominazione deriva dal colore rosso-bruno, determinato dalla loro peculiare composizione chimico-mineralogica. Esse sono infatti considerate deposito sedimentario continentale, di natura siltoso-argillosa, caratterizzata dall’alto contenuto di ferro e alluminio. Quest’ultima particolare caratteristica, insieme alla quasi totale assenza di carbonati, conferma la derivazione delle ‘terre rosse’ dalla dissoluzione dei calcarei del cretaceo, affioranti in estensioni notevoli nell’area murgiana. In particolare il confronto tra la composizione dei residui insolubili dei calcari pugliesi e quella delle ‘terre rosse’ ha permesso di rilevare notevoli analogie: in entrambi i casi si è evidenziato un alto contenuto di ossidi di silicio, alluminio, titanio e ferro. La frazione non carbonatica dei calcari, quindi, è pressoché identica, da un punto di vista chimico, ai depositi eluviali e colluviali delle Murgie⁴³. Unico elemento di differenziazione delle ‘terre rosse’ è il maggiore tenore di ossidi di alluminio dei depositi dell’entroterra egnatino – per tale motivo esse sono identificate anche con la denominazione di «idrosilicati di alluminio»⁴⁴ – non solo rispetto al residuo insolubile dei calcari, ma anche rispetto ad altre ‘terre rosse’ individuate in territori differenti. La peculiare composizione chimica determina l’altissima fertilità delle terre, pertanto la loro presenza in un territorio sostanzialmente carsico è fondamentale per lo sviluppo di attività agricole fiorenti⁴⁵. Per quanto riguarda, invece, l’aspetto mineralogico, le ‘terre rosse’ si caratterizzano per la presenza di un’altissima percentuale di caolinite e per una bassa quantità di quarzo, calcite e illite, mentre l’aspetto granulometrico evidenzia la loro natura limoso argillosa. Le ‘terre rosse’ possono, quindi, essere considerate buone argille caoliniche⁴⁶, pertanto di discreta purezza, ma di scarsa plasticità. Tale ultima caratteristica è accentuata dalla granulometria: le argille di tipo limoso-argillose o siltose, infatti, essendo costituite da minerali prevalentemente sabbiosi, risultano difficilmente lavorabili. Tale caratteristica impone, quindi, l’aggiunta di una

⁴⁰ Nuzzo 1991, 353-354; Donvito 1994, 22; Andreassi *et Alii* 2000, 1-4.

⁴¹ Baldacci 1972, 59. Sulla produzione di malta ad Egnazia, § I.

⁴² Cassano *et Alii* 2003, con bibliografia.

⁴³ La formazione delle ‘terre rosse’ varia a seconda del luogo di rinvenimento, pertanto altrettanto variabile è la loro composizione chimica: Dell’Anna, 1967, 539-542.

⁴⁴ Baldacci 1972, 65.

⁴⁵ Baldacci 1972, 65; Dell’Aquila, Carofiglio 1985, 47-63.

⁴⁶ Una trattazione specifica delle diverse tipologie di argilla in Cuomo di Caprio 1985, 30.

notevole quantità di acqua di additivi⁴⁷ durante la modellazione per ottenere un impasto maggiormente malleabile.

Altra importante peculiarità delle ‘terre rosse’ è rappresentata dalla scarsa quantità di quarzo⁴⁸, considerato il digrassante per eccellenza delle argille, in quanto conferisce il giusto nerbo all’impasto e consente di attenuare il cosiddetto “ritiro in crudo”⁴⁹. Infine, ultima importante caratteristica risulta la quasi totale assenza di carbonati, che rappresentano, insieme a ferro e alluminio, la componente organica delle argille. I carbonati, generalmente rappresentati dal carbonato di calcio, hanno estrema importanza durante la cottura in quanto agiscono da ‘fondenti’, facilitando la cottura, e forniscono solidità al corpo ceramico, cementando tra loro i diversi componenti.

Le ‘terre rosse’, quindi, si possono considerare argille di buona qualità, ma richiedono opportune correzioni, finalizzate ad ottenere un prodotto ceramico di buon livello.

La disponibilità di tale materia prima nelle immediate vicinanze del sito di Egnazia, Conversano, Bitonto, Ceglie e la sua purezza ne hanno determinato un ampio impiego nell’artigianato fittile locale, sin dall’età preistorica⁵⁰. Inoltre dalle analisi morfo-mineralogiche e chimiche emerge che sin dalle età più antiche i figli egnatini sperimentarono opportune tecnologie di lavorazione per ottenere un impasto di maggiore plasticità e di buona resistenza alla cottura. Infatti in diversi casi è stato possibile riconoscere la presenza di alte componenti quarzose e carbonatiche, ottenute con l’aggiunta di chamotte (frammenti ceramici triturati), sabbie e frammenti fossili, soprattutto gusci di molluschi⁵¹.

La vicinanza dei bacini di estrazione deve essere stata, quindi, indubbiamente la motivazione determinante nella scelta, da parte dei figli della ‘terra rossa’ che, pur richiedendo maggiori interventi correttivi, maggiore tempo di lavorazione e, quindi, una maggiore perizia degli artigiani, risultava ampiamente disponibile e di più facile approvvigionamento rispetto alle argille salentine, per natura plastiche e carbonatiche e quindi di più facile modellatura e cottura⁵².

⁴⁷ Per gli additivi, divisi in digrassanti e fondenti: Cuomo di Caprio 1985, 52-55; Cuomo di Caprio 1990, 125-136; Renfrew, Bahn 1995, 319-320; Mannoni Giannichedda 1996, 80-81; Failla, Santoro Bianchi 1997, 199-202; Saracino 2005, 46-55.

⁴⁸ Cuomo di Caprio 1985, 30-31; Saracino 2005, 46-47.

⁴⁹ Per una spiegazione tecnico-chimica delle contrazioni di volume: Cuomo di Caprio 1985, 41-43.

⁵⁰ Laviano 1996, 251-252; Cinquepalmi, Laviano, Muntoni 2003, 65-74; Acquafredda *et alii* 2006, 23-35; 2006a, 1-11; 2006b, 157-162; Laviano, Muntoni 2004, 114-160; 2006, 49-62; Muntoni 2004, 14-15; 2004a, 24-25; Geniola, Laviano, Muntoni 2005, 89-101; Muntoni, Laviano, Radina 2006, 87-97.

⁵¹ Geniola, Laviano, Muntoni 2005, 89-101; Laviano, Muntoni 2006, 49-62.

⁵² Le argille salentine, infatti, note anche con il nome di ‘Argille Subappennine’, si sono formate nel corso del pleistocene inferiore, in coincidenza con il ciclo sedimentario plio-pleistocenico della Fossa Bradanica e pertanto sono ampiamente diffuse nel Salento a partire dal territorio brindisino: Dell’Anna *et alii* 1989, 110-117; Ciaranfi *et alii* 1988, 453-454.

II. IL QUADRO STORICO ED ECONOMICO

II. Il quadro storico ed economico

Infatti l'arco cronologico di riferimento ha come *terminus post quem* il IV secolo a.C., data del precoce sfaldamento dell'*éthnos* daunio, provocato dai fenomeni di «sanitizzazione»⁵³ e dalla presenza di due forti città con profonde velleità autonomistiche, Canosa e Arpi⁵⁴. La lenta disgregazione della lega etnica diventa, infatti, evidente nel corso della Seconda Guerra Sannitica (326-304 a.C.), quando i singoli centri dauni agiscono in modo del tutto autonomo⁵⁵: le città di Arpi, *Teanum Apulum* e Canosa appoggiano Roma, mentre gli altri centri sostengono la sua avversaria⁵⁶. La fondazione della colonia di diritto latino di Lucera nel 315-314 a.C., quindi, viene assunta simbolicamente come data di inizio del processo di romanizzazione della Puglia, che ha segnato l'avviarsi di trasformazioni sul piano economico, sociale e culturale e l'accelerarsi di fenomeni già in corso, come l'urbanizzazione⁵⁷.

La penetrazione romana in territorio pugliese si completa nell'arco di un cinquantennio con la fondazione della colonia di diritto latino di *Venusia* (291 a.C.), l'agevole annessione della Peucezia, vicina a Roma per comunanza di interessi⁵⁸, da collocarsi verosimilmente tra il 295 a.C., anno in cui i Peucezi sono ricordati nell'alleanza con Agatocle⁵⁹, e la conquista di Taranto (272 a.C.) e della Messapia (267-266 a.C.)⁶⁰. La fondazione della colonia di diritto latino di Brindisi (244 a.C.) sancisce, infine, il dominio di Roma in territorio pugliese.

Il controllo formale definito con le conquiste di IV e III secolo a.C. non corrisponde ad un'adesione sostanziale, infatti, nel corso della Seconda Guerra Punica (218-201 a.C.) solo Canosa e le colonie di diritto latino, sostengono la causa romana, mentre gli altri centri defezionano a vantaggio di Annibale. Le misure adottate a seguito della pace conclusa con Cartagine, infatti, sono volte a stabilire un maggiore controllo politico e culturale sulla regione. A tal fine viene istituita una commissione di dieci senatori *agro samniti apuloque metiendo dividendo* (Livio 30, 27, 1-4), la quale ha il compito di ricognere i suoli e di ridistribuire le terre confiscate tra i veterani di Scipione l'Africano, secondo il principio di diretta proporzionalità tra il servizio prestato e il lotto da assegnare⁶¹. Nel clima di riorganizzazione del suolo apulo si colloca anche la rifondazione della

⁵³ Torelli 1992, 310.

⁵⁴ Pani 2000, 20-39.

⁵⁵ Pani 1989, 103-110.

⁵⁶ Pani 2000, 20-39.

⁵⁷ Pani 1989, 103-131, Volpe 2000a, 40-67, Burgers 2001, 255.

⁵⁸ Grelle 1989, 111-116.

⁵⁹ De Juliis 1996, 262.

⁶⁰ Pani 1989, 103-131.

⁶¹ Grelle 1989, 242.

città daunia di Salapia, minacciata da fenomeni di impaludamento, in un nuovo sito, più vicino alla costa, dove viene stanziata la colonia di diritto romano di Siponto (194 a.C.)⁶².

In seguito alla seconda punica, sull'*ager publicus* non distribuito, i *pascua publica* liviani (Livio 38, 29), si assiste verosimilmente ad un doppio fenomeno; da un lato i vecchi proprietari filoromani rioccupano le aree confiscate, avviando un processo di profondo arricchimento, attestato anche dai corredi tombali⁶³; dall'altro viene favorita l'installazione di imprenditori centro-italici in qualità di *possesores*. Tale misura è, per certi versi, sostenuta dallo Stato al fine di valorizzare le potenzialità agricole dei terreni pugliesi. In tale clima è probabile che abbiano cominciato a svilupparsi le grandi proprietà, come quella dei *Visellii*, attestata soprattutto a Brindisi, ma anche a nei dintorni di *Lupiae*⁶⁴ finalizzate a colture intensive, destinate all'esportazione e che per tale uso producono anfore *in situ*⁶⁵.

La definitiva 'omologazione' delle popolazioni locali al potere romano, dopo le determinanti misure punitive seguite alla Seconda Guerra Punica, si sviluppa nel periodo compreso tra l'età graccana e le guerre civili. In primo luogo la realizzazione della centuriazione dei territori daunio e *lupiaense* e forse della Puglia centrale, dove, tuttavia, non sono ancora state rinvenute tracce di tale sistema⁶⁶, la successiva assegnazione dei lotti a nuovi cittadini beneficiari e, infine, la fondazione della colonia di *Neptunia* (122 a.C.) costituiscono i più importanti interventi riferibili ai Gracchi⁶⁷. In questo medesimo arco cronologico comincia a diffondersi il sistema della villa solitamente nella forma di 'villa periferica', differente, quindi, dai grossi impianti schiavistici che caratterizzano l'Italia centrale, per dimensioni e organizzazione lavorativa⁶⁸.

La Guerra Sociale (89 a.C.) modifica del tutto la situazione politico-amministrativa della regione, che, pur caratterizzata dalla presenza di nuclei di cittadini romani dovuti alle assegnazioni viritane, ha formalmente due sole comunità di *cives*, Siponto e *Neptunia*, e tre colonie latine. La concessione della cittadinanza e dello statuto di *municipia* anche ai centri rurali secondari (*vici*) determina la formazione di una fitta rete municipale⁶⁹. Tuttavia tale nuovo assetto deve aver mantenuto una certa 'fluidità' per tutto il I secolo a.C. consentendo quindi ulteriori distribuzioni viritane sotto Cesare, verosimilmente nella Daunia, senza, tuttavia comportare la fondazione di nuove colonie: gli stanziamenti devono essere necessariamente confluiti nel territorio dei municipi vicini esistenti. Lo *status* amministrativo della Puglia si è, quindi, stabilizzato, mantenendosi

⁶² Compatangelo-Soussignan 2001, 294-295.

⁶³ Torelli 1992, 599-605; Pani 2000, 19-39.

⁶⁴ Manacorda 1994, 3-59; 1995, 143-189.

⁶⁵ Compatangelo-Soussignan 2001, 293.

⁶⁶ Compatangelo-Soussignan 2001, 285-287.

⁶⁷ Pani 2000, 19-39.

⁶⁸ Carandini 1994, 243-245; Volpe 2000a, 40-67.

⁶⁹ Grelle 1989, 241-242.

costante fino alla riforma augustea, solo con i censimenti del 70-69 a.C. e soprattutto con quello del 29-28 a.C. ad opera di Ottaviano Cesare e di Agrippa.

I dati raccolti in tali censimenti sono confluiti nella descrizione della *Regio Secunda* tracciata da Plinio il Vecchio nella *Naturalis Historia* (Plinio, *Naturalis Historia*, 3, 99-105). La regione risulta comprendere quattro aree, «*Hirpinos, Calabriam, Apuliam, Sallentinos*», pertanto ai tre originari gruppi etnici – Dauni e Peucezi, ora riuniti con l'identificazione di *Apuli*, e dei Messapi, ora divisi in *Calabri*, per gli abitanti della costa adriatica, e *Sallentini*, per la costa ionica – sono associati gli *Hirpini*: nella articolazione presentata da Plinio, quindi, è evidente la scomparsa della tradizionale divisione delle genti iapigie come effetto dei «processi di scomposizione e accorpamento indotti dal dominio romano e accentuati dalla guerra sociale»⁷⁰, ma anche per precise necessità amministrative che hanno determinato l'organizzazione del territorio secondo nuove unità funzionali⁷¹. Tuttavia la caratteristica di maggiore rilievo tramandata dall'autore antico riguarda la fitta rete di collettività, comprendenti sia *municipia* sia *conciliabula* di antichi assegnatari di *ager publicus*, equivalente ad un totale di cinquantadue nuclei abitati di cui quarantotto sono riferibili al territorio iapigio⁷².

L'intensa municipalizzazione della regione, tuttavia, non rappresenta l'elemento realmente caratterizzante del territorio pugliese nell'età imperiale: a partire dal I-II secolo d.C. si assiste, infatti, alla progressiva formazione del latifondo produttivo, attraverso la concentrazione della proprietà terriera nella mani di pochi ricchi *possesores*⁷³. Tale peculiarità non solo rimane costante per tutto l'impero fino alla riforma diocleziana, in seguito alla quale l'antica regione augustea diventa provincia e perde l'Irpinia⁷⁴, ma rappresenta, con il modello di 'villa periferica', il motivo del 'successo' che garantisce la continuità di vita fino all'età tardoantica⁷⁵.

Il *terminus ante quem*, infine, è rappresentato dallo svilupparsi di forme insediative, produttive e socio-economiche tipiche dell'età tardoantica: tale scelta, infatti, consentirebbe di acquisire importanti dati sulle profonde trasformazioni che, in questa fase, investono gli impianti artigianali.

⁷⁰ Grelle 1989, 250.

⁷¹ Grelle 2000a, 1-9.

⁷² Grelle 1989, 251-260.

⁷³ Clemente 1988, 10-20; Pani 1988, 20-45; Volpe 2000a, 40-67; 2000b, 20-37.

⁷⁴ Grelle, Volpe 1994, 15-24; Grelle 2000b, 115-139.

⁷⁵ Volpe 2000a, 40-67.

III. LA VIABILITÀ

III. La viabilità

La progressiva conquista romana dell'Italia meridionale si è accompagnata alla definizione del sistema viario, costituito fino a quel momento da direttrici di formazione naturale, piste battute, sentieri e tratturi determinati dalle condizioni morfologiche e dalle esigenze di collegamento tra le zone interne e le aree costiere⁷⁶. A tale riguardo dovevano configurarsi come assi preferenziali di percorrenza i corsi fluviali, spesso navigabili almeno nella parte terminale e più vicina alle foci, e le valli da essi attraversate⁷⁷. L'intervento romano riorganizza i tracciati preesistenti, spesso potenziandoli attraverso pavimentazioni con fondo costruito e con superficie *silice strata* o nella maggior parte dei casi *glarea strata*⁷⁸ e attraverso infrastrutture e sistemi di canalizzazioni⁷⁹.

In particolare il quadro della viabilità della Puglia di età romana presenta un'articolazione piuttosto complessa in strade principali, assi viari secondari, vie naturali⁸⁰ e corsi fluviali che dovevano garantire un efficiente spostamento di uomini e di merci.

III.1. La via Appia

La costruzione della *via Appia*, prima via censoria romana, è avviata da Appio Claudio Centemmano nel 312 a.C. con l'obiettivo iniziale di congiungere Roma con Capua, principale città campana. Il primo tratto doveva essere quindi di 132 miglia, mentre la costruzione del secondo troncone, fino a Taranto avrebbe consentito di raggiungere le 320 miglia totali. Entrambi i tratti sembrano ripercorrere tracciati viari più antichi risalenti anche ad età protostorica⁸¹.

Il collegamento con Taranto è stato verosimilmente completato in seguito alla conquista della città nel 272 a.C., ma anche in seguito alla fondazione della colonia di diritto latino di Venosa, 291 a.C., posta al confine tra territorio apulo, irpino e lucano. In tale senso il prolungamento della strada fino all'importante porto del Italia meridionale e la deduzione, nel cuore del Sannio, della colonia di diritto latino di Benevento nel 268 a.C., posta a 164 miglia da Roma, pertanto quasi a metà strada, possono essere intesi come parti di un programma unitario⁸². Si può leggere in questo intervento, inoltre, una funzione quasi essenzialmente strategica e finalizzata alla annessione definitiva dei territori del Salento, oltre che al controllo delle terre conquistate. Di difficile datazione è invece il

⁷⁶ Uggeri 1983, 52-60; Volpe 1990, 85; Miroslav Marin 1992, 806; Fioriello 2002, 75-76, 108-109.

⁷⁷ Baietti *et alii* 2004, 18-19.

⁷⁸ Silvestrini 1988, 380.

⁷⁹ Andreassi, Cocchiario 1992, 13-14.

⁸⁰ A tale proposito un interesse particolare presentano le caratteristiche 'lame' della Puglia centrale, esiti sul suolo di un'idrografia superficiale non più attestata e vie preferenziali di collegamento tra l'area murgiana interna e le coste adriatiche, per cui si veda: § I.1.

⁸¹ Su tale argomento § nota 52; mentre per l'analisi dei siti di età protostorica identificati lungo il percorso della *via Appia*: Fedele 1966, 29-92.

⁸² Uggeri 1983, 181; 1990, 22. Orientamento diverso invece è espresso da Radke, che colloca alla fine del II sec. a.C., in concomitanza con la deduzione della colonia graccana *Neptunia* a Taranto, la costruzione dei tratti della strada Venosa-Taranto e Taranto-Brindisi: Radke 1981, 148.

completamento dell'asse viario nel terzo tratto di 44 miglia tra Taranto e Brindisi. La prima ipotesi formulata da Salmon, di recente riportata alla ribalta dal rinvenimento ad Oria di un asse viario orientato in senso Est-Ovest che taglia una tomba di fine III sec. a.C.⁸³, ha sostenuto una costruzione in coincidenza con le operazioni della seconda guerra punica⁸⁴. Diversa è l'idea di Uggeri, sostanzialmente accettata, di una costruzione immediatamente successiva alla fine della prima guerra punica, la quale deve aver ravvivato l'interesse per i collegamenti veloci con la Magna Grecia e i grandi porti del Mediterraneo, e alla fondazione della colonia di *Brundisium*: in tal senso la *via Appia* avrebbe accentuato il carattere strategico-militare di collegamento con l'Italia meridionale e da qui con la Grecia e l'Oriente⁸⁵. Solo negli ultimi anni tale ipotesi è stata affiancata da una proposta di anticipazione della realizzazione del tratto Taranto-Brindisi ai decenni compresi tra l'anno della stipula del *foedus* con la città greca, la sconfitta dei Salentini e la deduzione di Brindisi⁸⁶, ascrivibile con molta probabilità al 244 a.C.⁸⁷. Secondo tale prospettiva la valenza strategico militare dell'asse viario sarebbe confermata e avvalorata dall'iniziativa pressoché contemporanea della deduzione della colonia. Gli interventi congiunti, infatti, assolvono alla creazione di un caposaldo per il controllo e la gestione dei contatti regionali, in riferimento ai territori messapici, ed extra-regionali per i paesi di oltremare. Sembra tuttavia plausibile, nonostante le difficoltà di datazione che la strada, riutilizzando anche nell'ultimo tratto percorsi viari già esistenti, sia stata completata entro la seconda guerra punica, a seguito della quale sono registrati i passaggi di Tito Quinzio Flaminio per recarsi in Epiro nel 198 a.C., dell'esercito di Marco Bebio nel 192 a.C. e, infine, di Catone nel 191 a.C.⁸⁸.

Diversi, invece, devono essere stati i tempi di realizzazione del fondo stradale lastricato esteso fino a Taranto forse ai tempi della deduzione della colonia di *Neptunia*, nell'ambito del programma di interventi stradali di età graccana, ma fino a quel probabilmente glareato. Maggiori difficoltà pone il tratto Taranto-Brindisi, che secondo le recenti ipotesi non sarebbe mai stato lastricato, poiché velocemente sostituito da vie di collegamento più brevi e agevoli⁸⁹.

Nella sua completa estensione, quindi, la strada partendo da Porta Capena a Roma proseguiva verso S attraverso Velletri, Terracina, Sinuessa e Capua, fino a raggiungere Benevento; da qui la strada attraverso un percorso accidentato tra i monti irpini e superato il *pons Aufidi* di Santa Venere

⁸³ Maruggi 1988, 65-67.

⁸⁴ Salmon 1969, 84.

⁸⁵ Uggeri 1983, 182.

⁸⁶ Apro시오 2008, 92, con indicazione delle fonti letterarie antiche.

⁸⁷ Lippolis, Baldini Lippolis 1997, 307. Diversamente Apro시오, che ammette un intervallo più ampio compreso tra il 246-244 a.C.: Apro시오 2008, 92.

⁸⁸ Uggeri 1983, 184.

⁸⁹ Pratilli 1745, 493; De Luca 1997, 32.

doveva arrivare a Venosa⁹⁰. Il percorso a partire dalla colonia e costeggiando il Basentello doveva giungere a *Silvium*⁹¹. Il tracciato dalla colonia fino a Taranto non è ancora stato definito in maniera univoca anche a causa delle distanze discordanti fornite dalle fonti itinerarie:

<i>It. Ant. 120, 1</i>	<i>Tab. Peut. V-VI</i>	<i>Raven. IV, 35</i>	<i>Guid. 48</i>
<i>Venusia</i>	<i>Venusie</i>	<i>Benusia</i>	<i>Venusium</i>
<i>m. p. XX</i>	<i>m. p. XXXV</i>		
<i>Silvium</i>	<i>Silvium</i>	<i>Silitum</i>	<i>Silitum</i>
<i>m. p. XIII</i>			
<i>Blera</i>	-----	<i>Blera</i>	<i>Blera</i>
<i>m. p. XIII</i>	-----		
<i>Sub Lupatia</i>	<i>Sublubatia</i>	<i>Subbuplacia</i>	<i>Sublupicia</i>
<i>m. p. XIII</i>	<i>m. p. XXV</i>		
<i>Canales</i>	-----	<i>Lupitia</i>	<i>Lupicia</i>
<i>m. p. XX</i>			
<i>Tarento</i>	<i>Tarento</i>	<i>Tarentum</i>	<i>Tarentum</i>

Dal confronto dei dati riportati emerge chiaramente che soltanto l'*Itinerarium Antonini* fornisce un quadro organico della *via Appia* attraverso la Puglia, per complessive 80 miglia tra Venosa e Taranto, che tuttavia non bastano a coprire effettivamente la tratta interessata. Peraltro, il confronto con la *Tabula Peutingeriana* suggerisce di correggere la distanza tra Venosa e *Silvium* in 35 miglia, per un totale di 95 miglia nell'*Itinerarium Antonini* e di 93 miglia nella *Tabula Peutingeriana*⁹².

Le informazioni offerte dalle fonti itinerarie, raffrontate alle caratteristiche geomorfologiche del territorio e rapportate ai dati ottenuti dalle ricognizioni effettuate nel 1968 e nel 1974-1975, sono state impiegate da Vinson⁹³ per una ricostruzione piuttosto convincente del percorso della *via Appia* tra Venosa, che peraltro riprende l'ipotesi formulata già dal Lugli⁹⁴.

Il percorso proposto da Vinson segue la Strada Statale 168 fino a circa Km 6,5 ad Est di Venosa, dove procede in direzione di Palazzo San Gervasio attraverso una strada non lastricata, in territorio pianeggiante e privo di particolari difficoltà, ma caratterizzata da un'alta concentrazione di insediamenti inquadrabili tra l'età tardo repubblicana e primo imperiale, posti a distanza regolare⁹⁵. La strada, attraverso la località Fontana Rotta, proseguiva per località Posta della Morte e Masseria La Sala, dove dovrebbe collocarsi la stazione di *Ad Pinum*⁹⁶. In questo punto la strada antica corre

⁹⁰ Sul percorso tra Benevento e Venosa, ancora ampiamente dibattuto: Alvisi 1970, 28-31; Volpe 1990, 86; Miroslav Marin 1992, 806-808 e da ultimi Fornaro 2000, 302-304 con una sintesi della storia della ricerca; Le Pera 2003, 441-442.

⁹¹ Per il tracciato tra Venosa e *Silvium*: Miroslav Marin 1987, 55-64.

⁹² Vinson 1972, 86-87; Uggeri 1983, 193-194; Miroslav Marin 1987, 54-55.

⁹³ Vinson 1972

⁹⁴ Lugli 1963.

⁹⁵ Vinson 1972.

⁹⁶ Lugli 1963, 29; Vinson 1972.

ad una distanza di circa Km 2 ad Ovest del torrente Basentello, procedendo con un andamento Nord-Ovest/Sud-Est ad una quota di m 400 s.l.m. fino a raggiungere il Monte Serico (m 542 s.l.m.), importante dal punto di vista topografico poiché domina tutta la vallata del Basentello con le vie che corrono a valle. La strada proseguiva poi, con una leggera curva, tra la località Jazzo della Regina e la Masseria Di Chio e, lasciando a Sud-Ovest Fontana Vetere e Masseria Leggiadro, si dirigeva verso la Masseria Mastronicola, dove il materiale ceramico rinvenuto conferma la frequentazione dell'area almeno in età repubblicana. A partire da questo punto, la strada devia in direzione Nord-Est avvicinandosi al corso del torrente Basentello e raggiunge l'area della Madonna del Piede, ubicata nelle vicinanze del punto di confluenza del canale Roviniero con il Basentello, per proseguire, con un andamento Nord-Ovest/Sud-Est in direzione di Masseria Lamacolma. Di qui la strada correva parallelamente al torrente Pentecchia di Chimienti per correre in direzione Sud-Est verso la stazione di *Sublupatia*, localizzata a Sud di Altamura, mentre un diverticolo deviava verso la collina di Botromagno⁹⁷.

Nel segmento compreso tra Gravina e Taranto, il tracciato della *via Appia* risulta pressoché coincidente con il 'tratturo Tarantino' o 'La Tarantina'⁹⁸ che puntando verso Sud-Est passa nei pressi di Carpentino, il cui toponimo sembra riconducibile al latino *carpentum*⁹⁹, e di Piscialo e attraversa il vallone di Iesce, ai piedi della Murgia Catena. In questo luogo, intorno alla metà del XVIII secolo, il Pratilli registra la presenza di tratti di strada selciata, di cui riconosce le piccole pietre bianche e sagomate e qualche traccia dei contenimenti laterali¹⁰⁰. In corrispondenza di questa località, da cui proviene una ricca documentazione archeologica compresa tra il III sec. a.C. e il I sec. d.C., è stata localizzata la stazione di *Blera*, ricordata sia nell'*Itinerarium Antonini* sia dall'Anonimo Ravennate e da Guidone¹⁰¹. Alla fine del rettilineo del casale Viglione, il tracciato dell'*Appia*, giunto in prossimità della masseria Miseria e del pozzo Annescianne, attraversa il vallone della Silica, il cui toponimo sembra conservare il ricordo dell'antica strada selciata¹⁰². Di qui la *via Appia* proseguiva per la località Viglione, nelle cui vicinanze il toponimo Purgatorio potrebbe rimandare alla presenza di un antico *praetorium*¹⁰³ forse riconducibile alla stazione di *Sublupatia*¹⁰⁴. La strada proseguiva poi per Candile, tra Masseria San Filippo e Masseria San Pietro,

⁹⁷ Miroslav Marin 1987, 62-63. Diversa invece la teoria di Uggeri, che fa passare la *via Appia* dalla località di Botromagno.

⁹⁸ Lugli 1955, 12-16; Uggeri 1983, 194-196, con bibliografia.

⁹⁹ Uggeri 1983, 196, nota 59.

¹⁰⁰ Pratilli 1745, 482-483; «presso la quale (*scilicet* la masseria Iesce) chiare vestigie appariscono dell'antica selciata. [...] tornano a comparire alcune vestigia dell'antiche pietre quadre bianchiccie, ma picciole, con qualche residuo de' poggi laterali [...]».

¹⁰¹ Per la raccolta e l'analisi puntuale delle fonti: Uggeri 1983, 144-145, 155-178

¹⁰² Uggeri 1983, 198, nota 68.

¹⁰³ Uggeri 1983, 197-198.

¹⁰⁴ Lugli 1955, 12; 1963, 29; Uggeri 1983, 198.

dove Pratilli riconosce «altre molte vestigia dell'antica inselciata dell'Appia»¹⁰⁵ e si dirige verso la lama Castellaneta, fiancheggiando le gravine di Monte Camplo e Santo Stefano. In questo settore del percorso Uggeri¹⁰⁶ localizza la stazione itineraria *ad Canales*, posizionata da Lugli¹⁰⁷, invece, poco oltre, tra la lama di Lenne e Palagiano, dove sono ancora visibili grosse cisterne di età romana, funzionali verosimilmente ad alimentare i servizi di una *statio* o di una *mutatio* a circa quindici miglia da Taranto. Da questo punto il percorso scarsamente riconoscibile, prosegue verosimilmente ai piedi della città di Mottola, secondo un'indicazione del Pratilli¹⁰⁸, fino a raggiungere la località di Bellavista dove la *via Appia* si divide in due tronconi. Il ramo a Sud-Est raggiungeva direttamente Taranto attraversando il canale naturale tra Mar Grande e Mar Piccolo per mezzo di un ponte attestato dalle fonti¹⁰⁹. Il tratto urbano doveva presentarsi completamente lastricato¹¹⁰, anche se non tutti gli studiosi sono concordi nel ritenere il ramo urbano parte della *via Appia* dalle origini, ma sembrano a favore di un'estensione del nome avvenuta solo in età graccana¹¹¹. Sulla base della recente analisi dell'impianto urbano condotta dal Mastrocinque, è tuttavia possibile ipotizzare che l'impianto abbia avuto uno sviluppo per maglie ortogonali, impostate sui percorsi del sistema della *polis*¹¹². L'altro tratto aggira sul lato Nord il Mar Piccolo, passa per Sant'Angelo e San Pietro di Mutata, dove si stacca un diverticolo di raccordo con la via salentina, e attraverso Monteiasi e Mesochoro punta in direzione Brindisi, seguendo un percorso documentato da molte fonti antiche, letterarie ed itinerarie, anche se in maniera non omogenea:

Strab.	Plin.	Plut.	It. Ant.	Tab. Peut.	Raven.	Guid.
VI 278, 283	N.H. III, 100	Cat. M. 14	119	VI	IV, 31;35	29;49;72
Táras	Tarento	Táras	Tarentum <i>ad latus</i>	Tarento X	Tarentum	Tarentum
310 stadi	XXXXV			Mesochoro	Mesochorum	Mesochorus
1 giorno				X		
Ouría		1 giorno	XLIII	Urbius VIII	Urias	Ories

¹⁰⁵ Pratilli 1745, 481.

¹⁰⁶ Uggeri 1983, 201.

¹⁰⁷ Lugli 1952, 290.

¹⁰⁸ Pratilli 1745, 484.

¹⁰⁹ Il ponte è ricordato nel resoconto di Appiano. Secondo Uggeri, che segue la linea di Wuilleumier, si tratta di una costruzione contestuale alla realizzazione del ramo della *via Appia* fino a Taranto, mentre un'opinione diversa è espressa da Kahrstedt. Per la questione: Uggeri 1983, 204.

¹¹⁰ L'ipotesi è confermata dai rinvenimenti archeologici nella città di Taranto: Andreassi, Cocchiari 1992, 12. Sulla ricostruzione del tessuto viario interno alla città, con l'individuazione di assi viari principali e delle vie secondarie, perpendicolari ai primi: Mastrocinque 2007; c.s..

¹¹¹ *Ibidem*.

¹¹² Mastrocinque c.s.. L'indipendenza del sistema viario della colonia di *Neptunia* dall'impianto greco è ravvisabile solo in due casi, pertanto non è possibile avanzare modelli riferibili a tutto il sistema viario.

L'analisi delle fonti lascia emergere una sostanziale discrepanza circa le distanze riportate, tra le quali solo le 44 miglia dell'*Itinerarium Antonini* corrispondono alla distanza reale, mentre insufficienti sono i 310 stadi tramandati da Strabone. Molto più preciso e analitico è l'itinerario della *Tabula*, che indica anche le stazioni intermedie e le relative distanze, benché in queste sia evidente una tendenza all'arrotondamento¹¹³ delle distanze con il fine di adoperare cifre più consuete: la scansione X-X-VIII-XV corrisponde alle reali XI-XII-VII-XIII. Interessante è, tuttavia, il totale delle tappe intermedie che ammonta a 43 miglia, poiché sulla *Tabula Peutingeriana* la misura è verosimilmente computata a partire dalla città di Taranto, secondo un percorso più breve di un miglio rispetto a quello *a latus* dell'*Itinerarium Antonini* che, invece, doveva partire dalla diramazione *per compendium* che aggira la città greca¹¹⁴.

La strada, in questo terzo tratto, uscendo da Est verosimilmente dalla porta Temenide procede verso Masseria Biffi, Casa Mitri, Casino De Novo fino a Masseria Cimino, dove nel 1961 sono stati messi in luce alcuni lacerti di una strada lastricata con lastre poligonali, larga m 7 e sulla quale sono visibili le *orbitae tensorum*¹¹⁵. In questo segmento la *via Appia* con molta probabilità ricalca un tracciato più antico, in uso sin da età arcaica¹¹⁶, confermato da una larga striscia di terreno argilloso che costeggia il tratto basolato. Il percorso fino a Masseria San Paolo, per una lunghezza di Km 3, è stato seguito attraverso indagini topografiche che hanno messo in luce il basolato antico. Da Masseria San Paolo la strada prosegue in rettilineo fino a Masseria San Giovanni per poi cominciare a salire di quota per il Serro, le Corti dei Palazzi, Corezze e Pezza Francavilla. A questo punto la strada gira in direzione Nord-Est nei pressi di Civitella, dove il Pratilli registra la presenza di «qualche vestigio di selciata dell'Appia, benché o rotta, o divelta, o da sterpi ricoperta»¹¹⁷. La descrizione è peraltro confermata dalla situazione documentata nella metà del secolo scorso, quando ancora con le arature venivano fuori tratti di strada antica, soprattutto in corrispondenza della contrada Misicuro, dove è stato individuato anche un edificio termale di età romana¹¹⁸. Il toponimo della località a 10 miglia da Taranto sembra riconducibile con una certa sicurezza alla stazione di *Mesochorum* attestata dagli itinerari e posizionata a metà strada tra Taranto e Oria. L'etimo del

¹¹³ Sul sistema di arrotondamento negli itinerari: Uggeri 1983, 220 con bibliografia.

¹¹⁴ Per l'analisi completa delle fonti letterarie e itinerarie: Uggeri 1983, 204-210.

¹¹⁵ Uggeri 1983, 210; Andreassi, Cocchiaro 1992, 12.

¹¹⁶ Sulle evidenze che permettono di ipotizzare una frequentazione più antica del tracciato: Uggeri 1983, 212; Auriemma 2004, 110 con bibliografia.

¹¹⁷ Pratilli 1745, 486.

¹¹⁸ Uggeri 1983, 212, nota 105.

toponimo sembra peraltro collegato alla posizione intermedia non solo tra i due centri, ma anche tra l'area di influenza greca e l'area messapica, il cui confine doveva correre nei pressi della località. Le evidenze archeologiche di contrada Misicuro, confermano ulteriormente il legame con la *via Appia*, poiché si datano a partire dall'età repubblicana fino al IV sec. d.C.¹¹⁹. Da contrada Misicuro, dove si ricongiungevano il ramo urbano tarantino e la *via Appia per compendium*, attraverso il Profico e Santa Elisabetta, la strada punta verso località Vicentino, dove fiancheggia il lato Nord della città messapica in età romana ridotta a fattoria. Da qui comincia il rettilineo che passa per Parapalla e Schiavone, Masseria Clemente e Masseria Cantagallo fino a Masseria Frascata dove attraversa il ramo meridionale del Canale Reale. All'altezza della strada per Francavilla Fontana, il rettilineo giunge ad *Uria*, riconosciuta da Uggeri come *mansio* circa a metà strada tra Taranto e Brindisi, entra dal lato meridionale della cerchia muraria ed esce dall'angolo Nord-Est puntando verso Muro Tenente¹²⁰. Sembra verosimile l'identificazione del centro con la *statio* di *Scamnum* tramandata dalle fonti itinerarie¹²¹: Muro Tenente è, infatti, collocato a circa 7 miglia da Oria e a 13 miglia da Brindisi, mentre la *Tabula Peutingeriana* riporta le distanze di 8 e 15 miglia rispettivamente tra *Scamnum* e *Urbis* e tra *Scamnum* e *Brindisi*, avendo arrotondato per difetto a meno di due unità il precedente percorso da Taranto ad Oria. La *via Appia* costeggia l'abitato a Nord, lasciando forti tracce nel terreno¹²², prosegue verso contrada San Nicola lungo il moderno tracciato della via campestre che converge con la Via Appia Strada Statale N. 7 in corrispondenza del ponticello sul Canale Capece. Da questo punto il tracciato prosegue a Nord della strada moderna e a Sud della linea ferroviaria per Brindisi, oltrepassando Mesagne e puntando verso la colonia¹²³. I limiti delle colture e i filari di alberi segnano il percorso nel tratto finale, convergente a quello della Via Appia moderna in corrispondenza del Ponte San Giorgio sul Canale Cillarese, da qui punta su Masseria Masina e Masseri Scalella. La strada è visibile per un altro brevissimo tratto, poiché danneggiata dagli interventi edilizi moderni; gli ultimi indizi per la ricostruzione del tracciato sono il tratto messo in luce con la necropoli di via Cappuccini e la porta occidentale delle vecchie mura, da cui la strada entra in città. Come per la colonia di *Neptunia*, anche per *Brundisium* la *via Appia*

¹¹⁹ Degrassi 1963, 71; Fornaro 1973, 179.

¹²⁰ Uggeri 1983, 216-218.

¹²¹ Uggeri 1983, 218-219; Andreassi, Cocchiario 1992, 13. Diversamente Apro시오, che propone l'identificazione di *Scamnum* con Mesagne sulla base del toponimo, poiché lo *scamnum* nella letteratura gromatica identifica uno degli assi della centuriazione, che in questo caso potrebbe corrispondere alla *via Appia*, che proprio nel tratto settentrionale delle mura, incrocia ad angolo retto la via per San Vito dei Normanni: Apro시오 2008, 94-95.

¹²² Degrassi 1963, 71.

¹²³ «da Mesagna menava direttamente l'Appia a Brindisi, e benché per quel tratto di miglia sette in circa non si riconosca, che qualche vestigio dell'antica selciata, vedesi nondimeno in molti luoghi la solita ghiaia: e così stimo che fusse stata ancora ne' tempi della repubblica»: Pratilli 1745, 493.

costituisce il *decumanus maximus* e si presenta basolata, dalla larghezza di m 4,50 con *crepidines* rilevate ai lati¹²⁴.

Al percorso tracciato da Degrassi e sostanzialmente confermato da Uggeri, tuttavia, sembrano doversi affiancare due tracciati, a Nord e a Sud, che in maniera meno regolare e più tortuosa collegano Mesagne-Brindisi. Non essendoci elementi a vantaggio di nessuna delle tre proposte, sembra plausibile la proposta della Apro시오 di considerare i due percorsi come tracciati alternativi alla *via Appia*, che in un periodo non molto posteriore possono aver integrato la rete stradale, mettendo in relazione tutti gli insediamenti sorti a margine della via consolare¹²⁵.

Il percorso così ricostruito risulta verosimile anche alla luce dell'ubicazione degli insediamenti produttivi di età romana individuati in questo comparto territoriale.

A Sud-Ovest del tracciato viario si collocano, infatti, i siti di Vagnari e di San Felice¹²⁶, dove gli scavi sistematici e le ricognizioni topografiche hanno consentito di individuare un ampio *saltus* imperiale, al cui interno ricadeva sia il villaggio a vocazione produttiva di Vagnari sia la villa, forse sede del *procurator* imperiale, di San Felice. Altrettanto prossimi al tracciato dell'*Appia* risultano l'insediamento di Botromagno¹²⁷, dove, sul finire del II sec. a.C., si impostò un villaggio collegato alla villa indagata sulla sommità della collina, rimasta in uso fino alla metà circa del I sec. d.C.; a Sud del tracciato della strada, l'impianto artigianale primo-imperiale di San Gerolamo¹²⁸. Non distanti dal tracciato e verosimilmente raccordati da tratturi di ordine secondario sono gli impianti produttivi rinvenuti in località La Croce¹²⁹, attivi tra IV e III sec. a.C., e in località Casal Sabini¹³⁰, databili dopo il II sec. a.C..

Direttamente raccordate alla *via Appia* attraverso vie secondarie sembrano essere tutte le fornaci attive a Taranto nel periodo indagato nonché l'impianto produttivo localizzato in località Feudo a San Giogo Jonico¹³¹ e a Muro Tenente¹³². Lungo il percorso della strada interno al circuito murario oritano sono localizzate le fornaci di via Fratelli Bandiera¹³³ e di via Machiavelli¹³⁴, verosimilmente stessa organizzazione doveva riscontrarsi negli impianti produttivi brindisini indagati in via San Leucio, attivi tra III e II sec. a.C.¹³⁵.

¹²⁴ Andreassi, Cocchiario 1992, 12.

¹²⁵ Apro시오 2008, 93-94.

¹²⁶ § V, nn. 96-98.

¹²⁷ § V, nn. 94-95.

¹²⁸ § V, nn. 99-100.

¹²⁹ § V, nn. 14-15.

¹³⁰ § V, nn. 101-106.

¹³¹ § V, n. 161.

¹³² § V, nn. 52-53.

¹³³ § V, n. 142.

¹³⁴ § V, n. 143.

¹³⁵ § V, n. 51.

III. 2. La via Traiana, la via Traiana Calabria, la via litoranea

La realizzazione di un asse viario più agevole tra Benevento e Brindisi è avviata dall'imperatore Traiano nel 109 d.C., ma deve aver comportato almeno un quinquennio di lavoro durante il quale la risistemazione di tracciati già esistenti deve essersi configurata in interventi molteplici¹³⁶. La data di inizio si evince dai miliari che ricordano la *XIII tribunicia potestas* dell'imperatore (10 dicembre 108- 9 dicembre 109 d.C.), mentre la dedica dell'arco realizzato a Benevento, *caput viae*, è databile al 114 d.C.¹³⁷. L'unica attestazione del nome, *via Traiana*, è invece tramandata nella legenda di alcune monete emesse a partire dal 112-113 d.C. sul cui rovescio è rappresentata una figura femminile distesa, poggiata su una superficie rocciosa, con la parte inferiore coperta da un mantello, mentre nella mano destra reca una ruota di carro e nella sinistra un ramo nodoso¹³⁸. L'intervento traiano, stimolato verosimilmente già ai tempi delle campagne daciche, per le quali l'imperatore potrebbe essere salpato da Brindisi¹³⁹, è legato alla necessità di agevolare i collegamenti con il porto adriatico, in prospettiva di una guerra in Oriente¹⁴⁰ ed è ben rappresentato dal passo di Galeno¹⁴¹: «rifece le vie, lastricò con pietre le parti che erano acquitrinose e fangose o le ricoprì con sopraelevate massicciate; livellò quelle piene di fossi e a livello diseguale; congiunse con ponti le rive dei fiumi che non si potevano guardare; dove la via sembrava più lunga del necessario, ne tracciò una più breve, e dove la via era difficoltosa per un ripido colle, deviò attraverso pendii più dolci». Il passo, oltre ad un chiaro intento celebrativo, è una digressione funzionale a sottolineare la portata innovativa del suo lavoro di risistemazione metodica delle terapie attraverso una similitudine visiva. Appare, tuttavia, importante per la quantità di informazioni che tramanda e soprattutto per il chiaro riferimento all'intervento su assi viari esistenti, che ha particolare interesse per il comparto territoriale in esame nel presente lavoro.

Alcune importanti indicazioni per la ricostruzione dei tracciati viari preesistenti alla via *Traiana* sono fornite dalle fonti letterarie e da alcuni miliari.

Il dato che emerge in maniera evidente è l'esistenza di una *via* alternativa all'*Appia* e verosimilmente più agevole rispetto a questa, come lascia intendere l'interrogativo delle epistole oraziane in cui si riferisce «*Brundisium Minuci melius via ducat an Appi*»¹⁴². Nello stesso senso sembra muoversi la notizia riferita da Strabone, il quale ricorda, nel II-I sec. a.C., due strade che

¹³⁶ Nell'ambito degli interventi di risistemazione e potenziamento del sistema viario traiano del 109-114 d.C. devono inserirsi anche la costruzione del viadotto della *via Appia* sulle paludi Pontine e il taglio del Pisco Montano a Terracina: Uggeri 1983, 234.

¹³⁷ Ceraudo 2008a, 9-10.

¹³⁸ Ceraudo 2003, 152; 2008a, 10.

¹³⁹ Uggeri 1983, 234 con bibliografia.

¹⁴⁰ Baietti *et alii* 2004, 115.

¹⁴¹ Galeno, *De Meth. Med.* IX, 8.

¹⁴² Hor, *ep.* I 18, 20.

conducono a Roma da Brindisi: la *via Appia*, «più adatta ai carri», ed un secondo tracciato che, attraverso il territorio dei Peucezi, passando per le città di *Gnatia*, *Caelia*, *Netion*, *Canusium* ed *Herdonia*, giunge a Benevento¹⁴³ e consente anche di risparmiare un giorno di cammino. Sembra ormai del tutto accreditata la possibilità di riconoscere nel percorso descritto da Strabone la *via Minucia*, se si accetta di emendare il termine corrotto $\eta\mu\nu\omicron\iota\kappa\eta\delta\iota\alpha$ con $\eta\ \text{M}\nu\omicron\iota\kappa\acute{\iota}\alpha\ \delta\iota\acute{\alpha}$, intendendo ‘*via Minucia*’ in luogo della *lectio difficilior* nonché *unicum* ‘mulattiera’¹⁴⁴.

Alla stessa strada verosimilmente si riferiscono altre fonti letterarie. La più antica è una lettera ad Attico in cui Cicerone ricorda l’impiego della strada nel 49 a.C. negli spostamenti di truppe da *Alba Fucens* a Brindisi¹⁴⁵. In un’altra epistola ad Attico del 50 a.C., inoltre, Cicerone fa riferimento ad un percorso viario, di cui non precisa il nome, che collega *Equum Tuticum* a Brindisi¹⁴⁶; mentre Cesare, nel descrivere gli avvenimenti relativi all’assedio e alla presa di *Corfinium*, svoltisi fra il 15 e il 21 febbraio del 49 a.C., ricorda che Pompeo da Lucera si diresse a Canosa e di qui giunse a Brindisi¹⁴⁷. Infine almeno in parte¹⁴⁸ al percorso della *via Minucia* sembra riferirsi Orazio nel resoconto del viaggio al seguito di Mecenate nel 37 a.C., secondo il quale lasciata l’*Appia* dopo Benevento, il gruppo giunge a Canosa e di qui, attraverso le città di *Rubi*, *Barium* e *Gnatia*, raggiunge Brindisi¹⁴⁹.

L’elemento che, tuttavia, non sembra desumibile in maniera certa dalle fonti a disposizione è il percorso complessivo della strada, non rientrata neppure nelle fonti itinerarie poiché ricalcata e potenziata dalla *via Traiana*¹⁵⁰. Ugualmente difficoltosa risulta la datazione della sua costruzione, circa la quale sono state avanzate diverse ipotesi: alle cinque possibilità di identificazione del *Minucius*, console o pretore che ha avviato i lavori della realizzazione della strada, Mosca, ricalcando l’idea di Mazzarino, preferisce *M. Minucius Q. f. Rufus* pretore nel 113 a.C. e console nel 110 a.C., inserendo quindi la realizzazione della strada nel più ampio programma di risistemazione e completamento della rete viaria avviato nella metà del II sec. a.C. da Gaio Gracco¹⁵¹. Tale ricostruzione è sostanzialmente rifiutata da Fioriello che propende per una datazione della strada alla tarda repubblica, sia sulla base delle fonti, non più antiche della metà del

¹⁴³ Uggeri 1983, 229-231; Silvestrini 1988, 382; Pani 1990, 169; Miroslav Marin 1992, 806-811; D’Andria 1997, 95; Mosca 2001, 81-82; Fioriello 2002, 86-88, con bibliografia; Ceraudo 2008, 191.

¹⁴⁴ Strab. 6, 3, 7: § VI, n. 51. Per l’analisi di questo passo: Uggeri 1983, 185, 230-231; Pani 1990, 169 e da ultimi con una sintesi di entrambi i contributi Fioriello 2002, 86-88; Mangiatordi 2006-2007, 64-67.

¹⁴⁵ Cic., *Att.* 9, 6, 1.

¹⁴⁶ Cic., *Att.* 6, 1, 1.

¹⁴⁷ Caes., *civ.* 24, 1, 3.

¹⁴⁸ Sulla identificazione del percorso di Orazio esiste una lunghissima bibliografia: Silvestrini 1988, 382; Volpe 1990, 88-89; Miroslav Marin 1992, 309 da ultimo Fornaro 2000, 304-306 con bibliografia. Una breve sintesi anche in Introna 2007, 35-36.

¹⁴⁹ Hor., *sat.* I, 5, 77-104.

¹⁵⁰ Ceraudo 2008, 192.

¹⁵¹ La proposta era stata avanzata già dal Mazzarino: Mosca 2001, 79-81 con bibliografia.

I sec. a.C., sia in riferimento alla posteriorità della strada rispetto alla distruzione del *forum* di Fiocaglia avvenuta durante la guerra sociale¹⁵². Solo a questo punto, infatti, la *Minucia* avrebbe privilegiato il percorso per *Aequum Tuticum*¹⁵³. Concorde, invece, con la teoria espressa da Mosca è Ceraudo, il quale sembra sostenere una costruzione della strada intorno alla fine del II sec. a.C.¹⁵⁴. Sulla base della differente datazione, tuttavia, esiste un'ulteriore problematica: l'inquadramento della *via Minucia* intorno alla metà del I sec. a.C. si accompagna, infatti, all'idea che la strada risistemi a sua volta assi viari pre-esistenti¹⁵⁵. Sulla base di tale ipotesi, quindi, uno dei due tronconi della *Minucia* sarebbe rappresentato dalla *via Aemilia*, nota per due miliari rinvenuti tra Ariano e Grottaminarda e ascrivibile ad un *M. Aemilius Lepidus*, console nel 126 a.C.¹⁵⁶. La strada avrebbe, quindi, dovuto congiungere il *forum* di recente individuato a Fiocaglia di Flùmeri, quindi l'Appia a Sud di Benevento, al percorso poi seguito dalla *via Traiana* da *Aequum Tuticum* in direzione di *Herdonia*¹⁵⁷.

Il secondo troncone doveva essere invece costituito dalla *via Gellia*, tuttavia le difficoltà di datazione e di individuazione del percorso che continuano a riscontrarsi per la *via Minucia* si evidenziano anche per quest'altro asse viario. La strada è nota attraverso un miliare rinvenuto nel 1970 presso Modugno (Bari) e recante l'iscrizione *L(ucius) Gellius L(ucii) f(ilius) pr(aetore) d(e) s(enatus) s(ententia) LII*¹⁵⁸, insieme ad un altro anepigrafe e disperso subito dopo il rinvenimento. Si tratta quindi di una *via publica* realizzata da un pretore identificabile con *L. Gellius Poplicola, praetor peregrinus* nel 94 a.C., la quale doveva congiungere, secondo le prime ipotesi formulate dal Moretti, una località della Puglia settentrionale, forse Canosa, con Bari. Considerando, quindi, la posizione del miliare e ammettendo che fosse *in situ*, la lunghezza totale dell'asse viario sarebbe dovuta ammontare a 57 miglia¹⁵⁹.

In disaccordo sulla proposta di individuare in Canosa il *caput viae*, Uggeri considera eccessiva la lunghezza proposta per unire le due città considerate rispettivamente *caput* e *finis viae*. Tale considerazione è avvalorata dal confronto con l'*Itinerarium Antonini*¹⁶⁰, che riporta 46 miglia, e

¹⁵² Fioriello si pone in linea con una lunga tradizione di studi: Moretti 1972, 177-178; Miroslav Marin 1992, 80; Silvestrini 1988, 382-383; Pani 1989, 125-127; 1990, 169; Mangiatordi 2006-2007, 68.

¹⁵³ Fioriello 2002, 96-97.

¹⁵⁴ Ceraudo 2008, 190.

¹⁵⁵ In tal caso, la *via Gellia* e la *via Aemilia* sarebbero state inglobate dalla *Minucia*: Silvestrini 1983, 383; Miroslav Marin 1992, 809; Fioriello 2002, 96; Mangiatordi 2006-2007, 68.

¹⁵⁶ *ILRRP* 451. Moretti 1972, 177-178; Uggeri 1983, 232; Silvestrini 1988, 382-383; Miroslav Marin 1992, 80; Pani 1989, 125-127; Fioriello 2002, 88-90.

¹⁵⁷ Ceraudo 2008, 190, 193 con bibliografia.

¹⁵⁸ *CIL* I², 2978.

¹⁵⁹ Moretti 1972, 180.

¹⁶⁰ *It. Ant.* 115, 7-119, 2.

dall'*Itinerarium Burdigalense*, che ne riporta 52¹⁶¹, pertanto considera la *via Gellia* una diramazione della *via Appia*, della *via Aemilia* o della *via Minucia*¹⁶².

Sul problema mosso, per la prima volta da Uggeri, è ritornato Fornaro che propone di riconoscere l'inizio della *via Gellia* in una località sita a circa 7 miglia a Nord-Ovest di Canosa. Lo studioso, in particolare, ipotizza che la distanza riportata dal miliare sia espressa in miglia di 8 stadi fileteri, pertanto il *caput viae* cadrebbe a 63 miglia da Bari, corrispondenti a circa Km 94, quindi a Venosa, dove la *via Gellia* si sarebbe staccata dalla *via Appia* per proseguire verso Palazzo San Gervasio, Ruvo, Bitonto e quindi Bari¹⁶³.

Da ultimo è ritornato sull'argomento Ceraudo, il quale ha proposto una riconsiderazione totale dell'argomento, presupponendo la posteriorità della *Gellia* rispetto alla *Minucia* e, quindi, la sostanziale certezza di non poter accettare Canosa come *caput viae*, poiché in questo caso bisognerebbe ammettere una sovrapposizione tra la *via Minucia* e la successiva *via Gellia*. Alla ricostruzione avanzata da Uggeri e in certo qual modo sostanziata da Fornaro¹⁶⁴, lo studioso affianca altre due possibilità. La prima ipotesi si fonda sull'eventualità che il miliare non sia stato ritrovato *in situ*, pertanto egli afferma che, essendo la *via per compendium* tra Bari e Taranto, l'unica strada pubblica di tale comparto di lunghezza maggiore alle 52 miglia, potrebbe identificarsi con questa la *via Gellia*. L'altra ipotesi propone di considerare il miliare *in situ* e di emendare la distanza da 52 a 42 miglia; in tal modo la *via Gellia* verrebbe ad essere identificata con l'asse finito Bitonto-Bari-Egnazia, con andamento costiero alternativo a quello della *via Minucia*¹⁶⁵, la *via peior*¹⁶⁶ di memoria oraziana percorsa uscendo da Bitonto¹⁶⁷. Ancora una volta i problemi relativi alla datazione della *Minucia*, impediscono di adottare una soluzione condivisibile. Se, infatti, fosse accertata la posteriorità della stessa rispetto alla *Gellia*, anche l'ipotesi di un *caput viae* a Canosa potrebbe essere accettata.

Per l'individuazione del percorso della *Minucia*, sembra indispensabile procedere all'esame del tracciato della *via Traiana*, per il quale risulta ancora valido, con alcuni opportuni aggiustamenti determinati dalle recenti indagini aerotopografiche, lo studio condotto da Ashby nei primi decenni

¹⁶¹ *Itin. Burdig.* 609-610.

¹⁶² Uggeri 1983, 232.

¹⁶³ Fornaro 2005, 26.

¹⁶⁴ Anche in questo caso, tuttavia, Ceraudo non accetta l'ipotesi del percorso tracciato da Fornaro, poiché si dovrebbero ammettere una prima sovrapposizione con l'*Appia* e una seconda sovrapposizione tra Ruvo e Bitonto con la *Minucia*: Ceraudo 2008, 198.

¹⁶⁵ Ceraudo 2008, 192-196.

¹⁶⁶ Hor., *sat.* I, 5, 97.

¹⁶⁷ L'idea della *via Gellia* identificabile con la *via peior* è già espressa da Fioriello, ma secondo una scansione cronologica differente. Lo studioso considerando la *via Minucia* successiva suppone che questa, preferendo il percorso interno abbia provocato la destrutturazione e l'abbandono dei centri costieri e del relativo asse viario: Fioriello 2002, 96. Sull'argomento anche Pani 1989, 127; Miroslav Marin 1992, 809.

del secolo scorso. Il primo tratto è quello compreso tra Benevento ed *Herdonia*, per il quale si riporta uno schema sinottico delle fonti itinerarie:

<i>It. Ant.</i>	<i>It. Burd.</i>	<i>Tab. Peut.</i>	<i>Raven.</i>
115,7-117,2	609,15-610,8	V-VI	IV, 35
<i>Benevento</i>	<i>civ. Benevento</i>	<i>Benebento</i>	<i>Beneventum</i>
	X	X	
XXI	<i>mut. Vicus Forno Novo</i>	<i>Foro Novo</i>	<i>Foro Novo</i>
	XII	XII	
<i>Equus Tuticus</i>	<i>mans. Ad Equum magum</i>	<i>Equo Tutico</i>	<i>Egotaticon</i>
	VIII		
XVIII	<i>mut. Aquilonis</i>	XVIII	
<i>Aecas</i>	<i>civ. Aecas</i>	<i>Aecas</i>	<i>Ecas</i>
XVIII	XVIII	<i>ad Pirum</i>	
<i>Erdonias</i>	<i>civ. Serdonis</i>	<i>Erdonia</i>	<i>Erdonias.</i>

Partendo dall'arco trionfale all'imbocco della strada, la *via Traiana* esce da Benevento e punta su *Forum Novum*, da rintracciare a Nord-Est di Paduli, una *statio* sorta verosimilmente in connessione alla strada, dato il toponimo. Da qui prosegue verso *Equum Tuticum*, *mansio* localizzata nella contrada Sant'Eleuterio di Ariano Irpino¹⁶⁸, ed entra nel territorio dauno in corrispondenza della *mutatio Aquilonis*. L'esistenza di questa tappa è documentata solo dall'*Itinerarium Burdigalense* che la pone a 8 miglia da Equotutico e a 10 miglia da *Aecae*. Secondo l'interpretazione dell'Ashby, la stazione è da localizzare vicino il fiume Aquilo¹⁶⁹, nome antico del Celone, e precisamente a Masseria S. Vito, che risulterebbe posizionata esattamente nel luogo indicato dall'*Itinerarium*. Ad avvalorare tale possibilità contribuisce anche l'epigrafe murata nella cappella della stessa Masseria, in cui è citato il «*locum aquilonensem*»¹⁷⁰. Sulla base di tali elementi sembra doversi rifiutare del tutto la proposta della variante al percorso dell'Ashby, formulata sulla base della fotografia aerea dall'Alvisi, che riconosce, subito dopo il monte Trinità, una biforcazione. Un ramo prosegue per Taverna, mentre l'altra strada si stacca verso Est/Nord-Est, esclude Taverna e passa per Cancarro, per poi ricongiungersi al percorso principale. Si tratterebbe di una variante tarda più comoda e meno accidentata del primitivo tracciato della strada per

¹⁶⁸ Ceraudo 2008a, 12.

¹⁶⁹ Ashby, Gardner 1916, 138-140. In particolare l'autore smentisce a questo proposito sia la possibilità di identificare la *mutatio* con la Aquilonia sannita o con la Aquilonia irpina sia la teoria del Mommsen, secondo cui si dovrebbe ipotizzare una terza località sulla *via Traiana*.

¹⁷⁰ Per la trascrizione completa: Ashby, Gardner 1916, 138.

Taverna, lungo la quale identificare la *mutatio Aquilonis* coincidente verosimilmente con Cancarro¹⁷¹. La ricostruzione non ha avuto, tuttavia, molto esito e le ultime indagini sembrano confermare il percorso dell'Ashby¹⁷².

Raggiunto il punto altimetrico più elevato, la strada discende il Buccolo di Troia puntando verso *Aecae*, coincidente con l'attuale comune di Troia¹⁷³. La città ha rivestito un ruolo fondamentale come centro di irradiazione di strade, poiché da qui si stacca anche il diverticolo in direzione Lucera-Siponto. Il tratto appena fuori dalla città pone alcuni problemi di interpretazione vedendo contrapporsi la ricostruzione dell'Ashby, fondata sull'individuazione di tratti glareati e di un selciato largo circa m 8, a quella dell'Alvisi, elaborata sulla base dell'andamento di un tratturo visibile anche in foto aerea. La proposta dell'Ashby vede la strada passare in corrispondenza della Strada Statale 546 per Foggia fino in contrada Martelli e da qui lungo il tratturo tra Masseria San Paolo e Masseria Pozzorsogno, fino a Taverna Pozzo d'Albero, Porta San Nicola e Ponte Albanito¹⁷⁴. Nell'ambito di tale percorso lo studioso rintraccia anche la *statio* di *ad Pirum* trädita dalla *Tabula Peutingeriana* nella Masseria Pozzorsogno. La critica mossa a tale percorso dall'Alvisi, riguarda la profonda curva che, pur in un terreno pianeggiante e libero, traccerebbe, pertanto la studiosa propone un percorso più rettilineo e agevole attraverso Masseria Titoloni, Masseria della Quercia e Ponte Albanito¹⁷⁵. Le due ipotesi ricostruttive sono pressoché simili, anche in termini di distanze e di tempi di percorrenza. Sul problema è ritornato di recente Ceraudo, il quale attraverso i dati desunti dalle recenti indagini sostiene il percorso dell'Alvisi fino a Masseria della Quercia e da qui si allinea al tratturo dell'Ashby, che peraltro corrisponderebbe ad uno dei cardini della *limitatio* dell'*ager Aecanus*¹⁷⁶. La strada fuori da *Aecae* segue il tratturo dell'Incoronata, dopo il bivio di Casa Martelli, piega verso Est e arriva a lambire le località Titoloni e Perazzone. La strada segue quindi il tratturo fino alle località La Quercia e Pozzo d'Albero e arriva nella valle del Cervaro¹⁷⁷. Il secondo aspetto problematico di tale percorso è posto proprio dalla fonte più particolareggiata per la ricostruzione della viabilità antica, la *Tabula*. Non esiste, infatti, nessun collegamento tra la città di *Aecae* ed *Herdonia* sulla carta ma diversi segmenti: il primo arriva da Benevento e pone in successione *Aecae*-Lucera-Arpi-Siponto; il secondo collega *Foro Novo* ad una località contrassegnata dalle due torri, ma senza specificazione del nome; un

¹⁷¹ Alvisi 1970, 33-34.

¹⁷² Per le indagini aerotopografiche condotte di recente in tale settore della *via Traiana*: Ceraudo 2008a, 16-23.

¹⁷³ Ashby, Gardner 1916, 141; Volpe 1990, 86; Ceraudo 2008a, 12. Diversa localizzazione è, invece, espressa dall'Alvisi che colloca la antica *Aecae* nelle contrade Martelli e Casina: Alvisi 1970, 33. Sulla base delle recenti indagini tuttavia è possibile scartare tale possibilità: Volpe 1990, 86, nota 14.

¹⁷⁴ Ashby, Gardner 1916, 142; Ceraudo 2008a, 35.

¹⁷⁵ Alvisi 1970, 35; Ceraudo 2008a, 35.

¹⁷⁶ La coincidenza del percorso della *via Traiana* con uno dei cardini della divisione agraria permette di asserire con sicurezza l'antioriorità della *limitatio*, ma anche la sua continuità d'uso fino ad età imperiale: Ceraudo 2008a, 36-37.

¹⁷⁷ Ceraudo 2008a, 39.

terzo segmento parallelo connette ad *Pirum-Erdonia-Furfane*-due torri¹⁷⁸. La ricostruzione dell'Ashby pone la *statio* di *ad Pirum* subito dopo *Aecae*, completando quindi il percorso, noto attraverso le altre fonti, con le tappe successive di Ordonia e Canosa. In tal senso localizza a 12 miglia da *Aecae*, a Masseria Pozzorsogno, la stazione itineraria. La soluzione lungamente dibattuta¹⁷⁹ trova conferme solo di recente nelle indagini condotte da Ceraudo, il quale concorda con Ashby nella successione delle tappe, mentre non accetta l'identificazione della stazione con Masseria Pozzorsogno. Egli, invece, propone di riconoscere la *statio* in località Perrazzone, a 12 miglia da *Herdonia*, dove è documentato un ampio *vicus*¹⁸⁰.

A partire dalla valle del Cervaro e del Carapelle la strada segue un percorso riconoscibile per mezzo dei due ponti che consentivano di oltrepassare i fiumi: si tratta di strutture imponenti riconoscibili come veri e propri *pontes longi*¹⁸¹. Il primo ponte, che conferisce il toponimo di Ponte Rotto alla località, è posizionato a circa m 600 a Nord dell'attuale corso del Cervaro ed è caratterizzato da dimensioni notevolissime: lungo m 320, largo m 7,10 e costituito da diciassette arcate. Il secondo ponte, ugualmente individuato in località Ponte Rotto, è a circa km 1 a Est dell'attuale corso del Carapelle ed è lungo m 450 su dieci arcate e largo m 7¹⁸². Superato il ponte sul Carapelle, la strada entra in Ordonia attraverso la porta settentrionale, mentre un diverticolo si stacca per congiungere le porte sul versante occidentale delle mura. Il tratto urbano è interamente basolato e conservato per una lunghezza di m 350; giunto in corrispondenza dell'angolo settentrionale del foro della città la strada piega ad angolo retto verso Nord-Est ed esce dalla porta su questo stesso lato¹⁸³.

Il secondo tratto della *via Traiana* compreso tra *Herdonia* e *Butuntum* presenta minori difficoltà di ricostruzione, per la frequenza di rinvenimenti di miliari e per i diversi studi condotti sul comparto dalla Silvestrini, da Pani, da Fornaro ma anche dalla Miroslav Marin e da ultimi da Fioriello, Mangiatordi e Ceraudo. Le fonti itinerarie presentano un quadro abbastanza omogeneo:

¹⁷⁸ Alvisi 1970, 36-37; Ceraudo 2008a, 62-63.

¹⁷⁹ Il lungo dibattito ha visto contrapporsi ad Ashby in primo luogo Miller, che riconosce nel tratto fino ad Ordonia la *via Herdonitana*, nel tratto successivo la *via Traiana*, mentre localizza la stazione a km 3 a Sud di Candela, in località Fontana di Pirro. Sulla stessa linea la Alvisi, che tuttavia propone per la localizzazione Masseria Casalpino a km 3 a Nord-Ovest di Candela. Ancora sulla questione il Ruta, che identifica la stazione presso Cerignola, in linea con Grasso. Il Gelsomino, invece, pensa ad una strada di attraversamento appenninico alternativa alla *via Traiana*, come pure sostiene Volpe. Per una sintesi del dibattito: Alvisi 1970, 37; Ceraudo 2008a, 63-65, con bibliografia.

¹⁸⁰ Ceraudo 2008a, 55-56, 65.

¹⁸¹ Ceraudo 2003a, 450.

¹⁸² Ashby, Gardner 1916, 143-145; Alvisi 1970, 38-39; Volpe 1990, 86; Ceraudo 2003a, 450; 2008a, 42-48.

¹⁸³ Ceraudo 2008a, 51-52.

<i>It. Ant.</i>	<i>It. Burd.</i>	<i>Tab. Peut.</i>	<i>Raven.</i>
115,7-117,2	609,15-610,8	V	IV, 35
<i>Erdonias</i>	<i>civ. Serdonis</i>	<i>Erdonia</i>	<i>Erdonias</i>
	XV	XVIII	
XXVI	<i>mut. Undecimum</i>	<i>Furfane</i>	
	XI	XV	
<i>Canusio</i>	<i>civ. Canusio</i>	(<i>turres duae</i>)	<i>Canusio</i>
	XV		
XXIII	<i>mut. Ad quintumdecimum</i>	<i>Rudas</i>	<i>Budas</i>
	XV	XV	
<i>Rubos</i>	<i>civ. Rubos</i>	<i>Rubos</i>	<i>Rubos</i>
XI	XI		
<i>Budruntus</i>	<i>mut. Butontones</i>	<i>Butontos</i>	<i>Butuntos</i>

Uscita da Ortona e superata Stornara, la strada prosegue verso Canosa costeggiando Cerignola. Riguardo la città molteplici interpretazioni¹⁸⁴ sono state avanzate a partire dall'Ashby che individuava lì la *mutatio undecimum*, come già aveva proposto il Grasso¹⁸⁵. La mancanza di tracce visibili all'altezza dell'abitato per mezzo della aerofotografia, mentre le forti anomalie riscontrabili a Sud della città sono state utilizzate dall'Alvisi come prova di un percorso che la costeggia a Sud. In tal modo il tracciato trova riscontro in quello seguito dal Pratilli¹⁸⁶, il quale a sua volta segnala la presenza di ruderi in contrada San Marco. In questa località la Alvisi localizza la *mutatio Furfane*¹⁸⁷. Da qui la strada procede verso Canosa¹⁸⁸, attraversando l'Ofanto con un ponte¹⁸⁹ di cui le tracce della costruzione originaria sono riconoscibili nei piloni e nelle spalle¹⁹⁰, quindi la necropoli con mausolei monumentali¹⁹¹ e costeggiando l'anfiteatro, per entrare dall'arco detto 'Porta Roma'. Il percorso urbano della strada non è stato definito ancora con certezza, benché la ricerca archeologica abbia offerto un grosso contributo, negli ultimi decenni, all'individuazione degli assi viari interni. Sono state ipotizzate due direttrici: un percorso settentrionale che segue

¹⁸⁴ Una sintesi delle singole posizioni: Ashby, Gardner 1916, 152; Alvisi 1970, 40-41 con bibliografia.

¹⁸⁵ Ashby, Gardner 1916, 147-148; Alvisi 1970, 40.

¹⁸⁶ Pratilli 1745, 212-213.

¹⁸⁷ Alvisi 1970, 40.

¹⁸⁸ Secondo tale interpretazione le due torri senza nome della *Tabula Peutingeriana* sono da identificarsi con la città di Canosa. Sulle proposte di interpretazione: Alvisi 1970, 42-43.

¹⁸⁹ Sul sistema di costruzione del ponte romano di Canosa, messo in evidenza da un recente programma di indagini della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia: Andreassi, Cocchiari 1992, 14 con bibliografia.

¹⁹⁰ Volpe 1990, 88 con bibliografia.

¹⁹¹ Sui monumenti che costeggiano la via Traiana all'ingresso di Canosa: D'Andria 1997, 96-98.

l'andamento delle mura per uscire ad Est¹⁹² dalla necropoli di Lamapopoli e da qui dirigersi verso Corato e Ruvo; un secondo percorso che attraversa la città fino ad incrociare la strada Venosa-Canne, uscendo dall'angolo Sud-Est¹⁹³. Non è possibile definire con certezza nemmeno la tecnica del rivestimento del manto stradale, glareato o selciato, peraltro spesso ricavato nel banco roccioso naturale, opportunamente spianato¹⁹⁴.

Uscendo da Canosa la strada si dirige verso Monte Faraone, dove oltre alla presenza di un castello medievale, l'Alvisi registra forti anomalie ascrivibili ad un antico abitato lungo la *via Traiana*¹⁹⁵. La strada prosegue per Toppulli e per Palmento, dove il Pratilli segnalava ancora la presenza di selciato romano¹⁹⁶, raggiungendo Quadrone, identificabile verosimilmente con la *mutatio ad Quintumdecimum*¹⁹⁷. Sulla prosecuzione della strada a partire da questo punto, dirimente è stato lo studio dei miliari, condotto dalla Silvestrini, sulla base del quale è stato possibile provare l'andamento del percorso a Sud di Corato¹⁹⁸. Partendo dal presupposto della veridicità della notizia del rinvenimento del miliare CIV *in situ* lungo la strada antica, la studiosa accetta il percorso seguito dal Pratilli e dallo storico locale S. D'Addario: la *via Traiana* superato Quadrone e Lama di Carro, si addentra nel territorio coratino attraversando il Regio Tratturo, in corrispondenza di Casina Gilli. Di qui attraverso la contrada Lago Martino, la Chiesa di Santa Lucia e le contrade Cruste e Colle Calvigno, prosegue verso Ruvo¹⁹⁹. Sulla base di tale elemento, inoltre, la studiosa conferisce la prova definitiva alla correttezza dell'emendamento proposto da Ashby alla distanza Canosa-Ruvo, pari a 23 miglia sulla base degli itinerari. Considerando, infatti, che il miliare CIV, in territorio coratino, dista 20 miglia da Canosa e 6 miglia da Ruvo, è possibile accettare la correzione della distanza degli itinerari da 23 a 26 miglia²⁰⁰.

Entrata in Ruvo attraverso Porta Castello, la *via Traiana* taglia trasversalmente la città di Ruvo da Nord-Ovest a Sud-Est ed esce da Porta Noha²⁰¹, diretta verso Bitonto.

Il tracciato della strada da Ruvo a Bitonto può essere identificato con la carrozzabile che corre a Sud della Strada Provinciale 231 e che attraversa le località Madonna delle Grazie, Portone del Parco, Villa De Lucia, Pozzo Palanella, Bosco della Vergine, Selva della Città, Parco Teseo, Torre

¹⁹² Lippolis, Mazzei 1984, 296, Fig. 356.

¹⁹³ Miroslav Marin 1992, 810 con bibliografia.

¹⁹⁴ Sulla natura dei tracciati viari messi in luce nella città di Canosa e sulla tecnica costruttiva: Andreassi, Cocchiario 1992, 14.

¹⁹⁵ Alvisi 1970, 43.

¹⁹⁶ Pratilli 1745, 256.

¹⁹⁷ Ashby, Gardner 1916, 158; Alvisi 1970, 44.

¹⁹⁸ Tale ipotesi, già formulata dall'Ashby, è stata invece rifiutata dall'Alvisi. La studiosa sulla base della fotografia aerea afferma, infatti, che a partire da contrada Quadrone la strada incrociava la Strada Statale 98 e proseguiva a Nord di Corato: Ashby, Gardner 1916, 159; Alvisi 1970, 45.

¹⁹⁹ La ricostruzione è sostenuta anche dall'individuazione del tracciato in corrispondenza della Chiesa di Santa Lucia, attraverso fotografia aerea: Silvestrini 1983, 111-112.

²⁰⁰ Ashby, Gardner 1916, 151; Silvestrini 1983, 112; Miroslav Marin 1992, 809.

²⁰¹ Fioriello 2002, 99-102; Fioriello c.s..

del Trave, Monteverde, Taverna di Gerardo, Torre Longa, Padre Eterno; di qui si dirige verso il centro urbano di Bitonto costeggiando l'area dell'attuale Cimitero comunale²⁰². La *via Traiana* entra in città dall'attuale Porta Robustina, e giungendo in Piazza Cattedrale, si biforca in due tronconi: il primo, attraversando Piazza Cavour, prosegue verso la costa, giungendo a Bari; l'altro esce da Porta La Maia, raggiunge Ceglie del Campo e prosegue nell'entroterra fino ad Egnazia²⁰³.

L'esame degli impianti produttivi relativi al comparto territoriale compreso tra la *mutatio Aquilonis* e Bitonto, sottolinea un aspetto di particolare interesse, poiché le attestazioni di produzione sembrano collocarsi tra IV sec. a.C. e I sec. d.C. nelle principali città del percorso. In tale senso, infatti, possono essere letti gli impianti di *Herdonia*²⁰⁴ e *Canusium*²⁰⁵ e gli indicatori di produzione provenienti da *Rubi*²⁰⁶ e *Butuntum*²⁰⁷.

Uscendo da Bitonto le fonti attestano entrambi i percorsi, che hanno origine nella biforcazione bitontina. Il percorso interno è documentato dalla *Tabula Peutingeriana* e dall'Anonimo Ravennate, anche in maniera piuttosto precisa, mentre in Guidone sembra potervi soltanto scorgere un rapido cenno. Manca del tutto il riscontro dell'*Itinerarium Antonini*, probabilmente a causa del successo della variante costiera in età Severiana a scapito del percorso interno. Le fonti come risulta dallo schema che segue si presentano piuttosto omogenea:

Tab. Peut.	Raven.	Guid.
V	IV, 35	48
<i>Butuntos</i> VIII	<i>Butuntos</i>	<i>Butuntum</i>
<i>Celia</i> VIII	<i>Celia</i>	<i>Ce<ci>lia</i>
<i>Ezetium</i> (VIII)	<i>Ezetium</i>	<i>Esetium</i>
<i>Norve</i> VIII	<i>Norbe</i>	<i>Norbe</i>
<i>ad Veneris</i> VIII	<i>Veneris</i>	<i>Veneris</i>

²⁰² Fioriello 2002, 104, con bibliografia. Diversamente Ashby, Gardner che traccia un percorso differente, sul quale, tuttavia, esprime forti incertezze a causa della mancanza di reperti antichi: Ashby, Gardner 1916, 161. Di recente sull'argomento è ritornata la Mangiatordi, che utilizzando l'evidenza del popolamento rurale di età romana conferma sostanzialmente il percorso: Mangiatordi 2006-2007, 100. La ricostruzione, infine, è sostenuta dall'evidenza dei miliari rinvenuti in questo tratto: Fioriello 2002, 88-90; 2007, 30-31.

²⁰³ La recente proposta di Fioriello specifica e sostanzia la affermata opinione di una divisione della strada in due tronconi a partire da Bitonto: Fioriello 2002, 106; c.s.b; Fioriello, Mangiatordi 2008, 67; una sintesi anche in De Filippis 2008, 47-48.

²⁰⁴ § V, nn. 71-82.

²⁰⁵ § V, nn. 11-12, 87-92, 164.

²⁰⁶ § V, n. 13.

²⁰⁷ § V, n. 93.

Uscita da Porta La Maia, la strada raggiunge Ceglie, mantenendosi a Nord delle contrade Piazzolla e Aia di Cristo²⁰⁸ e prosegue per Ognissanti e Capurso. La *via Traiana* attraversa contrada Castiello, dove si deve localizzare il centro di *Azetium*²⁰⁹, e dopo 8 miglia giunge a Conversano, identificata con la *Norba* degli itinerari. Di qui si dirige verso la costa dove secondo l'ipotesi dell'Uggeri bisognerebbe localizzare la stazione itineraria di *ad Veneris*²¹⁰. In particolare lo studioso attribuisce il nome alla presenza di un vicino santuario, verosimilmente localizzabile nel piccolo centro di Monopoli, il cui scalo portuale, in corrispondenza dell'attraversamento viario, giustificherebbe la potenzialità attrattiva di pellegrini. Da qui la strada continuerebbe lungo la costa, sovrapponendosi al tracciato proveniente da Bari²¹¹. Diverso invece il percorso segnato dall'Ashby, che pone la stazione itineraria nell'interno, a 2 miglia a Sud-Ovest di Monopoli. Da qui la *via Traiana* avrebbe gradualmente raggiunto la costa, scendendo dalla dorsale murgiana e si sarebbe ricongiunta con la strada costiera in corrispondenza di Egnazia²¹².

Circa la funzione di questa strada, Uggeri²¹³, in linea con Ashby²¹⁴, ha avanzato l'ipotesi che in questo percorso vada riconosciuto il tracciato più antico della *via Traiana*, che avrebbe dunque così ricalcato quello della repubblicana *via Minucia*, a sua volta tracciata su assi più antichi che congiungono centri particolarmente attivi tra V e IV sec. a.C.. Sulla base di tale ricostruzione, soltanto in età severiana la decadenza dei centri preromani e il potenziamento del porto di Bari avrebbero determinato il successo del percorso costiero che da Bitonto puntava direttamente verso Bari. Tuttavia, la menzione di questo percorso interno soltanto nella *Tabula Peutingeriana*, che peraltro presenta anomalie non facilmente spiegabili – forse dovute ai continui aggiornamenti cui la carta fu sottoposta a seguito della nascita forse di nuovi percorsi e dell'abbandono o delle modifiche di quelli preesistenti –, unitamente alla mancanza di un'adeguata documentazione archeologica di supporto potrebbero suggerire per il percorso interno carattere di carraia o di percorso secondario che si staccava dalla *via Traiana* per raggiungere l'entroterra²¹⁵. L'evidenza degli impianti di produzione documentati in questo secondo segmento sottolinea in maniera particolare la vitalità del tracciato già tra il IV e il II sec. a.C., quando risultano attivi i centri di *Caelia*²¹⁶, di *Norba*²¹⁷ e di

²⁰⁸ Fioriello c.s.c.

²⁰⁹ Fioriello c.s.a.

²¹⁰ Sulle altre interpretazioni della *statio ad Veneris*: Mangiatordi 2006-2007, 74, nota 420 con bibliografia.

²¹¹ Uggeri 1983, 240-241.

²¹² Ashby, Gardner 1916, 162-163.

²¹³ Uggeri 1983, 235-237.

²¹⁴ Ashby, Gardner 1916, 162.

²¹⁵ Silvestrini 1988, 379-380; Miroslav Marin 1992, 81; Cancellieri 1996, 386-388; Fioriello 2002, 102.

²¹⁶ § V, n. 16.

²¹⁷ § V, nn. 17-21.

*Egnatia*²¹⁸. A partire dal II sec. a.C. la continuità di attività artigianali legate alla produzione di ceramica e laterizi si evince solo ad *Egnatia*²¹⁹, per poi riprendere nel II sec. d.C. nuovamente nel centro di *Caelia*²²⁰.

Il tracciato costiero, invece, esce da Bitonto, passando per piazza Cavour e diretto a Bari, e prosegue in direzione San Lorenzo e Misciano, dove sono attestati rinvenimenti ceramici di età romana, nonché un tratto di strada (lunghezza individuata m 8; larghezza m 2) costituito da basoli poligonali in calcare locale e contenuti da *umbones* disposti su una doppia fila larga circa m 2, verosimilmente riconducibile alla *via Traiana*²²¹. La strada, quindi, prosegue per Masseria Caffariello, Masseria Forges fino all'Addolorata. Da questo punto in poi risulta difficoltosa l'individuazione della strada, poiché l'area è profondamente compromessa dalle costruzioni moderne della zona industriale di Bari²²². Aspetto di notevole interesse, tuttavia, è che il tracciato avrebbe avuto percorso parallelo a quello della Lama Balice, confermando il ruolo delle lame nella comunicazione tra interno e costa adriatica²²³.

Le difficoltà riscontrate per il percorso in entrata a Bari, sono ravvisabili anche per il percorso in uscita, dove la *via Traiana* potrebbe essere riconosciuta nella strada moderna lungo la costa adriatica da Bari verso Monopoli.

Nonostante le difficoltà di individuazione precisa di alcune porzioni del percorso subito fuori dal capoluogo, il tracciato costiero risulta documentato da un numero maggiore di fonti:

It. Ant.	It. Burd.	Tab. Peut.	Rav.	Guid.
117-118	609	V	4,35	47-49
<i>Budruntus</i> XII	<i>mut. Butuntones</i> XI	<i>Butuntos</i> XII	<i>Butuntos</i>	<i>Butuntum</i>
<i>Varia</i> XXI	<i>civitas Beroes</i> XI <i>mut. Turres Iulianas</i> IX	<i>Barium</i> XX	<i>Barium</i>	<i>Baris</i>
<i>Turribus</i> XVI	<i>mut. Turres Aurilianas</i> XV	<i>Turris Caesaris</i> IX <i>Dertum</i> IX	<i>Turris Caesaris</i> <i>Diriam</i>	<i>Turris Caesaris</i> <i>Dirium</i>
<i>Egnatiae</i>	<i>civitas Leonatiae</i>	<i>Gnatie</i>	<i>Gnatia</i>	<i>Augnatium</i>

²¹⁸ § V, nn. 22-25.

²¹⁹ § V, nn. 107-110.

²²⁰ § V, nn. 158-159.

²²¹ De Palo 1995, 124-126; 2008, 85-92; Sanseverino 2002, 105-110; 2004, 77-84.

²²² Ashby, Gardner 1916, 163-164; Silvestrini 1988, 381; Fioriello 2002, 105. Di recente Ceraudo, individuando il percorso della *via Gellia*, ha proposto questo stesso percorso per la *via Traiana*, considerandolo maggiormente rettilineo e praticabile: Ceraudo 2008, 195-196.

²²³ Sulla lama Balice si vedano i vari contributi di sintesi in *Sul filo di Lama* e in *Lama Balice*.

Gli itinerari tramandano un quadro pressoché omogeneo anche rispetto alle distanze, eccetto gli arrotondamenti della *Tabula* che hanno aumentato di un miglio il percorso. Gli unici aspetti su cui differiscono, riguardano la *mutatio* di *Turres Iulianas*, tramandata solo dal Pellegrino di Bordeaux, e la città di *Dertum* ricordata nella *Tabula*, dal Ravennate e da Guidone.

La *mutatio Turres Iulianas* è posta ad 11 miglia dopo Bari ed è stata riconosciuta dall'Uggeri, sulla linea di Ashby, presso la Masseria Vito Luigi, fra Paduano e Mola di Bari²²⁴, mentre dal Biancofiore²²⁵ a Paduano, dove è documentata una lussuosa *villa maritima*, costruita alla fine del II sec. a.C. e rimasta in uso almeno fino al II sec. d.C.

Proseguendo per altre 9 miglia dalla *mutatio Turres Iulianas*, negli itinerari è ricordata la *mutatio Turris Caesaris*, menzionata diversamente dall'*Itinerarium Burdigalense*, dove si trova *mutatio Turres Aurilianas*, e dall'*Itinerarium Antonini* che riporta la *mutatio Turribus*. Già Guidone²²⁶ suggeriva di identificare questa stazione con il monastero di San Vito, a circa Km 4 a Nord di Polignano²²⁷, l'ipotesi non è stata, però, accolta dal Pratilli che invece identifica la *mutatio* con Torre Ripagnola²²⁸. Tuttavia sia le distanze itinerarie che la documentazione archeologica sostengono la prima ipotesi. Stando alle fonti itinerarie, infatti, la *mutatio Turris Caesaris* dista da Bari 20-21 miglia, ovvero Km 29,5-31; tale distanza corrisponde perfettamente a quella che intercorre fra Bari e San Vito, pari a circa Km 30,5. La documentazione archeologica conferma la frequentazione del sito almeno dall'età tardorepubblicana fino al V-VI sec. d.C., mentre le fonti antiquarie ricordano qui alla fine del XVIII secolo la presenza di «antichissime fabbriche», nonché tracce del selciato della *via Traiana*²²⁹. Infine l'identificazione della *mutatio* con San Vito è avvalorata dalla Managitordi²³⁰, che segnala il rinvenimento di un'iscrizione recante una dedica per i *decennalia* di Commodo, nell'area dell'Abbazia di San Vito. Dato che assume maggiore interesse se si considera che il toponimo *turres*, nelle sue diverse varianti, sembra chiaramente rimandare alla presenza di un punto di approdo per imbarcare le derrate provenienti da un possedimento imperiale²³¹.

A 9 miglia dalla *mutatio Turris Caesaris* e prima di giungere ad Egnazia, soltanto la *Tabula Peutingeriana* e i suoi continuatori annoverano un'altra località, tramandata con il nome di *Dertum* nella prima fonte, *Diriam* nell'Anonimo Ravennate e *Dirium* in Guidone. Sulla base della distanza e

²²⁴ Ashby, Gardner 1916, 164-166; Uggeri 1983, 244.

²²⁵ Biancofiore 1962, 224-225, con discussione delle ipotesi precedenti.

²²⁶ Guid., 27; 71.

²²⁷ Ashby non sembra sostenere tale ipotesi. Sulla bibliografia circa la discussione: Ashby, Gardner 1916, 166, nota 2; Uggeri 1983, 244.

²²⁸ Pratilli 1745, 534.

²²⁹ Pratilli 1745, 540-542.

²³⁰ Mangiatordi 2006-2007, 60.

²³¹ Uggeri 1983, 242.

del toponimo e sulla scorta già di Guidone, la località indicata dalle fonti itinerarie è stata localizzata a Nord di Monopoli, presso Torre dell'Orta, forma forse volgarizzata di *Dertum*²³².

Di qui la strada procedeva verso Egnazia: il Pratilli riconobbe tracce dell'antico selciato proprio fra Torre d'Orta e Monopoli²³³, mentre a Sud dell'attuale abitato di Monopoli se ne riconosce un tratto non basolato in contrada San Francesco da Paola. Un intervento di pulitura e di documentazione condotto qui nel 1986-1987 dall'allora Soprintendenza Archeologica della Puglia e più di recente nel 2002 ha consentito di evidenziare un tratto della *via Traiana*, lungo circa m 500 e orientato in senso Nord-Ovest/Sud-Est, che sfrutta il banco roccioso affiorante, alternato e regolarizzato in alcuni punti a terra battuta. Sulla superficie stradale si riconoscono distintamente otto solchi carrai²³⁴.

Tracce del selciato della *via Traiana* furono individuate dal Pratilli²³⁵ a Sud di contrada San Francesco da Paola, in località Santo Stefano. Qui peraltro sono state riconosciute, inglobate nel complesso abbaziale di Santo Stefano²³⁶. Procedendo parallelamente alla costa, la *via Traiana* giunge ad Egnazia dalla porta Ovest ed attraversa la città uscendo verosimilmente dalla porta orientale. Un lungo tratto della strada è stato indagato nel 1912, nel 1970 e, più recentemente, durante le campagne di scavo condotte tra il 2001 e il 2006 nell'ambito del '*Progetto Egnazia: dallo scavo alla valorizzazione*', diretto dalla prof.ssa R. Cassano²³⁷. Il tratto urbano della *via Traiana*, orientato in senso Est-Ovest, è costituito da basoli in calcare, spessi mediamente m 0,20, di forma irregolarmente poligonale, sbazzati e legati fra loro da terra mista a pietre di piccole dimensioni. In numerosi punti si conservano, ai lati della strada, *umbones* in pietra calcarea di forma irregolare, infissi verticalmente nel terreno ed allineati in senso Est-Ovest, mentre lungo tutto il percorso intramuraneo sono visibili profondi solchi lasciati dalle ruote dei carri. La strada, rimasta in uso fino alla fine del VI sec. d.C., come le recenti indagini hanno dimostrato²³⁸, rappresenta il *decumanus maximus* della città e ricalca un tracciato viario più antico, forse quello della *via Minucia*; l'adattamento del percorso della *via Traiana* agli edifici e ai monumenti preesistenti è evidente nel margine orientale dell'area scavata, dove la strada curva, in maniera improvvisa e decisa, in direzione Sud-Ovest²³⁹.

²³² Guid. 27, 71; Uggeri 1983, 243 con bibliografia. L'Ashby non avanza proposte per l'identificazione della città, ma sottolinea la somiglianza del toponimo con i *Dirini* ricordati da Pinio: Ashby, Gardner 1916, 166, nota 1.

²³³ Pratilli 1745, 542.

²³⁴ Andreassi, Cocchiario 1992, 15; Mangiatordi 2006-2007, 61 con bibliografia.

²³⁵ Pratilli 1745, 543.

²³⁶ Sia Ashby, che Uggeri accettano la notizia dell'esistenza di un tratto stradale sommerso a causa dei fenomeni di bradisismo della costa egnatina: Ashby, Gardner 1916, 166; Uggeri 1983, 245.

²³⁷ Per una sintesi delle ricerche archeologiche nel sito di Egnazia e dei risultati delle campagne di scavo, Cassano *et alii* 2004; 2007; Cassano 2007, 53-55.

²³⁸ Cassano *et alii* 2004, 57-66; 2007, 69-71.

²³⁹ Andreassi, Cocchiario 1992, 15.

Nel percorso extraurbano verso Brindisi, la tecnica di rivestimento stradale risulta differente, come documenta un saggio di scavo effettuato nel 1977, che ha evidenziato un tratto di strada pavimentata con un battuto di tufina mista a malta e a pietre di piccole dimensioni²⁴⁰, e il rinvenimento in località Masciola di un altro tratto che sfrutta il banco roccioso, sul quale sono ancora visibili i solchi carraî di profondità variabile, che definiscono almeno cinque carreggiate della larghezza di circa m 1 in media²⁴¹.

L'ultimo tratto del percorso si presenta sostanzialmente non problematico sotto l'aspetto interpretativo e le fonti itinerarie appaiono piuttosto omogenee:

<i>It. Ant.</i>	<i>It. Burd.</i>	<i>Tab. Peut.</i>	<i>Rav.</i>	<i>Guid.</i>
117-118	609	V-VI	261-329	27-71
<i>Egnatiae</i>	<i>civitas Leonatiae</i>	<i>Gnatie</i>	<i>Gnatie</i>	<i>Augnatium</i>
	X			
XX	<i>mut. ad Decimum</i>	XXI		
	XI			
<i>Speluncas</i>	<i>man. Spilenaees</i>	<i>Spelunis</i>	<i>Speluncas</i>	<i>Speluncae</i>
XVIII	XVIII	<X>XVIII		
<i>Brundisium</i>	<i>civitas Brindisi</i>	<i>Brindisi</i>	<i>Brendesium</i>	<i>Brundisium</i>

Dalla località Masciola, la strada prosegue verso Sud-Est lungo la costa, attraversando Savelletri, Cala Palmieri, dove sono visibili resti della carraia ricavati nel banco roccioso²⁴². In corrispondenza di Calafente e di Torre Canne, la strada si allontana dalla costa e da qui prosegue ad una distanza di circa m 300 dal mare²⁴³. Il percorso, quindi, è riconoscibile nella strada campestre del Pilone, che attraversa il fiume Morello nel punto in cui è stato rinvenuto un miliare che ricorda Traiano, come costruttore della strada. Dopo circa 1 miglio si giunge alla Masseria del Pilone, posizionata in corrispondenza del decimo miliare da Egnazia e pertanto identificabile come la *mutatio ad Decimum*, ricordata solo dall'*Itinerarium Burdigalense* probabilmente perché espressione di una località priva di denominazione propria, ma segno di una diffusa *eremia*²⁴⁴ in età costantiniana. Dopo Masseria Pilone, la strada piega a Sud verso Masseria Carieddi fino alla gravina di Rosamarina, per poi riprendere il cammino paralitoraneo a circa km 2 dalla costa, lungo lo stradale presso Masseria Saricafuce, Masseria Mangiamuso e il casino Santa Maria La Strada, che ricorda nel toponimo la posizione lungo la *via Traiana*. Il tracciato prosegue con un andamento non rettilineo fino a raggiungere la cala di Santa Sabina. La letteratura è sostanzialmente concorde

²⁴⁰ *Ibidem*.

²⁴¹ Cocchiato 2002, 69-71.

²⁴² Auriemma 2004, 55.

²⁴³ Nel segmento Egnazia-Torre Canne, Pratilli riconosce «l'antica selciata in due, o tre parti»: Pratilli 1745, 546.

²⁴⁴ Uggeri 1983, 248, 250. Diversa l'interpretazione dell'Ashby che colloca la *mutatio* in corrispondenza di Torre San Leonardo: Ashby, Gardner 1916, 168.

nel riconoscere in questa località la *mansio* di *ad Speluncas*²⁴⁵ a 21 miglia da Egnazia. La localizzazione è supportata dall'individuazione di strutture forse riconducibili alla stazione in contrada Mezzaluna, probabilmente all'incrocio tra la *via Traiana* e la strada che congiungeva già da età preromana *Carbina* al porto di Torre Santa Sabina²⁴⁶. Inoltre la particolare conformazione geolitologica, caratterizzata da molte cavità nella roccia, potrebbe giustificare il toponimo antico. Non è stata accettata, invece, la proposta del Pratilli di riconoscere la *mansio* non sulla costa, ma nell'interno, postulando un doppio tracciato della *Traiana* tra Egnazia e Brindisi, di cui uno costiero e uno che da Torre Villanova prosegue nell'interno fino ad Ostuni²⁴⁷.

Dopo Torre Santa Sabina, la strada è riconoscibile, sempre a km 1 dal mare, nel largo tratturo che costeggia Masseria Donosanto, per poi curvare verso Sud/Sud-Est in prossimità di Taverna Nuova. All'altezza di Specchiolla la strada riprende il percorso più ad Est, diventando sempre meno leggibile fino al Canale Apani, superato attraverso un viadotto lungo m 142 e largo m 6,35²⁴⁸. Il ponte è simile per tecnica costruttiva a quelli individuati sul Cervaro, sul Carapelle e sull'Ofanto e racchiudono le caratteristiche dell'edilizia pubblica di età traiana²⁴⁹. Da Apani la strada, poco riconoscibile per gli interventi successivi, punta verso il Canale Giancola, attraversandolo nei pressi della Masseria, dove si restringe. Da qui un nuovo rettilineo, sul quale il Pratilli riconosce tracce dell'antica strada risarcite con mattoni e piccoli ciottoli²⁵⁰, congiunge Giancola al Canale Cillarese, ricalcato poi dal tracciato della strada moderna. La *via Traiana* attraversa il Canale in corrispondenza del Seno di Ponente del porto brindisino, dove è attestato il toponimo Ponte Grande, evidente ancora nel Medioevo²⁵¹. In questo settore, nel corso di scavi condotti nel 1919, è venuto fuori un tratto di circa m 70 di strada basolata, larga m 4,20. Le pietre calcaree, sbazzate si presentavano ben allettate, ma senza l'uso di legante e contenute da *umbones*²⁵². All'interno della città, verosimilmente la strada si ricongiungeva con l'*Appia*.

Nella città e nella fascia suburbana di Brindisi, gli impianti di produzione della ceramica e dei laterizi sembrano accostarsi in maniera sistematica agli assi viari principali esistenti²⁵³. Lungo il viadotto del Canale Apani, secondo una ricostruzione proposta da Uggeri [Fig.], sono state localizzate la *mutatio*, funzionale anche allo stoccaggio di anfore, e le fornaci anforarie impiegate a

²⁴⁵ Ashby, Gardner 1916, 168; Uggeri 1983, 252 con bibliografia; Andreassi, Cocchiario 1992, 15.

²⁴⁶ Sull'argomento di recente anche Auriemma 2004, 61.

²⁴⁷ Pratilli 1745, 544-547.

²⁴⁸ Ashby, Gardner 1916, 170; Uggeri 1983, 260; Andreassi, Cocchiario 1992, 16-17.

²⁴⁹ Ashby, Gardner 1916, 146.

²⁵⁰ Pratilli 1745, 547. La situazione è documentata anche dai recenti scavi condotti ad Egnazia: Cassano *et alii* 2004, 57-66; 2007, 69-71.

²⁵¹ Uggeri 1983, 262 con bibliografia.

²⁵² *Ibidem*; Andreassi, Cocchiario 1992, 17.

²⁵³ Per la via Appia, § III.1.

partire dal II sec. a.C. fino al I sec. d.C.²⁵⁴. La produzione, attraverso il Canale aveva anche l'opportunità di essere imbarcata e raggiungere il piccolo approdo di Posticeddu; a ridosso del Canale Giancola, a Nord e a Sud della *via Minucia-via Traiana* si articola la complessa produzione anforaria della seconda metà del I sec. a.C. di *Visellius*²⁵⁵, che si imposta su evidenze precedenti²⁵⁶ e perdura fino al pieno II sec. d.C.²⁵⁷; infine nei pressi del basolato stradale rinvenuto nel 1919 nei pressi del Canale Cillarese, si localizzano due fornaci attive tra il II sec. a. C. e il I. sec. d.C.²⁵⁸.

Al medesimo intervento traiano del 109 d.C. si deve verosimilmente attribuire il raccordo definitivo tra i singoli tracciati viari costieri, che si sviluppavano a Sud di Brindisi e fino ad Otranto già in età preromana²⁵⁹. La presenza di un asse viario di raccordo tra le due città è, tuttavia, nota già a partire da Livio, che tramanda la notizia dello sbarco ad Otranto di M. Porcio Catone nel 191 a.C. al ritorno da Corcyra²⁶⁰. Lo stesso percorso, però a partire da Lecce deve aver percorso Ottaviano, secondo la notizia di Damasceno, ritornando da Apollonia per la morte di Cesare²⁶¹. Infine Strabone, trattando della navigazione che da Saseno conduce ad Otranto, preferenziale per chi non possa compiere il viaggio diretto verso Brindisi, fornisce due importanti notizie: la prima fa riferimento alla distanza di 400 stadi tra Otranto e Brindisi, mentre l'altra riferisce di una strada che dal Otranto stessa conduce verso *Rudiae*, città del poeta Ennio²⁶². Entrambi i dati sono di rilievo, poiché la distanza di 400 stadi, pur riferendosi ad un contesto legato alla navigazione, corrisponde esattamente alle 50 miglia tramandate dagli itinerari e confermata da Plinio²⁶³.

Secondo l'ipotesi formulata da Uggeri²⁶⁴ e tuttora sostanzialmente accettata, il percorso deve essere stato tracciato intorno al III-II sec. a.C., per poi essere munito di miliari in età augustea, quando viene fissata la distanza di 50 miglia²⁶⁵. Da questo momento il tracciato 'calabro' è inserito tra le strade pubbliche. Notevoli interventi di ripristino sono documentati nel tempo, in particolare in età Severiana, quando la strada deve aver assunto un ruolo tale da essere menzionata nell'*Itinerarium Antonini* unitamente al percorso da Equotutico e Brindisi: «*ab Equo Tutico Hydrunto ad traiectum m.p. CCXXXV*»²⁶⁶.

²⁵⁴ § V, nn. 127-128.

²⁵⁵ Per le evidenze pertinenti a Giancola: § V, nn. 129-133. Per le evidenze pertinenti a Masseria Marmorelle § V, nn. 134-138.

²⁵⁶ § V, n. 62.

²⁵⁷ § V, nn. 139-140.

²⁵⁸ § V, nn. 125-126.

²⁵⁹ Auriemma 2004, 314. Sulla viabilità del Salento in età preromana: Uggeri 1983, 52-76.

²⁶⁰ Liv. XXXVI 21, 5.

²⁶¹ Nic. Dam., *Vita Caes.* 17, 3.

²⁶² Strab. VI, 281

²⁶³ Plin., *N.H.* III, 101.

²⁶⁴ Diversamente Baietti, che data il tracciato ad età antonina: Baietti *et alii*, 115.

²⁶⁵ Uggeri 1983, 268.

²⁶⁶ *It. Ant.*, 115, 7-8.

Il tracciato è ben documentato dalle fonti itinerarie:

<i>It. Ant.</i>	<i>It. Burd.</i>	<i>Tab. Peut.</i>	<i>Rav.</i>	<i>Guid.</i>
118	609	VI	IV-V	27-29; 71
<i>Brundisium</i>	<i>civitas Brindisi</i>	<i>Brindisi</i>	<i>Brendesium</i>	<i>Brundisium</i>
	<i>XI</i>	<i>X</i>		
<i>XXV</i>	<i>mutatio valentia</i>	<i>Balentium</i>	<i>Balentium</i>	
	<i>XIII</i>	<i>XV</i>		
<i>Lupias</i>	<i>mansio Clipeas</i>	<i>Luppia</i>	<i>Lupia</i>	<i>Lubias</i>
	<i>XII</i>			
<i>XXV</i>	<i>mutatio ad duodecimum</i>	<i>XXV</i>		
	<i>XIII</i>			
<i>Hydrunto</i>	<i>Odronto</i>	<i>Ydrunte</i>	<i>Ydrontum</i>	<i>Ydrontus</i>
	<i>I</i>			
	<i>Treiectus</i>			

Le fonti indicano in maniera concorde *Lupiae* a metà strada, pertanto potrebbe aver svolto la funzione di *mansio*, e Valesio come *mutatio* intermedia della prima tappa. Solo il *Burdigalense* ricorda una seconda *mutatio* nell'altra parte del viaggio, denominata sulla base del miliare più vicino, forse da mettere in rapporto con la riorganizzazione costantiniana del tracciato²⁶⁷.

Uscendo attraverso la Porta Sud o Porta Lecce da Brindisi, la strada attraversa il Canale Palmarini, costeggia la necropoli di Perrino e, dopo essersi distaccata dall'andamento della Strada Statale Adriatica, raggiunge da Sud-Est il quadrivio in corrispondenza di Casa Formosa. Il tracciato supera il Fiume Piccolo, in contrada La Rosa, il cui toponimo sembra banalizzare l'originario 'Crastosa'²⁶⁸ legato all'abbondanza di scarichi di anfore concentrati in quest'area produttiva²⁶⁹. La strada, quindi, si riconosce nuovamente nella campestre che passa tra Casa di Cristo e Masseria Capitano Monza, per poi perdersi e ritrovarsi nel tracciato principale della lottizzazione della Masseria del Trullo. Altra traccia del percorso antico è forse da ritrovare nella notizia di strutture riconducibili ad un ponte romano sul Fiume Siedi, al confine con la contrada Tramazzone. Lungo tutto il rettilineo fino a Valesio si riscontra una forte concentrazione di insediamenti antichi²⁷⁰.

²⁶⁷ Andreassi, Cocchiari 1992, 17.

²⁶⁸ Uggeri 1983, 276.

²⁶⁹ § V, n. 141.

²⁷⁰ Uggeri 1983, 277; Auriemma 2004, 323.

La strada giunge nel centro messapico²⁷¹ dalla porta settentrionale e ricalca, secondo l'ipotesi di Uggeri²⁷² la campestre attuale, che costeggia il complesso termale di età romana [Fig.]. Le indagini condotte nel 1984 nello stesso complesso dalla Libera Università di Amsterdam, tuttavia, hanno evidenziato che la strada viene interrotta dal complesso termale, pertanto il tracciato deve essere riconosciuto più ad Est²⁷³. Inoltre la *mutatio* sembra essere stata dotata di un impianto termale, assumendo quindi le caratteristiche di una *mansio*²⁷⁴; le stesse strutture sembrano obliterare, inoltre, l'impianto di una fornace attiva tra III e II sec. a.C.²⁷⁵

La strada esce dalla porta meridionale e si ritrova nei pressi di casa Lo Rucco, in direzione Torchiarolo, il cui nome sembra da mettere in relazione all'attività di produzione olivicola fiorente dall'antichità. Il tracciato è riconoscibile nella carreggiabile moderna che si trova lungo il confine tra la provincia di Brindisi e quella di Lecce, quindi tra Squinzano e Lecce e tra Surbo e Lecce, fino ad arrivare alla *mansio* di *Lupiae*, a metà strada. La città, che ha conosciuto un forte successo in età imperiale soprattutto dopo il potenziamento del porto per opera di Adriano, deve essere stata attraversata da Nord-Ovest a Sud-Est, dove attualmente è localizzato il castello in posizione dominante e di controllo della viabilità verso Otranto e verso l'approdo della città, riconosciuto in San Cataldo²⁷⁶. In particolare proprio in territorio di San Cataldo, a Masseria Ramanno doveva esser fiorente una produzione anforaria, legata a *Visellius* e attiva tra II e I sec. a.C.²⁷⁷ a riprova della importanza del collegamento con la costa già dai primi decenni della repubblica. In riferimento, invece, all'accesso da Nord-Ovest forti dubbi sono stati avanzati in seguito alla verifica della data di costruzione della porta ascrivibile ad età aragonese²⁷⁸.

Meno evidente è il percorso tra Lecce e Otranto, per cui è possibile considerare anche un'altra variante oltre quella dell'Uggeri. Lo studioso ipotizza che la strada uscendo da Lecce proceda verso Sud-Est, superando Cavallino e Fornello, allineata al confine comunale tra Lecce e Castrì. Giunta a Calimera, fiancheggia la strada Calimera-Martano. La *mutatio ad duodecimum* è localizzata dallo studioso in Specchia dei Mori; da qui la strada prosegue tra Martano e il convento di San Pasquale fino ad arrivare alla cappella dei Santi Medici presso Carpignano Talentino. Il tracciato sembra quindi riconoscibile nello stradale moderno Martano-Otranto, che ridiscende la foce dell'Indro, dove deve essere localizzabile la *statio* ricordata a 50 miglia da Brindisi. Attraversata la necropoli

²⁷¹ Sulle trasformazioni subite dal nome, in relazione alla consuetudine di attribuire epiteti augurali alle città romane: Uggeri 1983, 271.

²⁷² Uggeri 1983, 278.

²⁷³ Andreassi, Cocchiari 1992, 17 con bibliografia.

²⁷⁴ Yntema 1994, 39-40.

²⁷⁵ § V, nn. 54-55.

²⁷⁶ L'asse viario ancora attivo in età romana, ricalca un percorso messapico: Auriemma 2004, 155.

²⁷⁷ § V, nn. 145-146.

²⁷⁸ Mastrocinque c.s.a.

romana e bizantina di San Giovanni e percorso meno di un miglio si giunge al porto di Otranto²⁷⁹. L'altra variante, formulata dal Galteo e non esclusa da Uggeri, che ne riconosce la antichità, ha un andamento più vicino alla costa ed in parte ricalca la moderna strada Lecce-Merine-Melendugno; proseguendo verso Sud, quindi, il tracciato avrebbe toccato le località di Masseria Carrare, il cui toponimo ricorda la presenza di una strada antica, Cafazza e Pagliarone, e avrebbe attraversato l'istmo tra i Laghi Alimini, dove sono documentate tracce della strada antica. Da qui, attraverso Masseria Grande, sarebbe arrivata ad Otranto²⁸⁰. Il percorso tracciato dal Galateo e almeno in parte seguito dal De Giorni, passa alle spalle del promontorio di Roca Vecchia, dove è ugualmente localizzato un piccolo approdo e, tra IV e III sec. a.C., è attiva una fornace per la produzione di ceramica di nello 'stile di *Gnathia*'²⁸¹.

A Nord del tratto costiero della *via Traiana* è, invece, documentato dalle fonti e dagli itinerari un asse viario che partendo da *Larinum* congiunge le località costiere del litorale adriatico pugliese. Dell'esistenza di tale strada parla già Livio²⁸², il quale ricorda l'esistenza durante le guerre sannitiche di due strade per raggiungere Lucera, di cui una scendeva lungo la costa adriatica fino ad *Histonium*. Anche Cesare²⁸³ e Polibio, ripreso poi da Strabone²⁸⁴, attestano la sostanziale antichità di tale percorso, mentre è possibile sostenere che il rifacimento e il raccordo in un unico asse stradale è da attribuirsi a Traiano: in tale senso la strada si configurerebbe come la prosecuzione verso Sud della *via Traiana Frentana*²⁸⁵.

Una strada che partendo da Ancona è diretta a Brindisi è ricordata anche dall'*Itinerarium Antonini*, come *via Flamiana*²⁸⁶. Anche gli altri itinerari indicano il tracciato, ma non sempre sono omogenei e rispecchiano in tal modo le trasformazioni del panorama degli approdi pugliesi nel corso del tempo ed in particolare tra età imperiale ed età tardoantica:

<i>It. Ant.</i>	<i>Tab. Peut.</i>	<i>Rav.</i>	<i>Giud.</i>
314-315	V	IV.31	70-71
<i>XXVI</i>	<i>Teneapulo</i>	<i>Teanopolon</i>	<i>Teanopolun</i>
<i>Corneli</i>	<i>XVIII</i>		
	<i>Ergitium</i>	<i>Ergitium</i>	<i>Ergicum</i>

²⁷⁹ Uggeri 1983, 284-290.

²⁸⁰ Uggeri 1983, 285-286; Auriemma 2004, 323.

²⁸¹ § V, n. 56.

²⁸² Liv. IX, 2, 6.

²⁸³ Ceas., *De Bell. Civ.*, I, 23.

²⁸⁴ Strab. VI, 3, 10.

²⁸⁵ Alvisi 1970, 49; Volpe 1990, 89-90; Miroslav Marin 1992, 808.

²⁸⁶ Silvestrini 1988, 383.

<i>XXX</i>		<i>Tatinie</i>	<i>Ocinia</i>
<i>Ponte Longo</i>		<i>Pordona</i>	<i>Pordona</i>
<i>XXX</i>		<i>Atre</i>	<i>Atre</i>
<i>Sipunto</i>	<i>Siponto</i>	<i>Sepontos</i>	<i>Sipontus</i>
	<i>VIII</i>		
<i>XV</i>	<i>Anxano</i>	<i>Anxanum</i>	<i>Anxanum</i>
	<i>XII</i>		
<i>Salinis</i>	<i>Salinis</i>	<i>Salinix</i>	<i>Salinis quae et Salpia</i>
<i>XL</i>	<i>XII</i>		
<i>Aufidena</i>	<i>Aufinum</i>	<i>Aufidum</i>	<i>Aufidena pro qua nunc Cannae</i>
	<i>VI</i>		
<i>XXIII</i>	<i>Bardulos</i>	<i>Bardulos</i>	<i>Bardulos quae et Baruldes</i>
	<i>VIII</i>		
	<i>Turenium</i>	<i>Tirenium</i>	<i>Tirhennium quae et Trana</i>
<i>Respa</i>	<i>VI</i>		<i>Melfis quae dicta prius Turris</i>
	<i>Natiolum</i>	<i>Natiolum</i>	<i>Natiolum</i>
<i>XIII</i>	<i>VIII</i>		
<i>Varia</i>	<i>Barium</i>	<i>Barium</i>	<i>Sibaris id est Baris</i>

La strada arriva a Teanum Apulum e ne diventa il *cardo maximus*²⁸⁷ passando per il ponte romano sul Fortore, unico punto fermo del tracciato, e da qui prosegue verso Est. Dalla fotografia aerea è possibile individuare ben tre direttrici che conducono alle falde del promontorio Garganico e, secondo l'Alvisi, verosimilmente attestazioni di un uso prolungato di tale direttrice, attraverso percorsi paralleli usati indistintamente²⁸⁸. La strada, quindi, supera il Candelaro passando nei pressi di contrada Spagnoli, in località Brancia dove è anche possibile localizzare la *statio* di *Ergitium* sorta forse in età tarda poiché non è presente nell'*Itinerarium Antonini*. Da questo punto la strada segue la pedegranica, dove è possibile anche riconoscere tratti di roccia opportunamente spianati²⁸⁹, e su questo segmento devono essere verosimilmente posizionate le tre località di *Tatinie*, *Pordona* e *Atre*, presenti nel *Ravennate* e in Giudone, e il *Ponte longo* ricordato dall'*Itinerarium Antonini*. L'ipotesi avanzata dall'Alvisi e suggerita dall'impossibilità di localizzare con la foto aerea tali punti di sosta, è di identificare le tre località con punti nodali del sistema stradale, ancora riconoscibili, presso cui arriva una strada da Arpi e parte una direttrice per il promontorio

²⁸⁷ Pietropaolo c.s..

²⁸⁸ Alvisi 1970, 52.

²⁸⁹ Alvisi 1970, 52; Volpe 1990, 90

Garganico. I nodi stradali sono attualmente posizionati in Villanova, Ponte Cioccolento e Taverna del Candelaro. Per quanto, invece, riguarda il *Ponte Longo* dell'*Antoniniano* considerando che la località doveva trovarsi vicino ad un corso d'acqua e considerando le distanze parziali, secondo l'Alvisi è possibile far coincidere la stazione con *Pordona* e quindi con Ponte Cioccolento, all'incrocio tra il Torrente Salsola e il Fiume Candelaro²⁹⁰. Solo questo dei tre nodi potrebbe essere considerato attivo almeno in età imperiale e forse una stazione di sosta vera e propria.

La strada costeggia, quindi, Monte Granata, dove è visibile ancora parte della massicciata antica, e prosegue verso Siponto lungo la riva sinistra del Candelaro fino a Coppa Nevigata. Da qui costeggia il tracciato della Ferrovia e arriva a Siponto²⁹¹. La colonia marittima è ricordata da Strabone²⁹² a Nord di un fiume navigabile e identificabile con il Cervaro, utile a trasportare il grano prodotto nello stesso territorio Sipontino²⁹³. In coincidenza con la foce del fiume, quindi, dovrebbe essere collocata la *mutatio* di *Anxanum* ricordata a partire dalla *Tabula Peutingeriana*.

La strada procede quindi costiera attraverso l'attuale Zapponata e diretta verso l'antica laguna di *Salapia*. A partire da questo punto, l'Alvisi ipotizza un percorso interno, che aggiri le saline per poi gradualmente ritornare costiero²⁹⁴ e in questo modo identifica la *statio* di *Salinis*²⁹⁵ pressoché con il Monte Salpi, accettando il sostanziale abbandono di *Salapia* già nella prima età imperiale. Le recenti indagini archeologiche subacquee, tuttavia, potrebbe provare una collocazione del sito, attualmente sommerso, lungo la costa determinando uno spostamento verso Est dell'asse viario²⁹⁶. Stesse problematiche riguardano il percorso all'altezza di *Canusium*, dove secondo l'Alvisi passerebbe la strada proveniente da *Salinis*, sbocco a mare anche dei prodotti arpani²⁹⁷, e diretta ad *Aufinum-Aufidena-Aufidum*, *vicus* costiero sulla foce dell'Ofanto²⁹⁸ che come altri sulla costa si giova della vicinanza alla *via Minucia-via Traiana*. Lungo il corso del fiume, a 90 stadi dalla costa, inoltre, Strabone²⁹⁹ colloca l'*emporium* al servizio di Canosa, la cui identificazione con *Cannae* pone ancora grossi problemi³⁰⁰.

Traversato l'Ofanto, attraverso Masseria San Lazzaro, la strada punta verso *Bardulos*, che rappresenta l'altro porto legato al territorio canosino³⁰¹ insieme a *Turenum*, che si incontra dopo 8

²⁹⁰ Alvisi 1970, 55-57.

²⁹¹ Il percorso tracciato sembra rimanere in uso fino ad età tardoantica per poi essere sostituito da un tracciato più interno: Volpe 1990, 90 con bibliografia.

²⁹² *Strab.* VI, 3, 9.

²⁹³ Sulla portata del porto di Siponto: Marangio 2006, 108.

²⁹⁴ Le motivazioni addotte dalla studiosa sono l'instabilità delle dune in età romana e probabilmente la presenza di una bocca della laguna ancora aperta al mare, che, quindi, avrebbe richiesto l'impiego di ponti: Alvisi 1970, 59.

²⁹⁵ Sulla problematica dell'approdo di *Salinis*: Marangio 2006, 109-110.

²⁹⁶ Volpe 1990, 90 con bibliografia; Annese 2007, 47.

²⁹⁷ Tale identificazione è suggerita da Strabone «*Salapia, tò tw~~n >Argurippíown TMpíneion*»: *Strab.* VI, 9, 3.

²⁹⁸ Alvisi 1970, 60; Volpe 1996, 79; Fioriello 2002, 110; Marangio 2006, 110.

²⁹⁹ *Strab.* VI, 9, 3.

³⁰⁰ Volpe 1996, 80; Marangio 2006, 110.

³⁰¹ Fioriello 2002, 110; Marangio 2006, 110; Annese 2007, 49.

miglia procedendo verso Sud. Solo l'*Itinerarium Antonini* riporta la tappa di *Respa* riconoscibile in Molfetta e, invece, assente in tutti gli altri itinerari poiché cessa la sua attività entro l'età tardoantica³⁰². Lo scalo deve essere inteso in rapporto al centro di *Rubi* nell'interno e forse ad esso si riferisce anche Guidone quando, tra Trani e *Natiolum* cita «*Melfis quae dicta prius Turris*»³⁰³.

Scalo portuale dell'*ager Butuntinus* è riconoscibile, invece, in *Natiolum*, identificata con l'odierna Giovinazzo, e collocata a 6 miglia a Sud di *Turenum*, proseguendo la trattoria costiera della *via Litoranea*. La mancanza dell'attestazione nell'*Itinerarium Antonini* suggerisce ancora una volta un'espansione e un'affermazione tarda dell'approdo come *vicus* marittimo, legato alla navigazione di cabotaggio e alla pesca costiera³⁰⁴. La strada, infine, costeggiando il litorale Adriatico e passando probabilmente anche per la cala di Santo Spirito³⁰⁵ giunge a *Barium* dove si riconnette alla *via Traiana*³⁰⁶.

III. 3. La via 'Sallentina'

Attestata da un numero minore di documenti, a tal punto da non esserne nota nemmeno la denominazione antica, risulta la strada che partendo da Taranto giunge al porto di Otranto e che convenzionalmente si definisce via 'Sallentina'³⁰⁷. La strada deve aver avuto origine antica e particolare successo in età messapica per la possibilità di congiungere centri di un certo rilievo alla greca Taranto. Il suo uso ancora in età romana è confermato da Strabone, che la indica come preferibile al cabotaggio su quel tratto di mar Jonio³⁰⁸, benché in questa fase molti dei centri da essa attraversati subiscano una sostanziale recessione. La strada non compare nell'*Itinerarium Antonini*, a riprova di un interesse strettamente locale dell'asse viario, che forse subisce un potenziamento in età tardoantica in funzione del successo di Otranto su Brindisi³⁰⁹, quando è anche inserita nel *cursus publicus*³¹⁰.

Il tracciato della strada è tramandato, oltre che genericamente da Strabone, dalle fonti itinerarie tarde, a partire dalla *Tabula*:

³⁰² Fioriello 2002, 111.

³⁰³ Su tale riflessione è opportuno anche ricordare il significato di *Turris* nell'ambito degli *itineraria* e la sua possibile implicazione con proprietà imperiali, peraltro attestate nel *ager butuntinus*: Chelotti 2001, 305-314; c.s.; Fioriello 2007, 11-44.

³⁰⁴ Fioriello 2002, 110; Marangio 2006, 110.

³⁰⁵ Fioriello 2002, 111.

³⁰⁶ Ashby, Gardner 1916, 164.

³⁰⁷ Sulle problematiche relative alla denominazione: Uggeri 1983, 291.

³⁰⁸ Strab. VI, 3, 5.

³⁰⁹ Uggeri 1983, 274.

³¹⁰ Diversamente Marangio, che sostiene un potenziamento della strada in occasione della spedizione partica di Marco Aurelio e Lucio Vero: Marangio 2006, 120.

Tab. Peut.	Rav.	Guid.
VI	IV, 31; V, 1	29, 71
<i>Tarento</i>	<i>Tarentum</i>	<i>Tarentum</i>
<i>XX</i>		<i>Saturum</i>
<i>Manduris</i>	<i>Manduris</i>	<i>Amandrinum</i>
<i>XXIX</i>		
<i>Neretum</i>	<i>Neretum</i>	
<i>X</i>		<i>Lubias</i>
<i>Baletum</i>	<i>Baletium</i>	<i>Valentium</i>
<i>X</i>		
<i>Uzintum</i>	<i>Mirtum</i>	<i>Yentos</i>
<i>X</i>		
<i>Veretum</i>	<i>Beretum</i>	<i>Beretos</i>
<i>XII</i>		
<i>Castra Minervae</i>	<i>Minervium</i>	<i>Minervum</i>
<i>VIII</i>		
<i>Ydrunte</i>	<i>Ydrontus</i>	<i>Ydrontus</i>

La strada, uscendo da Taranto e per circa 6 miglia, sfrutta il tracciato della *via Appia* fino a località Croce, in cui è possibile localizzare un incrocio in cui convergono la suddetta strada, la via ‘Sallentina’ e l’*Appia per compendium*. Da questo punto e procedendo verso Sud-Est, la via ‘Sallentina’, supera la collina del Belvedere e inizia a salire lungo le pendici della Murgia. La strada punta su Manduria, passando per Pozzobuono, Posso Santo Stefano, da cui si poteva dipartire un diverticolo secondario, diretto verso località Feudo. Recenti scavi hanno permesso, infatti, di individuare qui un insediamento rurale di età imperiale, interpretabile come vila rustica dotata di impianti per la lavorazione dell’argilla³¹¹. La strada, quindi, coincide con il confine comunale e quindi con la carreggiabile per Madonna del Carmine, Ingegna del Patru e ancora Lizza e Casina Venerito. Dopo circa 21,8 miglia, a differenza delle 20 indicate dalla *Tabula* verosimilmente arrotondate per difetto, la strada arriva a Manduria dal lato del Barco, per uscire da Sud-Est³¹².

Da Mandria il tracciato corrisponde a quello della strada moderna fino a Ciapinto, quindi prosegue fino a San Moro e da qui deve aver avuto andamento rettilineo attraverso Casa Sana, Masseria Nuova, fino alla contrada Titolo, che potrebbe ricordare un cippo litico posto come

³¹¹ § V, n. 161.

³¹² Nella ricostruzione si segue il tracciato proposto dall’Uggeri, unico sull’argomento e unanimemente accettato. Poiché si accetta la ricostruzione già elaborata se ne presenta qui una trattazione sintetica: Uggeri 1983, 296-309.

miliare³¹³. Il tratto da questo punto si presenta discontinuo, per leggersi meglio nelle Macchie dell'Arneo e nei pressi della fattoria romana localizzata nei pressi del pozzo d'Arnéo. Ancora poco evidente, nel tratto successivo il percorso sembra seguirsi in prossimità di Masseria Santa Chiara, Masseria Miramonti, Masseria Bellanova, per poi convergere nella strada moderna presso il casale medievale di Agnano. Percorse, quindi, 29 miglia da Mandria si arriva a *Neretum*.

Uscendo da Nardò la strada è visibile in alcuni tratti di carreggiabili moderne che confluiscono in Sannicola, e negli allineamenti di muri e di strade campestri che attraversano contrada Calò, Casino Muzio e le Vigne arrivando nella città antica da contrada Raggi, avendo percorso 9 miglia in luogo delle 10 riportate sulla *Tabula*. La località e le contigue zone di via Parabita e di via Perrella è caratterizzata da una lunga attività di produzione della ceramica e dei laterizi, per cui è stato possibile documentare anche impianti dall'articolazione complessa³¹⁴. La strada deve aver avuto la funzione di attrarre le attività artigianali con la possibilità di una facile circolazione. Inoltre, dalla porta Ovest della città sarebbe partito il diverticolo che collegava *Aletium* al suo scalo portuale di Gallipoli³¹⁵, che sulla base della conformazione del litorale, delle fonti e dei rinvenimenti subacquei deve aver avuto un imponente restauro in età romana³¹⁶.

Fuori da Alezio, la *via* segue per un tratto ricalcato dalla strada di Monte d'Elia per poi diventare poco decifrabile. Dopo Ruggiano, la strada torna visibile nella campestre che punta su Ugento passando tra Masseria Mennole e Masseria Marsole e arrivando in città dopo aver percorso 11 miglia, arrotondate per difetto nella *Tabula*. La città è percorsa da Nord-Ovest a Sud-Est, pertanto la via 'Sallentina' mantiene lo stesso orientamento dei *cardines* individuati all'interno della città³¹⁷. Gli impianti produttivi per ceramica documentati ad Ugento, sembrano peraltro porsi lungo l'asse viario della 'Sallentina' e lungo assi ad essa paralleli, confermando come per Alezio il forte fattore attrattivo della strada sulla produzione³¹⁸.

Uscendo dalla città il tracciato è visibile nella carrareccia che punta su Gemini e quindi sulla strada moderna che oltrepassa la Madonna di Pompignano e costituisce il confine comunale. Giunge fino a Masseria Palombara, dove verosimilmente si distacca un diverticolo per raggiungere la località Fano, servita anche da un piccolo canale e caratterizzata da un'intensa attività produttiva anforaria facente capo a *Pullius*³¹⁹. Da qui il tracciato piega per Masseria Veneri e prosegue verso le Serre, oltrepassando le Murge e le Chiuse, fino a raggiungere la città messapica di Vereto. Anche in questo caso sembra che la distanza riportata sulla *Tabula* sia arrotondata per difetto da undici

³¹³ Uggeri 1983, 297.

³¹⁴ Per l'età ellenistica: § V, n. 64; per la tarda repubblica e la prima età imperiale: § V, nn. 148-151, 163, 177.

³¹⁵ Mangiatordi c.s.

³¹⁶ Marangio 2006, 124.

³¹⁷ Per la ricostruzione del sistema viario urbano: Mangiatordi c.s.a.

³¹⁸ § V, nn. 65-66.

³¹⁹ § V, n. 147.

effettive a dieci³²⁰. La strada entra dalla porta occidentale, costeggia l'andamento delle mura per poi uscire dalla porta settentrionale in direzione Otranto.

Dopo Vereto deve essere collocato anche il punto di congiunzione tra la via 'Sallentina' e lo scalo portuale di Leuca³²¹. Diversamente la direttrice principale dovrebbe riconoscersi in prossimità del confine comunale e costeggiare Ruggiano da Est, attraversando la serra della Calla, che nel toponimo potrebbe ricordare il passaggio della strada³²². Il percorso, quindi, segue l'andamento della strada campestre dei Turchi, puntando verso Alessano e verso Tutino e fino a raggiungere Castro Superiore, verosimilmente identificabile con *Castrum Minervae* il luogo dove Virgilio avrebbe fatto sbarcare Enea³²³. Ancora una volta la distanza della *Tabula* non corrisponde alla realtà, ma sembra eccessivamente ridotta³²⁴.

La strada che conduce ad Otranto è ricalcata dal sentiero che costeggia la contrada Radda e che sale poi verso Chiusura Strena e Masseria Caprarica. Il percorso coincide con il confine comunale per poi passare ad Ovest di Cerfignano e costeggiare le pendici occidentali del Monte Ferrari, identificandosi con la mulattiera che passa il Mulino a Vento e coincide con il confine comunale per Km 3. La strada, poco visibile nei pressi di Monte Lauro, è poi di nuovo riconoscibile sul canale dei Fanghi e da qui giunge ad Otranto dalla porta Sud.

Il percorso Veretum-Castra Minervae-Ydrunte sembra, tuttavia essere una variante successiva, forse invalsa da età imperiale, con la rivalutazione degli approdi sulla costa; mentre di origine e uso più antico deve essere stata la variante per Vaste. Usciti da *Veretum* e percorso il primo tratto della strada che conduce a Castro, all'altezza di Depressa il tracciato subisce una biforcazione. Il percorso interno corre ad Ovest dello stradale per Andrano, fincheggiando le masserie Pino, Fiasca e Diso. Con andamento serpeggiante la strada entra dalla porta a Sud per uscirne da Nord-Est, mentre a Nord-Ovest deve essere stato attivo, contemporaneamente a questa variante un ampio quartiere produttivo per terrecotte e ceramica³²⁵. La strada, uscita da Vaste, si ricongiunge alla traiettoria costiera in contrada Capace.

III. 4. Gli assi viari trasversali

Il quadro della viabilità della Puglia romana è completato da alcuni assi viari trasversali alla *via Appia* e alla *via Traiana*, associati ad una molteplicità di assi di interesse secondario³²⁶ che hanno

³²⁰ Uggeri 1983, 302.

³²¹ Marangio 2006, 122.

³²² Uggeri 1983, 304.

³²³ Marangio 2006, 122.

³²⁴ Per la discussione sulla distanza: Uggeri 1983, 304.

³²⁵ § V, nn. 57-63, 179.

³²⁶ Per la viabilità secondaria della Puglia settentrionale, una prima ipotesi elaborata solo sulla base della fotografia aerea: Alvisi 1970, 73-107; perplessità sulla ricostruzione elaborata: Volpe 1990, 92-93. Per la puntuale ricostruzione

funzione di collegare i singoli insediamenti e di raccordarli ai centri urbani attraversati dalle strade principali.

Le fonti letterarie e itinerarie a proposito di tali tracciati sono meno precise, fornendo veloci indicazioni spesso di difficile interpretazione, poiché spesso si tratta di direttrici naturali in uso da età risalenti e non sempre confluite nel *cursus publicus*.

Il tracciato posizionato più a Nord è quello che deve aver congiunto la dorsale appenninica alla costa adriatica e che individua i *capita viarum* in Benevento e Siponto, passando attraverso *Aecae*, *Luceria* e *Arpi*. La strada è documentata anche dalla *Tabula Peutingeriana* che, tuttavia, non sembra attendibile per le distanze parziali³²⁷, ma riporta tutte le tappe intermedie. Sulla base di tale fonte, è possibile riconoscere nel tratto fino ad *Aecae* lo stesso percorso della *via Traiana*:

Tab. Peut. V

Benevento

X

Foro Novo

XII

Aequo Tutico

XVIII

Aecas

Praetorium Lauerianum Nuceriae Apulae

VIII

Arpos

XXI

Siponto

Da *Aecae* la strada si discosta in direzione quasi perpendicolare alla *via Traiana* e prosegue verso le contrade Martelli e Montedoro, fino a *Luceria*. La colonia è identificata sulla fonte itineraria con l'indicazione di *Nuceriae Apulae*, associata ad un grande edificio e ad all'altra indicazione *Praetorium Lauerianum*. L'ipotesi formulata dall'Alvisi è che si possa individuare una stazione pretoria nei pressi della città³²⁸. La strada entra nella colonia da Sud per uscirne da Est, costeggiando l'anfiteatro e dirigersi verso *Arpi*. Tale dato ha maggiore rilievo se considerato in relazione all'evidenza degli impianti produttivi, localizzati nell'area dell'anfiteatro e attivi

degli assi viari secondari della Puglia centrale, realizzata sulla base dello studio del popolamento rurale di età romana: Mangiatordi 2006-2007, 77-95.

³²⁷ Per la discussione sulle distanze: Alvisi 1970, 62-64.

³²⁸ Alvisi 1970, 62.

verosimilmente tra III-II sec. a.C., confermando, quindi l'antichità del tracciato che conduce ad *Arpi* e alla costa sipontina³²⁹. Superato il fiume Celone, con un ponte di cui esistono ancora delle tracce strutturali³³⁰, il tracciato entra in *Arpi* e prosegue verso Est, lungo un percorso in uso da età risalenti che doveva connettere la città al porto di *Salapia* e *Sipontum*³³¹.

Il secondo tracciato trasversale deve essere stato funzionale a collegare *Aeclanum* alla *via Traiana* nel tratto che passa da *Herdonia*. Non è nota attraverso le fonti letterarie e itinerarie, ma un gruppo di iscrizioni³³² permette di ricostruirne la storia e di riconoscerla come *via Herdonitana* o *via ducente Herdonias*, a partire da Ashby identificata con la *via Aurelia Eclanense*³³³. La strada, che ancora una volta raccorda tracciati più antichi, deve aver subito un grosso intervento di risistemazione avviato da Adriano e terminato da Antonino Pio, diventando così *via publica*. Il percorso fuori dalla città di Eclano, attraversa le valli dell'Ufita, Calaggio, Canneto e Candelaro, biforcandosi nei pressi di Ascoli, dove mentre è verosimile che un diverticolo si recasse nella città romana, l'altro correndo ai piedi della collina raggiungeva direttamente *Herdonia*³³⁴. Interessante a tale proposito è il quadro degli impianti di produzione di ceramica e laterizi, collocati nel territorio ascolano e particolarmente attivi tra la tarda repubblica e l'età imperiale, legati alla strada, che deve aver rappresentato un tramite importante per la circolazione delle merci prodotte³³⁵.

Notevole importanza per il raccordo tra la *via Appia* e la *via Traiana* deve aver avuto il raccordo tra *Venusia* ed *Herdonia*, che nel primo tratto fino all'Ofanto segue il tracciato dell'*Appia* per poi puntare sulla città. La strada non è ricordata dagli itinerari, ma è forse identificabile con la *via* percorsa da Pirro nel 279 a.C. e, secondo l'interpretazione dell'Alvisi, da Orazio³³⁶.

Una funzione pressoché simile, deve aver svolto, infine, il raccordo tra *Venusia* e *Canusium*, lungo la sponda meridionale del fiume Ofanto, raggiunta attraverso il ponte utilizzato dalla *via Appia*. La strada doveva arrivare fino al mare secondo le due traiettorie note di *Canusum-Cannae*-foce dell'Ofanto, lungo la quale sono allineati diversi insediamenti con impianti di produzione per ceramica e laterizi, attivi in un arco d'uso lunghissimo tra IV sec. a.C.³³⁷ e IV sec. d.C.³³⁸, a testimoniare l'antichità e l'efficienza del tracciato, ovvero *Canusium-Bardulos*³³⁹.

³²⁹ § V, nn. 4-5.

³³⁰ Volpe 1990, 90.

³³¹ Strab. VI, 9, 3

³³² Per le iscrizioni: Alvisi 1970, 65.

³³³ Sul dibattito relativo all'identificazione come unica strada: Ashby, Gardener 1916, 148.

³³⁴ Asby, Gardener 1916, 148; Alvisi 1970, 65-66; Volpe 1990, 91; 1996, 70; Miroslav Marin 1992, 809; Ceraudo 2008a, 51. Diversamente Radke 1981, 170-171.

³³⁵ § V, nn. 84, 153-155.

³³⁶ Alvisi 1970, 66-67; Volpe 1990, 91.

³³⁷ § V, nn. 6-10.

³³⁸ § V, n. 156.

³³⁹ Per il primo tratto, da ultimo Fornaro, che identifica la strada con la *via* percorsa da Orazio: Fornaro 2000, 305-306. Sul percorso fino al mare Miroslav Marin 1992, 809.

L'ultimo caso è costituito dalla via che deve aver collegato Bari a Taranto, ricordata indirettamente da Strabone, che le attribuisce l'erronea lunghezza di 700 stadi³⁴⁰; più preciso è, invece, l'*Itinerarium Antonini* nel quale si riferisce «*A Varis per compendium Tarentum m.p. LX*»³⁴¹. La distanza itineraria è pressoché corrispondente al vero, benché sulla ricostruzione del tracciato, per cui non esistono indicazioni nelle fonti, siano state proposte due possibili varianti.

Il tracciato che sembra essere più ampiamente accettato dalla letteratura sull'argomento, deve essere stato in uso già in età risalente per collegare Monte Sannace alla costa adriatica attraverso Bari e alla costa ionica attraverso Taranto. Il tracciato parte da Bari seguendo l'antica strada che collega la città portuale con *Caelia* nell'entroterra e identificabile con l'attuale via Vaccarella. La strada *per compendium* deve essere entrata in città dalla porta Nord, in contrada Connedda, attraversando un settore di abitato caratterizzato da impianti legati alla lavorazione dell'argilla³⁴² e uscita dalla porta Sud in contrada Porta Mura³⁴³. Da qui il tracciato tocca Valenzano e Adelfia, diretto verso Monte Sannace. La strada, quindi, piegando in direzione Sud-Ovest, giunge a Sud della località Santo Mola e, attraversate le attuali città di Mottola e di Massafra, arriva a Taranto³⁴⁴.

Una variante a tale traiettoria è stata, invece, proposta dall'Uggeri e di recente ripresa dalla Magiattordi, che ha potuto avvalorarla utilizzando l'evidenza del popolamento rurale di età romana. In questo secondo caso, la strada Bari-Taranto avrebbe seguito in età romana un percorso diverso da quello più antico. Il nuovo tracciato, funzionale alla mutata geografia antropico-insediativa della Puglia centrale – che aveva visto la progressiva scomparsa di alcuni centri, inglobati nell'*ager dei municipia* vicini –, dopo aver raggiunto *Caelia*, avrebbe piegato in direzione Est immettendosi nella *via Traiana* fino a raggiungere *Azetium*. Lasciata a questo punto la *via Traiana* e seguito un preesistente collegamento, verosimilmente di origine preromana, la strada avrebbe deviato in direzione Sud e, passando per l'attuale centro di Rutigliano, avrebbe attraversato le località di Madonna del Palazzo e di Purgatorio. Di qui la strada avrebbe proseguito verso Putignano e Noci³⁴⁵, a Sud del quale la vecchia strada verso Taranto è ben conservata con andamento rettilineo³⁴⁶.

³⁴⁰ Strab. VI, 3, 8.

³⁴¹ *It. Ant.* 119, 2.

³⁴² § V, n. 16.

³⁴³ Per la ricostruzione del percorso interno alle mura: Fioriello c.s.c.

³⁴⁴ Degrassi 1963, 73; Silvestrini 1988, 382-383; Ceraudo 2008, 192.

³⁴⁵ Uggeri 1983, 316, collega il toponimo Noci ad «un luogo di tappa individuato da una peculiarità del paesaggio, appunto *ad Nucem*, come i vicini *ad Pinum* della via Appia e della via Erculea».

³⁴⁶ Uggeri 1983, 311-323; Magiattordi 2006-2007, 86-88.

IV. FORME DELLA PRODUZIONE DELLA CERAMICA E DEI LATERIZI

IV.1. Metodologia della ricerca e modelli interpretativi

Il Progetto Europeo *CRAFTS*³⁴⁷, finanziato dalle Università di Bologna, Milano, Parma e Pavia nonché dal ‘Programma Cultura 2000’ della Comunità Europea, diretto da M. Polfer e da S. Santoro a partire dall’anno 2000, si configura come il primo programma di studio sistematico dell’artigianato di età romana. Il Progetto, partendo dalla constatazione del sostanziale ritardo nello studio delle attività produttive di età romana, si pone come obiettivi l’individuazione, la localizzazione e la valutazione analitica di tutti gli indicatori di attività artigianali compresi tra il II sec. a.C. e il VI sec. d.C.³⁴⁸, concentrandosi in maniera del tutto innovativa non solo sugli aspetti di circolazione e consumo dei manufatti, ma anche sulle pratiche artigianali sottese alla loro realizzazione. Il *CRAFTS*, quindi, è l’esito del lungo lavoro di teorizzazione dell’Archeologia della Produzione, in cui confluiscono e vengono rielaborati elementi propri della Storia della Tecnica e della Storia della Cultura Materiale.

Per la definizione dell’ambito di indagine di questa nuova materia hanno avuto un importante ruolo i due settori della Storia della Scienza, disciplina che ha origine diretta dalla manualistica tardo medievale e che deve essere intesa come analisi storica delle singole tecniche, volte alla produzione di oggetti utili alla vita dell’uomo³⁴⁹: impronta diretta nell’Archeologia della Produzione è, infatti, lasciata dal primo dei due settori, caratterizzato da lavori volti a spiegare le tecniche artigianali e solitamente destinati agli apprendisti, che di tali nozioni fanno uso nell’acquisizione dell’abilità lavorativa³⁵⁰. L’altro aspetto derivato all’Archeologia della Produzione dalla Storia della Scienza è pertinente al secondo settore di indagine e riguarda lo studio dei modi di produzione con particolare attenzione al processo economico, funzionale ad una comprensione ampia dei contesti lavorativi, finalizzata alla ricostruzione dell’evoluzione sociale³⁵¹.

Particolare peso in tal senso hanno rivestito poi i contributi di Gille, *Storia delle tecniche* (Roma 1985) e di Leroi-Gourhan, *Evoluzione e tecniche* (Milano 1993-1994), che fondono i due filoni in una prospettiva di studio del tutto nuova e pertanto direttamente acquisita dallo studio dell’artigianato antico. La prima delle due opere inserendo i ‘fatti tecnici’ in un contesto socio-

³⁴⁷ Per la presentazione dei principi del progetto: Polfer 1999, 29.

³⁴⁸ Santoro 2006, 168.

³⁴⁹ Giannichedda 2002, 801.

³⁵⁰ Tale tendenza, di più antica tradizione, si pone in linea diretta con la manualistica tardomedievale, a sua volta collegata agli scritti antichi di Plinio il Vecchio, Agricola, Teofrasto e Teofilo, e riscuote particolare successo nel XIX secolo, come strumento di registrazione e conservazione di pratiche in via di estinzione, a causa della meccanizzazione dei processi produttivi. In tale corrente si deve inserire anche l’opera svolta, già nel XVIII secolo, da Diderot e D’Alambert nell’ambito dell’*Encyclopédie*, dove è raccolta una ricca documentazione di utensili e attrezzature, finalizzate alla registrazione di modalità produttive progressivamente soppiantate dalla rivoluzione industriale: Mannoni, Giannichedda 1996, 35.

³⁵¹ Terrenato 2000, 184-186.

culturale ed economico specifico sancisce le implicazioni sociali delle scelte tecniche³⁵², la seconda, invece, sposta l'attenzione direttamente sull'uomo che pensa e agisce 'tecnicamente'³⁵³ avviando quella convergenza con la Storia della Cultura Materiale che si è completamente definita negli anni Ottanta e Novanta dello scorso secolo.

Proprio dalla Storia della Cultura Materiale, che riscuote precoce successo nell'Europa orientale con la fondazione, ad opera di Lenin, nel 1919 a Mosca dell'Accademia di Storia di Cultura Materiale, seguita, negli anni Cinquanta, dall'omonimo istituto creato dall'Accademia Polacca della Scienza³⁵⁴, l'Archeologia della Produzione deriva i fondamenti concettuali e metodologici, già intuibili nei primi apporti italiani stimolati dal rivoluzionario intervento di R. Bianchi Bandinelli a favore di un'archeologia finalizzata ad una ricostruzione storica elaborata non solo sulle fonti scritte, ma sui dati materiali che una civiltà produce, accumula e lascia dietro di sé³⁵⁵. Determinanti, infine, gli editoriali dei primi numeri della rivista *Archeologia medievale*³⁵⁶, nata in quegli stessi anni, nell'ambito dei quali si propone una prima definizione di 'cultura materiale' ripresa e ampliata da E. Giannichedda³⁵⁷ in cui si legge il riferimento diretto all'importanza della valutazione delle dinamiche di produzione, per la comprensione completa del processo storico.

L'Archeologia della Produzione si propone, quindi, come esito della convergenza dell'elaborazione concettuale della Storia della Scienza e della Storia della Cultura Materiale benché la denominazione, assorbendo un forte slittamento di significato³⁵⁸, sottolinei solo uno degli aspetti applicativi della materia: nel campo di indagine di tale disciplina rientrano, infatti, le attività dell'uomo volte al controllo e all'attivazione delle risorse naturali, strettamente intese come 'produzione', e anche i rapporti che si instaurano tra uomini, gruppi sociali e popolazioni in relazione all'esito del lavoro³⁵⁹, al fine ambizioso di ricostruire le caratteristiche organizzative e

³⁵² Giannichedda 2002, 802.

³⁵³ Manacorda 2004, 30.

³⁵⁴ Tabaczyński 2002, 792-793.

³⁵⁵ Bianchi Bandinelli 1976, XXV.

³⁵⁶ La prima definizione di cultura materiale elaborata nell'ambito degli editoriali della rivista è «lo studio degli aspetti materiali delle attività finalizzate a produzione, distribuzione e consumo, i modi con cui esse si attuano, le connessioni che hanno con il processo storico più generale».

³⁵⁷ «con cultura materiale si intende l'insieme costituito non soltanto dall'equipaggiamento materiale, ma dalle pratiche relative alla produzione, scambio, utilizzo e scarto dello stesso e, assolutamente non ultimo, dalle attribuzioni di significato relative sia ai manufatti in quanto tali, sia alle modalità del loro impiego in una specifica società, contesto, situazione»: Giannichedda 2002, 797.

³⁵⁸ Il termine 'produzione', infatti, da poco più di un secolo indica «l'attività rivolta alla creazione o alla trasformazione di beni» con un evidente slittamento di significato rispetto al corrispondente verbo latino *producere* (esibire, esporre). La lingua latina, invece, utilizzava il verbo *facere* per indicare la produzione di manufatti, termine che a sua volta implicava il concetto di «saper fare», ovvero l'abilità dell'artigiano-artista di saper usare le regole e le tecniche del mestiere, funzionali alla realizzazione di manufatti, solo in seguito distinti in oggetti di uso comune o opere d'arte. Il medesimo significato doveva essere sotteso al termine greco *téchne*, in cui l'arte e la tecnica non erano distinti fra loro, ma accomunati dal concetto del «saper fare»: Mannoni, Giannichedda 1996, 3.

³⁵⁹ Giannichedda 2002, 797.

socio-culturali dello spazio produttivo³⁶⁰. L'elaborazione definitiva, in Italia, della materia si è compiuta nel 1996 con la pubblicazione da parte di T. Mannoni ed E. Giannichedda dell'opera *Archeologia della produzione*, Torino 1996.

Il fervido dibattito teorico riguardo l'artigianato antico, tuttavia, non si è esplicitato, prima del nuovo secolo, in applicazioni pratiche rigorose e in modelli di studio e interpretazione esemplari, ma è rimasto in sostanziale ritardo rispetto agli importanti lavori condotti sui prodotti finiti, sulla loro funzionalità e sulla circolazione³⁶¹. Unici casi di studio legati agli impianti di produzione e all'artigianato in generale si sono configurati nella quasi totalità fortemente settoriali, essendo imperniati sull'analisi di rinvenimenti singoli di contesti artigianali, dalle eclatanti potenzialità produttive. I casi assimilabili a tale paradigma sono moltissimi e distribuiti su tutto il territorio nazionale, ma nella maggior parte essi pertengono a strutture legate al ciclo di lavorazione della ceramica.

Interventi di orientamento opposto, ugualmente lontani dall'applicazione di studi sistematici di Archeologia della Produzione, risultano i numerosi tentativi di definire le caratteristiche dell'artigianato e le forme della produzione, senza tuttavia approfondire gli aspetti della documentazione archeologica disponibile³⁶². Tra questi, particolare eco hanno avuto le elaborazioni di Carandini³⁶³ circa le manifatture rurali e urbane tra il II sec. a.C. e il II sec. d.C., gli innumerevoli studi circa l'artigianato antico di Morel³⁶⁴ e i contributi di Manacorda³⁶⁵, tutti indispensabili alla formulazione di modelli interpretativi, che tuttavia necessitano di continue verifiche sulla base della sempre maggiore disponibilità di acquisizioni 'sul campo'.

Il primo lavoro di respiro topografico più ampio è da attribuirsi a N. Cuomo di Caprio, la quale nel 1971-1972, ha pubblicato, nella rivista *Sibrium*, una classificazione delle fornaci per ceramica e laterizi, procedendo all'ambizioso e mai superato obiettivo di analizzare tutte le evidenze archeologiche dell'area italiana³⁶⁶. Il contributo ha portato alla determinazione di una tipologia, tutt'ora in uso, delle fornaci distinte sia in base alla pianta della camera di combustione in tipo I, per le fornaci circolari e in Tipo II per le fornaci rettangolari, sia in base al sistema di sostegno del piano di cottura, che determina le varianti interne ai due tipi. L'eterogeneità, cronologica e geografica, dei contesti a confronto nel lavoro e la documentazione spesso parziale a

³⁶⁰ Mannoni, Giannichedda 1996, 235-236.

³⁶¹ Polfer 2001, 10; Polfer, Pernet 2004, 383. Esempi di un approccio finalizzato all'archeologia della circolazione, piuttosto che all'archeologia della produzione sono riconoscibili negli studi condotti sui contesti pugliesi di Taranto, per cui si segnala Dell'Aglio 1996a, 51-67, e delle località del brindisino di Giancola, Apani, La rosa e Marmorelle, per cui una sintesi in Manacorda 1990b, 375-415; 1994, 3-59.

³⁶² Tale aspetto è stato sottolineato di recente in Polfer, Pernet 2004, 382.

³⁶³ Carandini 1981, 252-259; 1988, 327-333; 1995b, 5-6.

³⁶⁴ Morel 1993, 143-158.

³⁶⁵ Manacorda 1985, 141-151; 1995, 174-176.

³⁶⁶ Cuomo di Caprio 1971-1972, 371-464.

disposizione dell'autrice hanno impedito la decifrazione di dinamiche nell'organizzazione artigianale dei periodi in esame³⁶⁷.

Di ambito territoriale più ristretto, ma di forte portata informativa risultano poi gli studi riguardanti l'Emilia Romagna avviati già nel 1983 dalla Gualandi Genito³⁶⁸ in un'analisi sulla presenza di fornaci e di officine ceramiche di età romana, che è completata anche da un primo tentativo di localizzazione degli impianti su basi cartografiche e da un catalogo dei rinvenimenti dotato di descrizioni dei singoli indicatori. L'aspetto innovativo del lavoro non risiede, tuttavia, solo nella scelta di un comparto regionale omogeneo sotto il profilo storico, di un metodo archeologico e topografico, ma anche nella considerazione di indicatori inamovibili e mobili, come attrezzi e scarti. Fondamentale sotto il profilo metodologico, in quanto applicazione di un sistema nuovo di concepire lo studio dell'artigianato, è riconoscibile, inoltre, nel lavoro curato dalla Stoppioni riguardo le fornaci del riminese³⁶⁹ in cui sono analizzate le caratteristiche del territorio in funzione delle fonti di approvvigionamento di materia prima, i forni e le articolazioni planimetriche dei contesti in cui sono inseriti e in ultimo i prodotti. Stessa linea innovativa volta a riorganizzare i dati sulle attestazioni di attività artigianali nell'ambito di discorsi più ampi sul territorio, l'economia e i commerci si pone, infine, il Convegno Internazionale di Pisa³⁷⁰ organizzato da S. Menchelli e da M. Pasquinucci, nell'ambito del quale la trattazione di singoli contesti consente di tracciare primi modelli interpretativi soprattutto in riferimento a periodi complessi quali la romanizzazione.

La situazione delineata è rimasta pressoché invariata fino circa agli inizi del nuovo secolo, quando ancora l'acceso dibattito stimolato dalla pubblicazione *'The Ancient Economy'* di Finley e della corrente dei 'primitivisti' legati alla Scuola di Cambridge contro le consolidate opinioni 'moderniste' avviate da Rostovtzeff³⁷¹, formulava schemi e teorie non fondate sulla documentazione archeologica diretta e in particolare su studi rivolti all'artigianato antico. Tale grosso *deficit* è, tuttavia, imputato da Polfer al ritardo nell'affermazione di progetti di studio sistematici di 'Archeologia della Produzione' e quindi alla mancanza di una bibliografia aggiornata a facilmente consultabile sull'argomento e di una cartografia tematica chiara³⁷².

I primi ostacoli all'affermazione completa della materia sono stati rimossi dall'ultima generazione di studi, che, disponendo di un maggior numero di attestazioni archeologiche di attività produttive e servendosi anche di studi etnoarcheologici è giunta ad elaborare modelli interpretativi

³⁶⁷ La tipologia espressa dalla Cuomo di Caprio in *Sibrium* è quella adottata per le fornaci prese in esame in questo lavoro.

³⁶⁸ Gualandi Genito 1983, 399-463.

³⁶⁹ *Con la terra e con il Fuoco*.

³⁷⁰ *Territorio e produzioni*.

³⁷¹ Per una sintesi del dibattito che ha coinvolto anche studiosi italiani tra cui la Cracco Ruggini, Cracco Ruggini 1980, 65-86; Polfer 2001, 7-10.

³⁷² *Idem*, 11.

ampi e replicabili, sempre pertinenti all'artigianato ceramico. In tal senso, in ambito italiano è fondamentale il lavoro della Cuomo di Caprio, *La ceramica in archeologia. Antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi di indagine*, Roma 1985³⁷³, in cui è elaborata la metodologia interdisciplinare necessaria allo studio della manifattura ceramica antica: nozioni di geologia e fisica e studio degli impianti sono affiancati ai più sofisticati principî della chimica per lo studio dei manufatti e delle antiche tecniche di lavorazione. Il limite dei lavori della Cuomo di Caprio è, tuttavia, rappresentato dall'analisi delle sole fornaci, strutture di fondamentale importanza nell'ambito degli impianti per la produzione di manufatti fittili e di più facile conservazione e individuazione, ma spesso non sufficienti alla comprensione dell'intero ciclo di lavorazione³⁷⁴.

In ambito anglosassone è stato messo a punto, invece, da D. P. S. Peacock³⁷⁵ lo studio di un nuovo modello di analisi della ceramica romana, secondo un approccio 'globale' che consideri tutti gli aspetti del manufatto, dalla produzione alla distribuzione e quindi al consumo. Nell'ambito di tale lavoro e con l'ausilio dell'etnografia l'autore ricostruisce le tecnologie e le strutture coinvolte nella realizzazione della ceramica romana; i risultati di tale indagine sono, quindi, impiegati per l'elaborazione della classificazione in ranghi di produzione³⁷⁶:

- **Produzione domestica**: nella gerarchia delle modalità di produzione, rappresenta il tipo più semplice. In questo sistema ogni unità familiare produce ceramica e laterizi per l'autoconsumo; è molto frequente che la gestione di tale attività sia affidata alle donne, essendo considerata complemento delle competenze domestiche. Il carattere di tale produzione è sostanzialmente sporadico pertanto non sono previste tecnologie elaborate: non si usano né forni né torni. Le tipologie e la morfologia dei manufatti rispondono a requisiti meramente funzionali.

- **Industria domestica**: tale sistema prevede, solitamente, un artigiano 'part time' che alterna all'attività prevalentemente agricola la produzione fittile e che, in alcuni casi, è aiutato dagli altri componenti maschili o femminili della famiglia. La realizzazione di manufatti è prevalentemente destinata all'autoconsumo, ma in alcuni casi è rivolta al commercio di corto raggio, diventando così fonte secondaria di profitto. Il grado tecnologico degli impianti è sostanzialmente semplice, ma in alcuni casi i focolari all'aperto sono sostituiti da forni. Tale tipologia lavorativa rappresenta il primo grado verso la specializzazione artigianale ed è caratteristica delle età di passaggio, come la romanizzazione³⁷⁷.

³⁷³ Il lavoro è stato oggetto di una riedizione: Cuomo di Caprio 2007.

³⁷⁴ Tale limite ha caratterizzato a lungo l'approccio allo studio della produzione antica, Peacock 1997, 116-117.

³⁷⁵ *Pottery in the Roman World. An ethnoarchaeological approach*, Londra 1982. La traduzione italiana a cura di G. Pucci è stata edita nel 1997: *La ceramica romana tra archeologia e etnografia*, Bari 2007.

³⁷⁶ La classificazione elaborata da Peacock è quella adottata in questo lavoro: § IV. 3.

³⁷⁷ Peacock 1997, 160.

• **Officine singole**: la produzione in tale rango si trasforma definitivamente da attività domestica ad attività economica pertanto la conduzione è esclusivamente maschile e coinvolge un numero variabile di assistenti. I manufatti fittili diventano il mezzo principale di sostentamento e ciò giustifica investimenti maggiori nell'equipaggiamento tecnico per la lavorazione, che ora prevede forni e torni. I prodotti, generalmente vasellame da mensa e laterizi, sono destinati a commerci di più largo raggio. Tali officine sono solitamente soggette a scarsa concorrenza e si localizzano in contesti prevalentemente rurali.

• **Agglomerati di officine**: tale organizzazione produttiva si localizza preferibilmente in siti caratterizzati da ampia disponibilità di manodopera e di energia animale, vicini a bacini argillosi, a riserve di combustibile e a mercati. La gestione del lavoro è affidata a figure maschili, con un alto grado di specializzazione, impegnate esclusivamente nella realizzazione di manufatti fittili e spesso riunite in forme cooperativistiche³⁷⁸. La stagione produttiva è allungata all'intero arco dell'anno pertanto gli impianti sono dotati di tutti i supporti tecnologici necessari per garantire un ottimo prodotto finito, altamente standardizzato e destinato ad un commercio di lungo raggio. Essi si trovano solitamente in contesti urbani³⁷⁹, localizzati in periferia o fuori dalle mura, ma in ogni caso lungo vie principali di entrata e uscita.

• **Manifattura**: tale sistema di lavoro prevede un gruppo di numero elevato di artigiani altamente specializzati e riuniti in un'unica bottega, per cooperare alla fabbricazione di una singola tipologia di prodotto di altissima qualità. Solitamente i lavoratori non partecipano alla proprietà e alla gestione dell'impianto e le attrezzature sono tecnologicamente elaborate da consentire un lavoro in serie.

La lunga elaborazione concettuale e metodologica, che ha investito l'ultimo trentennio del Novecento, si è conclusa con la definitiva formulazione proposta da Giannichedda³⁸⁰ di Archeologia della Produzione intesa come «ricerche che dallo studio di manufatti, mirano alla ricostruzione storica delle condizioni di lavoro nelle diverse società e ai processi culturali connessi» e con la prima reale applicazione nel Progetto *CRAFTS*, attuato in ambito italiano dal gruppo di ricerca P.A.A.R.³⁸¹. Il progetto è stato preceduto da una definizione del metodo di lavoro, in modo che singoli gruppi di ricerca occupandosi di ambiti territoriali omogenei sotto il profilo storico, sociale e ambientale e servendosi di una stessa modalità di schedatura e di elaborazione dei dati, ne

³⁷⁸ Le forme di cooperazione possono essere limitate a singoli aspetti produttivi, come impiego di medesime attrezzature, o ampliarsi ad aspetti finanziari e, infine, prevedere vere e proprie forme di associazionismo: Mannoni, Giannichedda 1996, 264.

³⁷⁹ Nei contesti urbani la maggiore concentrazione di ricchezza produce un alta domanda di manufatti di buone qualità e di tipologie e funzioni molto diverse: Peacock 1997, 124-125.

³⁸⁰ Giannichedda 2002, 797.

³⁸¹ 'Produzione Artigianale e Artistica Romana' in cui sono coinvolte le Università di Parma e Pavia.

garantissero la confrontabilità³⁸². Il lavoro, occupandosi del censimento completo dei dati editi, delle attestazioni epigrafiche e letterarie di attività artigianali, ha tenuto conto di tutte le tipologie di indicatori – impianti di lavorazione, scarti di produzione, prodotti semifiniti – affidabili per la localizzazione dei soli nuclei di lavorazione³⁸³. La ricca banca dati e le carte tematiche e periodizzate prodotte nel corso del progetto hanno consentito la formulazione di prime ipotesi di ricostruzione delle forme della produzione, con particolare riferimento alla lavorazione dell'argilla, in età romana, tra la fase della 'romanizzazione' e l'affermarsi di modalità insediative e artigianali tipiche dell'età tardoantica³⁸⁴.

IV.2. Gli indicatori di produzione nella Puglia di età romana

I più recenti modelli interpretativi nel campo dell'Archeologia della Produzione muovono dall'individuazione di indicatori di attività artigianali chiari e attendibili, sia in funzione della localizzazione degli impianti sia in funzione della lettura del ciclo di riferimento.

Per quanto attiene al ciclo di lavorazione dell'argilla, ampio spazio è stato riservato dalla storia della ricerca allo studio delle fornaci, poiché l'individuazione fortuita e il riconoscimento di tali strutture, peculiari per gli effetti che le lunghe esposizioni ad altissime temperature provocano sulla materia, è più semplice e frequente³⁸⁵; mentre grosse difficoltà si riscontrano nel riconoscimento soprattutto dei reperti mobili, spesso non specifici di un ciclo di lavorazione, come spatole e stili impiegati tanto in contesti domestici quanto in ambiti produttivi. Nonostante le difficoltà poste dall'individuazione di questa seconda categoria di indicatori, essi sono indispensabile complemento nella interpretazione degli impianti, fornendo informazioni inevitabilmente diverse da quelle offerte dalle fornaci³⁸⁶.

Per tale ragione, in un'indagine accurata dell'artigianato antico appare ormai imprescindibile considerare in primo luogo le installazioni fisse, ovvero tutte le strutture fisse impiegate per la lavorazione dell'argilla come fornaci, magazzini, tettoie, serbatoi, vasche e pozzi, ma anche tutti gli indicatori mobili. Informazioni precise sulle tecniche di lavorazione, infatti, sono fornite dagli attrezzi e utensili, come matrici, pestelli, distanziatori, ma anche spatole e lame, di difficile reperimento perché frequentemente realizzati con materiali deperibili o deposti in tomba, ma non di rado buttati insieme agli scarti. Indicazioni dirette sulle materie prime, sulla specializzazione degli

³⁸² Polfer, Pernet 2004, 384-385.

³⁸³ Non sono prese in considerazione le attività legate alla trasformazione di prodotti agricoli a scopo alimentare: Santoro 2006, 168-170.

³⁸⁴ Per le sintesi preliminari: Besozzi 2004, 154-172; Bianchi 2004, 142-149; Robuschi 2004, 98-112; Sandrone 2004, 124-135; Ugolotti 2004, 78-91; Santoro 2006, 170-177.

³⁸⁵ Peacock 1997, 116.

³⁸⁶ Mannoni, Giannichedda 1996, 170.

artigiani³⁸⁷ e sulle tecnologie impiegate forniscono, invece, i residui di lavorazione, identificabili sia negli scarti o difetti, oggetti che per cause accidentali non hanno raggiunto le caratteristiche volute, che nei rifiuti, inevitabili prodotti della lavorazione. Molto difficile è, invece, trovare depositi di materie prime, di semilavorati e di materiali in attesa di essere impiegati nel ciclo, utili nell'indagini di provenienza³⁸⁸.

L'analisi condotta sulla Puglia in riferimento all'età romana ha consentito di individuare centottantadue indicatori di attività produttive, tra cui nettamente predominanti le fornaci e gli scarti, in numero inferiore le altre installazioni fisse, gli attrezzi, i depositi di materia prima e i semilavorati (Graf. 1), distribuiti in maniera non omogenea sul comparto in esame (Graf. 2).

Grafico 1. Puglia di età romana. Percentuale delle attestazioni per tipologie di indicatori di produzione.

Grafico 2. Puglia di età romana. Distribuzione percentuale degli indicatori.

Il comparto della Puglia settentrionale, infatti, è caratterizzato da dieci siti in cui sono distribuiti quarantasette indicatori di produzione, tra cui predominanti risultano le fornaci, mentre in numero inferiore sono attestati i residui. Poche sono le installazioni fisse così come gli attrezzi, mentre nulli la materia prima e i semilavorati (Graf. 3).

Grafico 3. Puglia settentrionale. Percentuale delle attestazioni per tipologie di indicatori di produzione.

La Puglia centrale, per lungo tempo conosciuta solo attraverso poche fonti scritte antiche, inizia ad assumere una configurazione sempre più precisa con sette siti caratterizzati da trentadue indicatori per la maggior parte rappresentati da fornaci, mentre in numero minore sono documentati gli scarti. Esigue sono le attestazioni di attrezzi e di installazioni fisse, mentre nulle quelle di materie prime e semilavorati (Graf. 4).

Grafico 4. Puglia centrale. Percentuale delle attestazioni per tipologie di indicatori di produzione.

L'analisi del ricco contesto di Taranto, particolarmente articolato tanto da essere interessato da quarantasette indicatori di produzione concentrati nella sola città e da altre cinque tracce di produzione nel territorio, ha permesso di documentare un'alta percentuale di fornaci e di

³⁸⁷ Su tale argomento Mannoni, Giannichedda 1996, 255-262; Santoro 2004, 27-28.

³⁸⁸ Per la correlazione tra le singole fasi del ciclo di lavorazione dell'argilla e gli indicatori di produzione si vedano Mannoni, Giannichedda 1996, 198, Fig. 38; Santoro 2004, 39, tabella 1.

installazioni fisse spesso associate alle prime, nonché di attrezzi e di residui. Bassa è la presenza di depositi di materia prima, mentre nulla la presenza di semilavorati (Graf. 5).

Grafico 5. Taranto. Percentuale delle attestazioni per tipologie di indicatori di produzione.

Per la Puglia meridionale si sono individuati sedici siti caratterizzati da un totale di sessantasette indicatori di lavorazione dell'argilla, prevalentemente identificabili con fornaci e con scarti di lavorazione, mentre in numero molto basso sono attestati gli attrezzi e le installazioni fisse. Un solo caso permette di documentare un semilavorato, mentre nulla è la presenza di depositi di materia prima (Graf. 6).

Grafico 6. Puglia meridionale. Percentuale delle attestazioni per tipologie di indicatori di produzione.

IV.2.1. Le installazioni fisse

Il dato dei rinvenimenti relativi al contesto pugliese conferma la sostanziale predominanza delle installazioni fisse rispetto agli indicatori mobili ed in particolar modo la netta superiorità numerica delle fornaci, rispetto a tutti gli altri indizi di produzione.

I novantotto forni documentati lungo tutto l'arco compreso tra l'età della romanizzazione e i primi decenni del IV sec. d.C., sono tutti riconducibili al tipo della fornace verticale e a poche varianti tipologiche della loro classificazione elaborata dalla Cuomo di Caprio³⁸⁹.

Le attestazioni più antiche, inquadrabili nell'età della romanizzazione, per il comparto settentrionale dell'area presa in esame sono costituite prevalentemente da fornaci rettangolari, come le strutture documentate nell'abitato di *Cannae* e messe in evidenza in tre interventi di scavo differenti. Due delle tre strutture³⁹⁰ sono riconducibili al tipo II senza possibilità di definirne le dimensioni e la variante, mentre la terza struttura³⁹¹, realizzata con frammenti di grandi contenitori e laterizi messi in opera a spina di pesce, è ascrivibile al tipo II/a. Nello stesso complesso abitativo, ma in un settore diverso, è attestata, tuttavia, anche una quarta fornace con camera di combustione a

³⁸⁹ Cuomo di Caprio 1971-1972, 404-409; 1985, 138-143; 2007, 522-526. Per la definizione tipologica delle fornaci si utilizzerà in tutto il lavoro la scansione elaborata dalla Cuomo di Caprio, pertanto si farà riferimento solo al tipo, indicato dai numeri romani I e II, e alle varianti segnalate con caratteri alfabetici, senza indicare il nome della studiosa.

³⁹⁰ Nel capitolo si farà riferimento alle schede dei singoli indicatori, raccolte nel Catalogo dei rinvenimenti (§ V). Il numero indicato è funzionale anche all'individuazione dei contesti sulle carte tematiche. § V, nn. 7-8.

³⁹¹ § V, n. 10.

pianta circolare, del tipo I/a³⁹². La struttura è caratterizzata da importanti accorgimenti tecnici, segno di una discreta preparazione degli artigiani: il pilastro centrale per il sostegno del piano di cottura è realizzato in argilla e nella parte superiore presenta anche mattoni e residui di paglia. Il corridoio anulare ha volta continua, pareti spalmate di argilla e pavimentazione in terra battuta. Il piano di cottura presenta fori asimmetrici e a sezione obliqua, il prefurnio è spazioso e altamente vetrificato nel punto di congiunzione con la camera di cottura.

Di poco successive sono le attestazioni di fornaci rettangolari nell'estremo limite settentrionale dell'area in esame, individuate in località Difesa dei Valli. Un forno è conservato limitatamente alla struttura perimetrale³⁹³, mentre l'altro conserva anche i muretti laterali, su cui dovevano essere impostati due archetti per il sostegno del piano di cottura ed è pertanto riconoscibile come tipo II/b³⁹⁴. Esse confermano una sostanziale preferenza per il tipo II nel comparto settentrionale dell'area in esame, che continua anche nei secoli successivi alla romanizzazione.

In tal senso possono quindi essere lette le numerose attestazioni di fornaci documentate ad *Herdonia*, a partire dal II sec. a.C. con il grande forno di tipo II/c³⁹⁵, caratterizzato da una doppia serie di archi per il sostegno del piano di cottura e interamente realizzato con frammenti di tegole e coppi disposti in file orizzontali. La struttura doveva essere coperta molto probabilmente da una volta realizzata con tubuli fittili, rinvenuti in grandi quantità in fase di crollo nella camera di combustione, e dotata di un'apertura sormontata da un arco verso il *praefurnium*, di dimensioni notevoli. Tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C., si registra la realizzazione di altre quattro fornaci rettangolari, di cui tre identificabili con il tipo II/b³⁹⁶.

Anche il contesto di *Canusium* conferma ancora nel I sec. d.C. l'impiego preferenziale della struttura rettangolare con la fornace indagata nel settore settentrionale del nucleo urbano antico, ascrivibile al tipo II/b o II/c³⁹⁷. Lungo la parete Ovest della struttura, infatti, è segnalata la presenza di tre nicchie, forse interpretabili come traccia degli archi di sostegno del piano di cottura, di cui peraltro rimane ancora *in situ* un pilastrino realizzato con tegole e mattoni, cotti durante l'attività della fornace.

La presenza di forni con camera di combustione a pianta circolare, pur se in numero inferiore è attestata in piena età repubblicana a *Luceria*, con le due strutture di tipo I/a documentate nell'area

³⁹² § V, n. 6.

³⁹³ § V, n. 1.

³⁹⁴ § V, n. 2.

³⁹⁵ § V, n. 71.

³⁹⁶ § V, nn. 75-78.

³⁹⁷ § V, n. 92.

successivamente occupata dall'anfiteatro³⁹⁸, e ad *Herdonia* dove le due fornaci del tipo I/a, impostate intorno alla fine del II sec. a.C., vengono restaurate e ripristinate da due ulteriori strutture sovrapposte alle prime, attive ancora nel I sec. d.C.³⁹⁹.

Il quadro tracciato per il comparto settentrionale dell'area in esame non trova conferme e confronti nelle tipologie attestate, invece, nella Puglia centrale, dove la fornace di tipo circolare risulta dominante in tutto l'arco della romanizzazione.

Le strutture più antiche sono documentate nell'abitato di località La Croce, nell'area comunale attuale di Altamura⁴⁰⁰: entrambe di forma circolare⁴⁰¹, ma una sicuramente ascrivibile al tipo I/a⁴⁰², messa in opera a secco con blocchetti in pietra rivestiti, sulla superficie interna, da due strati di argilla. La struttura è caratterizzata anche da un'apertura sulla cupola, funzionale verosimilmente al mantenimento di un'atmosfera di cottura costantemente ossidante.

Tratti simili sono riscontrabili anche nel contesto dell'antica *Norba*, dove la forma circolare è riconoscibile nella grande fornace di tipo I/a, con camera di combustione tondeggiante-allungata e costituita da argilla concotta di colore arancio. Il forno presenta un lungo prefurnio, le cui pareti sono costituite da blocchi e lastre calcaree poste di taglio. In corrispondenza dell'imboccatura della camera di combustione le pareti sono foderate da tegole allettate con argilla concotta⁴⁰³. La seconda struttura ugualmente ascrivibile al tipo I/a, è invece scavata nel deposito naturale e rivestita ulteriormente da argilla⁴⁰⁴.

Il quadro è completato dagli indicatori coevi riferibili al primo impianto urbano della città di *Egnatia*. Ascrivibile al tipo I/d è la struttura circolare della località Parco del Seggio costituita esternamente da un muro in carparo, mentre all'interno è realizzata in mattoni messi in opera in modo da creare sei piccoli vani simmetrici e disposti a distanza regolare, definiti da archi. La camera di combustione presenta un'apertura per il *praefurnium*⁴⁰⁵. Stessa identificazione può essere avanzata per la struttura in Parco del Termite, simile alla prima anche per la messa in opera⁴⁰⁶. Di difficile definizione è, invece, il tipo delle altre due strutture intercettate⁴⁰⁷ nella località Parco del Fico, il cui cattivo stato di conservazione non consente di distinguere la forma circolare o rettangolare delle fornaci e pertanto le strutture potrebbero essere ascritte al tipo I/d o II/b.

³⁹⁸ § V, nn. 4-5.

³⁹⁹ § V, nn. 80-81.

⁴⁰⁰ Le forti perplessità sulla denominazione antica del sito, impediscono di adottare una nomenclatura latina. Per il dibattito una sintesi in Marin 1977, 41-42.

⁴⁰¹ § V, n. 15.

⁴⁰² § V, n. 14.

⁴⁰³ § V, n. 18.

⁴⁰⁴ § V, n. 19.

⁴⁰⁵ § V, n. 24.

⁴⁰⁶ § V, n. 25.

⁴⁰⁷ § V, n. 22-23.

Il quadro muta nel corso dell'età repubblicana con l'affermazione di fornaci con camera di combustione a pianta rettangolare, ad esclusione della fornace del tipo I/a documentata nel sito di Botromagno e impostata con scarti di laterizi e ceramica intorno al II sec. a.C.⁴⁰⁸.

Tra la fine del II e tutto il corso del I sec. a.C. si assiste alla realizzazione di fornaci di discrete dimensioni come la struttura rinvenuta nel complesso rurale sito in località Vagnari, nel territorio di *Silvium*, caratterizzata da camera di combustione a pianta rettangolare e da tre serie di archi interni per il sostegno del piano di cottura⁴⁰⁹. La struttura, assimilabile, quindi, al tipo II/b, è realizzata in laterizi.

Ulteriori attestazioni sono riconoscibili nel complesso rurale in località Sabini, nei pressi del percorso della *via Appia* tra *Silvium* e *Tarentum*, dove sono state indagate quattro fornaci rettangolari di cui due in cattivo stato di conservazione⁴¹⁰ e le altre due, realizzate in argilla, ascrivibili al tipo II/a⁴¹¹.

Ugualmente di forma quadrangolare, ma un *unicum* per la tipologia, che si potrebbe definire a 'camera singola'⁴¹², è la fornace per laterizi individuata ad Egnazia, costituita, quindi, dalla sola camera di combustione nella quale i laterizi da cuocere sono disposti ad archetti in modo da lasciare libero un corridoio centrale per la circolazione del calore⁴¹³. Unica eccezione, invece, rispetto all'uso della forma rettangolare è rappresentata dalla fornace circolare individuata nel settore a Sud della *via Minucia* ad *Egnatia*, realizzata in blocchetti di carparo squadrati e messi in opera a secco, apparentemente non rivestiti⁴¹⁴. La struttura, tuttavia, presenta una tipologia inconsueta con un *praefurnium* del tipo a doppio corridoio e dalle dimensioni ridotte rispetto a quelle della struttura.

La consuetudine, per la Puglia centrale, nella scelta di strutture rettangolari avviata in età repubblicana, è confermata anche nella media e tarda età imperiale. In tal senso possono essere lette la fornace di tipo II/c⁴¹⁵, caratterizzata da tre serie di doppi archi per il sostegno del piano di cottura, realizzata in laterizi nella *villa* di Vagnari intorno alla fine del II sec. d.C. e la fornace del tipo II/b⁴¹⁶, ugualmente realizzata in laterizi e rivestita all'esterno da blocchetti in tufo e calcare intorno al III sec. d.C., indagata nell'abitato di *Caelia*.

Il quadro della Puglia centrale è solo in parte confrontabile, invece, con gli indicatori censiti per la città di *Tarentum* e per l'immediato territorio. Durante il corso dell'espansione del dominio

⁴⁰⁸ § V, n. 94.

⁴⁰⁹ § V, n. 98.

⁴¹⁰ § V, nn. 104-105.

⁴¹¹ § V, nn. 102-103.

⁴¹² Cuomo di Caprio 1971-1972, 378.

⁴¹³ § V, n. 109.

⁴¹⁴ § V, n. 107. L'identificazione della struttura con una fornace è, tuttavia, da verificare con l'esame approfondito dei materiali di scavo, benché la possibilità di un doppio praefurnio sia contemplata dalla Cuomo di Caprio: Cuomo di Caprio 1971-1972, 423.

⁴¹⁵ § V, n. 157.

⁴¹⁶ § V, n. 169.

romano nel comparto in esame e più specificamente nella fase di romanizzazione, infatti, il contesto tarantino è caratterizzato essenzialmente da fornaci con camera di combustione a pianta subcircolare per le evidenze più antiche, come per la fornace di tipo I/a⁴¹⁷ individuata nel cortile del genio Civile⁴¹⁸ e la fornace del tipo I/b rinvenuta in via Leonida⁴¹⁹, caratterizzata da un muro assiale per il sostegno del piano di cottura del tipo ‘a sbarre’ e da sostegni radiali che si impostano sulla parete della camera di combustione. La forma marcatamente circolare è propria delle fornaci successive, in uso anche nel corso del III sec. a.C. come le fornaci di tipo I/a individuate nell’area dell’Ospedale Civile⁴²⁰.

Il passaggio alle tipologie utilizzate in tutta l’età repubblicana, si riscontra nella fornace di via Battisti caratterizzata da camera di combustione con doppio corridoio scandito dalla presenza di un asse centrale per il sostegno del piano di cottura. Lungo le pareti laterali della struttura si evidenziano intercapedini, definite dall’impostazione di muretti laterali. Per tali caratteristiche il forno risulta assimilabile al tipo I/d⁴²¹. Della struttura si conserva, anche, parte del piano di cottura forato e il *praefurnium*, messo in opera, come l’intera struttura, in mattoni e coperto da una volta a botte. La struttura evidenzia una maggiore specializzazione degli artigiani, riscontrabile anche nella fornace coeva di via Liside, tuttavia di forma rettangolare e quindi ascrivibile al tipo II/b⁴²². I forni attivi in età repubblicana e localizzati in via Giusti⁴²³ e in Piazza Marconi⁴²⁴ utilizzano la stessa tipologia e le stesse tecniche costruttive della fornace di via Battisti, confermando l’impiego preferenziale del tipo con doppio corridoio, impiegato per grossi carichi di cottura⁴²⁵ e attestato sia nella variante circolare, tipo I/d, che nella variante rettangolare, tipo II/b. Tale ultimo tipo ha continuità di impiego anche nella piena età imperiale nella fornace connessa ad un insediamento rurale, individuata nell’odierno Corso Annibale⁴²⁶ e caratterizzata da camera di combustione rettangolare con doppia fila di cinque pilastri, addossati alle pareti laterali e da un prefurnio di forma trapezoidale. È stato possibile documentare, infine, un’altra attestazione⁴²⁷ di tale tipo a Taranto, ma non è possibile definirne l’arco cronologico d’uso.

⁴¹⁷ § V, n. 31.

⁴¹⁸ In questa fase non verrà ricostruita l’organizzazione in quartieri produttivi, esplicitata nei § IV.3-5, pertanto si preferisce mantenere il rinvio al luogo di rinvenimento.

⁴¹⁹ § V, n. 41.

⁴²⁰ § V, nn. 32, 34.

⁴²¹ § V, n. 38.

⁴²² § V, n. 46.

⁴²³ § V, n. 111.

⁴²⁴ § V, n. 112.

⁴²⁵ Cuomo di Caprio 1971-1972, 422, 430.

⁴²⁶ § V, n. 160.

⁴²⁷ § V, n. 166.

Le fornaci censite per il comparto della *Calabria* romana presentano, infine, una seriazione tipologica in parte differente, ma che conferma la progressiva affermazione della forma rettangolare in piena età repubblicana.

L'arco cronologico della romanizzazione, infatti, è segnato da una prevalenza di forni riconducibili al tipo I, come quelli di piccole dimensioni attivi a *Scamnum*⁴²⁸, a *Valesium*⁴²⁹ e come la grande fornace documentata ad *Uxentum*⁴³⁰ e quella attiva a Roca Vecchia⁴³¹ nel III sec. a.C.. Particolarmente attestate sono anche le strutture con camera di combustione a pianta ellittica, concentrate nel settore Nord-Occidentale dell'abitato antico di *Bastae*, tra le quali è riconoscibile anche una struttura della variante b del tipo I, con confronti solo a *Tarentum*, caratterizzata da un muretto assiale per il sostegno del piano di cottura⁴³².

Le stesse caratteristiche sono riscontrate nella media e tarda età repubblicana nelle fornaci di tipo I/a, riferibili all'abitato di *Uria*⁴³³ e di *Aletium*⁴³⁴, nei numerosi forni attivi nella colonia di *Brundisium*, tra cui spiccano le grandi strutture localizzate nelle immediate vicinanze del porto⁴³⁵, e nelle due fornaci circolari rinvenute ad Apani, di cui una parzialmente distrutta⁴³⁶. L'altra struttura, indagata invece in maniera molto accurata, lascia presagire le caratteristiche di un artigianato che in questo settore del comparto in esame deve avere acquisito una specializzazione molto marcata. La fornace, infatti, conserva un piano di cottura in argilla, caratterizzato da sessanta fori distribuiti in cinque cerchi concentrici e realizzati con colli d'anfora e con frammenti di ceramica posti di piatto. Degno di nota è anche il lungo prefurnio costituito da un corridoio coperto da un arco ribassato appoggiato a piedritti, entrambi realizzati con mattoni e frammenti ceramici. Sul lato opposto rispetto al *praefurnium* si rinvencono sette mezze anfore allineate, equidistanti tra loro e corrispondenti a cunicoli collegati alla camera di combustione. La funzione di tale particolare accorgimento tecnico è verosimilmente quella della fuoriuscita di fumi. Ultima caratteristica determinata dal pilastro centrale, che per la larghezza avrebbe potuto essere causa di una distribuzione non omogenea del calore. Per tale ragione è stata impiegata una doppia tecnica muraria, a massa piena per la parte inferiore del pilastro, mentre la parte superiore presenta molti cunicoletti trasversali che hanno consentito il passaggio del calore anche nella porzione centrale della camera di cottura⁴³⁷.

⁴²⁸ § V, n. 52.

⁴²⁹ § V, n. 54.

⁴³⁰ § V, n. 65.

⁴³¹ § V, n. 56.

⁴³² § V, nn. 58, 60-63.

⁴³³ § V, n. 143.

⁴³⁴ § V, n. 149.

⁴³⁵ § V, nn. 124-126.

⁴³⁶ § V, n. 128.

⁴³⁷ § V, n. 127.

La preferenza per le fornaci circolari, ancora nella tarda repubblica, è confermata dal panorama offerto dai rinvenimenti localizzabili nella *villa* in località Giancola, nell'*ager Brundisinus*. Tra la fine del II e la prima metà del I sec. a.C. sono, infatti, attive due fornaci del tipo I/a di cui una di forma subcircolare⁴³⁸ e l'altra perfettamente circolare⁴³⁹, associata a partire dalla seconda metà del I sec. a.C. ad un'altra struttura pressoché identica⁴⁴⁰. Coevo a quest'ultima, inoltre, è il forno individuato nel *vicus* in località Marmorelle, di tipo I/d con camera di combustione a pianta circolare, corridoio centrale e quattro setti murari per lato funzionali al sostegno del piano di cottura e realizzati con mattoni, coppi, frammenti di dolii e altro materiale ceramico reimpiegato.

A partire dalla fine del II sec. a.C. inizia a diffondersi anche la forma rettangolare, che sembra essere impiegata con continuità ancora nel I sec. d.C.. Le strutture più antiche sono la fornace rettangolare documentata ad *Aletium*⁴⁴¹ e la fornace di tipo II/b, con tre coppie di pilastri laterali per il sostegno del piano di cottura, rinvenuta nel attuale territorio comunale di Francavilla Fontana⁴⁴². Il tipo II/b è attestato anche negli impianti manifatturieri di proprietà di *Visellius* rinvenuti nella *villa* in località Giancola e nel vicino abitato di località Marmorelle, dove due coppie di fornaci di dimensioni notevoli e una di dimensioni inferiori⁴⁴³ impiegano un sistema di archi per il sostegno del piano di cottura forato in alcuni casi ancora *in situ*. Le strutture sono realizzate con laterizi allettati con malta e argilla⁴⁴⁴.

La forma I, che permane in uso in un numero ridotto di casi tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C., a partire dal II sec. d.C. sembra conoscere una nuova diffusione, anche se le attestazioni sono particolarmente ridotte in questo periodo. Esempio, a tale proposito, la fornace di forma ellittica e di tipo I/a⁴⁴⁵ che si imposta nell'area prima occupata dalle strutture manifatturiere di Visellio.

Il campione esaminato, attendibile soprattutto per le fase della romanizzazione e per l'età repubblicana, poiché il numero delle fornaci censite è maggiore e distribuito su tutto il territorio (Graff. 7 e 8), consente quindi di tracciare una linea nella scelta della tipologia delle fornaci in relazione al periodo d'uso e di evidenziare la diffusione della forma rettangolare in relazione all'affermarsi delle forme produttive tipiche della cultura romana. È possibile, inoltre, evidenziare la distribuzione topografica delle tipologie e quindi sottolineare una netta propensione del comparto

⁴³⁸ § V, n. 130.

⁴³⁹ § V, n. 129.

⁴⁴⁰ § V, n. 133.

⁴⁴¹ § V, n. 148.

⁴⁴² § V, n. 121.

⁴⁴³ § V, n. 139.

⁴⁴⁴ § V, nn. 131-132, 134, 136.

⁴⁴⁵ § V, n. 162.

settentrionale della Puglia di età romana verso l'uso della forma rettangolare, sin dai primi secoli della romanizzazione.

Grafico 7. Puglia di età romana. Distribuzione cronologica delle fornaci.

Grafico 8. Puglia di età romana. Distribuzione cronologica e topografica delle fornaci.

Numericamente inferiori sono, invece, le attestazioni di installazioni fisse, identificabili con vani di servizio, vasche, pozzi e fosse di scarico.

Per l'arco cronologico corrispondente alla fase della conquista romana le evidenze si riferiscono soprattutto a vasche. Le tipologie sono molteplici, si tratta nella maggior parte dei casi di vasche singole di forma rettangolare⁴⁴⁶, in cui non è documentato un sistema di pendenze tale da far ipotizzare un processo di sedimentazione, inteso come levigazione in acqua corrente, pertanto le strutture sembrano essere state impiegate per la sedimentazione in acqua ferma⁴⁴⁷ o per la manipolazione delle materie prime. Riferibile, invece, ad un sistema di raffinazione in acqua corrente è la vasca di forma sub-rettangolare ricavata nella roccia e divisa in due parti da un setto a gradoni⁴⁴⁸, documentata nell'attuale via Cugini corrispondente ad un nucleo abitativo extra-urbano di *Tarentum*. Un'organizzazione differente si legge, invece, nelle strutture riferibili a *Canusium* e intercettate nell'attuale vico San Martino⁴⁴⁹, caratterizzate da un'articolazione piuttosto complessa di vasche di cui una particolarmente grande con rivestimento in cocciopesto, legate a pozzi e cisterne. L'impianto, impostato nel corso del III sec. a.C., sembra ancora attivo nei primi decenni del II sec. d.C., quando verosimilmente un solo altro sistema di vasche per la decantazione dell'argilla risulta in uso ad *Aletium*⁴⁵⁰. Tale ultimo caso, in particolare, si configura come il sistema

⁴⁴⁶ § V, nn. 9, 20, 27, 30, 50, 64.

⁴⁴⁷ Per i diversi sistemi di depurazione dell'argilla: Cuomo di Caprio 1985, 61-62.

⁴⁴⁸ § V, n. 26.

⁴⁴⁹ § V, n. 11.

⁴⁵⁰ § V, n. 177.

maggiormente elaborato, poiché costituito da vasche poste a quote differenti e digradanti in modo da consentire lo scorrimento dell'argilla immersa in acqua e la conseguente raffinazione.

Per la media e tarda età repubblicana le vasche sono esclusivamente della tipologia singola⁴⁵¹ impiegate per una depurazione in acqua ferma, in tal modo è possibile escludere il perdurare di attività di produzione volte a prodotti ceramici dall'impasto depurato e privo di inclusi a favore dell'affermazione di nuove esigenze di produzione, legate all'aspetto quantitativo e strettamente funzionale del manufatto. Tale dato sarebbe, inoltre, in linea con l'affermazione coeva delle fornaci di tipo I/d e II/b, funzionali a grossi carichi di cottura. Non si registrano, invece, vasche attive successivamente alla fine del I sec. d.C..

Peculiari del contesto tarantino sono, invece, le fosse di scarico impiegate soprattutto nella fase compresa tra la fine del IV sec. a.C. e il II sec. a.C.⁴⁵², prevalentemente scavate nel deposito argilloso naturale o nel banco roccioso e coperte con materiale deperibile. Le strutture utilizzate per lo smaltimento dei residui di lavorazione, sono un accorgimento necessario ad impianti ad alto potenziale produttivo, come quelli attivi in questa fase a *Tarentum*.

Pochissimi sono, infine, i casi documentati di ambienti di servizio⁴⁵³, per lo più ascivibili all'età della romanizzazione, quando si registra la maggiore concentrazione di indicatori riferibili alle installazioni fisse (Graff. 9 e 10)

Grafico 9. Puglia di età romana. Distribuzione cronologica delle installazioni fisse.

Grafico 10. Puglia di età romana. Distribuzione cronologica e topografica delle installazioni fisse.

IV.2.2. Gli indicatori mobili

Gli indicatori mobili riferibili alla Puglia di età romana costituiscono poco meno del 30% del totale degli indicatori censiti. Si tratta di una percentuale non alta, tuttavia importante per una molteplicità di motivi, tra cui in primo luogo deve essere sottolineato il sistema adottato per la

⁴⁵¹ § V, nn. 67, 73, 101, 108, 122, 150.

⁴⁵² § V, nn. 35, 39, 43, 49.

⁴⁵³ Per l'età della romanizzazione: § V, nn. 9, 11, 42; per l'età repubblicana: § V, n. 47.

schedatura e, quindi, per il conteggio dei reperti mobili. A differenza delle installazioni fisse, essi sono stati schedati in base al contesto di rinvenimento – pozzi, cisterne, fosse di scarico, aree produttive – e non sistematicamente per singolo frammento⁴⁵⁴, operazione peraltro impossibile per la mancanza pressoché consueta di tale dato nella bibliografia e nei documenti d'archivio e per l'impossibilità di verificare direttamente la consistenza dei materiali nei depositi della Soprintendenza. In secondo luogo tali indicatori, pur se in quantità ridotta, forniscono informazioni spesso complementari o in alcuni casi nuove rispetto a quelle suggerite dalle installazioni fisse, permettendo di focalizzare l'attenzione sugli aspetti socio-economici e culturali che hanno influenzato le forme della produzione della Puglia di età romana.

Nell'ambito degli indicatori mobili è stato possibile individuare attrezzi e utensili, residui, semilavorati e depositi di materie prime, distribuiti in maniera disomogenea per i singoli periodi considerati (Graf. 11) e sul comparto in esame (Graf. 12).

Grafico 11. Puglia di età romana. Distribuzione cronologica degli indicatori mobili.

Grafico 12. Puglia di età romana. Distribuzione cronologica e topografica degli indicatori mobili.

Gli attrezzi e utensili censiti, impiegati soprattutto nelle attività di lavorazione e nella cottura della ceramica e dei laterizi, non costituiscono un campione numeroso, poiché concentrati nella fase della romanizzazione e attestati in quantità sempre inferiori fino agli ultimi secoli della repubblica, ma presentano una discreta varietà tipologica comprendendo matrici, distanziatori e sostegni, pestelli, impastatoi e persino 'mostrine'.

Il dato che emerge dall'analisi dei singoli indicatori permette di ipotizzare un impiego notevole di matrici nel corso della romanizzazione. Solo una traccia in tal senso può essere riferita al comparto centrale dell'area in esame e riguarda un rullo-matrice in terracotta recante in negativo il motivo decorativo a tralcio d'edera tra due fregi ad onda, utilizzato per la decorazione a bassorilievo di dolî, anfore o di ceramica a vernice nera decorata a stampo⁴⁵⁵.

Ricco e articolato è, invece, il panorama tipologico offerto dal contesto tarantino ed in particolare dal nucleo di matrici rinvenute nel cortile della Caserma 'C. Mezzacapo'. Si tratta di circa trentacinque esemplari di ottimo livello qualitativo, i quali dovevano essere stati ricavati da prototipi di pregevole fattura del variegato repertorio coroplastico tarantino: i soggetti, infatti, sono

⁴⁵⁴ In tal senso gli accumuli di scarti hanno la stessa modalità di schedatura di uno scarto di fornace isolato. Le differenti dinamiche e modalità produttive sottese a tali rinvenimenti sono, però, affrontate in maniera specifica in § IV.3.

⁴⁵⁵ § V, n. 13.

molteplici dalle figure maschili recumbenti, stanti o a cavallo, alle cosiddette bambole, alle figure femminili stanti, alle protomi-busto femminili e alle figure grottesche⁴⁵⁶. Molte delle matrici, inoltre, presentano iscrizioni, per lo più incise e in alcuni casi graffite, sul retro accuratamente lisciato. Esse riportano nomi abbreviati o per esteso⁴⁵⁷ e, in questo secondo caso, sia al nominativo sia al genitivo, soprattutto dorico. Tale ampia categoria di indicatori risulta di estremo interesse per valutare il repertorio iconografico delle terrecotte votive taratine, che in alcuni casi continuano ad essere prodotte per una committenza legata alla tradizione, fino all'età annibalica, senza innovazioni «morfologiche o semantiche»⁴⁵⁸ ma secondo forme qualitativamente corsive. Un secondo nucleo di matrici per terrecotte, frequentemente iscritte⁴⁵⁹ e tipologicamente ascrivibili ad un lungo arco cronologico compreso tra il V-IV sec. a.C. e per alcune attestazioni anche il III sec. a.C., è stato indagato nell'area dell'Ospedale 'SS. Annunziata'⁴⁶⁰. Un ultimo gruppo di tre matrici, riferibili ad una seriazione tipologica del tutto diversa, è stato individuato in via Leonida ed è costituito da stampi per la realizzazione di pestelli e di prese per mortai⁴⁶¹.

Ascrivibili all'ultima fase della produzione coroplastica sono anche i due nuclei di matrici, inquadrabili nella fase della romanizzazione, pertinenti alla Puglia meridionale. Il primo è stato indagato nell'abitato di *Balesium* in uno scarico ed è costituito da due matrici⁴⁶² per terrecotte figurate, di cui una è frammentaria, l'altra, invece, riporta il negativo di una donna offerente, che iconograficamente rinvia a tipi diffusi tra il V e il IV sec. a.C., ma prodotta localmente fino al pieno III sec. a.C.. La seconda attestazione proviene dall'antica *Bastae* e riguarda una matrice fittile⁴⁶³ di figura maschile stante di cui sono visibili la coscia destra e parte della gamba sinistra sino al ginocchio. Alla sinistra della figura umana, riconoscibile come un Eracle, sono visibili una clava, una pelle ferina e la parte inferiore di un arco.

Le produzioni a matrice si riducono considerevolmente dopo il III sec. a.C.. All'età repubblicana, infatti, sono ascrivibili solo due matrici riferibili al comparto settentrionale dell'area in esame. Nel contesto di *Herdonia* è stato rinvenuto un frammento di matrice per la produzione di coppe in terra sigillata italica, recante decorazioni floreali fortemente stilizzate⁴⁶⁴, mentre a

⁴⁵⁶ Per il catalogo dei rinvenimenti: Abruzzese Calabrese 1996, 71-75.

⁴⁵⁷ D'Agostino 1972, 231; Wuilleumier 1987, 394-395. Risulta pertanto difficile attribuire i nomi ai produttori di matrici ovvero ai coroplasti che ne hanno fatto uso: Abruzzese Calabrese 1996, 78.

⁴⁵⁸ *Eadem*, 75-76.

⁴⁵⁹ Le iscrizioni attestate, incise a fresco o graffite, riportano il nome abbreviato o le iniziali dell'artigiano, il nome per esteso al nominativo o al genitivo dorico, il nome del soggetto rappresentato nello stampo: Wuilleumier 1987, 393-395.

⁴⁶⁰ § V, n. 37.

⁴⁶¹ § V, n. 45.

⁴⁶² § V, n. 55.

⁴⁶³ § V, n. 57.

⁴⁶⁴ § V, n. 74.

Canusium è riferibile un'altra matrice⁴⁶⁵ ugualmente funzionale alla produzione di coppe in terra sigillata italica.

Stesse dinamiche di diffusione si registrano per i sostegni e i distanziatori, utilizzati durante la cottura nelle fornaci. Per l'età della romanizzazione il campione maggiore proviene dal contesto tarantino ed in particolare dalle fosse di scarico di via Leonida⁴⁶⁶, dove sono stati rinvenuti numerosi esemplari articolati in una molteplicità di tipi, funzionali a supportare classi e forme diverse di materiali. Sono documentati sostegni 'a coperchio' per separare vasi di dimensioni diverse, sostegni 'a calotta' forati per vasi di dimensioni notevoli e distanziatori troncopiramidali, 'a foglia' e ad arco, sistemati in fornace a crudo. Tra le tipologie maggiormente attestate, inoltre, si collocano i distanziatori cilindrici, funzionali a separare in cottura vasi di forma aperta solitamente rivestiti da vernice, la cui superficie per ottenere il colore nero doveva essere esposta all'atmosfera riducente della fornace. Per tale ragione i sostegni cilindrici riportano fori sulle pareti⁴⁶⁷. Meno variegati invece sono i rinvenimenti coevi di via Capotagliata⁴⁶⁸, della Caserma 'C. Mezzacapo'⁴⁶⁹ con i distanziatori a cuneo e dell'ospedale 'SS. Annunziata'⁴⁷⁰ con distanziatori cilindrici. Fuori dal contesto tarantino, per il periodo considerato, l'unica sola attestazione di nuclei di distanziatori⁴⁷¹ riguarda il contesto di *Balesium* ed è rappresentata da due varianti tipologiche: sostegni ad anello a sezione triangolare e sostegni campaniformi a parete forata.

Per l'età repubblicana ed entro il I sec. a.C., i sostegni sembrano ancora impiegati quasi esclusivamente nel contesto tarantino⁴⁷², eccetto che per un distanziatore a cuneo rinvenuto in località Sabini⁴⁷³, nei pressi del percorso della *via Appia* tra *Silvium* e *Tarentum*.

Il repertorio degli attrezzi è completato da rarissime attestazioni, tutte provenienti da Taranto, di impastatoi⁴⁷⁴, di pestelli fittili⁴⁷⁵ e di bastoncelli o mostrine⁴⁷⁶, semplici bastoncini fittili verniciati, che, inseriti nella fornace durante il ciclo di cottura, fornivano indicazioni circa l'atmosfera ossidante o riducente⁴⁷⁷.

⁴⁶⁵ § V, n. 89.

⁴⁶⁶ § V, n. 45.

⁴⁶⁷ Per la scansione tipologico-funzionale dei sostegni di fornace: Cracolici 2003, 33-49.

⁴⁶⁸ § V, n. 40.

⁴⁶⁹ § V, n. 28.

⁴⁷⁰ § V, n. 37.

⁴⁷¹ § V, n. 55.

⁴⁷² § V, nn. 40, 45, 115.

⁴⁷³ § V, n. 106.

⁴⁷⁴ § V, nn. 45, 48.

⁴⁷⁵ Per l'età della romanizzazione: § V, nn. 28, 40; per l'età repubblicana: § V, nn. 113, 115.

⁴⁷⁶ § V, n. 45.

⁴⁷⁷ Per il rapporto tra atmosfera di cottura e colore degli impasti e delle dipinture: Cuomo di Caprio 1994, 153-157; Mannoni, Giannichedda 1996, 87; Failla, Santoro Bianchi 1997, 199-202.

Tra gli indicatori mobili sono da segnalare anche l'unico rinvenimento di semilavorato riconoscibile in un deposito di mattoni crudi⁴⁷⁸ in attesa di cottura, ascrivibile al IV sec. a.C., rinvenuto nell'abitato di *Scamnum* nei pressi di una fornace, e i due casi di rinvenimento di materia prima in pani⁴⁷⁹ in attesa di essere modellata a *Tarentum*, databili tra II e I sec. a.C..

Un interesse particolare, anche ai fini della ricostruzione delle forme della produzione della Puglia di età romana, è rivestito dai rifiuti e dagli scarti. Tali indicatori subiscono un aumento proporzionale a quello delle fornaci, pertanto tra il II sec. a.C. e il I sec. d.C. registrano un netto incremento, per poi gradualmente diminuire nella media e tarda età imperiale. Tale dato può essere sintomo di un maggiore volume delle produzioni, ma anche di una minore specializzazione degli artigiani⁴⁸⁰; la seconda ipotesi, tuttavia, potrebbe trovare una smentita nel raffronto con le tipologie di fornaci attestate, coincidentemente all'incremento degli scarti, tutte di particolare perizia tecnica.

Il comparto settentrionale della regione è esemplificativo poiché non presenta attestazioni di scarti per l'età della romanizzazione, mentre è caratterizzato da una documentazione piuttosto variegata per il periodo compreso tra II sec. a.C. e I sec. d.C.. Dagli scarti, infatti, emerge una propensione produttiva rivolta a una molteplicità di manufatti anche nell'ambito dello stesso contesto. Ad *Herdonia*⁴⁸¹, infatti, dovevano essere prodotte ceramica d'uso comune, ceramica a vernice nera, ceramica ingobbiata in rosso, lucerne a disco radiale e a perline e ceramica a pareti sottili, affiancate almeno fino al I sec. a.C. dalla produzione di pesi da telaio e di laterizi. Anche a *Canusium* doveva essere attiva una produzione fiorente di piatti di ceramica a vernice nera⁴⁸² e di lucerne del tipo Biconico dell'Esquilino⁴⁸³, tra II-I sec. a.C., sostituita nel I sec. d.C. da lucerne del tipo a volute⁴⁸⁴. Nella piena età imperiale gli scarti sono rappresentati soprattutto da laterizi⁴⁸⁵, mentre la produzione ceramica sembra contrarsi: un solo scarto è attestato a *Luceria* ed è una lucerna a volute tarda, *malcotta*⁴⁸⁶.

Per l'età della romanizzazione, scarti sono stati intercettati nell'area centrale del comparto in esame a *Caelia*⁴⁸⁷ e a *Norba*⁴⁸⁸, nell'attuale via Nobel. A tale contesto devono riferirsi in particolare i numerosi scarti di ceramica d'uso comune acroma, assimilabile a bacini di medie dimensioni, e di laterizi. Il numero degli scarti provenienti dalla Puglia centrale aumenta nettamente tra la fine del III sec. a.C. e il I sec. d.C.. A questo periodo, infatti, si può ascrivere il rinvenimento nell'odierna

⁴⁷⁸ § V, n. 53.

⁴⁷⁹ § V, nn. 114, 117.

⁴⁸⁰ Mannoni, Giannichedda 1996, 261.

⁴⁸¹ § V, nn. 72, 79, 82.

⁴⁸² § V, n. 88.

⁴⁸³ § V, n. 87.

⁴⁸⁴ § V, n. 90.

⁴⁸⁵ § V, nn. 153, 154, 155.

⁴⁸⁶ § V, n. 152.

⁴⁸⁷ § V, n. 16.

⁴⁸⁸ § V, n. 21.

via Megra, nel *Botontinus ager*, di uno scarto di fornace⁴⁸⁹ costituito da un grumo di vasi a vernice nera malcotti – verosimilmente forme aperte e un'ansa –, il primo indicatore in assoluto di una produzione ceramica in tale territorio. Coevo è lo scarto di fornace⁴⁹⁰ individuato ad *Egnatia*, in cui sono riconoscibili piatti a vernice nera tarda, con orlo a tesa ricurvo e fondo ad anello. Affianco ai residui delle produzioni rivolte ad una diffusione di medio e ampio raggio, si attestano uno scarto di ceramica d'uso comune⁴⁹¹ nella *villa* di Botromagno e i grossi quantitativi di scarti di laterizi⁴⁹² provenienti dagli impianti rurali gravitanti intorno alla *villa* di Vagnari, entrambi nel territorio di *Silvium*. Alla piena età imperiale, infine, sono da riferire gli scarti di laterizi provenienti dalla piccola fornace di *Caelia*⁴⁹³.

Il contesto tarantino offre un ricco repertorio di residui ascrivibili sia all'età della romanizzazione sia alla medio-tarda repubblica, mentre non si rinvencono indicatori mobili di tale genere relativi all'età imperiale. Alla fase più antica, infatti, si riferiscono gli scarti di ceramica a vernice nera, soprattutto nelle forme degli *skyphoi*, delle ciotole monoansate, delle tazze biansate, delle olpai, delle lucerne e dei gutti, di ceramica a fasce, nelle forme di ciotole monoansate, di *stamnoi* e di *lekythoi*⁴⁹⁴. È attestata anche la produzione di ceramica d'uso comune. A partire dal II sec. a.C. devono essersi affermate a *Tarentum* anche le produzioni di ceramica a pareti sottili, di laterizi e di *ollae perforatae* ampiamente attestate dai due nuclei di scarti rinvenuti nell'area dell'ospedale 'SS. Annunziata'⁴⁹⁵ e in quella di via Monfalcone⁴⁹⁶.

Del tutto peculiare è il panorama del settore meridionale del comparto in esame, caratterizzato per l'età della romanizzazione da scarti di ceramica a vernice nera⁴⁹⁷ rinvenuti a *Bastae*. A partire dal II sec. a.C., gli scarti individuati nella *Calabria* romana, ed in particolare nei complessi rurali della *villa* di Giancola⁴⁹⁸, del *vicus* di Marmorelle⁴⁹⁹, e delle *villae* nei pressi delle attuali Masseria Ramanno⁵⁰⁰ e Masseria Malora⁵⁰¹, si riferiscono esclusivamente ad anfore, spesso bollate. Unica eccezione è rappresentata dagli scarti rinvenuti in località Vuotano Piccolo⁵⁰² a Fasano, dove a partire dalla tarda età repubblicana e per la prima età imperiale sembra essere documentabile una produzione di ceramica d'uso comune acroma, soprattutto bacini, fuseruole e laterizi.

⁴⁸⁹ § V, n. 93.

⁴⁹⁰ § V, n. 110.

⁴⁹¹ § V, n. 95.

⁴⁹² § V, n. 96, 99, 100.

⁴⁹³ § V, n. 158.

⁴⁹⁴ § V, n. 29, 36, 44.

⁴⁹⁵ § V, n. 36.

⁴⁹⁶ § V, n. 116.

⁴⁹⁷ § V, n. 59.

⁴⁹⁸ § V, n. 140.

⁴⁹⁹ § V, n. 135.

⁵⁰⁰ § V, n. 146.

⁵⁰¹ § V, n. 182.

⁵⁰² § V, n. 120.

V. CATALOGO DEI RINVENIMENTI

SCHEMA N. 1

CONTESTO

LOCALITÀ: Difesa dei Valli

COMUNE: Carlatino

PROVINCIA: Foggia

RIFERIMENTO IGM: F 163 IV NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1996

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

DESCRIZIONE: fornace con pianta a ferro di cavallo

TIPO DI INDICATORE: installazione fissa

DATAZIONE PROPOSTA: III sec. a.C. *post quem*

CICLO DI RIFERIMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: villa

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: il sito di Difesa dei Valli controlla la valle attraversata da vie di collegamento tra costa ed entroterra

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche):

BIBLIOGRAFIA:

Mazzei 1997, 28-30, Tav. V.

SCHEDA N. 2

CONTESTO

LOCALITÀ: Difesa dei Valli

COMUNE: Carlantino

PROVINCIA: Foggia

RIFERIMENTO IGM: F163 IV NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1996

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

DESCRIZIONE: si rinviene una fornace a pianta quadrangolare, del tipo II/b, con stretta imboccatura rettangolare, di cui non è tuttavia definibile il tipo preciso. Al suo interno si individuano molti tubuli fittili, interpretati come carico di cottura, tuttavia la posizione lungo i paramenti indica che essi possano essere parte della copertura della struttura.

TIPO DI INDICATORE: installazione fissa

DATAZIONE PROPOSTA: III sec. a.C. *post quem*

CICLO DI RIFERIMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: villa

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: il sito di Difesa dei Valli controlla la valle attraversata da vie di collegamento tra costa ed entroterra

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Mazzei 1997, 28-30, Tav. V.

SCHEDA N. 3

CONTESTO

LOCALITÀ: Masseria Finocchito (*Acuca, Gereonium*)

COMUNE: Castelnuovo della Daunia

PROVINCIA: Foggia

RIFERIMENTO IGM: F 163 I SO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: ---

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: tracce di fornaci

BREVE DESCRIZIONE: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: IV-III sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: *vicus*

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: il sito è vicino al canale Finocchito

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

De Juliis 1985a, 203.

SCHEDA N. 4

CONTESTO

LOCALITÀ: anfiteatro

COMUNE: Lucera

PROVINCIA: Foggia

RIFERIMENTO IGM: F163 I SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 2006

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

DESCRIZIONE: si rinviene una fornace con camera di combustione a pianta circolare e pilastrino centrale per il sostegno del piano di cottura, assimilabile al tipo I/a della Cuomo di Caprio.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: III-II sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: nei pressi dell'impianto è stata evidenziata la presenza di un asse viario secondario.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: posizione periferica, successivamente occupata dall'Anfiteatro.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Pietropaolo 2006-2007, 116.

SCHEDA N. 5

CONTESTO

LOCALITÀ: anfiteatro

COMUNE: Lucera

PROVINCIA: Foggia

RIFERIMENTO IGM: F163 I SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1957

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

DESCRIZIONE: fornace con camera di combustione a pianta circolare e pilastrino centrale per il sostegno del piano di cottura realizzato in mattoni, assimilabile al tipo I/a della Cuomo di Caprio.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: III-II sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: il rinvenimento di scorie e mattoni con tegole lascia supporre una produzione di questo tipo.

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: nei pressi dell'impianto è stata evidenziata la presenza di un asse viario secondario.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: posizione periferica, successivamente occupata dall'Anfiteatro, ma caratterizzata dall'esistenza di un'altra fornace della stessa tipologia.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Arch.Dep.SAP, Busta 61, Fascicolo 1482.

SCHEDA N. 6

CONTESTO

LOCALITÀ: Canne-la Fontanella
COMUNE: Barletta
PROVINCIA: Bari
RIFERIMENTO IGM: F 176 I NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1935-1938
MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo
TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

DESCRIZIONE: fornace con camera di combustione a pianta circolare (ø 330 cm) pilastrino centrale per il sostegno della camera di cottura (ø 125 cm) e prefurnio (lunghezza 170 cm, larghezza 110 cm) completamente interrati. Il pilastro centrale è realizzato in argilla e nella parte superiore, che si allarga, presenta anche mattoni e argilla mista a paglia. Il corridoio anulare ha volta continua, pareti spalmate di argilla e pavimentazione in terra battuta. Si conserva il piano di cottura a livello di campagna; esso ha uno spessore di cm 30 e presenta fori asimmetrici e a sezione obliqua, che attraversano di sbieco il piano forato. Della camera di cottura si conservano i muri perimetrali solo per un'altezza di 30 cm. La struttura è dotata di un prefurnio spazioso e altamente vetrificato nel punto di congiunzione con la camera di cottura.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse
DATAZIONE PROPOSTA: IV-III sec. a.C.
CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: rurale
VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile
COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: la fornace sorge nell'area dell'abitato

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

De Juliis 1985a, 359-367.
Gervasio 1938, 389-491.

SCHEMA N. 7

CONTESTO

LOCALITÀ: Canne

COMUNE: Barletta

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 176 I NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1959-1960

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

DESCRIZIONE: non definibile sulla base della documentazione disponibile

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: IV-III sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: dolî e tegole

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: rurale

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: in un'area caratterizzata da pozzi, cisterne e due fornaci

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

ArchDepSAP, Busta 8, Fascicolo 7, Sottofascicolo 22.

Bertocchi 1960, 338.

De Juliis 1985a, 359-367.

Tinë Bertocchi 1964, 96.

SCHEMA N. 8

CONTESTO

LOCALITÀ: Canne

COMUNE: Barletta

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 176 I NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1959-1960

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

DESCRIZIONE: non definibile sulla base della documentazione disponibile

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: IV-III sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: dolî e tegole

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: rurale

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: in un'area caratterizzata da pozzi, cisterne e due fornaci

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

ArchDepSAP, Busta 8, Fascicolo 7, Sottofascicolo 22.

Bertocchi 1960, 338.

De Juliis 1985a, 359-367.

Tinë Bertocchi 1964, 96.

SCHEMA N. 9

CONTESTO

LOCALITÀ: Canne

COMUNE: Barletta

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 176 I NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1959-1960

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: pozzi e vasche

DESCRIZIONE: non definibile sulla base della documentazione disponibile

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: IV-III sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: dolî e tegole

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: rurale

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: in un'area caratterizzata da pozzi, cisterne e due fornaci

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

ArchDepSAP, Busta 8, Fascicolo 7, Sottofascicolo 22.

Bertocchi 1960, 338.

De Juliis 1985a, 359-367.

Tinè Bertocchi 1964, 96.

SCHEMA N. 10

CONTESTO

LOCALITÀ: Canne

COMUNE: Barletta

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 176 I NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1994

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

DESCRIZIONE: fornace realizzata con frammenti di dolî e laterizi messi in opera a spina di pesce.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: IV-III sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: rurale

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: nei pressi dell'abitato, ma in un settore diverso da quello in cui il Gervasio ha individuato altre fornaci.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Corrente 1995, 54-56, Tav. XIX.

SCHEDA N. 11

CONTESTO

LOCALITÀ: vico S. Martino

COMUNE: Canosa

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 176 IV SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1988-1989

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: vasche

BREVE DESCRIZIONE: articolazione piuttosto complessa di vasche di cui una particolarmente grande con rivestimento in cocciopesto. Esse sono legate a pozzi e cisterne. Evidenziano attività produttive, in particolare impianti per la decantazione dell'argilla nell'ambito di un insediamento artigianale unitario.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: seconda metà del IV sec. a.C.-II sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: argilla

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: complesso abitativo urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: settore meridionale della città antica. I rinvenimenti di vico San Martino sono da mettere in relazione con i rinvenimenti della scuola Mazzini e di via De Gasperi e fanno riferimento forse ad un grande quartiere artigianale.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Corrente 1989, 175-177, Tav. LXXII.

Corrente 1999, 45.

SCHEMA N. 12

CONTESTO

LOCALITÀ: via Molise- contrada Costantinopoli

COMUNE: Canosa

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 176 IV SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1988

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

BREVE DESCRIZIONE: imbocco di una fornace non descritto.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: fine IV-II sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: in prossimità della struttura è segnalata la presenza di assi viari antichi e di una cisterna.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

ArchDepSAP, Busta 18, Fascicolo 12, Sottofascicolo 305.

Corrente 1989, 172.

SCHEMA N. 13

CONTESTO

LOCALITÀ: ---

COMUNE: Ruvo di Puglia

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 177 III NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1950

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: matrice

DESCRIZIONE: si rinviene un rullo-matrice recante un motivo decorativo a tralcio d'edera tra due fregi ad onda per la decorazione a bassorilievo di dolii e anforoni.

TIPO DI INDICATORE: attrezzi e utensili

DATAZIONE PROPOSTA: età ellenistica

CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica, in particolare dolii e anforoni

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: nel settore dell'abitato antico.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

De Juliis 2001, 158-178.

Rocco 1950, 289-290.

SCHEDA N. 14

CONTESTO

LOCALITÀ: La Croce, zona del Museo

COMUNE: Altamura

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 189 III NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1971

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

DESCRIZIONE: parzialmente distrutta, presenta camera di combustione a pianta circolare, messa in opera a secco con blocchetti in pietra rivestiti, sulla superficie interna al forno, da due strati di argilla. Il primo strato refrattario è di colore rosso ed è spesso 3 cm; il secondo strato è di colore giallo, è misto a paglia ed è spesso 3 cm. L'altezza conservata è di 66 cm, mentre il diametro è di 110 cm. Al momento dello scavo si è evidenziata sulla cupola un'apertura di 40 cm, funzionale verosimilmente al mantenimento di un'atmosfera di cottura costantemente ossidante. Si conserva parzialmente al centro della camera di combustione e inserito nel battuto di pavimentazione un blocco in pietra calcarea funzionale verosimilmente a sostenere il piano di cottura forato, non conservato. La struttura è assimilabile al tipo I/a della Cuomo di Caprio.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: IV-III sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile, verosimilmente ceramica

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: il sito sorge lungo il tracciato della *via Appia*

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: associata ad un'altra fornace, in località La Croce è da situarsi nella periferia Sud-Orientale dell'insediamento antico

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

ArchDepSAP, Busta 4, Fascicolo 4, Sottofascicolo 68.

SCHEDA N. 15

CONTESTO

LOCALITÀ: La Croce, zona del Museo

COMUNE: Altamura

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 189 III NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1971

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

DESCRIZIONE: non definibile poiché non è stata scavata

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: IV-III sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile, verosimilmente ceramica

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: il sito sorge lungo il tracciato della *via Appia*

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: associata ad un'altra fornace, in località La Croce è da situarsi nella periferia Sud-Orientale dell'insediamento antico

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

ArchDepSAP, Busta 4, Fascicolo 4, Sottofascicolo 68.

SCHEDA N. 16

CONTESTO

LOCALITÀ: I traversa via D. Di Venere

COMUNE: Ceglie del Campo

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 177 II NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1993

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: residui

DESCRIZIONE: sotto un crollo di un settore a destinazione abitativa si rinviene un'alta quantità di materiale ceramico e di residui di lavorazione dell'argilla.

TIPO DI INDICATORE: residui di lavorazione

DATAZIONE PROPOSTA: III-II sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: argilla

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: in un settore periferico dell'abitato antico

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Riccardi 1994, 98-100, Tav. XXXVIII.

Riccardi 1998a, 62-63.

SCHEDA N. 17

CONTESTO

LOCALITÀ: via Nobel

COMUNE: Conversano

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 190.IV NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1981

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: ambienti

DESCRIZIONE: vani contigui, legati al ciclo di lavorazione dell'argilla e molto probabilmente all'essiccamento. Essi si caratterizzano per la presenza di grossi contenitori incassati nel terreno, fosse con scarichi di carbone e legna nonché per numerosi focolari.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: età ellenistica

CICLO DI RIFERIMENTO: grandi contenitori, ceramica d'uso comune acroma verosimilmente bacini e probabilmente anche nei laterizi

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: complesso artigianale urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: la antica *Norba* doveva sorgere lungo il tracciato della *via Minucia*.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

ArchSAP, Museo Gioia del Colle, Giornali di scavo.

De Juliis 1982, 294, 307-308.

Ciancio 1992, 264-265, XCII.

Ciancio, Riccardi 2005, 60-61.

SCHEDA N. 18

CONTESTO

LOCALITÀ: via Nobel

COMUNE: Conversano

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 190.IV NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1981

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

DESCRIZIONE: fornace (denominata Fornace 1), conservata a livello di base sia per la camera di combustione che per il *praefurnium*; la struttura è orientata in direzione EW, con prefurnio a W, ed ha una lunghezza complessiva di 420 cm ed una larghezza di 200 cm. La camera di combustione ha una forma pressoché tondeggiante-allungata ed è formata da argilla dura concotta di colore arancio. A livello superficiale i bordi della fornace non sono bene definiti, in alcuni punti la fornace è delimitata da diversi blocchi calcarei informi e pietre. Il pilastrino centrale di forma rettangolare, con lati corti curvilinei, ha una lunghezza di 100 cm e una larghezza di 60 cm; l'altezza conservata è di 18 cm circa; esso era costituito da un cordolo di argilla concotta che si unisce al fondo della camera di combustione, la quale si lega con andamento appena curvilineo alle pareti e al pilastrino centrale. All'interno dello stesso pilastrino si rinviene un sottile strato di terreno nero combusto, verosimilmente residuo di combustione del nucleo stesso. Sul fondo della fornace, costituito da strati a matrice sabbiosa e pietre, e sul fondo della porzione E del prefurnio si rinviene in fase di crollo il piano di cottura, costituito da argilla concotta dello spessore variabile tra 1 e 7 cm. Al di sotto di questo si evidenziano i cospicui residui della combustione, accumulati soprattutto nel punto di congiunzione tra camera di combustione e prefurnio. Quest'ultimo ha complessivamente la lunghezza di 180 cm e la larghezza di 90 cm con lieve allargamento verso la bocca della camera di combustione; le pareti sono costituite da blocchi e lastre calcaree poste di taglio. In corrispondenza dell'imboccatura della camera di combustione le pareti sono foderate da tegole poste di taglio fra strati diversi d'argilla concotta. La fornace è assimilabile al tipo I/a della Cuomo di Caprio.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: età ellenistica

CICLO DI RIFERIMENTO: grandi contenitori, ceramica d'uso comune acroma, verosimilmente bacini, e laterizi, rinvenuti in grandi quantità sul piano di cottura crollato.

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: complesso artigianale urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: la antica *Norba* doveva sorgere lungo il tracciato della *via Minucia*.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

ArchSAP, Museo Gioia del Colle, Giornali di scavo.

De Juliis 1982, 294, 307-308.

Ciancio 1992, 264-265, XCII.

Ciancio, Riccardi 2005, 60-61.

SCHEDA N. 19

CONTESTO

LOCALITÀ: via Nobel

COMUNE: Conversano

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 190.IV NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1981

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

DESCRIZIONE: fornace (fornace 2) realizzata attraverso un taglio pressoché rettangolare del deposito naturale, che ha risparmiato al centro un pilastrino di terreno. Le pareti del taglio sono state, quindi, foderate con uno strato di argilla cruda, successivamente concottasi. La fornace 2 ha una forma pressoché rettangolare, con angoli molto arrotondati e pareti che convergono verso il fondo concavo (dimensioni larghezza 105 cm; lunghezza 130 cm; profondità 45 cm. Il pilastrino centrale è conservato per un'altezza di 40 cm e per una larghezza di 30x30 cm caratterizzata da un foro centrale largo e profondo 15 cm; tale foro va probabilmente riferito ad un palo che doveva essere collocato, in parte, nello stesso pilastrino. Il bordo del lato N della fornace 2 è stato individuato a quota inferiore rispetto a quella degli altri lati; tale dislivello farebbe pensare che lo stesso lato N dovesse costituire l'imboccatura della fornace la quale, molto probabilmente, veniva alimentata con stesso carburante arso nel prefurnio della fornace 1. La struttura assimilabile in maniera generica al tipo I/a della Cuomo di Caprio, pur non avendo forma perfettamente circolare, poteva essere funzionale alle operazioni di raffreddamento post-cottura e riscaldamento pre-cottura, come avviene in altri contesti della Puglia.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: età ellenistica

CICLO DI RIFERIMENTO: grandi contenitori, ceramica d'uso comune acroma, verosimilmente bacini, e laterizi, rinvenuti in grandi quantità sul piano di cottura crollato.

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: complesso artigianale urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: la antica *Norba* doveva sorgere lungo il tracciato della *via Minucia*.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

ArchSAP, Museo Gioia del Colle, Giornali di scavo.

De Juliis 1982, 294, 307-308.

Ciancio 1992, 264-265, XCII.

Ciancio, Riccardi 2005, 60-61.

SCHEDA N. 20

CONTESTO

LOCALITÀ: via Nobel

COMUNE: Conversano

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 190.IV NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1981

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: pozzi

DESCRIZIONE: si documentano due pozzi scavati nel banco calcareo e delimitati da blocchi e lastre disposti a raggiera e una fossa con argilla sul fondo. Le strutture in alcuni casi risultano riempite da scarti.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: età ellenistica

CICLO DI RIFERIMENTO: grandi contenitori, ceramica d'uso comune acroma, verosimilmente bacini, e laterizi, rinvenuti in grandi quantità sul piano di cottura crollato.

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: complesso artigianale urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: la antica *Norba* doveva sorgere lungo il tracciato della *via Minucia*.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche):

BIBLIOGRAFIA:

ArchSAP, Museo Gioia del Colle, Giornali di scavo.

De Juliis 1982, 294, 307-308.

Ciancio 1992, 264-265, XCII.

Ciancio, Riccardi 2005, 60-61.

SCHEDA N. 21

CONTESTO

LOCALITÀ: via Nobel

COMUNE: Conversano

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 190.IV NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1981

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: scarti

DESCRIZIONE: scarti riferibili a grandi contenitori, laterizi e ceramica d'uso comune acroma

TIPO DI INDICATORE: residui e scarti

DATAZIONE PROPOSTA: età ellenistica

CICLO DI RIFERIMENTO: grandi contenitori, ceramica d'uso comune acroma, verosimilmente bacini, e laterizi, rinvenuti in grandi quantità sul piano di cottura crollato.

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: complesso artigianale urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: la antica *Norba* doveva sorgere lungo il tracciato della *via Minucia*.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche):

BIBLIOGRAFIA:

ArchSAP, Museo Gioia del Colle, Giornali di scavo.

De Juliis 1982, 294, 307-308.

Ciancio 1992, 264-265, XCII.

Ciancio, Riccardi 2005, 60-61.

SCHEMA N. 22

CONTESTO

LOCALITÀ: Egnazia-Parco del Fico

COMUNE: Fasano

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F 190 I SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1860

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: rinvenimento fortuito

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

DESCRIZIONE: si conserva una sola «nicchia» (intercapedine) creata da muretti assiali, con molti frammenti di ceramica di *Gnathia*, laterizi e cenere. Se la spiegazione della parola «nicchia» è verosimile, può essere riconosciuto il tipo I/d o II/b della Cuomo di Caprio.

TIPO DI INDICATORE: installazione fissa

DATAZIONE PROPOSTA: IV-III sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: si registra la presenza all'interno della camera di combustione di mattoni e ceramica di *Gnathia*. Tuttavia non sussistono dati certi per l'individuazione del ciclo.

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: proto-urbano/urbano all'interno del quale doveva essere attivo una produzione ceramica di discreto livello qualitativo.

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: il sito di Egnazia è vicino ad un approdo naturale, poi attrezzato con strutture portuali ed è attraversato dalla *via Minucia*.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: settore orientale della città. La struttura è associata ad un'altra fornace, distante circa m 300.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Andreassi 1989, 104-125.

Cuomo di Caprio 1971-1972, 454.

Forti 1965, 120-122.

Pepe 1882, 78-80.

SCHEDA N. 23

CONTESTO

LOCALITÀ: Egnazia-Parco del Fico

COMUNE: Fasano

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F 190 I SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1860

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: rinvenimento fortuito

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

DESCRIZIONE si conserva una sola «nicchia» (intercapedine) creata da muretti assiali, con molti frammenti di ceramica di *Gnathia*, laterizi e cenere. Se la spiegazione della parola «nicchia» è verosimile, può essere riconosciuto il tipo I/d o II/b della Cuomo di Caprio.

TIPO DI INDICATORE: installazione fissa

DATAZIONE PROPOSTA: IV-III sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: si registra la presenza all'interno della camera di combustione di mattoni e ceramica di *Gnathia*. Tuttavia non sussistono dati certi per l'individuazione del ciclo.

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: proto-urbano/urbano all'interno del quale doveva essere attivo una produzione ceramica di discreto livello qualitativo.

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: il sito di Egnazia è vicino ad un approdo naturale, poi attrezzato con strutture portuali ed è attraversato dalla *via Minucia*.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: settore orientale della città. La struttura è associata ad un'altra fornace, distante circa m 300.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Andreassi 1989, 104-125.

Cuomo di Caprio 1971-1972, 454.

Forti 1965, 120-122.

Pepe 1882, 78-80.

SCHEDA N. 24

CONTESTO

LOCALITÀ: Egnazia-Parco del Seggio

COMUNE: Fasano

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F 190 I SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1849

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: rinvenimento fortuito

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

DESCRIZIONE: struttura circolare costituita esternamente da un muro in carparo, mentre all'interno è realizzata in mattoni messi in opera in modo da creare sei piccoli vani simmetrici e disposti a distanza regolare. I vani sono definiti anche da sei archi, intatti al momento della registrazione della notizia e conservati per un'altezza di 53 cm. La camera di combustione presenta un'apertura per il *praefurnium*. La Cuomo di Caprio classifica la struttura come tipo I/b, ma la presenza di archi permette un'attribuzione al tipo I/d. La Forti esclude che si tratti di una fornace.

TIPO DI INDICATORE: installazione fissa

DATAZIONE PROPOSTA: IV-III sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: si registra la presenza all'interno della camera di combustione di mattoni e ceramica di *Gnathia*. Tuttavia non sussistono dati certi per l'individuazione del ciclo.

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: proto-urbano/urbano all'interno del quale doveva essere attivo una produzione ceramica di discreto livello qualitativo.

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: il sito di Egnazia è vicino ad un approdo naturale, poi attrezzato con strutture portuali ed è attraversato dalla *via Minucia*.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: settore orientale della città

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Andreassi 1989, 104-125.

Cuomo di Caprio 1971-1972, 454.

Forti 1965, 120-122.

Pepe 1882, 78-80.

SCHEDA N. 25

CONTESTO

LOCALITÀ: Egnazia-Parco del Termite

COMUNE: Fasano

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F 190 I SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1879

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: rinvenimento fortuito

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

DESCRIZIONE: fornace molto simile a quella rinvenuta in Parco del Seggio, con camera di combustione a pianta circolare in carparo esternamente e in mattoni internamente. La struttura è caratterizzata internamente solo da una nicchia, e da accumuli di cenere, laterizi e frammenti di ceramica. La struttura sembra essere assimilabile al tipo I/d della Cuomo di Caprio.

TIPO DI INDICATORE: installazione fissa

DATAZIONE PROPOSTA: IV-III sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: si registra la presenza all'interno della camera di combustione di mattoni e ceramica di *Gnathia*. Tuttavia non sussistono dati certi per l'individuazione del ciclo.

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: proto-urbano/urbano all'interno del quale doveva essere attivo una produzione ceramica di discreto livello qualitativo.

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: il sito di Egnazia è vicino ad un approdo naturale, poi attrezzato con strutture portuali ed è attraversato dalla *via Minucia*.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: settore orientale della città

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Andreassi 1989, 104-125.

Cuomo di Caprio 1971-1972, 454.

Forti 1965, 120-122.

Pepe 1882, 78-80.

SCHEDA N. 26

CONTESTO

LOCALITÀ: via Cugini

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1998

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: pozzi, vasche e materia prima

DESCRIZIONE: si rinvencono un pozzo a pianta rettangolare e una vasca di forma sub-rettangolare ricavata nella roccia, divisa in due parti da un setto a gradoni. Tale struttura è interpretabile come una vasca per la decantazione della materia prima, infatti conserva all'interno uno spesso strato di argilla cruda.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse, materia prima

DATAZIONE PROPOSTA: IV sec. a.C. è *terminus post quem*.

CICLO DI RIFERIMENTO: argilla

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: extra-urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: l'area risulta collegata all'attività di produzione degli impianti di via Magnaghi.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Dell'Aglio 1999, 90-91, Tav. L e LV.

Dell'Aglio 2002, 188.

SCHEDA N. 27

CONTESTO

LOCALITÀ: via Aristosseno

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1984-1985

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: vasche per decantazione

DESCRIZIONE: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: IV-III sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: argilla

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: gli impianti produttivi, inoltre, sorgono lungo vie di traffico che collegano la costa all'entroterra tarantino.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: la fornace può essere inserita nel grande quartiere a destinazione artigianale gravitante intorno ai rinvenimenti dell'area della caserma 'C. Mezzacapo'.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

De Juliis 1985, 561-563.

Dell'Aglio 1996a, 56.

Dell'Aglio 2001a, 27-28.

SCHEDA N. 28

CONTESTO

LOCALITÀ: cortile della caserma 'C. Mezzacapo'

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1988

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: matrici distanziatori e pestelli

DESCRIZIONE: nello strato più profondo del riempimento di una cisterna, sono state rinvenute molte matrici di terrecotte fittili, alcune delle quali iscritte. Si tratta di prototipi dai soggetti vari, tutti piuttosto curati, molto diversi dal positivo rinvenuto nella stessa cisterna, spesso di stile molto corsivo. Si sono rinvenuti anche distanziatori del tipo a cuneo e pestelli fittili.

TIPO DI INDICATORE: attrezzi, utensili da lavoro

DATAZIONE PROPOSTA: fine IV-inizi III sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: argilla

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: gli impianti produttivi sorgono lungo vie di traffico che collegano la costa all'entroterra tarantino.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: la fornace può essere inserita nel grande quartiere a destinazione artigianale gravitante intorno ai rinvenimenti dell'area della caserma 'C. Mezzacapo'.

FONTI SCRITTE (letterarie/epigrafiche):

Molte delle matrici presentano iscrizioni, per lo più incise e in alcuni casi graffite, che riportano nomi abbreviati o per esteso. In questo secondo caso è attestato l'uso del nominativo e del genitivo, soprattutto dorico. Risulta pertanto difficile attribuire i nomi ai produttori di matrici ovvero ai coroplasti che ne fanno uso. Solo in un caso è stato possibile attuare una distinzione, perché il nome inciso è al nominativo e indica la produzione, mentre il nome graffito è al genitivo e indica il possesso.

BIBLIOGRAFIA:

Abruzzese Calabrese 1996, 75-79.

D'Agostino 1972, 232.

Dell'Aglio 1989, 210-212, Tav. XCII.

Dell'Aglio 1996a, 57.

Dell'Aglio 2002, 187.

Wuilleumier 1987, 394-395.

SCHEMA N. 29

CONTESTO

LOCALITÀ: cortile del Genio Civile

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1986-1987

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: scarti

DESCRIZIONE: sacca di scarico di materiale fittile eterogeneo assimilabile a quello prodotto negli impianti di via Leonida. Per tale ragione è possibile che tali fosse fossero pertinenti agli stessi impianti artigianali.

TIPO DI INDICATORE: residui di lavorazione

DATAZIONE PROPOSTA: IV sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: argilla

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: gli impianti produttivi sorgono lungo vie di traffico che collegano la costa all'entroterra tarantino.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: la fornace può essere inserita nel grande quartiere a destinazione artigianale gravitante intorno ai rinvenimenti dell'area dell'Ospedale Civile.

FONTI SCRITTE (letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Dell'Aglio, Maruggi 1988, 128, Tav. XXVII.

SCHEDA N. 30

CONTESTO

LOCALITÀ: cortile del Genio Civile

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 2000

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: vasca

DESCRIZIONE: si rinviene una vasca per la decantazione dell'argilla, realizzata con materiale di reimpiego, unito da argilla in filari regolari. Nei paramenti sono visibili anche moltissimi frammenti di ceramica, di matrici e di elementi architettonici.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: continuità d'uso da età arcaica fino alla fine del IV sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: argilla

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: gli impianti produttivi sorgono lungo vie di traffico che collegano la costa all'entroterra tarantino.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: la fornace può essere inserita nel grande quartiere a destinazione artigianale gravitante intorno ai rinvenimenti dell'area dell'Ospedale Civile.

FONTI SCRITTE (letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Dell'Aglio 2001b, 120-123.

Dell'Aglio, 181-182.

SCHEDA N. 31

CONTESTO

LOCALITÀ: cortile del Genio Civile

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 2000

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

DESCRIZIONE: fornace a pianta subcircolare, di cui si conservano la camera di combustione e la camera di cottura in modo parziale. Le strutture perimetrali sono realizzate in argilla ed è visibile il pilastrino per il sostegno del piano di cottura e il *praefurnium* fino all'imposta della volta.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: continuità d'uso da età arcaica fino alla fine del IV sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: argilla

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: gli impianti produttivi sorgono lungo vie di traffico che collegano la costa all'entroterra tarantino.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: la fornace può essere inserita nel grande quartiere a destinazione artigianale gravitante intorno ai rinvenimenti dell'area dell'Ospedale Civile.

FONTI SCRITTE (letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Dell'Aglio 2001b, 120-123.

Dell'Aglio 2002, 181-182.

SCHEMA N. 32

CONTESTO

LOCALITÀ: ospedale civile SS Annunziata

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1989-1990

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornaci

DESCRIZIONE: fornace con camera di combustione a pianta circolare, di cui non si conserva traccia di piano di cottura.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: dal IV fino al III-II sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: terrecotte , *ollae perforatae*, ceramica d'uso comune

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: gli impianti produttivi sorgono lungo vie di traffico che collegano la costa all'entroterra tarantino.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: la fornace, associata ad un'altra, può essere inserita nel grande quartiere a destinazione artigianale gravitante intorno ai rinvenimenti dell'area dell'Ospedale Civile. L'area risulta, inoltre, vicina ad un santuario, forse dedicato ai Dioscuri.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Andreassi 1991, 664-665.

Arch.Dep.SAP, Busta 2, Fascicolo 61.

Dell'Aglio 1990, 412-416, Tav. CCIX-CCX.

Dell'Aglio 1996a, 51-67.

Dell'Aglio 2001a, 19-42.

Messaneo 1984, 65-82.

SCHEMA N. 33

CONTESTO

LOCALITÀ: ospedale civile SS Annunziata

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1989-1990

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornaci

DESCRIZIONE: fornace con camera di combustione a pianta circolare, di cui non si conserva traccia di piano di cottura.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: dal IV fino al III-II sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: terrecotte , *ollae perforatae*, ceramica d'uso comune

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: gli impianti produttivi sorgono lungo vie di traffico che collegano la costa all'entroterra tarantino.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: la fornace, associata ad un'altra, può essere inserita nel grande quartiere a destinazione artigianale gravitante intorno ai rinvenimenti dell'area dell'Ospedale Civile. L'area risulta, inoltre, vicina ad un santuario, forse dedicato ai Dioscuri.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Andreassi 1991, 664-665.

Arch.Dep.SAP, Busta 2, Fascicolo 61.

Dell'Aglio 1990, 412-416, Tav. CCIX-CCX.

Dell'Aglio 1996a, 51-67.

Dell'Aglio 2001a, 19-42.

Messaneo 1984, 65-82.

SCHEMA N. 34

CONTESTO

LOCALITÀ: ospedale civile SS Annunziata

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1965, 1966-1967

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

DESCRIZIONE: fornace a pianta circolare in cattivo stato di conservazione, messa in opera con pietre sfaldate e allettate con malta. La struttura è dotata di *praefurnium*.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: IV-III sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: terrecotte

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: gli impianti produttivi sorgono lungo vie di traffico che collegano la costa all'entroterra tarantino.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: la fornace può essere inserita nel grande quartiere a destinazione artigianale gravitante intorno ai rinvenimenti dell'area dell'Ospedale Civile. L'area risulta, inoltre, vicina ad un santuario, forse dedicato ai Dioscuri.

FONTI SCRITTE (letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Arch.Dep.SAP, Busta 2, Fascicolo 61.

Dell'Aglio 1996a, 52-53.

Stazio 1966, 246.

Stazio 1968, 280, Tav. XIX.

SCHEDA N. 35

CONTESTO

LOCALITÀ: ospedale civile SS Annunziata

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1989-1990

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fosse di scarico

DESCRIZIONE: fosse di scarico, a pianta prevalentemente circolare, tagliate nella roccia e in alcuni casi ricoperte da assi lignee.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: dal IV al III-II sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: *ollae perforatae*, ceramica d'uso comune, terrecotte

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: gli impianti produttivi sorgono lungo vie di traffico che collegano la costa all'entroterra tarantino.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: la fornace può essere inserita nel grande quartiere a destinazione artigianale gravitante intorno ai rinvenimenti dell'area dell'Ospedale Civile. L'area risulta, inoltre, vicina ad un santuario, forse dedicato ai Dioscuri.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Andreassi 1991, 664-665.

Dell'Aglio 1990, 412-416, Tav. CCIX-CCX.

Dell'Aglio 1996a, 52-53.

Dell'Aglio 2001a, 27-28.

Gigante 1996, 70.

Messaneo 1984, 65-82.

SCHEDA N. 36

CONTESTO

LOCALITÀ: ospedale civile SS Annunziata

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1989

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: scarti

DESCRIZIONE: fosse di scarico in cui si sono rinvenuti scarti di fornace a pareti sottili, ceramica comune e *ollae perforatae*.

TIPO DI INDICATORE: residui di lavorazione

DATAZIONE PROPOSTA: dal IV al III-II sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: *ollae perforatae*, ceramica d'uso comune, terrecotte

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: gli impianti produttivi sorgono lungo vie di traffico che collegano la costa all'entroterra tarantino.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: la fornace può essere inserita nel grande quartiere a destinazione artigianale gravitante intorno ai rinvenimenti dell'area dell'Ospedale Civile. L'area risulta, inoltre, vicina ad un santuario, forse dedicato ai Dioscuri.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche):

BIBLIOGRAFIA:

Andreassi 1991, 664-665.

Arch.Dep.SAP, Busta 2, Fascicolo 61.

Dell'Aglio 1990, 412-416, Tav. CCIX-CCX.

Dell'Aglio 1996a, 52-53.

Dell'Aglio 2001a, 27-28.

Gigante 1996, 70.

Messaneo 1984, 65-82.

Stazio 1966, 246.

Stazio 1968, 280, Tav. XIX.

SCHEMA N. 37

CONTESTO

LOCALITÀ: ospedale civile SS Annunziata

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1989

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: matrici

DESCRIZIONE: fosse di scarico in cui si sono rinvenute scarti matrici tipologicamente ascrivibili ad un lungo arco d'uso degli impianti. In particolare il nucleo è caratterizzato dalla concentrazione di matrici e materiale coroplastico malcotto, in molti casi caratterizzato da attestazioni epigrafiche. Tale produzione era verosimilmente funzionale ad un vicino santuario. Si rinvennero anche alcuni sostegni-distanziatori cilindrici e a rocchetto.

TIPO DI INDICATORE: attrezzi

DATAZIONE PROPOSTA: dal IV al III-II sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: *ollae perforatae*, ceramica d'uso comune, terrecotte

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: gli impianti produttivi sorgono lungo vie di traffico che collegano la costa all'entroterra tarantino.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: la fornace può essere inserita nel grande quartiere a destinazione artigianale gravitante intorno ai rinvenimenti dell'area dell'Ospedale Civile. L'area risulta, inoltre, vicina ad un santuario, forse dedicato ai Dioscuri.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): le iscrizioni attestate, incise a fresco o graffite, presentano una notevole varietà:

-Nomi abbreviati o iniziali di artigiano

-Nomi per esteso al nominativo o al genitivo dorico

-Nomi del soggetto rappresentato nello stampo

BIBLIOGRAFIA:

Andreassi 1991, 664-665.

Arch.Dep.SAP, Busta 2, Fascicolo 61.

Dell'Aglio 1990, 412-416, Tav. CCIX-CCX.

Dell'Aglio 1996a, 52-53.

Dell'Aglio 2001a, 27-28.

Gigante 1996, 70.

Messaneo 1984, 65-82.

Stazio 1966, 246.

Stazio 1968, 280, Tav. XIX.

SCHEMA N. 38

CONTESTO

LOCALITÀ: via Battisti

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1957

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

DESCRIZIONE: fornace con camera di combustione a pianta circolare, a doppio corridoio scandito dalla presenza di un asse centrale per il sostegno del piano di cottura. Lungo le pareti laterali della struttura si evidenziano intercapedini, definite dall'impostazione di muretti laterali. Per tali caratteristiche il forno risulta assimilabile al tipo I/d della Cuomo di Caprio. Della struttura si conserva, anche, parte del piano di cottura forato e il *praefurnium*, messo in opera, come l'intera struttura, in mattoni e coperto da una volta a botte.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: seconda metà del III sec. a.C. è *terminus post quem*.

CICLO DI RIFERIMENTO: una prima ipotesi ha suggerito la produzione di ceramica di *Gnathia*, ma tale ipotesi è attualmente scartata. Maggiormente probabile risulta la produzione di fittili architettonici.

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: gli impianti produttivi, inoltre, sorgono lungo vie di traffico che collegano la costa all'entroterra tarantino.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: la fornace può essere inserita nel grande quartiere a destinazione artigianale gravitante intorno ai rinvenimenti dell'area della caserma 'C. Mezzacapo'.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Arch.Dep.SAP, Busta 2, Fascicolo 82.

Cuomo di Caprio 1971-1972, 455.

Cuomo di Caprio 1992, 71-72.

Degrassi 1959, n. 2952.

Dell'Aglio 1996a, 53.

Dell'Aglio 2002, 187.

SCHEMA N. 39

CONTESTO

LOCALITÀ: via Capotagliata

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1996

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: pozzi e fosse di scarico

DESCRIZIONE: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: continuità d'uso del settore artigianale dall'età arcaica; i rinvenimenti si riferiscono ad un'attività compresa fra il IV e il II sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: argilla

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: gli impianti produttivi, inoltre, sorgono lungo vie di traffico che collegano la costa all'entroterra tarantino.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: la fornace può essere inserita nel grande quartiere a destinazione artigianale gravitante intorno ai rinvenimenti dell'area della caserma 'C. Mezzacapo'. L'area, inoltre, risulta attigua ad una necropoli.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Dell'Aglio 1997, 87, Tav. XXIII e XXXV.

Dell'Aglio 2002, 187.

SCHEDA N. 40

CONTESTO

LOCALITÀ: via Capotagliata

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1996

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: distanziatori e pestelli

DESCRIZIONE: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

TIPO DI INDICATORE: attrezzi e utensili

DATAZIONE PROPOSTA: continuità d'uso del settore artigianale dall'età arcaica; i rinvenimenti si riferiscono ad un'attività compresa fra il IV e il II sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: argilla

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: gli impianti produttivi, inoltre, sorgono lungo vie di traffico che collegano la costa all'entroterra tarantino.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: la fornace può essere inserita nel grande quartiere a destinazione artigianale gravitante intorno ai rinvenimenti dell'area della caserma 'C. Mezzacapo'. L'area, inoltre, risulta attigua ad una necropoli.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Dell'Aglio 1997, 87, Tav. XXIII e XXXV.

Dell'Aglio 2002, 187.

SCHEDA N. 41

CONTESTO

LOCALITÀ: via Leonida 52
COMUNE: Taranto
PROVINCIA: Taranto
RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1986-1987
MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo
TIPO DI RINVENIMENTO: fornace
DESCRIZIONE: fornace a pianta circolare assimilabile al tipo I/b della classificazione elaborata dalla Cuomo di Caprio ed ha pertanto camera di combustione a pianta circolare, con muro assiale per il sostegno del piano di cottura, del tipo 'a sbarre'. Tale funzione portante è, inoltre, assicurata dalla presenza di altri sostegni radiali che si impostano a metà altezza della parete della camera di combustione. La fornace è, inoltre, dotata di un *praefurnium* rettangolare.
TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse
DATAZIONE PROPOSTA: V-III sec. a.C.
CICLO DI RIFERIMENTO: argilla

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano
VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: l'impianto risulta ubicato in vicinanza di due assi stradali di discreta importanza, nei cui battuti si sono individuati moltissimi scarti di fornace.
COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: la fornace è associata ad un vano di servizio (42) e ad una fossa di scarico (43) e può essere inserita nel grande quartiere a destinazione artigianale gravitante intorno ai rinvenimenti dell'area dell'Ospedale Civile.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

De Juliis 1983, 510-511.
Dell'Aglio 1996a, 56-57.
Dell'Aglio 1996b, 323-328; 329-332.
Dell'Aglio 2001a, 27-28.
Dell'Aglio 2002, 185-186.
Dell'Aglio, Russo 1988, 129-130, Tav. XXXV.
Dell'Aglio, Russo 1989, 212-213, Tav. XCIII.

SCHEMA N. 42

CONTESTO

LOCALITÀ: via Leonida 52
COMUNE: Taranto
PROVINCIA: Taranto
RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1986-1987
MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo
TIPO DI RINVENIMENTO: vano di servizio
DESCRIZIONE: A sud di una fornace (41) si sviluppa un ambiente quadrangolare, interpretato come ambiente di servizio dell'impianto stesso, e caratterizzato dalla presenza di un pozzo lungo il limite meridionale. Nel quartiere sono state individuate, anche, molte fosse di scarico.
TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse
DATAZIONE PROPOSTA: V-III sec. a.C.
CICLO DI RIFERIMENTO: argilla

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano
VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: l'impianto risulta ubicato in vicinanza di due assi stradali di discreta importanza, nei cui battuti si sono individuati moltissimi scarti di fornace.
COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: il vano può essere inserito nel grande quartiere a destinazione artigianale gravitante intorno ai rinvenimenti dell'area dell'Ospedale Civile.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

De Juliis 1983, 510-511.
Dell'Aglio 1996a, 56-57.
Dell'Aglio 1996b, 323-328; 329-332.
Dell'Aglio 2001a, 27-28.
Dell'Aglio 2002, 185-186.
Dell'Aglio, Russo 1988, 129-130, Tav. XXXV.
Dell'Aglio, Russo 1989, 212-213, Tav. XCIII.

SCHEMA N. 43

CONTESTO

LOCALITÀ: via Leonida 52
COMUNE: Taranto
PROVINCIA: Taranto
RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1986-1987
MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo
TIPO DI RINVENIMENTO: fosse
DESCRIZIONE: fosse di scarico, in una delle quali, in particolare, è stata rinvenuta un'altissima quantità di *skyphoi* a vernice nera e di tazze monoansate a decorazione lineare
TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse
DATAZIONE PROPOSTA: V-III sec. a.C.
CICLO DI RIFERIMENTO: argilla

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano
VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: l'impianto risulta ubicato in vicinanza di due assi stradali di discreta importanza, nei cui battuti si sono individuati moltissimi scarti di fornace.
COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: le fosse sono associate ad una fornace (41) e ad un vano di servizio (42) e può essere inserita nel grande quartiere a destinazione artigianale gravitante intorno ai rinvenimenti dell'area dell'Ospedale Civile.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

De Juliis 1983, 510-511.
Dell'Aglio 1996a, 56-57.
Dell'Aglio 1996b, 323-328; 329-332.
Dell'Aglio 2001a, 27-28.
Dell'Aglio 2002, 185-186.
Dell'Aglio, Russo 1988, 129-130, Tav. XXXV.
Dell'Aglio, Russo 1989, 212-213, Tav. XCIII.

SCHEDA N. 44

CONTESTO

LOCALITÀ: via Leonida, 52
COMUNE: Taranto
PROVINCIA: Taranto
RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1988
MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo
TIPO DI RINVENIMENTO: scarti di fornace
DESCRIZIONE: nelle fosse di scarico legate all'impianto individuato nel 1986-1987 si rinviene un'altissima quantità di ceramica a vernice nera e a fasce, caratterizzata da difetti di cottura. Le forme maggiormente attestate per la prima classe sono *skyphoi*, cotole monoansate, tazze biansate, olpai, lucerne e gutti; per la seconda classe, ciotole monoansate, *stamnoi* e *lekythoi*.
TIPO DI INDICATORE: residui di lavorazione
DATAZIONE PROPOSTA: V-II sec. a.C.
CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano
VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: l'impianto risulta ubicato in vicinanza di due assi stradali di discreta importanza, nei cui battuti si sono individuati moltissimi scarti di fornace.
COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: la fornace può essere inserita nel grande quartiere a destinazione artigianale gravitante intorno ai rinvenimenti dell'area dell'Ospedale Civile.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

De Juliis 1983, 510-511.
Dell'Aglio 1996a, 56-57.
Dell'Aglio 1996b, 323-328; 329-332.
Dell'Aglio 2002, 185-186.
Dell'Aglio, Russo 1988, 129-130, Tav. XXXV.
Dell'Aglio, Russo, 1989, 212-213, Tav. XCIII.

SCHEDA N. 45

CONTESTO

LOCALITÀ: via Leonida, 52

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1988

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: sostegni/distanziatori, impastatoi, matrici, bastoncelli.

DESCRIZIONE: nelle fosse di scarico legate all'impianto individuato nel 1986-1987 si rinviene un'altissima quantità di utensili legati alla attività del vasaio e del coroplasta. In primo luogo sono attestati i sostegni/distanziatori, articolati in una molteplicità di forme, funzionali a supportare durante la cottura classi e forme diverse di materiali. I principali tipi individuati sono sostegni a forma cilindrica, utilizzati per impilare forme aperte, 'a coperchio', per sovrapporre vasi di dimensioni notevoli, troncopiramidali, 'a foglia' e ad arco sistemati a crudo per separare i vasi in cottura. Si sono anche catalogate matrici per prese di mortai e per impastatoi. Infine sono attestati negli scarichi di via Leonida, anche bastoncelli verniciati definiti 'mostrine'.

TIPO DI INDICATORE: attrezzi e utensili

DATAZIONE PROPOSTA: V-II sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: l'impianto risulta ubicato in vicinanza di due assi stradali di discreta importanza, nei cui battuti si sono individuati moltissimi scarti di fornace.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: la fornace può essere inserita nel grande quartiere a destinazione artigianale gravitante intorno ai rinvenimenti dell'area dell'Ospedale Civile.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

De Juliis 1983, 510-511.

Dell'Aglio 1996a, 56-57.

Dell'Aglio 1996b, 323-328; 329-332.

Dell'Aglio 2002, 185-186.

Dell'Aglio, Russo 1988, 129-130, Tav. XXXV.

Dell'Aglio, Russo 1989, 212-213, Tav. XCIII.

Gigante 1996, 70-71.

SCHEDA N. 46

CONTESTO

LOCALITÀ: via Liside

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1957

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

DESCRIZIONE: fornace con camera di combustione a pianta rettangolare, con corridoio centrale, del tipo II/b della classificazione elaborata dalla Cuomo di Caprio. Sui setti perimetrali della struttura si evidenziano dei muretti poco sporgenti funzionali a sostenere il piano di cottura. Inoltre in corrispondenza delle intercapedini che dividono i muretti, il piano di cottura è caratterizzato da fori per il passaggio dell'area calda prodotta dalla combustione. Il tipo risulta simile alle fornaci rinvenute in via Battisti e in via Giusti.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: età ellenistica

CICLO DI RIFERIMENTO: argilla

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: gli impianti produttivi sorgono lungo vie di traffico che collegano la costa all'entroterra tarantino.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: la struttura risulta molto simile per tipo, nonché coeva, alle fornaci di via Battisti e di via Giusti, pertanto è possibile che anche questa fornace fosse inserita nello stesso quartiere artigianale e in qualche modo legata all'attività delle altre due fornaci.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Arch.Dep.SAP, Busta 2, Fascicolo 66.

Cuomo di Caprio 1992, 73.

Dell'Aglio 1996a, 52.

SCHEMA N. 47

CONTESTO

LOCALITÀ: via Fratelli Mellone, via Giusti

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1964

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: ambiente di servizio

DESCRIZIONE: ambiente a pianta quadrangolare con volta a botte e pavimento in tessere di cotto irregolari, al cui interno si individuano molti frammenti di tegole e scorie di argilla bruciata.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: età tardo ellenistica è *terminus post quem*.

CICLO DI RIFERIMENTO: argilla

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: gli impianti produttivi sorgono lungo vie di traffico che collegano la costa all'entroterra tarantino.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: la struttura risulta verosimilmente collegata agli impianti individuati in via Giusti e pertanto si configura come un ambiente di servizio di un'officina piuttosto articolata.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Dell'Aglio, 52.

SCHEMA N. 48

CONTESTO

LOCALITÀ: via Magnaghi

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1984-1985

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: impastatoi

DESCRIZIONE: non definibile sulla base della documentazione disponibile

TIPO DI INDICATORE: attrezzi, utensili

DATAZIONE PROPOSTA: IV sec. a.C. è *terminus post quem*.

CICLO DI RIFERIMENTO: argilla

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: extra-urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: gli impianti produttivi sorgono lungo vie di traffico che collegano la costa all'entroterra tarantino.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: l'area risulta collegata all'attività di produzione degli impianti di via Cugini, benché inserita in un'area a destinazione culturale e funeraria.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

De Juliis 1985, 561-563.

Dell'Aglio 1996a, 56.

Dell'Aglio 2001a, 27-28.

Dell'Aglio 2002, 188.

SCHEMA N. 49

CONTESTO

LOCALITÀ: via Magnaghi

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1984-1985

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fossa di scarico

DESCRIZIONE: fossa di scarico di argilla poco depurata e di grumi di argilla vetrificata.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse, semilavorati

DATAZIONE PROPOSTA: IV sec. a.C. è *terminus post quem*.

CICLO DI RIFERIMENTO: argilla

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: extra-urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: gli impianti produttivi sorgono lungo vie di traffico che collegano la costa all'entroterra tarantino.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: l'area risulta collegata all'attività di produzione degli impianti di via Cugini, benché inserita in un'area a destinazione culturale e funeraria.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

De Juliis 1985, 561-563.

Dell'Aglio 1996a, 56.

Dell'Aglio 2001a, 27-28.

Dell'Aglio, 188.

SCHEMA N. 50

CONTESTO

LOCALITÀ: via Magnaghi

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1984-1985

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: vasca per decantazione

DESCRIZIONE: vasca per la decantazione dell'argilla a pianta rettangolare.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: IV sec. a.C. è *terminus post quem*.

CICLO DI RIFERIMENTO: argilla

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: extra-urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: gli impianti produttivi sorgono lungo vie di traffico che collegano la costa all'entroterra tarantino.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: l'area risulta collegata all'attività di produzione degli impianti di via Cugini, benché inserita in un'area a destinazione culturale e funeraria.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

De Juliis 1985, 561-563.

Dell'Aglio 1996a, 56.

Dell'Aglio 2001a, 27-28.

Dell'Aglio 2002, 188.

SCHEDA N. 51

CONTESTO

LOCALITÀ: via S. Leucio
COMUNE: Brindisi
PROVINCIA: Brindisi
RIFERIMENTO IGM: F 203 I NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1963
MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo
TIPO DI RINVENIMENTO: fornace
BREVE DESCRIZIONE: fornace di cui non è desumibile la descrizione.
TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse
DATAZIONE PROPOSTA: III sec. a.C.
CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: nucleo a carattere produttivo legato all'abitato di *Brundisium*
VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: sorge nei pressi del porto
COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: il sito sorge nei pressi del porto di *Brundisium*.

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

ArchDep SAP, Busta 50, Fascicolo 849.
Cocchiaro 2003, 143.

SCHEDA N. 52

CONTESTO

LOCALITÀ: Muro Tenente-*Scamnum*

COMUNE: Mesagne

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F203 I SW

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1980

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

BREVE DESCRIZIONE: fornace a pianta circolare

TIPO DI INDICATORE: installazione fissa

DATAZIONE PROPOSTA: IV sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: laterizi

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: complesso abitativo-*vicus*

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: vicinanza ad asse viario antico principale

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

Dell'Aglio 1981, 156.

De Juliis 1981, 372.

De Juliis 1985, 210.

SCHEMA N. 53

CONTESTO

LOCALITÀ: Muro Tenente-*Scamnum*

COMUNE: Mesagne

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F203 I SW

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1980

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: laterizi crudi

BREVE DESCRIZIONE: deposito di mattoni crudi nei pressi di una fornace

TIPO DI INDICATORE: semilavorati

DATAZIONE PROPOSTA: IV sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: laterizi

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: complesso abitativo-*vicus*

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: vicinanza ad asse viario antico principale

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

Dell'Aglio 1981, 156.

De Juliis 1981, 372.

De Juliis 1985, 210.

SCHEDA N. 54

CONTESTO

LOCALITÀ: Valesio

COMUNE: Torchiarolo - S. Pietro in Vernotico

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F 204 IV SW

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1987-1988-1989

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

BREVE DESCRIZIONE: fornace assimilabile al tipo I/a della classificazione elaborata dalla Cuomo di Caprio, scavata solo in parte. La struttura è realizzata con tegole allettate con argilla e ha misure di 165-170 cm di diametro, mentre il pilastrino centrale misura 30 cm di diametro. Non è stato individuato il *praefurnium*.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: fine III-primi II sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica acroma (coppette monoansate e situla), a vernice nera (brocca a fondo piatto e ciotola con orlo estroflesso) e a fasce (forma chiusa non identificabile).

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: complesso abitativo urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione archeologica disponibile.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: le strutture riferibili agli impianti produttivi sorgono in un settore dell'abitato piuttosto periferico, in una fase in cui il nucleo urbano subisce una netta contrazione.

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

Boersma, Yntema 1990, 388-391, Tav. CXC.V.

Cocchiaro 1994, 115-134.

Yntema 1994, 39-45.

SCHEDA N. 55

CONTESTO

LOCALITÀ: Valesio

COMUNE: Torchiarolo - S. Pietro in Vernotico

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F 204 IV SW

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1987-1988-1989

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: sostegni di fornace e matrici

BREVE DESCRIZIONE: in uno scarico sono stati rinvenuti molti sostegni di fornace di due varianti tipologiche: sostegni ad anello a sezione triangolare (dimensioni 4-6 cm) e sostegni campaniformi a parete forata (dimensioni 2-8 cm). Si sono rinvenute due matrici per terrecotte figurate, di cui una è frammentaria, l'altra, invece, riporta il negativo di una donna offerente, che iconograficamente rinvia a tipi diffusi tra il V e il IV sec. a.C..

TIPO DI INDICATORE: attrezzi

DATAZIONE PROPOSTA: fine III-primi II sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica acroma, a vernice nera e a fasce

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: complesso abitativo urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione archeologica disponibile.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: le strutture riferibili agli impianti produttivi sorgono in un settore dell'abitato piuttosto periferico, in una fase in cui il nucleo urbano subisce una netta contrazione.

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

Boersma, Yntema 1990, 388-391, Tav. CXCIV.

Cocchiaro 1994, 115-134.

Yntema 1994, 39-45.

SCHEDA N. 56

CONTESTO

LOCALITÀ: Rocavecchia
COMUNE: Melendugno
PROVINCIA: Brindisi
RIFERIMENTO IGM: F 214 I NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1928
MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo
TIPO DI RINVENIMENTO: fornace
BREVE DESCRIZIONE: fornace con camera di combustione a pianta circolare scavata nella roccia per circa 80 cm di h e per un diametro di 215 cm. La struttura presenta l'apertura per il prefurnio a Sud.
TIPO DI INDICATORE: installazione fissa
DATAZIONE PROPOSTA: III sec. a.C.
CICLO DI RIFERIMENTO: *oinochoai* baccellate a vernice nera e sovraddipinte in bianco, amaranto e giallo (stile di *Gnathia*). Verosimilmente il forno veniva impiegato anche per la cottura di vasi a figure rosse e ceramica d'uso comune.

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: nucleo urbano
VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non indicata
COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: la fornace risulta collocata nei pressi di una necropoli e di un santuario.

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

Bernardini 1952, 79-97.
Bernardini 1955, 42-46.
Bernardini 1956, 64.
Forti 1965, 114 e nota 26.

SCHEDA N. 57

CONTESTO

LOCALITÀ: via Isonzo

COMUNE: Poggiardo-Vaste

PROVINCIA: Lecce

RIFERIMENTO IGM: F214 II SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1984

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: matrice

BREVE DESCRIZIONE: matrice fittile (misure conservate cm 17 h, cm 14 l) di figura maschile stante di cui sono visibili la coscia destra e parte della gamba sinistra sino al ginocchio. Alla sinistra della figura umana sono visibili una clava, una pelle ferina e la parte inferiore di un arco: tali elementi inducono a riconoscere nel tipo un Eracle di un'altezza originaria pressoché di cm 40. Il tipo, riconducibile a un'iconografia di età ellenistica, sembra essere stato veicolato da alcune coniazioni monetali.

TIPO DI INDICATORE: attrezzi, utensili

DATAZIONE PROPOSTA: età ellenistica

CICLO DI RIFERIMENTO: terrecotte fittili

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: contesto abitativo

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione archeologica disponibile.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: quartiere artigianale nel settore centro occidentale della città antica.

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

ArchDepSAP, Busta 22, Fascicolo 56, Sottofascicolo 30.

Ciongoli 1991, 293, Tav. XCV.

Caggia 1990, 151-155.

SCHEDA N. 58

CONTESTO

LOCALITÀ: via De Amicis, fondo Maura

COMUNE: Poggiardo-Vaste

PROVINCIA: Lecce

RIFERIMENTO IGM: F214 II SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1954

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

BREVE DESCRIZIONE: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse.

DATAZIONE PROPOSTA: età ellenistica.

CICLO DI RIFERIMENTO: le strutture dell'area di via D'Annunzio-via De Amicis sono state legate alla produzione di ceramica acroma e a vernice nera.

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: quartiere artigianale nel settore centro occidentale della città antica.

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

Carluccio 1981, 94, nota 17.

Ciongoli 1991, 293, Tav. XCV.

SCHEDA N. 59

CONTESTO

LOCALITÀ: via De Amicis, fondo Maura

COMUNE: Poggiardo-Vaste

PROVINCIA: Lecce

RIFERIMENTO IGM: F214 II SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1954

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: scarichi di fornace

BREVE DESCRIZIONE: scarichi di fornace verosimilmente pertinenti a ceramica acroma e a vernice nera

TIPO DI INDICATORE: residui e scarti

DATAZIONE PROPOSTA: età ellenistica

CICLO DI RIFERIMENTO: le strutture dell'area di via D'Annunzio-via De Amicis sono state legate alla produzione di ceramica acroma e a vernice nera.

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione archeologica disponibile.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: quartiere artigianale nel settore centro occidentale della città antica.

FONTI SCRITTE ANTICHE:

BIBLIOGRAFIA:

Carluccio 1981, 94, nota 17.

Ciongoli 1991, 293, Tav. XCV.

SCHEDA N. 60

CONTESTO

LOCALITÀ: via De Amicis, fondo Maura

COMUNE: Poggiardo-Vaste

PROVINCIA: Lecce

RIFERIMENTO IGM: F214 II SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1984

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

BREVE DESCRIZIONE: fornace con camera di combustione a pianta ellittica

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: età ellenistica

CICLO DI RIFERIMENTO: le strutture dell'area di via D'Annunzio-via De Amicis sono state legate alla produzione di ceramica acroma e a vernice nera.

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: contesto abitativo

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione archeologica disponibile.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: quartiere artigianale nel settore centro occidentale della città antica.

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

Carluccio 1981, 94, nota 17.

Ciongoli 1991, 293, Tav. XCV.

SCHEMA N. 61

CONTESTO

LOCALITÀ: via D'Annunzio

COMUNE: Poggiardo-Vaste

PROVINCIA: Lecce

RIFERIMENTO IGM: F214 II SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1989-1990

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornaci

BREVE DESCRIZIONE: strati consistenti di bruciato in cui si sono individuate tracce di fornaci. Tale notizia conferma l'ipotesi di una destinazione produttiva di questa parte dell'abitato suggerita in seguito agli scavi del 1984 in cui è stata rinvenuta una fornace con camera di combustione a pianta ellittica.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: età ellenistica

CICLO DI RIFERIMENTO: le strutture dell'area di via D'Annunzio-via De Amicis sono state legate alla produzione di ceramica acroma e a vernice nera.

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione archeologica disponibile.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: quartiere artigianale nel settore centro occidentale della città antica.

FONTI SCRITTE ANTICHE:

BIBLIOGRAFIA:

Carluccio 1981, 94, nota 17.

Ciongoli 1990, 402-403.

SCHEDA N. 62

CONTESTO

LOCALITÀ: via D'Annunzio

COMUNE: Poggiardo-Vaste

PROVINCIA: Lecce

RIFERIMENTO IGM: F214 II SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1984

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

BREVE DESCRIZIONE: fornace con camera di combustione a pianta ellittica.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: età ellenistica

CICLO DI RIFERIMENTO: le strutture dell'area di via D'Annunzio-via De Amicis sono state legate alla produzione di ceramica acroma e a vernice nera.

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione archeologica disponibile.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: quartiere artigianale nel settore centro occidentale della città antica.

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

Carluccio 1981, 94, nota 17.

Ciongoli 1990, 402-403.

SCHEDA N. 63

CONTESTO

LOCALITÀ: via D'Annunzio

COMUNE: Poggiardo-Vaste

PROVINCIA: Lecce

RIFERIMENTO IGM: F214 II SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1990-1991

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornaci

BREVE DESCRIZIONE: rinvenute sette fornaci in cattivo stato di conservazione a cui si sovrappongono ulteriori fornaci. Le strutture sono generalmente a pianta ellittica. Solo una di esse conserva il muretto assiale per il sostegno del piano di cottura e pertanto risulta pressoché simile al tipo I/b della Cuomo di Caprio.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: età ellenistica

CICLO DI RIFERIMENTO: le strutture dell'area di via D'Annunzio-via De Amicis sono state legate alla produzione di ceramica acroma e a vernice nera.

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: contesto abitativo

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione archeologica disponibile.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: quartiere artigianale nel settore centro occidentale della città antica.

FONTI SCRITTE ANTICHE:

BIBLIOGRAFIA:

Andreassi 1990, 664.

Carluccio 1981, 94, nota 17.

Ciongoli 1991, 293, Tav. XCV.

SCHEDA N. 64

CONTESTO

LOCALITÀ: via Perella

COMUNE: Alezio

PROVINCIA: Lecce

RIFERIMENTO IGM: 214 III SO, SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 2000-2001

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: vasca

BREVE DESCRIZIONE: vasca tagliata nel banco roccioso e riempita da un spesso strato di terra rossa. Si tratta verosimilmente della vasca per la decantazione di terra rossa impiegata per la produzione di mattoni crudi utilizzati nella necropoli.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: età ellenistica

CICLO DI RIFERIMENTO: laterizi

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: la struttura risulta vicina ad un asse viario che congiungeva la necropoli ellenistica all'abitato.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: la struttura è situata nei pressi di una necropoli ellenistica ed sembra essere stata funzionale alla produzione di mattoni crudi impiegato nella necropoli stessa.

FONTI SCRITTE ANTICHE:

BIBLIOGRAFIA:

D'Andria, Notario 2001, 119.

SCHEMA N. 65

CONTESTO

LOCALITÀ: Via Garibaldi

COMUNE: Ugento

PROVINCIA: Lecce

RIFERIMENTO IGM: F 323 IV NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1995

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

BREVE DESCRIZIONE: fornace per laterizi del tipo I/a della Cuomo di Caprio di cui sono fornite pochissime indicazioni.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: verosimilmente età ellenistica

CICLO DI RIFERIMENTO: laterizi

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

FONTE SCRITTE ANTICHE:

BIBLIOGRAFIA:

Andreassi 1996, 741.

Ciongoli 1996, 78.

SCHEMA N. 66

CONTESTO

LOCALITÀ: Piazza Colonna

COMUNE: Ugento

PROVINCIA: Lecce

RIFERIMENTO IGM: F 323 IV NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1990-1991

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

BREVE DESCRIZIONE: fornace a pianta ellittica (dimensioni: 300x400 cm) con tre muretti assiali posti longitudinalmente al *praefurnium*.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: età tardo-ellenistica

CICLO DI RIFERIMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

Ciongoli 1991, 293, Tav. XCV.

SCHEMA N. 67

CONTESTO

LOCALITÀ: Isola S. Nicola

COMUNE: Isole Tremiti

PROVINCIA: Foggia

RIFERIMENTO IGM: ---

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1996

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: sistema di canalizzazione e vasche

DESCRIZIONE: canaletta legata ad una vasca per la decantazione

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: I sec. a.C.-I. sec. d.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: argilla

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: rurale

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Calandro, Ceci, Spagnoletta 1997, 99-101, XLII.

SCHEMA N. 68

CONTESTO

LOCALITÀ: Isola S. Nicola

COMUNE: Isole Tremiti

PROVINCIA: Foggia

RIFERIMENTO IGM: ---

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1996

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: forno

DESCRIZIONE: forno rudimentale di cui non è definibile l'articolazione planimetrica

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: I sec. a.C.-I. sec. d.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: argilla

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: rurale

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche):

BIBLIOGRAFIA:

Calandro, Ceci, Spagnoletta 1997, 99-101, XLII.

SCHEMA N. 69

CONTESTO

LOCALITÀ: Isola S. Nicola

COMUNE: Isole Tremiti

PROVINCIA: Foggia

RIFERIMENTO IGM: ---

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1996

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: piani di cottura

DESCRIZIONE: due piani di cottura uno circolare e uno rettangolare

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: I sec. a.C.-I. sec. d.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: argilla

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: rurale

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Calandro, Ceci, Spagnoletta 1997, 99-101, XLII.

SCHEDA N. 70

CONTESTO

LOCALITÀ: Scopparone

COMUNE: Rodi Garganico

PROVINCIA: Foggia

RIFERIMENTO IGM: F 156 I NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: ---

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: scarti di fornace

BREVE DESCRIZIONE: non definibile sulla base della documentazione disponibile

TIPO DI INDICATORE: residui e scarti

DATAZIONE PROPOSTA: età romana

CICLO DI RIFERIMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: rurale

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Volpe 1990, 202.

SCHEDA N. 71

CONTESTO

LOCALITÀ: Ortona

COMUNE: Lucera

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 175 IV NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1963-1983

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

BREVE DESCRIZIONE: fornace (dimensioni della camera di cottura: 324x286 cm; dimensioni *praefurnium* 490x360 cm) con pianta della camera di combustione di forma rettangolare a doppio corridoio, scandito da un diaframma centrale su cui poggiano una serie di archi per il sostegno del piano di cottura. La fornace risulta, quindi, ascrivibile al tipo II/c della Cuomo di Caprio. La struttura è interamente realizzata con frammenti di tegole e coppi disposti in file orizzontali e risulta realizzata in uno scasso nella roccia di circa 250 cm. La struttura deve essere stata coperta molto probabilmente da una volta realizzata con tubuli fittili, rinvenuti in grandi quantità in fase di crollo nella camera di combustione e dotata di un'apertura sormontata da un arco verso il *praefurnium*. Quest'ultimo di dimensioni notevoli doveva garantire un buon tiraggio funzionale ad evitare colpi di fiamma.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: II-I sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: tegole e pesi da telaio piramidali

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: le fornaci sono vicine a vie secondarie

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: a ridosso delle *tabernae* settentrionali della piazza porticata di età repubblicana, tra queste e la cinta muraria.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Mertens 1985, 89-95.

Mertens 1988, 53-60.

Mertens 1995, 24-26.

Mertens 1999, 75.

Todisco, Volpe 1992, 45-50.

SCHEDA N. 72

CONTESTO

LOCALITÀ: Ortona

COMUNE: Lucera

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 175 IV NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1963-1983

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: scarti di cottura

BREVE DESCRIZIONE: nella grande fornace rettangolare si rinvennero grossi quantitativi di scarti di cottura riferibili a tegole e a pesi piramidali, con evidenti deformazioni.

TIPO DI INDICATORE: residui e scarti

DATAZIONE PROPOSTA: II-I sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: tegole e pesi da telaio piramidali

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: le fornaci sono vicine a vie secondarie

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: a ridosso delle *tabernae* settentrionali della piazza porticata di età repubblicana, tra queste e la cinta muraria.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Mertens 1985, 89-95.

Mertens 1988, 53-60.

Mertens 1995, 24-26.

Mertens 1999, 75.

Todisco, Volpe 1992, 45-50.

SCHEDA N. 73

CONTESTO

LOCALITÀ: Ordona

COMUNE: Lucera

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 175 IV NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1963-1983

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: vasca

BREVE DESCRIZIONE: si rinvennero una vasca (200x80x180 cm) di forma rettangolare collegata ad una canaletta (43x36 cm) funzionali alle fasi di lavorazione dell'argilla.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: II-I sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: tegole e pesi da telaio piramidali

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: le fornaci sono vicine a vie secondarie.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: a ridosso delle *tabernae* settentrionali della piazza porticata di età repubblicana, tra queste e la cinta muraria.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Mertens 1999, 75.

SCHEDA N. 74

CONTESTO

LOCALITÀ: Ordona

COMUNE: Lucera

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 175 IV NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1966

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: matrice

BREVE DESCRIZIONE: è stata individuata una matrice per la produzione di coppe in terra sigillata italica, recante decorazioni floreali fortemente stilizzate.

TIPO DI INDICATORE: attrezzi e utensili

DATAZIONE PROPOSTA: II sec. a.C.-I sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: terra sigillata italica

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Stenico 1971, 153-155.

SCHEDA N. 75

CONTESTO

LOCALITÀ: Ortona

COMUNE: Lucera

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 175 IV NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1984

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

BREVE DESCRIZIONE: si rinviene una fornace di forma pressoché rettangolare, in cattivo stato di conservazione poiché danneggiata dagli interventi edilizi successivi.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: I sec. a.C.-I sec. d.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica d'uso comune, ceramica a pareti sottili e lucerne a disco radiale e a perline

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: la fornace è vicina a vie secondarie.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: la struttura è localizzata a ridosso delle *tabernae* meridionali della piazza porticata di età repubblicana.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Mertens 1985, 89-95.

Mertens 1988, 63-65.

Mertens 1995, 227-228.

SCHEMA N. 76

CONTESTO

LOCALITÀ: Ortona

COMUNE: Lucera

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 175 IV NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1984

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

BREVE DESCRIZIONE: fornace di grandi dimensioni (dimensioni: 186x150x65 cm; 178x128x65 cm) con quattro archetti per il sostegno del piano forato ascrivibile al tipo II/b della Cuomo di Caprio.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: I sec. a.C.-I sec. d.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica d'uso comune, ceramica a pareti sottili e lucerne a disco radiale e a perline

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: la fornace è vicina a vie secondarie.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: a ridosso delle *tabernae* meridionali della piazza porticata di età repubblicana. Essa è associata ad altre due strutture (78-77) e insieme sono state rinvenute all'interno di un unico ambiente e sono articolate in modo peculiare presentandosi due affiancate e addossate al muro di fondo mentre il terzo forno di dimensioni minori leggermente distanziato.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Mertens 1985, 89-95.

Mertens 1988, 63-65.

Mertens 1995, 227-228.

Mertens, Volpe 1999, 76-77.

SCHEDA N. 77

CONTESTO

LOCALITÀ: Ortona

COMUNE: Lucera

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 175 IV NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1984

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

BREVE DESCRIZIONE: fornace di grandi dimensioni (dimensioni: 186x150x65 cm; 178x128x65 cm) con quattro archetti per il sostegno del piano forato ascrivibile al tipo II/b della Cuomo di Caprio.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: I sec. a.C.-I sec. d.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica d'uso comune, ceramica a pareti sottili e lucerne a disco radiale e a perline

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: la fornace è vicina a vie secondarie.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: a ridosso delle *tabernae* meridionali della piazza porticata di età repubblicana. Essa è associata ad altre due strutture (78-76) e insieme sono state rinvenute all'interno di un unico ambiente e sono articolate in modo peculiare presentandosi due affiancate e addossate al muro di fondo mentre il terzo forno di dimensioni minori leggermente distanziato.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Mertens 1985, 89-95.

Mertens 1988, 63-65.

Mertens 1995, 227-228.

Mertens, Volpe 1999, 76-77.

SCHEDA N. 78

CONTESTO

LOCALITÀ: Ordonà

COMUNE: Lucera

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 175 IV NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1984

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: tre fornaci

BREVE DESCRIZIONE: fornace di piccole dimensioni (Dimensioni: 147x66x76 cm), con due archetti per il sostegno del piano forato, assimilabile al tipo II/b della Cuomo di Caprio.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: I sec. a.C.-I sec. d.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica d'uso comune, ceramica a pareti sottili e lucerne a disco radiale e a perline

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: la fornace è vicina a vie secondarie.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: a ridosso delle *tabernae* meridionali della piazza porticata di età repubblicana. Essa è stata rinvenute all'interno di un unico ambiente ed è articolata in modo peculiare presentandosi associata a due fornaci (76-77) di dimensioni maggiori affiancate e addossate al muro di fondo.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Mertens 1985, 89-95.

Mertens 1988, 63-65.

Mertens 1995, 227-228.

Mertens, Volpe 1999, 76-77.

SCHEDA N. 79

CONTESTO

LOCALITÀ: Ordonà

COMUNE: Lucera

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 175 IV NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1984

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: scarti di cottura

BREVE DESCRIZIONE: si rinvencono numerosi scarti di cottura nelle camere di combustione delle tre fornaci rettangolari riferibili a ceramica d'uso comune, di un ricco repertorio morfologico caratterizzato da fime chiuse e aperte, ceramica a pareti sottili e lucerne a disco radiale e a perline

TIPO DI INDICATORE: residui e scarti

DATAZIONE PROPOSTA: I sec. a.C.-I sec. d.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica d'uso comune, ceramica a pareti sottili e lucerne a disco radiale e a perline

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: le fornaci sono vicine a vie secondarie.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: a ridosso delle *tabernae* meridionali della piazza porticata di età repubblicana.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Mertens 1985, 89-95.

Mertens 1988, 63-65.

Mertens 1995, 227-228.

Mertens, Volpe 1999, 76-77.

SCHEDA N. 80

CONTESTO

LOCALITÀ: Ortona

COMUNE: Lucera

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 175 IV NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1981

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: due fornaci

BREVE DESCRIZIONE: due fornaci con camera di combustione a pianta circolare e pilastro centrale per il sostegno del piano di cottura forato, assimilabili al tipo I/a della Cuomo di Caprio, sovrapposte. La struttura originaria (fornace 71) infatti, dopo un breve utilizzo, è stata parzialmente interrata e rialzata, consentendo quindi la continuità produttiva (fornace 70). Gli impianti, alloggiati parzialmente nella roccia, sono realizzati interamente in laterizi, tegole e mattoni uniti e rivestiti di argilla e sono coperti da una volta realizzata con tubuli. Le strutture sono dotate di *praefurnia* di discrete dimensioni, orientati a Sud-Est.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: II sec. a.C.-I sec. d.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica a vernice nera, soprattutto scodelle e coppette bianche, ceramica ingobbata in rosso di varie forme e ceramica d'uso comune

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: le fornaci sono vicine a vie secondarie.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: a ridosso delle *tabernae* meridionale della piazza porticata di età repubblicana. Le due fornaci sono associate ad un'altra coppia di fornaci sovrapposte, nello stesso ambiente.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Mertens 1985, 89-95.

Mertens 1988, 62.

Mertens 1995, 228.

Mertens, Volpe 1999, 76-77.

SCHEDA N. 81

CONTESTO

LOCALITÀ: Ortona

COMUNE: Lucera

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 175 IV NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1981

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: due fornaci

BREVE DESCRIZIONE: due fornaci con camera di combustione a pianta circolare e pilastro centrale per il sostegno del piano di cottura forato, assimilabili al tipo I/a della Cuomo di Caprio, sovrapposte. La struttura originaria (fornace 39) infatti, dopo un breve utilizzo, è stata parzialmente interrata e rialzata, consentendo quindi la continuità produttiva (fornace 38). Gli impianti, alloggiati parzialmente nella roccia, sono realizzati interamente in laterizi, tegole e mattoni uniti e rivestiti di argilla e sono coperti da una volta realizzata con tubuli. Le strutture sono dotate di *praefurnia* di discrete dimensioni, orientati a Sud-Est.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: II sec. a.C.-I sec. d.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica a vernice nera, soprattutto scodelle e coppette bianche, ceramica ingobbata in rosso di varie forme e ceramica d'uso comune

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: le fornaci sono vicine a vie secondarie.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: a ridosso delle *tabernae* meridionale della piazza porticata di età repubblicana. Le due fornaci sono associate ad un'altra coppia di fornaci sovrapposte, nello stesso ambiente.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Mertens 1985, 89-95.

Mertens 1988, 62.

Mertens 1995, 228.

Mertens, Volpe 1999, 76-77.

SCHEMA N. 82

CONTESTO

LOCALITÀ: Ortona

COMUNE: Lucera

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 175 IV NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1981

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: scarti di fornace

BREVE DESCRIZIONE: nelle camere di cottura delle quattro fornaci circolari si rinvennero numerosi scarti di lavorazione di ceramica a vernice nera, ceramica ingobbata in rosso e ceramica d'uso comune, con evidenti deformazioni di cottura.

TIPO DI INDICATORE: residui e scarti

DATAZIONE PROPOSTA: II sec. a.C.-I sec. d.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica a vernice nera, soprattutto scodelle e coppette bianche; ceramica ingobbata in rosso, identificabile con casserole, piatti e bacini; ceramica d'uso comune, di un ricco repertorio morfologico caratterizzato da forme chiuse e aperte.

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: le fornaci sono vicine a vie secondarie

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: a ridosso delle *tabernae* meridionale della piazza porticata di età repubblicana.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Mertens 1985, 89-95.

Mertens 1988, 62.

Mertens 1995, 228.

Mertens, Volpe 1999, 76-77.

SCHEDA N. 83

CONTESTO

LOCALITÀ: Masseria Selvaggi

COMUNE: Lucera

PROVINCIA: Foggia

RIFERIMENTO IGM: F163 I SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 2004

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

DESCRIZIONE: non definibile sulla base della documentazione disponibile

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: età trado-repubblicana-primario imperiale

CICLO DI RIFERIMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: rurale (*villa*)

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: il sito sorge nei pressi del canale Vulgano.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

SAP

SCHEDA N. 84

CONTESTO

LOCALITÀ: Masseria Giarniera Grande

COMUNE: Ascoli Satriano

PROVINCIA: Foggia

RIFERIMENTO IGM: F 175 IV SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1990

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: ricognizione

TIPO DI RINVENIMENTO: scarti di fornace⁵⁰³

DESCRIZIONE: grosse concentrazioni di affioramenti superficiali legati ad aree abitative e ad aree produttive. La presenza di numerosi scarti di fornace indizia la presenza di numerosi impianti legati alla produzione di ceramica e laterizi.

TIPO DI INDICATORE: residui e scarti

DATAZIONE PROPOSTA: installazione in età repubblicana e continuità di vita fino all'età imperiale.

CICLO DI RIFERIMENTO: laterizi e ceramica

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: strutture produttive gravitanti intorno ad una villa

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: gli impianti sorgono nei pressi di una sorgente d'acqua.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: la fornace è stata individuata non molto lontano dalla villa, vicina ad abitazioni verosimilmente riconducibili a coloni.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Antonacci Sanpaolo 1991, 117-130.

Antonacci Sanpaolo 1993, 123-132.

Gualandi, Antonacci Sanpaolo, Guaitoli 1991, 240-241.

SCHEDA N. 85

CONTESTO

LOCALITÀ: Lamalunga

COMUNE: Minervino Murge

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 176 III NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1990

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: quartiere produttivo

DESCRIZIONE: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: I sec. a.C.-età augustea

CICLO DI RIFERIMENTO: argilla

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: villa

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: tra il *Vicus* di Gaudiano e Canosa

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Corrente 1991, 240-241.

Corrente 1999, 48-50.

SCHEMA N. 86

CONTESTO

LOCALITÀ: Scuola Elementare 'Mazzini'

COMUNE: Canosa

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 176 IV SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1982

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

BREVE DESCRIZIONE: fornace, il cui tipo risulta di difficile individuazione.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: seconda metà del II sec.- prima metà del I sec. a.C..

CICLO DI RIFERIMENTO: lucerne del tipo 'Biconico dell'Esquilino'

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: nel corso di scavi per lavori di restauro nella scuola, condotti nel 1987 viene individuato un asse stradale selciato di larghezza superiore a 260 cm.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: nei pressi della collina interpretata come antica acropoli della città. I rinvenimenti della scuola Mazzini sono da mettere in relazione con i rinvenimenti di vico San Martino e di via De Gasperi e fanno riferimento forse ad un grande quartiere artigianale.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

ArchDepSAP, Busta 16, Fascicolo 12, Sottofascicolo 250.

Morizio 1990, 321.

Volpe 1990, 75-77.

SCHEMA N. 87

CONTESTO

LOCALITÀ: Scuola Elementare 'Mazzini'

COMUNE: Canosa

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 176 IV SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1982

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: scarti di fornace

BREVE DESCRIZIONE: all'interno delle strutture della fornace si rinvennero numerosi scarti di lucerne del tipo 'Biconico dell'Esquilino'

TIPO DI INDICATORE: residui e scarti

DATAZIONE PROPOSTA: seconda metà del II sec. - prima metà del I sec. a.C..

CICLO DI RIFERIMENTO: lucerne del tipo 'Biconico dell'Esquilino'

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: nel corso di scavi per lavori di restauro nella scuola, condotti nel 1987 viene individuato un asse stradale selciato di larghezza superiore a m 2,60.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: nei pressi della collina interpretata come antica acropoli della città.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche):

BIBLIOGRAFIA:

Morizio 1990, 321.

Volpe 1990, 75-77.

SCHEMA N. 88

CONTESTO

LOCALITÀ: via De Gasperi

COMUNE: Canosa

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 176 IV SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1982

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: scarti di fornace

BREVE DESCRIZIONE: scarti di fornace composti da piatti a vernice nera impilati.

TIPO DI INDICATORE: residui e scarti

DATAZIONE PROPOSTA: fine II sec.-I sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: piatti a vernice nera

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: nei pressi della collina interpretata come antica acropoli della città. I rinvenimenti di via De Gasperi sono da mettere in relazione con i rinvenimenti di vico San Martino e della scuola Mazzini e fanno riferimento forse ad un grande quartiere artigianale.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Morizio 1990, 305-306.

Pietropaolo 1999, 234.

Todisco, Volpe 1992, 52.

SCHEMA N. 89

CONTESTO

LOCALITÀ: via De Gasperi

COMUNE: Canosa

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 176 IV SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1982

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: matrice

BREVE DESCRIZIONE: matrice verosimilmente funzionale alla produzione di coppe in terra sigillata italica. Della matrice non vi è traccia poiché è stata trafugata subito dopo lo scavo.

TIPO DI INDICATORE: attrezzi e utensili

DATAZIONE PROPOSTA: fine II sec.-I sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: coppe in terra sigillata italica

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: nei pressi della collina interpretata come antica acropoli della città. I rinvenimenti di via De Gasperi sono da mettere in relazione con i rinvenimenti di vico San Martino e della scuola Mazzini e fanno riferimento forse ad un grande quartiere artigianale.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche):

BIBLIOGRAFIA:

Morizio 1990, 305-306.

Pietropaolo 1999, 234.

Todisco, Volpe 1992, 52.

SCHEMA N. 90

CONTESTO

LOCALITÀ: via De Gasperi

COMUNE: Canosa

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 176 IV SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1982

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: scarto di fornace

BREVE DESCRIZIONE: si rinvennero scarti di lucerne a volute, all'interno di una fornace.

TIPO DI INDICATORE: residui e scarti

DATAZIONE PROPOSTA: prima metà I sec. d.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: lucerne a volute

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: nei pressi della collina interpretata come antica acropoli della città. I rinvenimenti di via De Gasperi sono da mettere in relazione con i rinvenimenti di vico San Martino e della scuola Mazzini e fanno riferimento forse ad un grande quartiere artigianale.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Morizio 1990, 312.

SCHEMA N. 91

CONTESTO

LOCALITÀ: via De Gasperi

COMUNE: Canosa

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 176 IV SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1982

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

BREVE DESCRIZIONE: si rinviene una fornace, il cui tipo risulta di difficile individuazione.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: fine II sec.-I sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: piatti a vernice nera, ceramica d'uso comune

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: nei pressi della collina interpretata come antica acropoli della città.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Morizio 1990, 309-311.

SCHEMA N. 92

CONTESTO

LOCALITÀ: via De Gasperi-Cantiere Lembo

COMUNE: Canosa

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 176 IV SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1982

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

BREVE DESCRIZIONE: fornace a pianta pressoché rettangolare verosimilmente ascrivibile al tipo II/b o II/c della Cuomo di Caprio. Lungo la parete W, infatti, si segnala la presenza di tre nicchie, di cui è interpretata come vano di accesso, ma sembra anche probabile, in mancanza di una planimetria che l'apertura del prefurnio sia sul lato S, mentre le tre nicchie ad W siano la traccia degli archi di sostegno del piano di cottura, di cui peraltro rimane ancora *in situ* un pilastrino realizzato con tegole e mattoni crudi, cottisi durante l'attività della fornace. Le pareti presentano due differenti tecniche edilizie: la camera di combustione è realizzata con pani di argilla cruda, la camera di cottura è messa in opera con mattoni e tegole intonacati con strati di argilla. La pavimentazione della struttura è realizzata in mattoni spalmati di argilla.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: I sec. d.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica d'uso comune, lucerne, laterizi

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: nei pressi della collina interpretata come antica acropoli della città. I rinvenimenti di via De Gasperi sono da mettere in relazione con i rinvenimenti di vico San Martino e della scuola Mazzini e fanno riferimento forse ad un grande quartiere artigianale.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

ArchDepSAP, Busta 16, Fascicolo 12, Sottofascicolo 211

Morizio 1990, 305-306.

Todisco, Volpe 1992, 52.

SCHEMA N. 93

CONTESTO

LOCALITÀ: via Megra

COMUNE: Bitonto

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 177 III NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 2008

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: scarto

DESCRIZIONE: grumo di vasi a vernice nera malcotti, in cui si riconoscono verosimilmente due forme aperte e un'ansa.

TIPO DI INDICATORE: residui e scarti di lavorazione

DATAZIONE PROPOSTA: II-I sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica a vernice nera

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: lo scarto è stato rinvenuto nei pressi di una strada secondaria, verosimilmente connessa alla *via Minucia- via Traiana*

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

SCHEMA N. 94

CONTESTO

LOCALITÀ: Botromagno

COMUNE: Gravina in Puglia

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 188 II NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1993

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornaci

DESCRIZIONE: struttura assimilabile al tipo I/a della Cuomo di Caprio e pertanto caratterizzata da camera di combustione a pianta circolare e pilastro centrale per il sostegno del piano di cottura. Il forno sembra costruito con scarti e laterizi (*inimbrices*) in parte crollati all'interno della camera di combustione.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: II-I sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: ceramicae/o laterizi

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: villa rustica

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: il sito di Botromagno sorge nei pressi della *via Appia* nel suo tratto tra Venosa e Taranto e lungo il tratturo EW che la congiungeva alle Murge.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: la fornace è situata a NE della villa, che sorge nei pressi di un abitato.

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

Ciancio 1997, 22, 251-253.

Small 1992, 56.

Small 1994, 86-87, XXXII.

Small 2001a, 44-50.

Small *et alii* 1992, 189-199.

Small *et alii* 1993, 339-347.

SCHEDA N. 95

CONTESTO

LOCALITÀ: Botromagno

COMUNE: Gravina in Puglia

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 188 II NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: non definibile sulla base della documentazione

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: ricognizione nei depositi di scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: scarto di fornace

DESCRIZIONE: scarto di fornace di ceramica comune

TIPO DI INDICATORE: residui e scarti

DATAZIONE PROPOSTA: II-I sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: villa rustica

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: il sito di Botromagno sorge nei pressi della via Appia nel suo tratto tra Venosa e Taranto e lungo il tratturo EW che la congiungeva alle Murge.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: la fornace è situata a NE della villa, che sorge nei pressi di un abitato.

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

Small 1992, 17.

SCHEDA N. 96

CONTESTO

LOCALITÀ: Masseria Vagnari
COMUNE: Gravina in Puglia
PROVINCIA: Bari
RIFERIMENTO IGM: F 188 II NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 2001
MODALITÀ DI RINVENIMENTO: ricognizione di superficie e scavo
TIPO DI RINVENIMENTO: scarti
DESCRIZIONE: altissima concentrazione di scarti di fornace di laterizi
TIPO DI INDICATORE: residui di lavorazione
DATAZIONE PROPOSTA: I sec a.C.
CICLO DI RIFERIMENTO: laterizi

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: impianto industriale di proprietà imperiale
VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: il sito di Vagnari sorge nei pressi della via Appia nel suo tratto tra Venosa e Taranto e lungo il tratturo EW che connetteva con gli Appennini lucani.
COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: gli scarti sono localizzati in un'area vasta, verosimilmente un impianto industriale di una proprietà dotata anche di strutture direzionali.

FONTI SCRITTE ANTICHE:

Tra gli scarti si segnala un laterizio recante il bollo *Grat(us) Caes(aris)*, riferibile quindi ad un *Gratus servus Caesaris*, che nell'ambito della proprietà imperiale verosimilmente poteva occuparsi della gestione della produzione di laterizi.

BIBLIOGRAFIA:

Favia *et Alii* 2005, 202.
Rosafio 2005, 346.
Small *et alii*, 179-180.

SCHEDA N. 97

CONTESTO

LOCALITÀ: Masseria Vagnari
COMUNE: Gravina in Puglia
PROVINCIA: Bari
RIFERIMENTO IGM: F 188 II NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 2000
MODALITÀ DI RINVENIMENTO: indagini magnetometriche
TIPO DI RINVENIMENTO: fornaci
DESCRIZIONE: l'analisi magnetometrica ha evidenziato lungo il costone della gravina alcune anomalie riconducibili a quindici fornaci, di cui sette sono state indagate, ma non sono noti elementi utili alla descrizione.
TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse
DATAZIONE PROPOSTA: I sec a.C.-II sec. d.C.
CICLO DI RIFERIMENTO: laterizi e ceramica

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: impianto industriale di proprietà imperiale
VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: il sito di Vagnari sorge nei pressi della *via Appia* nel suo tratto tra Venosa e Taranto e lungo il tratturo EW che connetteva con gli Appennini lucani.
COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: gli scarti sono localizzati in un'area vasta, verosimilmente un impianto industriale di una proprietà dotata anche di strutture direzionali.

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

Rosafio 2005, 346.
Small 2001b, 413-415.
Small 2002, 372-373.
Small 2004, 373-375.
Small *et alii* 2003, 179-180.

SCHEDA N. 98

CONTESTO

LOCALITÀ: Masseria Vagnari

COMUNE: Gravina in Puglia

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 188 II NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 2000 e 2003

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: indagini magnetometriche, scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

DESCRIZIONE: l'analisi magnetometrica ha evidenziato lungo il costone della gravina alcune anomalie riconducibili a quindici fornaci. Una di esse, indagata nel 2003, è caratterizzata da camera di combustione a pianta rettangolare e da tre serie di archi interni per il sostegno del piano di cottura. La struttura è assimilabile, quindi, al tipo II/b della Cuomo di Caprio, con unico *praefurnium* e corridoio centrale. La struttura è realizzata in laterizi e si conserva solo la camera di cottura.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: I sec. a.C.-I sec. d.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: laterizi

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: impianto industriale di proprietà imperiale

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: il sito di Vagnari sorge nei pressi della via Appia nel suo tratto tra Venosa e Taranto e lungo il tratturo EW che connetteva con gli Appennini lucani.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: gli scarti sono localizzati in un'area vasta, verosimilmente un impianto industriale di una proprietà dotata anche di strutture direzionali.

FONTI SCRITTE ANTICHE:

Tra gli scarti individuati sulla fornace si segnala un laterizio recante il bollo *Gra(ti) Caes(aris)* riferibile quindi ad un *Gratus servus Caesaris*, che nell'ambito della proprietà imperiale verosimilmente poteva occuparsi della gestione della produzione di laterizi.

BIBLIOGRAFIA:

Favia *et alii* 2005, 203-204.

Rosafio 2005, 346.

Small 2001b, 413-415.

Small 2004, 373-375.

Small *et alii* 2003, 179-199.

SCHEDA N. 99

CONTESTO

LOCALITÀ: contrada S. Gerolamo

COMUNE: Gravina in Puglia

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 188 II NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 2001

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: ricognizione di superficie

TIPO DI RINVENIMENTO: fornaci

DESCRIZIONE: su un'area di circa 610mq si rinvencono circa 10kg di materiali riconducibili alla struttura di fornaci.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: I-II sec d.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: laterizi

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: impianto industriale di proprietà imperiale

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: il sito contrada S. Gerolamo sorge nei pressi della via Appia nel suo tratto tra Venosa e Taranto e a brevissima distanza dal tratturo EW che la connetteva con gli Appennini lucani.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: gli scarti sono localizzati in un'area vasta, verosimilmente un impianto industriale di una proprietà dotata anche di strutture direzionali.

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

Small *et alii* 2003, 181.

SCHEMA N. 100

CONTESTO

LOCALITÀ: contrada S. Gerolamo

COMUNE: Gravina in Puglia

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 188 II NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 2001

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: ricognizione di superficie

TIPO DI RINVENIMENTO: scarti

DESCRIZIONE: si rinvennero 214 kg di scarti di fornace di laterizi, soprattutto riconducibili a tegole, distribuiti in 610 mq di terreno.

TIPO DI INDICATORE: residui di lavorazione

DATAZIONE PROPOSTA: I-II sec a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: laterizi

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: impianto industriale di proprietà imperiale

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: il sito contrada S. Gerolamo sorge nei pressi della via Appia nel suo tratto tra Venosa e Taranto e a brevissima distanza dal tratturo EW che connetteva con gli Appennini lucani.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: gli scarti sono localizzati in un'area vasta, verosimilmente un impianto industriale di una proprietà dotata anche di strutture direzionali.

FONTI SCRITTE ANTICHE:

Tra gli scarti si segnala un laterizio recante il bollo (*G*)*rati Caesaris* riferibile quindi ad un *Gratus servus Caesaris*, che nell'ambito della proprietà imperiale verosimilmente poteva occuparsi della gestione della produzione di laterizi. Le caratteristiche del bollo inducono a pensare che la matrice sia stata ricavata da un'altra matrice, verosimilmente impiegata per un altro bollo rinvenuto a Vagnari.

BIBLIOGRAFIA:

Small *et alii* 2003, 181.

SCHEDA N. 101

CONTESTO

LOCALITÀ: Casal Sabini

COMUNE: Altamura

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 189 III NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1955

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: vasche e pozzi

DESCRIZIONE: buche circolari ricavate nel carparo, nelle vicinanze della fornace, con evidenti residui di argilla. Si tratta verosimilmente di vasche per la manipolazione del materiale argilloso prima della lavorazione.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: genericamente età romana, II sec. a.C. può essere considerato il *terminus post quem*

CICLO DI RIFERIMENTO: laterizi

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: insediamento rurale, con area attrezzata per l'attività di produzione dei laterizi. In particolare da una planimetria del 1957 conservata tra i documenti di archivio si evidenzia la presenza di altre due fornaci oltre a quella riportata nella relazione dell'assistente Squeo. Un'ulteriore planimetria degli scavi del 2004 riporta nell'estremo limite Est dell'area di scavo un'altra fornace, apparentemente simile nella struttura alle altre. Nel complesso si individuerebbero tre fornaci rettangolari e una circolare, pertinenti probabilmente ad un grosso impianto manifatturiero.

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: la località è vicina al tracciato della *via Appia*

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: le vasche sono state individuate nei pressi della fornace situata nel settore meridionale dell'area indagata.

FONTI SCRITTE ANTICHE:

BIBLIOGRAFIA:

ArchDepSAP, Busta 1, Fascicolo 4, Sottofascicolo 6.

SCHEMA N. 102

CONTESTO

LOCALITÀ: Casal Sabini

COMUNE: Altamura

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 189 III NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1996

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornaci

DESCRIZIONE: fornace a pianta rettangolare con muretto assiale per il sostegno del piano di cottura forato, parzialmente conservato. La struttura è pertanto assimilabile al tipo II/a della Cuomo di Caprio ed è realizzata in argilla. Si conserva anche l'imboccatura del prefurnio.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: genericamente età romana, II sec. a.C. può essere considerato il *terminus post quem*

CICLO DI RIFERIMENTO: laterizi

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: insediamento rurale, con area attrezzata per l'attività di produzione dei laterizi. In particolare da una planimetria del 1957 conservata tra i documenti di archivio si evidenzia la presenza di altre due fornaci oltre a quella riportata nella relazione dell'assistente Squeo. Un'ulteriore planimetria degli scavi del 2004 riporta nell'estremo limite Est dell'area di scavo un'altra fornace, apparentemente simile nella struttura alle altre. Nel complesso si individuerrebbero tre fornaci rettangolari e una circolare, pertinenti probabilmente ad un grosso impianto manifatturiero.

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: la località sorge lungo il tracciato della *via Appia*

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: la fornace è situata nell'estremo settore orientale di una necropoli di VI secolo a.C., mentre ad Ovest della stessa sono state rinvenute le altre tre strutture.

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

Collivicchi *et alii* 2004, 204.

SCHEDA N. 103

CONTESTO

LOCALITÀ: Casal Sabini

COMUNE: Altamura

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 189 III NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1955

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornaci

DESCRIZIONE: fornace a pianta rettangolare con muretto assiale per il sostegno del piano di cottura forato, parzialmente conservato. La struttura è pertanto assimilabile al tipo II/a della Cuomo di Caprio ed è realizzata in argilla. Si conserva anche l'imboccatura del preformio.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: genericamente età romana, II sec. a.C. può essere considerato il *terminus post quem*

CICLO DI RIFERIMENTO: laterizi

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: insediamento rurale, con area attrezzata per l'attività di produzione dei laterizi. In particolare da una planimetria del 1957 conservata tra i documenti di archivio si evidenzia la presenza di altre due fornaci oltre a quella riportata nella relazione dell'assistente Squeo. Un'ulteriore planimetria degli scavi del 2004 riporta nell'estremo limite Est dell'area di scavo un'altra fornace, apparentemente simile nella struttura alle altre. Nel complesso si individuerrebbero tre fornaci rettangolari e una circolare, pertinenti probabilmente ad un grosso impianto manifatturiero.

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: la località è vicina al tracciato della *via Appia*

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: il pozzo è stato individuato nei pressi della fornace situata nel settore meridionale dell'area indagata.

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

ArchDepSAP, Busta 1, Fascicolo 4, Sottofascicolo 6.

SCHEDA N. 104

CONTESTO

LOCALITÀ: Casal Sabini

COMUNE: Altamura

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 189 III NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1955

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornaci

DESCRIZIONE: fornace a pianta rettangolare. Si conserva anche l'imboccatura del prefurnio.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: genericamente età romana, II sec. a.C. può essere considerato il *terminus post quem*

CICLO DI RIFERIMENTO: laterizi

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: insediamento rurale, con area attrezzata per l'attività di produzione dei laterizi. In particolare da una planimetria del 1957 conservata tra i documenti di archivio si evidenzia la presenza di altre due fornaci oltre a quella riportata nella relazione dell'assistente Squeo. Un'ulteriore planimetria degli scavi del 2004 riporta nell'estremo limite Est dell'area di scavo un'altra fornace, apparentemente simile nella struttura alle altre. Nel complesso si individuerebbero tre fornaci rettangolari e una circolare, pertinenti probabilmente ad un grosso impianto manifatturiero.

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: la località è vicina al tracciato della *via Appia*

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: la fornace è situata nel settore meridionale dell'area indagata.

FONTI SCRITTE ANTICHE:

BIBLIOGRAFIA:

ArchDepSAP, Busta 1, Fascicolo 4, Sottofascicolo 6.

Collivicchi *et alii* 2004, 204.

SCHEDA N. 105

CONTESTO

LOCALITÀ: Casal Sabini

COMUNE: Altamura

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 189 III NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1996

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornaci

DESCRIZIONE: struttura realizzata in argilla concotta, di forma quadrangolare (la bibliografia indica circolate) simile ad altre tre fornaci trovate nelle immediate vicinanze in un'indagine non programmata.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: la fornace si imposta su una necropoli i cui corredi sembrano inserirsi in un lungo arco cronologico compreso tra il VI sec. a.C. e il IV sec.a.C.. Tuttavia esistono anche materiali di pieno II sec. a.C. probabilmente non pertinenti alla necropoli. In ogni caso per la datazione il II sec. a.C. può essere assunto come *terminus post quem*.

CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica e laterizi

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: insediamento rurale, con area attrezzata per l'attività di produzione dei laterizi. In particolare da una planimetria del 1957 conservata tra i documenti di archivio si evidenzia la presenza di altre due fornaci oltre a quella riportata nella relazione dell'assistente Squeo. Un'ulteriore planimetria degli scavi del 2004 riporta nell'estremo limite Est dell'area di scavo un'altra fornace, apparentemente simile nella struttura alle altre. Nel complesso si individuerebbero tre fornaci rettangolari e una circolare, pertinenti probabilmente ad un grosso impianto manifatturiero.

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: la località sorge lungo il tracciato della *via Appia*

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: la fornace è situata nel settore orientale di una necropoli di VI secolo a.C., mentre ad Ovest della stessa sono state rinvenute le altre due strutture.

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

Biancofiore 1977, 9-33.

Marin 1977, 37-104.

Venturo 1996, 55-56.

SCHEDA N. 106

CONTESTO

LOCALITÀ: Casal Sabini

COMUNE: Altamura

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 189 III NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1956

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: distanziatori

DESCRIZIONE: elemento fittile di forma circolare

TIPO DI INDICATORE: attrezzi, utensili

DATAZIONE PROPOSTA: il distanziatore può essere stato impiegato nel ciclo di lavorazione legato alle fornaci che si impostano su una necropoli i cui corredi sembrano inserirsi in un lungo arco cronologico compreso tra il VI sec. a.C. e il IV sec.a.C.. Tuttavia esistono anche materiali di pieno II sec. a.C. probabilmente non pertinenti alla necropoli. In ogni caso per la datazione il II sec. a.C. può essere assunto come *terminus post quem*.

CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: insediamento rurale, con area attrezzata per l'attività di produzione dei laterizi. In particolare da una planimetria del 1957 conservata tra i documenti di archivio si evidenzia la presenza di altre due fornaci oltre a quella riportata nella relazione dell'assistente Squeo. Un'ulteriore planimetria degli scavi del 2004 riporta nell'estremo limite Est dell'area di scavo un'altra fornace, apparentemente simile nella struttura alle altre. Nel complesso si individuerebbero tre fornaci rettangolari e una circolare, pertinenti probabilmente ad un grosso impianto manifatturiero.

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: la località sorge lungo il tracciato della *via Appia*

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

Biancofiore 1977, 33.

SCHEDA N. 107

CONTESTO

LOCALITÀ: Egnazia

COMUNE: Fasano

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F 190 I SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1968

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

DESCRIZIONE: struttura circolare realizzata in blocchetti di carparo squadrate e messi in opera a secco, apparentemente non rivestiti. Nella camera di combustione, ben conservata, non rimangono, tuttavia, tracce di sostegni o di piani di cottura. Il *praefurnium* è del tipo a doppio corridoio ed ha dimensioni ridotte rispetto a quelle della struttura. Sul fondo della camera di cottura si individuano molte tracce di bruciato e grumi di argilla.

TIPO DI INDICATORE: installazione fissa

DATAZIONE PROPOSTA: di impostazione tardo ellenistica, forse rimane in uso ancora in età imperiale.

CICLO DI RIFERIMENTO: nella camera di combustione si rinvenivano moltissimi *opercula*. Non ci sono, tuttavia, indicazioni precise per l'individuazione del ciclo di riferimento.

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: la fornace è situata a S della *via Minucia-via Traiana*

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: quartiere residenziale e produttivo della città.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Andreassi 1989, 104-125.

Cassano *et alii* 2002, 8.

Donvito 1994, 49-50.

Lattanzi 1969, 190-192.

SCHEDA N. 108

CONTESTO

LOCALITÀ: Egnazia

COMUNE: Fasano

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F190 I SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 2006

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: vasca

DESCRIZIONE: vasca di forma pressoché rettangolare all'interno della quale si sono rinvenuti ari grumi di argilla cruda.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: età tardo-repubblicana

CICLO DI RIFERIMENTO: laterizi

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: la fornace è situata in un ambiente che si affaccia su uno dei diverticoli della *via Traiana*.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: quartiere residenziale e produttivo a Sud della *via Minucia*. In particolare tali indicatori sono legati all'attività di una *fullonica*.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Cassano *et alii* 2007, 99-100.

SCHEDA N. 109

CONTESTO

LOCALITÀ: Egnazia

COMUNE: Fasano

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F 190 I SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 2006

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

DESCRIZIONE: struttura con camera di combustione a pianta rettangolare. La fornace sembra del tipo a camera singola, costituita, quindi, dalla sola camera di combustione nella quale i laterizi da cuocere sono disposti ad archetti in modo da lasciare libero un corridoio centrale per la circolazione del calore. La struttura è dotata di un *praefurnium* piuttosto lungo (150 cm circa) e sembra essere stata realizzata in una fossa foderata lungo il margine superiore, attualmente conservato, con argilla e laterizi.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: tarda Repubblica

CICLO DI RIFERIMENTO: laterizi

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: la fornace è situata in un ambiente che si affaccia su uno dei diverticoli della *via Minucia- via Traiana*

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: quartiere a destinazione artigianale e residenziale a S della *via Traiana*, nei quali è stata riscontrata l'attività di una *fullonica*.

FONTI SCRITTE ANTICHE:

BIBLIOGRAFIA:

Cassano *et alii* 2007, 99-100.

SCHEDA N. 110

CONTESTO

LOCALITÀ: Egnazia

COMUNE: Fasano

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F 190 I SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1882

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: scarto

DESCRIZIONE: scarto di fornace in cui si riconoscono circa sei piatti frammentari a vernice nera con piede ad anello e orlo a sezione triangolare.

TIPO DI INDICATORE: residui e scarti di lavorazione

DATAZIONE PROPOSTA: II-I sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica a vernice nera

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: Egnazia è attraversata dalla *via Minucia- via Traiana*

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

SCHEMA N. 111

CONTESTO

LOCALITÀ: via Giusti

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1997

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

DESCRIZIONE: fornace con camera di combustione a pianta circolare a doppio corridoio diviso da un muro assiale in mattoni e argilla, per il sostegno del piano di cottura forato in parte conservato. La fornace è pertanto assimilabile al tipo I/d della classificazione elaborata dalla Cuomo di Caprio. Il piano di cottura forato è realizzato con mattoni crudi uniti da argilla. Si conserva parzialmente anche l'imposta della volta della cupola di copertura. La struttura presenta un breve *praefurnium* coperto da una volta unica, orientato ad E. Il forno risulta simile alle cinque fornaci già scoperte nella zona ed in particolare a quella intercettata in via Battisti nel 1957.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: II sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica acroma e a fasce, infatti sul piano di cottura è stato rinvenuto un bacino decorato con fasce rosso-arancio.

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: all'attività della fornace risulta legata la presenza di una cisterna per il reperimento dell'acqua. Gli impianti produttivi, inoltre, sorgono lungo vie di traffico che collegano la costa all'entroterra tarantino.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: la fornace può essere inserita nel grande quartiere a destinazione artigianale gravitante intorno ai rinvenimenti dell'area della caserma 'C. Mezzacapo'.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Cuomo di Caprio 1992, 73.

Dell'Aglio 1996a, 52.

Dell'Aglio 1998, 78, Tav. XXXIII.

Dell'Aglio 2002, 187.

Forti 1965, 110.

Lo Porto 1973, 381.

SCHEMA N. 112

CONTESTO

LOCALITÀ: piazza Marconi

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1982

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: prospezioni geoelettriche, scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: impianto artigianale

DESCRIZIONE: fornace con camera di combustione a pianta circolare a doppio corridoio diviso da un muro assiale in mattoni e argilla, che ha funzione di appoggio, insieme con i piedritti perimetrali, degli archetti che sostenevano il piano di cottura forato, solo in parte conservato. La fornace è pertanto assimilabile al tipo I/d della classificazione elaborata dalla Cuomo di Caprio. La struttura presenta un *praefurnium* verosimilmente coperto da una volta a botte, crollata all'interno della cavità stessa. La struttura è stata impostata in un taglio praticato nel banco di roccia. Il forno risulta simile alle cinque fornaci già scoperte nella zona di via Gusti e di quella in via Battisti.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: il rinvenimento di frammenti di ceramica a paste grigia nella fossa realizzata per l'alloggiamento della fornace suggerisce di datarla al I sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: embrici

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: gli impianti produttivi sorgono lungo vie di traffico che collegano la costa all'entroterra tarantino.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: quartiere artigianale piuttosto articolato, a cui vanno collegati i rinvenimenti nei pressi di via Monfalcone e via Minniti. Il nucleo è vicino alla necropoli di età romana.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Cuomo di Caprio 1992, 70-71.

De Juliis 1983, 510-511.

Dell'Aglio 1996a, 53-56.

Dell'Aglio 2002, 186.

SCHEDA N. 113

CONTESTO

LOCALITÀ: via Minniti, via Leonida

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1983

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: pestelli

DESCRIZIONE: pestelli fittili

TIPO DI INDICATORE: attrezzi, utensili

DATAZIONE PROPOSTA: continuità d'uso fino alla prima età augustea

CICLO DI RIFERIMENTO: argilla

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: gli impianti produttivi sorgono lungo vie di traffico che collegano la costa all'entroterra tarantino.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: COLLOCAZIONE la fornace può essere inserita nel grande quartiere a destinazione artigianale gravitante intorno ai rinvenimenti dell'area dell'Ospedale Civile.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

De Juliis 1984, 428.

SCHEDA N. 114

CONTESTO

LOCALITÀ: via Minniti, via Leonida

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1983

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: materia prima

DESCRIZIONE: argilla in pani ancora *in situ*.

TIPO DI INDICATORE: materie prime

DATAZIONE PROPOSTA: continuità d'uso fino alla prima età augustea

CICLO DI RIFERIMENTO: argilla

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: gli impianti produttivi sorgono lungo vie di traffico che collegano la costa all'entroterra tarantino.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: COLLOCAZIONE: gli indicatori sono inseriti in area lastricata, dotata di un articolato impianto di canalizzazione delle acque, che può essere inserita nel grande quartiere a destinazione artigianale gravitante intorno ai rinvenimenti dell'area dell'Ospedale Civile.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

De Juliis 1984, 428.

SCHEDA N. 115

CONTESTO

LOCALITÀ: via Monfalcone, via Oberdan, via Minniti

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1983-1984

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: distanziatori e pestelli fittili

DESCRIZIONE: non definibile sulla base della documentazione

TIPO DI INDICATORE: attrezzi e utensili

DATAZIONE PROPOSTA: II-I secolo a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: argilla

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: gli impianti produttivi sorgono lungo vie di traffico che collegano la costa all'entroterra tarantino.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: l'area di via Minniti insiste sul quartiere artigianale che ha fulcro in via Leonida e nell'Ospedale Civile. Tuttavia tale particolare settore attesta una continuità d'uso fino al I sec. a.C..

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Dell'Aglio 1991b, 308-309, Tav. CX.

Dell'Aglio 1996a, 56, 57.

Dell'Aglio 2002, 186.

SCHEMA N. 116

CONTESTO

LOCALITÀ: via Monfalcone, via Oberdan, via Minniti

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1983-1984; 1990

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: scarti

DESCRIZIONE: scarti di lavorazione dell'argilla, riferibili sostanzialmente a ceramica a pareti sottili, verosimilmente prodotta nell'area, ma di cui non sono stati individuati i forni.

TIPO DI INDICATORE: residui di lavorazione

DATAZIONE PROPOSTA: II-I secolo a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: argilla

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: gli impianti produttivi sorgono lungo vie di traffico che collegano la costa all'entroterra tarantino.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: l'area di via Minniti insiste sul quartiere artigianale che ha fulcro in via Leonida e nell'Ospedale Civile. Tuttavia tale particolare settore attesta una continuità d'uso fino al I sec. a.C. collegandosi quindi ai rinvenimenti di piazza Marconi.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Dell'Aglio 1991b, 308-309, Tav. CX.

Dell'Aglio 1996a, 56, 57.

Dell'Aglio 2002, 186.

SCHEDA N. 117

CONTESTO

LOCALITÀ: via Monfalcone, via Oberdan, via Minniti

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1983-1984; 1990

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: materia prima

DESCRIZIONE: pani e grumi informi di argilla ancora *in situ*.

TIPO DI INDICATORE: materie prime

DATAZIONE PROPOSTA: II-I secolo a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: argilla

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: gli impianti produttivi sorgono lungo vie di traffico che collegano la costa all'entroterra tarantino.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: l'area di via Minniti insiste sul quartiere artigianale che ha fulcro in via Leonida e nell'Ospedale Civile. Tuttavia tale particolare settore attesta una continuità d'uso fino al I sec. a.C. collegandosi quindi ai rinvenimenti di piazza Marconi.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Dell'Aglio 1991b, 308-309, Tav. CX.

Dell'Aglio 1996a, 56, 57.

Dell'Aglio 2002, 186.

SCHEMA N. 118

CONTESTO

LOCALITÀ: via Oberdan

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1943

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

DESCRIZIONE: in occasione di lavori disposti dal Comune per la realizzazione di rifugi antiaerei civili e militari si rinviene una fornace realizzata in mattoni di cui non è fornita la descrizione.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: età romana

CICLO DI RIFERIMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: quartiere artigianale piuttosto articolato comprendente i rinvenimenti anche di via Leonida e dell'Ospedale Civile.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

ArchStSAP, Busta 8, Fascicolo 401.

SCHEMA N. 119

CONTESTO

LOCALITÀ: località Palma

COMUNE: Torricella

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F203 III SO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 2000

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

DESCRIZIONE: fornace, conservata solo nella parte inferiore, foderata di argilla.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: età romana

CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: insediamento rurale

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: impianto produttivo per ceramica associato alla produzione del vino

FONTI SCRITTE (letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Alessio 2001, 127.

SCHEDA N. 120

CONTESTO

LOCALITÀ: Vuotano Piccolo

COMUNE: Fasano

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F 190 I SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1990

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: scarti di fornace

DESCRIZIONE: estesi scarichi di fornace, soprattutto identificabili con le seguenti classi di materiali: pesi da telaio piramidali, tegole, coppi e grandi bacini con orlo a tesa acromi, legati ad impianti per la produzione di materiale fittile.

TIPO DI INDICATORE: residui di lavorazione

DATAZIONE PROPOSTA: età romana, in particolare si segnala una ristrutturazione in età imperiale

CICLO DI RIFERIMENTO: argilla

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: si tratta verosimilmente di un insediamento rurale

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: il sito è prossimo al percorso di un'antica lama e al tracciato dell'*Appia-Traiana*

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

FONTI SCRITTE (letterarie/epigrafiche):

BIBLIOGRAFIA:

ArchDepSAP, Busta 31, Fascicolo 492.

Cocchiaro 1991, 275-276.

Auriemma 2004, 318.

SCHEDA N. 121

CONTESTO

LOCALITÀ: via per S Vito dei Normanni

COMUNE: Francavilla Fontana

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F 203 IV SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1989-1990

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: impianto artigianale

BREVE DESCRIZIONE: fornace del tipo II/b della classificazione elaborata dalla Cuomo di Caprio, con tre pilastri per ogni lato lungo funzionali al sostegno del piano di cottura.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: I sec. a.C.-I sec. d.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: laterizi

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: si tratta verosimilmente di un insediamento rurale con strutture artigianali

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: vicino ad un importante corso d'acqua locale, il Canale Reale.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

Andreassi 1991, 662-663.

Maruggi 1990, 387-388, Tav. CXCIV.

SCHEDA N. 122

CONTESTO

LOCALITÀ: via per S Vito dei Normanni

COMUNE: Francavilla Fontana

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F 203 IV SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1989-1990

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: impianto artigianale

BREVE DESCRIZIONE: in corrispondenza del prefurnio di una fornace (125) si individua una vasca per la decantazione dell'argilla.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: I sec. a.C.-I sec. d.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: laterizi

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: si tratta verosimilmente di un insediamento rurale con strutture artigianali

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: vicino ad un importante corso d'acqua locale, il Canale Reale.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

Andreassi 1991, 662-663.

Maruggi 1990, 387-388, Tav. CXCIV.

SCHEDA N. 123

CONTESTO

LOCALITÀ: via per S Vito dei Normanni

COMUNE: Francavilla Fontana

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F 203 IV SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1989-1990

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: scarti

BREVE DESCRIZIONE: In corrispondenza del prefurnio di una fornace (124) si individua uno scarico di materiali

TIPO DI INDICATORE: residui di lavorazione

DATAZIONE PROPOSTA: I sec. a.C.-I sec. d.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: laterizî

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: si tratta verosimilmente di un insediamento rurale con strutture artigianali

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: vicino ad un importante corso d'acqua locale, il Canale Reale.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

Andreassi 1991, 662-663.

Maruggi 1990, 387-388, Tav. CXCIV.

SCHEDA N. 124

CONTESTO

LOCALITÀ: Porto

COMUNE: Brindisi

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F 203 I NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: ---

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

BREVE DESCRIZIONE: fornace di cui non è desumibile la descrizione. Un'ipotesi la collega agli scarichi rinvenuti in località La Rosa, ma la distanza eccessiva tra i due senti tende a smentirla.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: II sec. a.C.-I sec. d.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: non definibile, verosimilmente contenitori da trasporto

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: nucleo a carattere produttivo legato all'abitato di *Brundisium*

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: sorge nei pressi del porto, in particolare ai piedi della collina che lo delimita ad E.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: il sito sorge nei pressi del porto di *Brundisium*.

FONTI SCRITTE ANTICHE:

BIBLIOGRAFIA:

Auriemma 2004, 292, 318.

Desy 1983, 179-185.

SCHEDA N. 125

CONTESTO

LOCALITÀ: Ponte Grande
COMUNE: Brindisi
PROVINCIA: Brindisi
RIFERIMENTO IGM: F. 203 I NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1919-1920
MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo
TIPO DI RINVENIMENTO: fornaci
BREVE DESCRIZIONE: la fornace, interrata dopo lo scavo, è di forma circolare con pilastro centrale per il sostegno del piano di cottura parzialmente conservato pertanto assimilabile al tipo I/a della Cuomo di Caprio. La struttura doveva essere stata messa in opera in mattoni e calce.
TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse
DATAZIONE PROPOSTA: II sec. a.C.-I sec. d.C.
CICLO DI RIFERIMENTO: non definibile, verosimilmente contenitori da trasporto

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: nucleo a carattere produttivo nelle immediate vicinanze dell'abitato di *Brundisium*
VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: sorge allo sbocco del Canale Cillarese, non lontano da un tracciato viario selciato, in seguito ricalcato dalla *via Traiana*.
COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: il sito sorge nel seno di Ponente del porto di *Brundisium*, in cui sono state rinvenute due fornaci, di cui una fu completamente distrutta, l'altra interrata. Le strutture, identificate inizialmente come *calidaria* di un edificio termale, si presentano a distanza di circa cm 500 l'una dall'altra.

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

Auriemma 2004, 114, 318.
Manacorda 1990b, 391-391, nota 54.
Cocchiaro, Sciarra Bardaro 1989, 35.

SCHEDA N. 126

CONTESTO

LOCALITÀ: Ponte Grande
COMUNE: Brindisi
PROVINCIA: Brindisi
RIFERIMENTO IGM: F. 203 I NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1919-1920
MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo
TIPO DI RINVENIMENTO: fornaci
BREVE DESCRIZIONE: fornace distrutta durante lavori edili.
TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse
DATAZIONE PROPOSTA: II sec. a.C.-I sec. d.C.
CICLO DI RIFERIMENTO: non definibile, verosimilmente contenitori da trasporto

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: nucleo a carattere produttivo nelle immediate vicinanze dell'abitato di *Brundisium*
VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: sorge allo sbocco del Canale Cillarese, non lontano da un tracciato viario selciato, in seguito ricalcato dalla *via Traiana*.
COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: il sito sorge nel seno di Ponente del porto di *Brundisium*, in cui sono state rinvenute due fornaci, di cui una fu completamente distrutta, l'altra interrata. Le strutture, identificate inizialmente come *calidaria* di un edificio termale, si presentano a distanza di circa cm 500 l'una dall'altra.

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

Auriemma 2004, 114, 318.
Manacorda 1990b, 391-391, nota 54.
Cocchiaro, Sciarra Bardaro 1989, 35.

SCHEMA N. 127

CONTESTO

LOCALITÀ: Apani

COMUNE: Brindisi

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F. 203 I NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1963; 1977

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

BREVE DESCRIZIONE: intervento del 1963: fornace di forma circolare dal diametro 320 cm, di cui si conserva il piano di cottura in argilla, caratterizzato da sessanta fori distribuiti in cinque cerchi concentrici. I fori sono realizzati con colli d'anfora e con frammenti di ceramica posti di piatto e hanno un diametro medio di circa 10-12 cm. Si conserva anche il lungo prefurnio (dimensioni: lunghezza 450 cm; altezza 90 cm; larghezza 55 cm) costituito da un corridoio coperto da un arco ribassato appoggiato a piedritti, entrambi realizzati con mattoni e frammenti ceramici piani. Sul lato opposto rispetto al *praefurnium* si rinvennero sette mezz'anfore allineate, equidistanti tra loro e corrispondenti a cunicoli collegati alla camera di combustione. La funzione di tale particolare accorgimento tecnico è verosimilmente quella della fuoriuscita di fumi. **Intervento del 1977:** della fornace rinvenuta nel 1963 si evidenziano le caratteristiche della camera di combustione, nella quale il *praefurnium* si biforca a formare un corridoio anulare intorno al pilastro centrale dal diametro di circa 230 cm. La larghezza del pilastro consente di ipotizzare carichi in cottura di notevole portata, mentre l'inconveniente della non omogenea distribuzione del calore e della formazione di una zona fredda centrale è ovviato con l'impiego di una doppia tecnica muraria: a massa piena per la parte inferiore del pilastro, mentre la parte superiore presenta molti cunicoletti trasversali che consentivano una buona distribuzione del calore.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: II sec. a.C.-I sec. d.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: *vicus-statio*

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: l'insediamento è prossimo alla *via Minucia*, al canale Apani, al porticciolo di Torre Guaceto e a cave d'argilla.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: le strutture produttive sono collocate nel punto di maggiore vicinanza al mare

FONTI SCRITTE (letterarie/epigrafiche)

Nel sito si rinvennero tre serie di bolli predominanti e riferibili a:

-*Vheilius*: a lui fa capo la figliola *Vehiliana* i cui bolli si presentano con il solo gentilizio o con il gentilizio associato al nome degli schiavi *Dama*, *Gorgia*, *Leonticus*, *Perdicas*.

-*Aninius*: a lui fa capo la figliola *Aniniana* i cui marchi riportano il nome dello schiavo associato a quello del *dominus*

- *Appuleius*: i bolli degli *Appulei* sono presenti nelle due tipologie con gentilizio isolato o con gentilizio e nome dello schiavo in un unico bollo

BIBLIOGRAFIA:

Cambi 2001, 363-389.

Cuomo di Caprio 1979, 423-428.

De Juliis 1985, 30.

Manacorda 1994, 3-59.

Manacorda 1995, 143-189.

Lo Porto 1972, 500.

Palazzo 1994c, 53-60.

Sciarra 1964, 39-43.

SCHEMA N. 128

CONTESTO

LOCALITÀ: Apani

COMUNE: Brindisi

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F. 203 I NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1971

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

BREVE DESCRIZIONE: fornace, intaccata dai lavori di allargamento delle sponde del Canale Apani. La struttura, scavata del tutto, è notevolmente danneggiata e frammentaria pertanto non ricostruibile nella sua planimetria.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: II sec. a.C.-I sec. d.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: *vicus-statio*

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: l'insediamento è prossimo alla *via Minucia*, al canale Apani, al porticciolo di Torre Guaceto e a cave d'argilla.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: le strutture produttive sono localizzate nel punto di maggiore vicinanza al mare

FONTI SCRITTE (letterarie/epigrafiche)

Nel sito si rinvennero tre serie di bolli predominanti e riferibili a:

-*Vheilius*: a lui fa capo la figlina *Vehiliana* i cui bolli si presentano con il solo gentilizio o con il gentilizio associato al nome degli schiavi *Dama*, *Gorgia*, *Leonticus*, *Perdicus*.

-*Aninius* a lui fa capo la figlina *Aniniana* i cui marchi riportano il nome dello schiavo associato a quello del *dominus*

- *Appuleius*: i bolli degli *Appulei* sono presenti in due tipologie: con gentilizio isolato o con gentilizio e nome dello schiavo in un unico bollo

BIBLIOGRAFIA:

Cambi 2001, 363-389.

Corretti 1984, 266-269.

Cuomo di Caprio 1979, 423-428.

De Juliis 1985, 30.

Manacorda 1994, 3-59.

Manacorda 1995, 143-189.

Lo Porto 1972, 500.

Palazzo 1994c, 53-60.

Sciarra 1964, 39-43.

Sciarra 1972, 29-34.

Sciarra 1973, 126-129.

Yntema 1993, 204.

SCHEMA N. 129

CONTESTO

LOCALITÀ: Giancola

COMUNE: Brindisi

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F. 203 I NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1990

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornaci

BREVE DESCRIZIONE: fornace (F5) perfettamente conservata assimilabile al tipo I/a della classificazione elaborata dalla Cuomo di Caprio, con camera di combustione a pianta circolare e pilastro centrale che sostiene il piano di cottura forato. Il prefurnio è aperto in direzione N, ad una quota sensibilmente più bassa rispetto a quella della fornace F6. Essa, inoltre, era delimitata sui quattro lati da altrettanti muri a secco; la camera di cottura doveva presentarsi priva di volta stabile. La struttura presenta notevoli interventi di restauro antichi, finalizzati all'uso anche nel corso della fase della manifattura di Visellio.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: fine II sec. a.C.-prima metà I sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: tegole, coppi, dolii e terrecotte architettoniche figurate. Tra queste particolare rilievo rivestono lastre con l'immagine che regge negli artigli i fulmini di Giove. Alcuni bolli su tegole possono far pensare che l'impianto potesse essere appartenuto a personaggi di origine locale o comunque apula.

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: nucleo a carattere produttivo di cui si individuano due ambienti e altrettante fornaci pertinenti alla fase d'uso dell'area a destinazione produttiva precedente alla costruzione delle strutture della manifattura di Visellio.

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: sorge tra la linea di costa a N, il canale Giancola ad W, la via *Minucia* a S, una asse viario secondario ad E.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: tale primo nucleo si imposta sulla necropoli di età messapica, nell'area poi interessata dalle fornaci di Visellio. In particolare la fornace è situata lungo il limite meridionale dell'area ad E della F6.

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

Arch.Dep.SAP, Busta 9, Fascicolo 106.

Manacorda, Palazzo 1991, 278-280.

Palazzo 1994c, 53-60.

SCHEDA N. 130

CONTESTO

LOCALITÀ: Giancola

COMUNE: Brindisi

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F. 203 I NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1990

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornaci

BREVE DESCRIZIONE: fornace (F6) di forma subcircolare rasata al livello della camera di combustione. La documentazione fotografica conservata nell'archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia permette di assimilare la struttura al tipo I/a della Cuomo di Caprio. Il prefurnio parzialmente visibile doveva aprirsi verso S.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: fine II sec. a.C.-prima metà I sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: nucleo a carattere produttivo di cui si individuano due ambienti e altrettante fornaci pertinenti alla fase d'uso dell'area a destinazione produttiva precedente alla costruzione delle strutture della manifattura di Visellio.

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: sorge tra la linea di costa a N, il canale Giancola ad W, la *via Minucia* a S, una asse viario secondario ad E.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: tale primo nucleo si imposta sulla necropoli di età messapica, nell'area poi interessata dalle fornaci di Visellio. In particolare la fornace è situata lungo il limite meridionale dell'area.

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

Arch.Dep.SAP, Busta 9, Fascicolo 106.

Manacorda, Palazzo 1991, 278-280.

Palazzo 1994c, 53-60.

SCHEMA N. 131

CONTESTO

LOCALITÀ: Giancola

COMUNE: Brindisi

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F. 203 I NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1989

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornaci

BREVE DESCRIZIONE: la fornace si presenta associata ad un'altra struttura identica per cui è stata adottata la definizione di fornaci gemelle, con medesimo orientamento, conservate fino a buona parte degli elevati. La pianta è quadrangolare e la presenza di un corridoio centrale definito da archi nella camera di combustione permette l'attribuzione al tipo II/b. Ai lati E e W delle fornaci si aprono due corti rispettivamente: la corte dei fornaciai, che da accesso ai *praefurnia*, scavata nel banco roccioso; la corte dei vasai, di quota notevolmente superiore rispetto al piano della corte dei fornaciai, doveva consentire le operazioni di carico-scarico della camera di cottura. Le due aree comunicano attraverso una rampa. Tali strutture fanno riferimento alla cosiddetta seconda fase di Giancola, in cui la produzione rientra nello schema organizzativo della manifattura ed è legata al proprietario *Visellius* e ai suoi ventisei schiavi.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: metà del I sec. a.C. (II fase di Giancola)

CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: villa

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: la villa sorge tra la linea di costa a N, il canale Giancola ad W, la *via Minucia* a S, una asse viario secondario ad E.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: le fornaci della manifattura di Visellio sono state individuate in prossimità delle strutture riferite alla villa.

FONTI SCRITTE (letterarie/epigrafiche)

Nelle fornaci si rinviene un altissimo numero di scarti di anse bollate in cui è associato il nome di circa ventisei schiavi al nome del *patronus Visellius*.

BIBLIOGRAFIA:

Arch.Dep.SAP, Busta 9, Fascicolo 106.

Cambi 2001, 363-389.

Cocchiaro 1991, 280-281.

Cocchiaro *et alii* 2005, 405-441.

Manacorda 1990a, 374-376.

Manacorda 1990b, 375-415.

Manacorda 1994, 3-59.

Manacorda 1995, 143-189.

Manacorda 2001, 391-410.

Manacorda 2003, 297-316.

Manacorda, Olcese, Patterson 1994, 277-284.

Manacorda, Palazzo 1989, 238-239, Tavv. CVI e CVIII.

Manacorda, Palazzo 1990, 374-376, Tav. CLXXXIII.

Manacorda, Palazzo 1991, 278-280, Tav. LXXXVI.

Palazzo 1994c, 53-60.

Nonnis 2001, 467-480.

SCHEMA N. 132

CONTESTO

LOCALITÀ: Giancola

COMUNE: Brindisi

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F. 203 I NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1989

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornaci

BREVE DESCRIZIONE: la fornace si presenta associata ad un'altra struttura identica per cui è stata adottata la definizione di fornaci gemelle, con medesimo orientamento, conservate fino a buona parte degli elevati. La pianta è quadrangolare e la presenza di un corridoio centrale definito da archi nella camera di combustione permette l'attribuzione al tipo II/b. Ai lati E e W delle fornaci si aprono due corti rispettivamente: la corte dei fornaciai, che da accesso ai *praefurnia*, scavata nel banco roccioso; la corte dei vasai, di quota notevolmente superiore rispetto al piano della corte dei fornaciai, doveva consentire le operazioni di carico-scarico della camera di cottura. Le due aree comunicano attraverso una rampa. Tali strutture fanno riferimento alla cosiddetta seconda fase di Giancola, in cui la produzione rientra nello schema organizzativo della manifattura ed è legata al proprietario *Visellius* e ai suoi ventisei schiavi.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: metà del I sec. a.C. (II fase di Giancola)

CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: villa

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: la villa sorge tra la linea di costa a N, il canale Giancola ad W, la *via Minucia* a S, una asse viario secondario ad E.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: le fornaci della manifattura di Visellio sono state individuate in prossimità delle strutture riferite alla villa.

FONTI SCRITTE (letterarie/epigrafiche)

Nelle fornaci si rinviene un altissimo numero di scarti di anse bollate in cui è associato il nome di circa ventisei schiavi al nome del *patronus Visellius*.

BIBLIOGRAFIA:

Arch.Dep.SAP, Busta 9, Fascicolo 106.

Cambi 2001, 363-389.

Cocchiaro 1991, 280-281.

Cocchiaro *et alii* 2005, 405-441.

Manacorda, Palazzo 1989, 238-239, Tavv. CVI e CVIII.

Manacorda 1988, 91-108.

Manacorda 1990a, 374-376.

Manacorda 1990b, 375-415.

Manacorda 1994, 3-59.

Manacorda 1995, 143-189.

Manacorda 2001, 391-410.

Manacorda 2003, 297-316.

Manacorda, Olcese, Patterson 1994, 277-284.

Manacorda, Palazzo 1990, 374-376, Tav. CLXXXIII.

Manacorda, Palazzo 1991, 278-280, Tav. LXXXVI.

Palazzo 1994c, 53-60.

Nonnis 2001, 467-480.

SCHEDA N. 133

CONTESTO

LOCALITÀ: Giancola

COMUNE: Brindisi

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F. 203 I NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1990

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

BREVE DESCRIZIONE: la fornace (F7), situata nell'angolo SE della corte cosiddetta dei fornaciai a E delle strutture pertinenti alla manifattura di Visellio, è conservata solo nella parte inferiore della camera di combustione, a pianta circolare con pilastro centrale, del tipo I/a della Cuomo di Caprio. Tale piccolo forno è coevo alle strutture della manifattura di Visellio e poteva essere utilizzato per le operazioni preparatorie o successive alla cottura. Anche questa struttura sembra essere stata rasata in antico.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: metà I sec. a.C. (II fase di Giancola)

CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: villa

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: la villa sorge tra la linea di costa a N, il canale Giancola ad W, la *via Minucia* a S, una asse viario secondario ad E.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: angolo SE della corte dei fornaciai.

FONTI SCRITTE ANTICHE:

Nelle fornaci si rinviene un altissimo numero di scarti di anse bollate in cui è associato il nome di circa ventisei schiavi al nome del *patronus Visellius*.

BIBLIOGRAFIA:

Arch.Dep.SAP, Busta 9, Fascicolo 106.

Cambi 2001, 363-389.

Cocchiaro 1991, 280-281.

Cocchiaro *et alii* 2005, 405-441.

Manacorda 1990b, 375-415.

Manacorda 1994, 3-59.

Manacorda 1995, 143-189.

Manacorda 2001, 391-410.

Manacorda 2003, 297-316.

Manacorda, Olcese, Patterson 1994, 277-284.

Manacorda, Palazzo 1990, 374-376, Tav. CLXXXIII.

Palazzo 1994c, 53-60.

Nonnis 2001, 467-480.

SCHEMA N. 134

CONTESTO

LOCALITÀ: Masseria Marmorelle

COMUNE: Brindisi

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F. 203 I NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1991, 1993

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornaci

BREVE DESCRIZIONE: fornace (F1) di tipo verticale, orientata in senso NE-SW, conservata solo nella camera di combustione a pianta rettangolare (dimensioni 600x500 cm) assimilabile al tipo II b della classificazione elaborata dalla Cuomo di Caprio, con corridoio centrale (dimensioni 550x200 cm) e sei setti trasversali per lato. Ciascun setto è realizzato con mattoni di argilla concotta, allettati con malta (dimensioni 30x43x10 cm). I mattoni con cui dovevano essere realizzate le volte di sostegno del piano forato sono stati trovati crollati nella camera di combustione, mentre nessuna traccia è stata rinvenuta del piano forato e della camera di cottura. Ad E della fornace è stata individuata una struttura interpretabile come il fronte del *praefurnium* e a NE i limiti di un taglio verosimilmente realizzato per consentire l'accesso alla camera di combustione. Le indagini del 1993 hanno consentito di indagare meglio il prefurnio e di evidenziarne la volta, realizzata con mattoni concotti analoghi a quelli utilizzati per la camera di combustione e retta da piastrini disposti in filari regolari e realizzati con mattoni e con coppi rivestiti di intonaco.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: prima metà del I sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: *vicus* di Pilella

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: il *vicus* risulta vicino alla *via Minucia* e collegato ad essa collegato attraverso una strada secondaria che connette la suddetta via alla *via Appia*. Inoltre è vicino al Canale Giancola e all'approdo marino.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: il *vicus* sorge sull'asse NS della villa di Giancola, ma S della *via Minucia*.

FONTI SCRITTE (letterarie/epigrafiche)

Nella fornace si rinviene un altissimo numero di scarti bollati in cui il nome di circa ventisei schiavi è associato al nome del *patronus Visellius*.

BIBLIOGRAFIA:

Cambi 2001, 363-389.

Cocchiaro *et alii* 2005, 405-441.

Manacorda 1990, 375-415.

Manacorda 1994, 3-59.

Manacorda 1995, 143-189.

Manacorda 2001, 391-410.

Manacorda 2003, 297-316.

ManacordaPalazzo 1990, 374-376, Tav. CLXXXIII.

Manacorda, Palazzo 1991, 281-283, Tav. LXXXVII.

Marangio 1974, 114-124.

Palazzo 1994b, 200-225.

Palazzo 1994c, 53-60.

Nonnis 2001, 467-480.

SCHEMA N. 135

CONTESTO

LOCALITÀ: Masseria Marmorelle

COMUNE: Brindisi

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F. 203 I NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1991, 1993

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: scarti di fornace

BREVE DESCRIZIONE: molti materiali bollati da Visellio e dai suoi schiavi pertanto la struttura può essere ricondotta allo stesso proprietario di Giancola.

TIPO DI INDICATORE: residui di lavorazione

DATAZIONE PROPOSTA: prima metà del I sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: *vicus* di Pilella

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: il *vicus* risulta vicino alla *via Minucia* e collegato ad essa collegato attraverso una strada secondaria che connette la suddetta via alla *via Appia*. Inoltre è vicino al Canale Giancola e all'approdo marino.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: il *vicus* sorge sull'asse NS della villa di Giancola, ma S della *via Minucia*.

FONTI SCRITTE (letterarie/epigrafiche)

Nella fornace si rinviene un altissimo numero di scarti bollati in cui il nome di circa ventisei schiavi è associato al nome del *patronus Visellius*.

BIBLIOGRAFIA:

Cambi 2001, 363-389.

Cocchiaro *et alii* 2005, 405-441.

Manacorda 1990, 375-415.

Manacorda 1994, 3-59.

Manacorda 1995, 143-189.

Manacorda 2001, 391-410.

Manacorda 2003, 297-316.

Manacorda-Palazzo 1990, 374-376, Tav. CLXXXIII.

Manacorda, Palazzo 1991, 281-283, Tav. LXXXVII.

Marangio 1974, 114-124.

Palazzo 1994b, 200-225.

Palazzo 1994c, 53-60.

Nonnis 2001, 467-480.

SCHEDA N. 136

CONTESTO

LOCALITÀ: Masseria Marmorelle

COMUNE: Brindisi

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F. 203 I NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1993

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornaci

BREVE DESCRIZIONE: fornace (F2) gemella di quella individuata nell'intervento del 1991, orientata in senso NE-SW, di tipo verticale, conservata solo per la parte S nella camera di combustione. La struttura presenta pianta rettangolare assimilabile al tipo II/b della classificazione elaborata dalla Cuomo di Caprio, con corridoio centrale e sei setti trasversali. Ciascun setto è realizzato con mattoni di argilla concotta, allettati con malta. La struttura risulta danneggiata per il reimpiego della camera di combustione nella costruzione di un ambiente di forma rettangolare, avente funzione di vano di accesso al prefurnio di un ulteriore fornace (F4), afferente ad una fase d'uso successiva, intercettata solo parzialmente dalla area di scavo.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: F2: prima metà del I sec. a.C; F4 datazione non precisata

CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: *vicus* di Pilella

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: il *vicus* risulta vicino alla *via Minucia* e collegato ad essa collegato attraverso una strada secondaria che connette la suddetta via alla *via Appia*. Inoltre è vicino al Canale Giancola e all'approdo marino.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: il *vicus* sorge sull'asse NS della villa di Giancola, ma S della *via Minucia*.

FONTI SCRITTE (letterarie/epigrafiche)

Nelle fornaci si rinviene un altissimo numero di scarti di anse bollate in cui è associato il nome di circa ventisei schiavi al nome del *patronus Visellius*.

BIBLIOGRAFIA:

Cambi 2001, 363-389.

Cocchiaro *et alii* 2005, 405-441.

Manacorda 1990, 375-415.

Manacorda 1994, 3-59.

Manacorda 1995, 143-189.

Manacorda 2001, 391-410.

Manacorda 2003, 297-316.

ManacordaPalazzo 1990, 374-376, Tav. CLXXXIII.

Manacorda, Palazzo 1991, 281-283, Tav. LXXXVII.

Marangio 1974, 114-124.

Palazzo 1994a, 104-106, Tav. XLIII.

Palazzo 1994b, 200-225.

Palazzo 1994c, 53-60.

Nonnis 2001, 467-480.

SCHEMA N. 137

CONTESTO

LOCALITÀ: Masseria Marmorelle

COMUNE: Brindisi

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F. 203 I NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1993

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornaci

BREVE DESCRIZIONE: fornace (F4), afferente ad una fase d'uso successiva rispetto a F2 e F1, intercettata solo parzialmente dalla area di scavo, presenta un ampio prefurnio.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: I sec. d.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: *vicus* di Pilella

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: il *vicus* risulta vicino alla *via Minucia* e collegato ad essa collegato attraverso una strada secondaria che connette la suddetta via alla *via Appia*. Inoltre è vicino al Canale Giancola e all'approdo marino.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: il *vicus* sorge sull'asse NS della villa di Giancola, ma S della *via Minucia*.

FONTI SCRITTE (letterarie/epigrafiche)

Nelle fornaci si rinviene un altissimo numero di scarti di anse bollate in cui è associato il nome di circa ventisei schiavi al nome del *patronus Visellius*.

BIBLIOGRAFIA:

Cambi 2001, 363-389.

Cocchiaro *et alii* 2005, 405-441.

Manacorda 1990, 375-415.

Manacorda 1994, 3-59.

Manacorda 1995, 143-189.

Manacorda 2001, 391-410.

Manacorda 2003, 297-316.

Manacorda-Palazzo 1990, 374-376, Tav. CLXXXIII.

Manacorda, Palazzo 1991, 281-283, Tav. LXXXVII.

Marangio 1974, 114-124.

Palazzo 1994a, 104-106, Tav. XLIII.

Palazzo 1994b, 200-225.

Palazzo 1994c, 53-60.

Nonnis 2001, 467-480.

SCHEMA N. 138

CONTESTO

LOCALITÀ: Masseria Marmorelle

COMUNE: Brindisi

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F. 203 I NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1993

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornaci

BREVE DESCRIZIONE: fornace (F3), orientata in senso NE-SW, assimilabile al tipo I/d della classificazione elaborata dalla Cuomo di Caprio, con camera di combustione a pianta circolare, corridoio centrale e quattro setti murari per lato. I setti sono realizzati con mattoni, coppi, frammenti di dolii e altro materiale ceramico reimpiegato.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: prima metà del I sec. a.C

CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: *vicus* di Pilella

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: il *vicus* risulta vicino alla *via Minucia* e collegato ad essa collegato attraverso una strada secondaria che connette la suddetta via alla *via Appia*. Inoltre è vicino al Canale Giancola e all'approdo marino.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: il *vicus* sorge sull'asse NS della villa di Giancola, ma S della *via Minucia*.

FONTI SCRITTE (letterarie/epigrafiche)

Nelle fornaci si rinviene un altissimo numero di scarti di anse bollate in cui è associato il nome di circa ventisei schiavi al nome del *patronus Visellius*.

BIBLIOGRAFIA:

Cambi 2001, 363-389.

Cocchiaro *et alii* 2005, 405-441.

Manacorda 1990, 375-415.

Manacorda 1994, 3-59.

Manacorda 1995, 143-189.

Manacorda 2001, 391-410.

Manacorda 2003, 297-316.

Manacorda-Palazzo 1990, 374-376, Tav. CLXXXIII.

Manacorda, Palazzo 1991, 281-283, Tav. LXXXVII.

Marangio 1974, 114-124.

Palazzo 1994a, 104-106, Tav. XLIII.

Palazzo 1994b, 200-225.

Palazzo 1994c, 53-60.

Nonnis 2001, 467-480.

SCHEDA N. 139

CONTESTO

LOCALITÀ: Giancola

COMUNE: Brindisi

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F. 203 I NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1988

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornaci

BREVE DESCRIZIONE: fornace conservata solo per la camera di combustione a pianta quadrangolare, articolata in un corridoio centrale e in quattro coppie di setti trasversale per lato. Il forno è inquadrabile nel tipo II/b della classificazione elaborata dalla Cuomo di Caprio. L'elevato doveva essere realizzato in pietra e laterizi ed era verosimilmente di carattere provvisorio. Il *praefurnium* doveva presentarsi coperto da una tettoia in laterizi. La struttura, realizzata verosimilmente in seguito alla crisi della produzione viselliana, è pertinente alla terza fase della produzione di anfore di Giancola, gestita da due nuovi personaggi forse di origine libertina, *Lucius Marcus Sostratus* e *Cneus Petronius Saturninus*, con quattro schiavi.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: prima metà del I sec.a.C.-prima metà del I sec. d.C. (III fase di Giancola)

CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: villa

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: la villa sorge tra la linea di costa a N, il canale Giancola ad W, la *via Minucia* a S, una asse viario secondario ad E.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: la fornace della III fase d'uso dell'insediamento di Giancola è collocata ad W delle fornaci gemelle della manifattura di Visellio.

FONTI SCRITTE (letterarie/epigrafiche)

Nella fornace si rinvencono anfore con i bolli di *Sostratus* e *Saturninus*.

BIBLIOGRAFIA:

Arch.Dep.SAP, Busta 9, Fascicolo 106.

Cambi 2001, 363-389.

Cocchiario 1991, 280-281.

Cocchiario *et alii* 2005, 405-441.

Manacorda 1990a, 374-376.

Manacorda 1990b, 375-415.

Manacorda 1994, 3-59.

Manacorda 1995, 143-189.

Manacorda 2001, 391-410.

Manacorda 2003, 297-316.

Manacorda, Olcese, Patterson 1994, 277-284.

Manacorda, Palazzo 1989, 238-239, Tavv. CVI e CVIII.

Manacorda, Palazzo 1990, 374-376, Tav. CLXXXIII.

Manacorda, Palazzo 1991, 278-280, Tav. LXXXVI.

Palazzo 1994c, 53-60.

Nonnis 2001, 467-480.

SCHEMA N. 140

CONTESTO

LOCALITÀ: Giancola

COMUNE: Brindisi

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F. 203 I NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1990

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: scarichi di fornace

BREVE DESCRIZIONE: grosso scarico di scarti di fornace situato a N degli impianti. I primi strati di scarti accumulati fanno riferimento alla produzione anforaria di Visellio. Alla crescita progressiva della stratificazione della collina determinata dalla fase della cosiddetta manifattura, segue un periodo di abbandono, in cui si riscontra una netta diminuzione degli scarti accumulati, peraltro derivati da dilavamenti e smottamenti. La ripresa della stratificazione caratterizzata dalla presenza di tegole e terrecotte architettoniche figurate, bollate con i nomi di *L. Audius L.f. quattuorvir* e di *L. Graeceius L.f. quinquennalis*, e anfore con i bolli di *Sostratus* e *Saturninus* indica il passaggio alla nuova fase produttiva degli impianti di Giancola.

TIPO DI INDICATORE: residui di lavorazione

DATAZIONE PROPOSTA: I a.C.-I d.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: anfore, laterizi e terrecotte

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: villa

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: la villa sorge tra la linea di costa a N, il canale Giancola ad W, la *via Minucia* a S, una asse viario secondario ad E.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: la collina di scarti è collocata a N rispetto agli impianti.

FONTI SCRITTE (letterarie/epigrafiche)

Nella collina di scarti si rinviene un altissimo numero di scarti bollati con il nome di circa ventisei schiavi associati al nome *Visellius*, tegole e terrecotte architettoniche figurate, bollate con i nomi di *L. Audius L.f. quattuorvir* e di *L. Graeceius L.f. quinquennalis* e infine anfore con i bolli di *Sostratus* e *Saturninus*.

BIBLIOGRAFIA:

Arch.Dep.SAP, Busta 9, Fascicolo 106.

Cambi 2001, 363-389.

Cocchiaro 1991, 280-281.

Cocchiaro *et alii* 2005, 405-441.

Manacorda 1988, 91-108.

Manacorda 1990b, 375-415.

Manacorda 1994, 3-59.

Manacorda 1995, 143-189.

Manacorda 2001, 391-410.

Manacorda 2003, 297-316.

Manacorda, Olcese, Patterson 1994, 277-284.

Manacorda, Palazzo 1989, 238-239, Tavv. CVI e CVIII.

Manacorda, Palazzo 1990, 374-376, Tav. CLXXXIII.

Manacorda, Palazzo 1991, 278-280, Tav. LXXXVI.

Palazzo 1994c, 53-60.

Nonnis 2001, 467-480.

SCHEDA N. 141

CONTESTO

LOCALITÀ: località La Rosa

COMUNE: Brindisi

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F. 203 I NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1986, 1991

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: scarichi di fornace

BREVE DESCRIZIONE: due sacche scavate nel banco argilloso naturale piene di scarichi di fornace di anfore brindisine, prevalentemente identificabili con il tipo III impiegato come contenitore per olio, di ceramica d'uso domestico, di molti coperchi e di elementi pertinenti agli elevati di fornaci. Molto del materiale rinvenuto risulta bollato e riferibile ai gentilizi *Vehilius*, *Albinus* e *Betilenus*.

TIPO DI INDICATORE: residui di lavorazione

DATAZIONE PROPOSTA: I sec. a.C.-I sec. d.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: produzione di anfore e ceramica d'uso comune

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: gli scarichi sono vicini a un approdo marino, al Canale Fiume Piccolo e alla *via Calabria*.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non sono state rinvenute altre strutture.

FONTI SCRITTE (Letterarie/epigrafiche)

Negli scarichi si sono rinvenute moltissimi puntali e anse bollati riferibili a tre principali proprietari:

- *Vehilius*: le anfore della produzione *vehiliana* riportano il gentilizio al genitivo nella forma VEHILI o in quella VHEILI associato al nome degli schiavi *Aeneas*, *Philip(p)us*, *Posidonius*, *Apollonida*, *Menophilus*.
- *Betilenus*: le anfore di *M. Betilenus*, originario di Alatri, presentano lo schema nome per esteso o abbreviato dello schiavo e genitivo del gentilizio abbreviato (BETIL). Gli schiavi noti per tale proprietario sono *Aeneas*, *Ovius*, *Philippus*, *Pilemon* e *Rumas*.
- *Albinus*: a tale produttore si riferiscono tre serie di bolli. Il primo presenta il solo gentilizio (L ALBH); il secondo riporta il nome della manifattura, ALBINIANA; il terzo riporta il nome completo di un liberto (L ALBHDAMAE).

BIBLIOGRAFIA:

Cambi 2001, 363-389.

Cocchiaro 1987, 161-162, Tav. LXI.

Manacorda 1994, 3-59.

Manacorda 1995, 143-189.

Manacorda 2001, 391-410.

Palazzo 1990, 141-156, Tav. LXXXII-XCIII.

Palazzo 1992, 115-130, Tav. LXXII-XC.

Palazzo 1993, 227-236, Tav. CV-CVI.

Palazzo 1994c, 53-60.

Nonnis 2001, 467-480.

SCHEDA N. 142

CONTESTO

LOCALITÀ: via Fratelli Bandiera

COMUNE: Oria

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F. 203 III NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1993

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: argilla e scarti di fornace

BREVE DESCRIZIONE: si rinvergono strutture pertinenti al II sec. a.C. obliterate nel corso della fine del II- inizi del I sec. a.C.; alla fase di distruzione dei primi ambienti si devono riferire accumuli di cenere, carboncini, argilla cruda e scarti di fornace legati all'attività di una fornace non rinvenuta ma operante nelle vicinanze. Tali elementi sono in continuità con le strutture individuate negli scavi del 1992, ma riferiti ad una fase anteriore.

TIPO DI INDICATORE: materie prime e residui di lavorazione

DATAZIONE PROPOSTA: II-I sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: l'indicatori di produzione sono stati rinvenuti in un settore periferico dell'antico centro urbano.

FONTI SCRITTE ANTICHE:

BIBLIOGRAFIA:

Maruggi 1992, 283-285, Tav. CVI.

Maruggi 1994, 120-121, Tav. LIV.

SCHEDA N. 143

CONTESTO

LOCALITÀ: via Machiavelli

COMUNE: Oria

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F. 203 III NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1995

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

BREVE DESCRIZIONE: si rinviene una fornace con camera di combustione a pianta circolare, pilastro centrale e *prae-furnium* realizzata con tegole. Si rinvencono anche alcuni frammenti del piano forato.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: età repubblicana

CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica a pasta grigia

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: l'impianto è vicino ad un asse stradale con andamento NS in uso dall'età arcaica.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione archeologica disponibile.

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

Andreassi 1996, 737-738.

Maruggi 1996, 69-70, Tav. XXIV.

SCHEMA N. 144

CONTESTO

LOCALITÀ: Masseria Fano

COMUNE: Salve

PROVINCIA: Lecce

RIFERIMENTO IGM: F 223 I SW

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1978

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: ricognizione-scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

BREVE DESCRIZIONE: fornace per la produzione di anfore commerciali, la cui planimetria non è definibile sulla base della documentazione disponibile.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: I sec. a.C.-I sec. d.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: anfore tipo Apani

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: non indicato, forse *vicus*

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non è definibile sulla base della documentazione disponibile.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non è definibile sulla base della documentazione disponibile.

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

Auriemma 2004, 318.

D'Andria 1978, 47-90.

Giannotta 1991, 467-468.

SCHEMA N. 145

CONTESTO

LOCALITÀ: Masseria Ramanno
COMUNE: S. Cataldo
PROVINCIA: Lecce
RIFERIMENTO IGM: F 204 II SO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1994
MODALITÀ DI RINVENIMENTO: ricognizione
TIPO DI RINVENIMENTO: fornaci
DESCRIZIONE: argilla concotta riferibile alla struttura di almeno tre fornaci, di cui è visibile la traccia sul suolo, per mezzo della fotografia aerea.
TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse
DATAZIONE PROPOSTA: II-I a.C.
CICLO DI RIFERIMENTO: anfore olearie del tipo brindisino

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: villa
VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: nei pressi della villa si segnala il piccolo approdo di San Cataldo e un asse viario che collega *Rudiae* al mare.
COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione archeologica disponibile.

FONTI SCRITTE ANTICHE:

Si rinviene un altissimo numero di scarti bollati con il nome di circa undici schiavi associati al nome *Visellius*. In particolare i nomi *Diocles*, *Libo*, *Lucaon*, *Stabuas* sono attestati anche a Giancola, mentre *Demetrius* e ancora *Stabuas* si ritrovano anche a Marmorelle. I nomi sono in prevalenza grecanici, ma due attestazioni presentano origine messapica.

BIBLIOGRAFIA:

Auriemma 2004, 318.
Guitoli 1997, 37.
Manacorda 2003, 309.
Nonnis 2001, 467-480.
Valchera, Zampolini Faustini 1997, 151-154.

SCHEMA N. 146

CONTESTO

LOCALITÀ: Masseria Ramanno
COMUNE: S. Cataldo
PROVINCIA: Lecce
RIFERIMENTO IGM: F 204 II SO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1994
MODALITÀ DI RINVENIMENTO: ricognizione
TIPO DI RINVENIMENTO: scarti di lavorazione
DESCRIZIONE: anse di anfore Lamboglia 2 del tipo brindisino III, ma anche II-IV-V, bollate con nomi di schiavi al nominativo o al genitivo.
TIPO DI INDICATORE: scarti e residui
DATAZIONE PROPOSTA: II-I a.C.
CICLO DI RIFERIMENTO: anfore olearie del tipo brindisino

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: villa
VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: nei pressi della villa si segnala il piccolo approdo di San Cataldo e un asse viario che collega *Rudiae* al mare.
COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

FONTI SCRITTE ANTICHE:

Si rinviene un altissimo numero di scarti bollati con il nome di circa undici schiavi associati al nome *Visellius*. In particolare i nomi *Diocles*, *Libo*, *Lucaon*, *Stabuas* sono attestati anche a Giancola, mentre *Demetrius* e ancora *Stabuas* si ritrovano anche a Marmorelle. I nomi sono in prevalenza grecanici, ma due attestazioni presentano origine messapica.

BIBLIOGRAFIA:

Auriemma 2004, 318.
Guitoli 1997, 9-45.
Manacorda 2003, 309.
Nonnis 2001, 467-480.
Valchera, Zampolini Faustini 1997, 103-158.

SCHEMA N. 147

CONTESTO

LOCALITÀ: Fellingine

COMUNE: Ugento

PROVINCIA: Lecce

RIFERIMENTO IGM: F 323 IV NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1967-1968

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: ricognizione

TIPO DI RINVENIMENTO: scarti di fornace

BREVE DESCRIZIONE: scarti di anse di anfore di tipo Dressel 2/4, brindisino e di un terzo gruppo non identificato con anse a nastro con bolli attestanti il gentilizio *Pullius* associato ai nomi dei suoi tre schiavi.

TIPO DI INDICATORE: residui di lavorazione

DATAZIONE PROPOSTA: I sec. a.C. - età imperiale

CICLO DI RIFERIMENTO: anfore

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: *vicus*

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: il sito sorge nei pressi di una valle attraversata da un canale e nei pressi di *Uxentum*, verosimilmente lungo il tracciato della *via Calabria*.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile

FONTI SCRITTE (Letterarie/epigrafiche):

Sono state rinvenute numerose anse bollate da tre schiavi, *Aristides*, *Eros* e *Felix* i cui nomi sono associati al genitivo *Pullii* riportato nella forma abbreviata PVL.

BIBLIOGRAFIA:

Auriemma 2004, 318.

Desy 1983, 179-185.

Manacorda 1994, 3-59.

Nonnis 2001, 467-480.

Pagliara 1968, 227-231.

Yntema 1993, 206, nota 93.

SCHEDA N. 148

CONTESTO

LOCALITÀ: zona Raggi, via Parabita

COMUNE: Alezio

PROVINCIA: Lecce

RIFERIMENTO IGM: 214 III SO, SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1989-1990

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

BREVE DESCRIZIONE: fornace di tipo II della classificazione elaborata dalla Cuomo di Caprio, con camera di combustione a pianta quadrangolare.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: II-I sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: il complesso artigianale di località Raggi è attraversato da un asse viario basolato in uso dall'età tardoellenistica al Medioevo.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: gli impianti si collocano nella periferia orientale della città antica

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

AAVV 2001, 20-26.

Andreassi 1987, 640-641.

Ciongoli 1987, 142, Tav. L.

Ciongoli 1989, 241-243, Tav. CVIII.

Ciongoli 1990, 404.

De Juliis 1982, 304.

Giannotta 1984, 150-153.

SCHEDA N. 149

CONTESTO

LOCALITÀ: zona Raggi, via Parabita

COMUNE: Alezio

PROVINCIA: Lecce

RIFERIMENTO IGM: 214 III SO, SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1988-1989

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

BREVE DESCRIZIONE: fornace di tipo I/a della classificazione elaborata dalla Cuomo di Caprio, connessa a piani d'uso caratterizzati da ceramica a pasta grigia.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: II-I sec. a.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: il complesso artigianale di località Raggi è attraversato da un asse viario basolato in uso dall'età tardoellenistica al Medioevo.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: gli impianti si collocano nella periferia orientale della città antica

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

AAVV 2001, 20-26.

Andreassi 1987, 640-641.

Ciongoli 1987, 142, Tav. L.

Ciongoli 1989, 241-243, Tav. CVIII.

De Juliis 1982, 304.

Giannotta 1984, 150-153

SCHEDA N. 150

CONTESTO

LOCALITÀ: via Parabita, angolo via De Gasperi

COMUNE: Alezio

PROVINCIA: Lecce

RIFERIMENTO IGM: 214 III SO, SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1984

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: vasca

BREVE DESCRIZIONE: in un'area caratterizzata dalla presenza di pozzi e canalette si individua una vasca pavimentata in tessere irregolari di cotto.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: I sec. a.C.-I sec. d.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

FONTI SCRITTE ANTICHE:

BIBLIOGRAFIA:

ArchDepSAP, Busta 3, Fascicolo 3, Sottofascicolo 59.

SCHEMA N. 152

CONTESTO

LOCALITÀ: ---

COMUNE: Lucera

PROVINCIA: Foggia

RIFERIMENTO IGM: F163 I SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: ---

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: scarto

DESCRIZIONE: scarto di cottura di lucerna a volute

TIPO DI INDICATORE: residui e scarti

DATAZIONE PROPOSTA: età imperiale

CICLO DI RIFERIMENTO: lucerne

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Volpe 1990, 76.

SCHEMA N. 153

CONTESTO

LOCALITÀ: Sedia d'Orlando

COMUNE: Ascoli Satriano

PROVINCIA: Foggia

RIFERIMENTO IGM: F 175 IV SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1990

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: ricognizione

TIPO DI RINVENIMENTO: scarti di fornace

DESCRIZIONE: grosse concentrazioni di affioramenti superficiali legati ad aree abitative e ad aree produttive. La presenza di numerosi scarti di fornace indizia la presenza di impianti legati alla produzione di ceramica e laterizi.

TIPO DI INDICATORE: residui e scarti

DATAZIONE PROPOSTA: I sec. d.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: laterizi e ceramica

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: strutture produttive gravitanti intorno ad una villa

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: il sito è collocato sulla strada che collega alla *via Herdonitana*.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non molto distante dalla villa, vicina ad abitazioni verosimilmente riconducibili a coloni.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Antonacci Sanpaolo 1991, 117-130.

Antonacci Sanpaolo 1993, 123-132.

SCHEDA N. 154

CONTESTO

LOCALITÀ: Ponte Perozzo-Ischia dei Mulini

COMUNE: Ascoli Satriano

PROVINCIA: Foggia

RIFERIMENTO IGM: F 175 IV SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1990

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: ricognizione

TIPO DI RINVENIMENTO: scarti di fornace

DESCRIZIONE: grosse concentrazioni di affioramenti superficiali legati ad aree produttive. La presenza di numerosi scarti di fornace e di scorie di lavorazione indizia la presenza di impianti legati alla produzione di ceramica e laterizi.

TIPO DI INDICATORE: residui e scarti

DATAZIONE PROPOSTA: età imperiale.

CICLO DI RIFERIMENTO: laterizi e ceramica

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: strutture produttive gravitanti intorno ad una fattoria romana impiantata tra tarda repubblica e primo impero.

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: le concentrazioni sono delimitate ad E dall'asse viario moderno che ripercorre la *via Herdonitana*.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Antonacci Sanpaolo 1991, 117-130.

Antonacci Sanpaolo 1993, 123-132.

Gualandi, Antonacci Sanpaolo, Guaitoli 1991, 240-241.

SCHEMA N. 155

CONTESTO

LOCALITÀ: Serra Giardino

COMUNE: Ascoli Satriano

PROVINCIA: Foggia

RIFERIMENTO IGM: F 175 IV SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1990

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: ricognizione

TIPO DI RINVENIMENTO: scarti di fornace

DESCRIZIONE: grosse concentrazioni di affioramenti superficiali legati ad aree produttive. La presenza di numerosi scarti di fornace indizia la presenza di impianti legati alla produzione di ceramica e laterizi.

TIPO DI INDICATORE: residui e scarti

DATAZIONE PROPOSTA: età imperiale, ma continuità d'uso fino al V-VI sec. d.C. in alcuni casi.

CICLO DI RIFERIMENTO: laterizi e ceramica

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: strutture produttive gravitanti intorno ad un abitato forse identificabile con *Firmum Apulum*, per il rinvenimento di un'iscrizione che ricorda i *Colonei Firmanei*.

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: le concentrazioni sono delimitate ad E dall'asse viario moderno che ripercorre la *via Herdonitana*.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Antonacci Sanpaolo 1991, 117-130.

Antonacci Sanpaolo 1993, 123-132.

Gualandi, Antonacci Sanpaolo, Guaitoli 1991, 240-241.

SCHEDA N. 156

CONTESTO

LOCALITÀ: La Minoia

COMUNE: Canosa

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 176 IV SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1988

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

BREVE DESCRIZIONE: fornace di piccole dimensioni

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: forse è legata alla seconda fase della villa, età tardo antica.

CICLO DI RIFERIMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: villa con spiccata capacità produttiva

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: ambienti di servizio della villa

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Cassano 1989, 230-233, Tav. CII.

Volpe 1992, 899.

SCHEDA N. 157

CONTESTO

LOCALITÀ: Masseria Vagnari

COMUNE: Gravina in Puglia

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 188 II NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 2000

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: indagini magnetometriche, scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

DESCRIZIONE: l'analisi magnetometrica ha evidenziato lungo il costone della gravina alcune anomalie riconducibili a quindici fornaci. Una di esse, indagata contestualmente, è caratterizzata da camera di combustione a pianta rettangolare e tre serie di doppi archi interni per il sostegno del piano di cottura. La struttura è assimilabile, quindi, al particolare tipo II/c della Cuomo di Caprio, con unico *praefurnium* e doppio corridoio, funzionali a grossi carichi di cottura. La struttura, che misura esternamente 550x450 cm e internamente 430x300 cm, è realizzata in laterizi. Si conserva solo la camera di cottura.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: l'analisi al radiocarbonio di frammenti carboniosi all'interno della camera di combustione suggerisce una costruzione nel II sec. d.C. e una continuità d'uso verosimilmente fino alla fine del IV sec. d.C..

CICLO DI RIFERIMENTO: tegole

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: impianto industriale di proprietà imperiale

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: il sito di Vagnari sorge nei pressi della *via Appia* nel suo tratto tra Venosa e Taranto e lungo il tratturo EW che connetteva con gli Appennini lucani.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: gli scarti sono localizzati in un'area vasta, verosimilmente un impianto industriale di una proprietà dotata anche di strutture direzionali.

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

Favia *et alii* 2005, 203-204.

Rosafio 2005, 346.

Small 2001b, 413-415.

Tema, Lanza 2005, 329-335.

SCHEMA N. 158

CONTESTO

LOCALITÀ: S. Nicola

COMUNE: Ceglie del Campo

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 177 II NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 2003

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: residui

DESCRIZIONE: all'interno della fornace si rinvennero numerosi laterizi malcotti.

TIPO DI INDICATORE: residui di lavorazione

DATAZIONE PROPOSTA: III-VI sec. d.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: laterizi

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: *via Traiana* e via breve per Taranto

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: settore dell'abitato antico a destinazione artigianale, attrezzato anche con una cisterna.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Andreassi 2004, 1044.

Ciancio, Riccardi 2005, 68-69.

SCHEDA N. 159

CONTESTO

LOCALITÀ: S. Nicola

COMUNE: Ceglie del Campo

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 177 II NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 2003

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

DESCRIZIONE: piccola fornace realizzata in laterizi, rivestita all'esterno da blocchetti in tufo e calcare. La struttura ha pianta quadrangolare con corridoio centrale, della quale si conserva la camera di combustione con parte del piano forato, sostenuto da archi in laterizio, e il *praefurnium*. Non si rinviene la copertura, verosimilmente semistabile e pertanto ricostruita ad ogni ciclo di cottura. La struttura è assimilabile al tipo II/b della Cuomo di Caprio.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: III-VI sec. d.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: laterizi

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: *via Traiana* e via breve per Taranto

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: settore dell'abitato antico a destinazione artigianale, attrezzato anche con una cisterna.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Andreassi 2004, 1044.

Ciancio, Riccardi 2005, 68-69.

SCHEMA N. 160

CONTESTO

LOCALITÀ: Corso Annibale 56-58, già viale Jonio

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1980

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

DESCRIZIONE: fornace del tipo II/b della classificazione elaborata dalla Cuomo di Caprio con camera di combustione rettangolare, caratterizzata da una doppia fila di cinque pilastri addossati alle pareti laterali e da un prefurnio di forma trapezoidale. La parete perimetrale è spessa circa cm 80 ed è costituita da grossi mattoni rettangolari allettati con argilla e con inzeppature di frammenti di terracotta. Al muro perimetrale è affiancata un'ulteriore cortina esterna che rafforza l'intera struttura. Il piano di pavimentazione della camera di combustione è realizzato in terriccio e sabbia.

TIPO DI INDICATORE: installazione fissa

DATAZIONE PROPOSTA: I-II d.C.

CICLO DI RIFERIMENTO: ciclo della ceramica e dei laterizi

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: complesso extraurbano/villa rustica

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: fuori dalla cerchia muraria di età greca, ad E della città antica.

FONTI SCRITTE (letterarie/epigrafiche):

Presenza del bollo NERITI negli strati di riempimento della fornace, attestato anche a Roma in età traianea.

BIBLIOGRAFIA:

Cuomo di Caprio 1992, 73.

De Juliis 1981, 359-360, Fig. 1, Tav. LXIX.1.

De Juliis 1985, 220.

Dell'Aglio 1981, 150-158.

Dell'Aglio 1996a, 51-67, nota 60.

Dell'Aglio, Vinci 1988, 203-204, Tav. LXXVIII.

SCHEDA N. 161

CONTESTO

LOCALITÀ: località Feudo

COMUNE: S. Giorgio Ionico

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F 203 III NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1994-1995

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: piano da lavoro

DESCRIZIONE: piano di lavoro a livello del pavimento, connesso a tracce di bruciato e verosimilmente all'attività di una fornace non ancora individuata.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: età imperiale

CICLO DI RIFERIMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: villa rustica

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile

FONTI SCRITTE (letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Alessio 1995, 110-112, Tav. LIV.

SCHEDA N. 162

CONTESTO

LOCALITÀ: Giancola

COMUNE: Brindisi

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F. 203 I NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1990

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornaci

BREVE DESCRIZIONE: fornace (F4) di piccole dimensioni, con camera di combustione ellittica e pilastro centrale per il sostegno del piano di cottura (I/a), costruita all'imbocco del prefurnio di una delle fornaci rettangolari e identificabile con un impianto per produzioni di uso domestico.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: II sec.d.C(ultima fase Giancola)

CICLO DI RIFERIMENTO: ceramica

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: insediamento rurale

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: il piccolo nucleo sorge tra la linea di costa a N, il canale Giancola ad W, la *via Minucia* a S, una asse viario secondario ad E.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: la fornace è costruita all'imbocco del prefurnio di una delle fornaci rettangolari

FONTI SCRITTE (letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Arch.Dep.SAP, Busta 9, Fascicolo 106.

SCHEMA N. 163

CONTESTO

LOCALITÀ: via Raggi

COMUNE: Alezio

PROVINCIA: Lecce

RIFERIMENTO IGM: 214 III SO, SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1986

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: scorie e scarti

BREVE DESCRIZIONE: ---

TIPO DI INDICATORE: residui di lavorazione

DATAZIONE PROPOSTA: prima età imperiale

CICLO DI RIFERIMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: il complesso artigianale di località Raggi è attraversato da un asse viario basolato in uso dall'età tardoellenistica al Medioevo.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: gli impianti si collocano nella periferia orientale della città antica

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

AAVV 2001, 20-26.

Andreassi 1987, 640-641.

Ciongoli 1987, 142, Tav. L.

Ciongoli 1989, 241-243, Tav. CVIII.

De Juliis 1982, 304.

Giannotta 1984, 150-153

SCHEDA N. 164

CONTESTO

LOCALITÀ: area dell' Anfiteatro Romano

COMUNE: Canosa

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 176 IV SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1960

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

BREVE DESCRIZIONE: si rinviene un complesso in laterizi con un corridoio a volta largo circa 2 m e in parte ostruito da terreno misto a blocchi di tufo. La struttura sembra assimilabile ad un prefurnio.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: non definibile sulla base della documentazione disponibile

CICLO DI RIFERIMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile

COLLOCAZIONE NELL' AMBITO DELL' INSEDIAMENTO: la struttura doveva trovarsi alla periferia del nucleo urbano

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

ArchDepSAP, Busta 12, Fascicolo 12, Sottofascicolo 37.

SCHEDA N. 165

CONTESTO

LOCALITÀ: nei pressi della città

COMUNE: Altamura

PROVINCIA: Bari

RIFERIMENTO IGM: F 189 III NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1955

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

DESCRIZIONE: durante scavi archeologici si rinviene un piccolo forno, di cui si conservano le due camere.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: non definibile sulla base della documentazione disponibile

CICLO DI RIFERIMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione proposta

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione proposta

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

ArchDepSAP, Busta 1, Fascicolo 4, Sottofascicolo 4.

SCHEDA N. 166

CONTESTO

LOCALITÀ: via Cavour, via Anfiteatro

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1981

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

DESCRIZIONE: si rinviene una fornace con camera di combustione a pianta rettangolare, con corridoio centrale, del tipo II/b della classificazione elaborata dalla Cuomo di Caprio.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

CICLO DI RIFERIMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Cuomo di Caprio 1992, 69-70.

SCHEDA N. 167

CONTESTO

LOCALITÀ: via D'Alò Alfieri

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1994

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: scarti, pestelli

DESCRIZIONE: all'interno di quattro scarichi, che si aggiungono ad altri rinvenuti nel settore prossimo a via Leonida, si individuano moltissimi elementi pertinenti all'attività di fornaci non individuate: scarti pestelli e utensili vari.

TIPO DI INDICATORE: residui di lavorazione, utensili e attrezzi

DATAZIONE PROPOSTA: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

CICLO DI RIFERIMENTO: argilla

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: l'area risulta attigua ad una necropoli e a numerose stipi votive, nonché ad entrambi i quartieri artigianali tarantini.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Dell'Aglio 1995, 107-108, Tav. XLIV.7 e LI.

Dell'Aglio 1996a, 64.

SCHEDA N. 168

CONTESTO

LOCALITÀ: via D'Alò Alfieri

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1994

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: pestelli

DESCRIZIONE: all'interno di quattro scarichi, che si aggiungono ad altri rinvenuti nel settore prossimo a via Leonida, si individuano moltissimi elementi pertinenti all'attività di fornaci non individuate: scarti pestelli e utensili vari.

TIPO DI INDICATORE: utensili e attrezzi

DATAZIONE PROPOSTA: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

CICLO DI RIFERIMENTO: argilla

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: l'area risulta attigua ad una necropoli e a numerose stipi votive, nonché ad entrambi i quartieri artigianali tarantini.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Dell'Aglio 1995, 107-108, Tav. XLIV.7 e LI.

Dell'Aglio 1996a, 64.

SCHEDA N. 169

CONTESTO

LOCALITÀ: via F. De Palma
COMUNE: Taranto
PROVINCIA: Taranto
RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1990
MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo
TIPO DI RINVENIMENTO: fornace
DESCRIZIONE: fornace all'incrocio con via Crispi non descritta
TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse
DATAZIONE PROPOSTA: non definibile sulla base della documentazione disponibile.
CICLO DI RIFERIMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano
VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile.
COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Dell'aglio 1991a, 305-306, Tav. CVIII.

SCHEDA N. 170

CONTESTO

LOCALITÀ: piazza Marconi, via Monfalcone

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1982

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fossa di scarico

DESCRIZIONE: fossa di scarico di tegole e coppi

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

CICLO DI RIFERIMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: gli impianti produttivi sorgono lungo vie di traffico che collegano la costa all'entroterra tarantino.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: quartiere artigianale piuttosto articolato, a cui vanno collegati i rinvenimenti nei pressi di via Monfalcone e via Minniti.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Dell'Aglio 1996a, 53-56.

Dell'Aglio 2002, 186.

SCHEMA N. 171

CONTESTO

LOCALITÀ: via Argentina
COMUNE: Taranto
PROVINCIA: Taranto
RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.
MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo
TIPO DI RINVENIMENTO: fornaci in numero imprecisato
DESCRIZIONE: non definibile sulla base della documentazione disponibile.
TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse
DATAZIONE PROPOSTA: non definibile sulla base della documentazione disponibile.
CICLO DI RIFERIMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: extra-urbano
VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile.
COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Cuomo di Caprio 1971-1972, 371-464.
Dell'Aglio 1996a, 51-67.

SCHEMA N. 172

CONTESTO

LOCALITÀ: via Gorizia

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1982

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

DESCRIZIONE: fornace in cattivo stato di conservazione di cui è possibile descrivere solo la tecnica costruttiva con tegole e mattoni, vetrificati dal calore.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: non definibile sulla base della documentazione disponibile

CICLO DI RIFERIMENTO: non definibile con certezza, la vicinanza di una fossa di scarico di embrici potrebbe indurre a ipotizzare tale produzione.

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: gli impianti produttivi sorgono lungo vie di traffico che collegano la costa all'entroterra tarantino.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: la fornace può essere inserita nel grande quartiere a destinazione artigianale gravitante intorno ai rinvenimenti dell'area dell'Ospedale Civile.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Cuomo di Caprio 1992, 70.

Dell'Aglio 1996a, 56.

SCHEDA N. 173

CONTESTO

LOCALITÀ: via Gorizia

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1982

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fossa di scarico

DESCRIZIONE: fossa di scarico di embrici.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse, residui di lavorazione

DATAZIONE PROPOSTA: non definibile sulla base della documentazione disponibile

CICLO DI RIFERIMENTO: laterizi, in particolare embrici

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: gli impianti produttivi sorgono lungo vie di traffico che collegano la costa all'entroterra tarantino.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: la fornace può essere inserita nel grande quartiere a destinazione artigianale gravitante intorno ai rinvenimenti dell'area dell'Ospedale Civile.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Dell'Aglio 1996a, 56.

SCHEMA N. 174

CONTESTO

LOCALITÀ: via Livio Andronico, via Polibio

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1995

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: impianti artigianali

DESCRIZIONE: impianti artigianali con annessi nuclei abitativi

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: non definibile sulla base della documentazione archeologica disponibile.

CICLO DI RIFERIMENTO: argilla

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: gli impianti produttivi sorgono lungo vie di traffico che collegano la costa all'entroterra tarantino.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: l'area risulta attigua ad una necropoli e ad alcune unità abitative.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Andreassi 1987, 650.

Dell'Aglio, Lippolis 1996, 85-86, Tav. XXXVII.

SCHEDA N. 175

CONTESTO

LOCALITÀ: via Marche

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1994

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: scarti

DESCRIZIONE: scarti di lavorazione dell'argilla, in numerose fosse di scarico.

TIPO DI INDICATORE: residui di lavorazione

DATAZIONE PROPOSTA: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

CICLO DI RIFERIMENTO: argilla

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: gli impianti produttivi sorgono lungo vie di traffico che collegano la costa all'entroterra tarantino.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: l'area risulta attigua ad una necropoli greca.

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Dell'Aglio, Lippolis 1995, 105-107, Tav. XLIV.6 e L.

SCHEDA N. 176

CONTESTO

LOCALITÀ: via Pentite

COMUNE: Taranto

PROVINCIA: Taranto

RIFERIMENTO IGM: F202 II NO

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1986-1987

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

DESCRIZIONE: fornace verosimilmente legata ad attività artigianali, ma di cui risulta difficile l'individuazione della funzione per persistenza d'uso del sito

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: non definibile sulla base della documentazione disponibile

CICLO DI RIFERIMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile

FONTI SCRITTE(letterarie/epigrafiche): ---

BIBLIOGRAFIA:

Favia 1988, 122-123, Tav. XXX.

SCHEDA N. 177

CONTESTO

LOCALITÀ: via Raggi

COMUNE: Alezio

PROVINCIA: Lecce

RIFERIMENTO IGM: 214 III SO, SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1971

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: vasche

BREVE DESCRIZIONE: in un'area caratterizzata dalla presenza di pozzi e canalette sono localizzati quattro pozzi allineati, con quote digradanti, verosimilmente interpretabili come vasche per la decantazione.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: non definibile sulla base della documentazione disponibile. I pozzi sono riempiti da anfore romane e da ceramica medievale.

CICLO DI RIFERIMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: urbano

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

FONTI SCRITTE ANTICHE:

BIBLIOGRAFIA:

ArchDepSAP, Busta 2, Fascicolo 3, Sottofascicolo 22.

SCHEDA N. 178

CONTESTO

LOCALITÀ: Muro Tenente-*Scamnum*

COMUNE: Mesagne

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F203 I NW

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1995-1996

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: scarti di produzione, sostegni

BREVE DESCRIZIONE: a ridosso delle fortificazioni di età ellenistica si rinvencono alcuni ambienti con muri realizzati con zoccolo in pietra ed elevati in mattoni di argilla cruda. Negli strati di crollo si rinvencono pesi da telaio, *dolia*, anfore e scarti di fornace pertinenti ad impianti produttivi non ancora individuati. Nella porzione ad W degli ambienti si rinvencono numerosi sostegni di fornace e altri scarti.

TIPO DI INDICATORE: residui di lavorazione, attrezzi-utensili

DATAZIONE PROPOSTA: non definibile sulla base della documentazione disponibile

CICLO DI RIFERIMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: complesso abitativo-*vicus*

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: settore dell'abitato periferico, lungo le mura

FONTI SCRITTE ANTICHE:

BIBLIOGRAFIA:

Burges 1996, 62-64, Tav. XIX.

Burges 1997, 67-69, Tav. XXIII.

SCHEDA N. 179

CONTESTO

LOCALITÀ: via De Amicis, fondo Maura

COMUNE: Poggiardo-Vaste

PROVINCIA: Lecce

RIFERIMENTO IGM: F214 II SE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1954

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: scarti

BREVE DESCRIZIONE: a m 1,80 dal piano di campagna si individuano uno scarico di scorie di fornace e pezzi informi di argilla bruciata.

TIPO DI INDICATORE: residui e scarti

DATAZIONE PROPOSTA: non definibile sulla base della documentazione disponibile

CICLO DI RIFERIMENTO: le strutture dell'area di via D'Annunzio-via De Amicis sono state legate alla produzione di ceramica acroma e a vernice nera.

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: contesto abitativo

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione archeologica disponibile.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: quartiere artigianale nel settore centro occidentale della città antica.

FONTI SCRITTE ANTICHE: ---

BIBLIOGRAFIA:

ArchDepSAP, Busta22, Fascicolo 56, Sottofascicolo 4

SCHEDA N. 180

CONTESTO

LOCALITÀ: Fondo Palazzo, lungo la strada per Mesagne

COMUNE: S. Donaci

PROVINCIA: Brindisi

RIFERIMENTO IGM: F 203 II NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1965

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

DESCRIZIONE: fornace verticale, parzialmente interrata, di cui si conservava parzialmente anche il piano di cottura. La struttura doveva avere dimensioni notevoli, ma non definite.

TIPO DI INDICATORE: installazioni fisse

DATAZIONE PROPOSTA: non definibile sulla base della documentazione disponibile

CICLO DI RIFERIMENTO: *dolia*

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

FONTI SCRITTE ANTICHE:

BIBLIOGRAFIA:

ArchDepSAP, Busta 50, Fascicolo 849 (3a-3d).

SCHEDA N. 181

CONTESTO

LOCALITÀ: Fellingine-Malora

COMUNE: Alliste

PROVINCIA: Lecce

RIFERIMENTO IGM: F 323 IV NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1972

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: scarti di fornace

BREVE DESCRIZIONE: scarti verosimilmente riferibili ad uno scarico di fornace

DATAZIONE PROPOSTA: non definibile sulla base della documentazione disponibile

CICLO DI RIFERIMENTO: anfore

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: *vicus*

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile

FONTI SCRITTE (Letterarie/epigrafiche):

BIBLIOGRAFIA:

ArchDepSAP, Busta 4, Fascicolo 4, Sottofascicolo 6.

SCHEMA N. 182

CONTESTO

LOCALITÀ: Felling-Malora

COMUNE: Alliste

PROVINCIA: Lecce

RIFERIMENTO IGM: F 323 IV NE

INDICATORE PRODUTTIVO

DATA RINVENIMENTO: 1967

MODALITÀ DI RINVENIMENTO: scavo

TIPO DI RINVENIMENTO: fornace

BREVE DESCRIZIONE: materiale forse proveniente da una fornace antica rinvenuto in occasione di uno scavo per la costruzione di una casa

DATAZIONE PROPOSTA: non definibile sulla base della documentazione disponibile

CICLO DI RIFERIMENTO: anfore e tegole

QUADRO TOPOGRAFICO

TIPO DI INSEDIAMENTO: *vicus*

VICINANZA AD ASSI VIARI/PORTI ANTICHI: non definibile sulla base della documentazione disponibile.

COLLOCAZIONE NELL'AMBITO DELL'INSEDIAMENTO: non definibile sulla base della documentazione disponibile

FONTI SCRITTE (Letterarie/epigrafiche):

BIBLIOGRAFIA:

ArchDepSAP, Busta 22, Fascicolo 56, Sottofascicolo 12.

VI. DOCUMETAZIONE D'ARCHIVIO

Conclusioni

BIBLIOGRAFIA

Le abbreviazioni dei periodici sono uniformate, per quanto possibile, all'*Archäologische Bibliographie* (1992)

- AAVV 2001 = AAVV, *Alezio. Archeologia e storia di un comune del Salento*, Alezio 2001.
- Abruzzese Calabrese 1996 = G. Abruzzese Calabrese, *L'argilla. Taranto. Catalogo*, in *Arte e artigianato*, 75-79.
- Acquafredda et alii 2006= P. Acquafredda et alii, *Analisi comparativa di ceramiche e piastre dell'età del Bronzo provenienti da Monopoli-Piazza Palmieri (BA) e da Masseria Chiancudda (Cisternino-BR)*, in S. Gualtieri, M. Romito (a cura di), *La ceramica in Italia quando l'Italia non c'era. Atti dell'VIII giornata di archeometria della ceramica* (Vietri sul Mare, 27-28 aprile 2004), Bari 2006, 23-35.
- Acquafredda et alii 2006a = P. Acquafredda et alii, *Indagini archeometriche su fornelli, intonaci e ceramiche dell'età del Bronzo da Monopoli-Piazza Palmieri (Bari)*, in G. Mirocle Crisci e C. Gattuso (a cura di), *Archeometria del costruito*, Atti del convegno (Ravello, 6-7 febbraio 2003), Bari 2006, 1-11.
- Acquafredda et alii 2006b = P. Acquafredda et alii, *Indagini archeometriche su ceramiche e intonaci di capanna dell'età del Bronzo recente da Torre Santa Sabina (Carovigno-BR)*, in G. Mirocle Crisci e C. Gattuso (a cura di), *Archeometria del costruito*, Atti del convegno (Ravello, 6-7 febbraio 2003), Bari 2006, 157-162.
- Alessio 1995 = A. Alessio, *S. Giorgio Ionico*, in *Taras XV*, 1, 1995, 110-112, Tav. LIV.
- Alessio 2001 = A. Alessio, *Torricella (Taranto), Palma*, in *Taras XXI*, 1, 2001, 127.
- Alvisi 1970 = G. Alvisi, *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970.
- Andreassi 1987 = G. Andreassi, *L'attività archeologica in Puglia nel 1986*, in *Atti Taranto 26* (1986), 623-672.
- Andreassi 1988 = G. Andreassi, *L'attività archeologica in Puglia nel 1987*, in *Atti Taranto 27* (1987), Taranto 1988, 369-389.
- Andreassi 1989 = G. Andreassi, *Egnazia*, in *BTCGI VII*, 1989, 104-125.
- Andreassi 1991 = G. Andreassi, *L'attività archeologica in Puglia nel 1990*, in *Atti Taranto 30* (1990), Taranto 1991, 651-667.
- Andreassi 1996 = G. Andreassi, *L'attività archeologica in Puglia nel 1995*, in *Atti Taranto 35* (1995), Taranto 1996, 725-754.
- Andreassi 2004 = G. Andreassi, *L'attività archeologica in Puglia nel 2003*, in *Atti Taranto 43* (2003), Taranto 2004, 1037-1063.

- Andreassi, Cocchiario 1992 = G. Andreassi, A. Cocchiario, *Tecnica stradale romana: esperienze dalla Puglia*, in L. Quilici, S. Quilici Gigli (a cura di), *Tecnica stradale romana. Atlante Tematico di Topografia Antica I*, Roma 1992, 11-18.
- Andreassi et alii 2000 = G. Andreassi et alii (a cura di), *Il parco archeologico di Egnazia*, Valenzano 2000.
- Andreassi et alii 2000a = G. Andreassi et alii (a cura di), *Egnazia sommersa, dalla terra al mare*, Valenzano 2000.
- Annese 2007 = C. Annese, *Porti, approdi e villaggi marittimi*, in *Cento Itinerari*, 47-49.
- Antonacci Sanpaolo 1991 = E. Antonacci Sanpaolo, *Appunti preliminari per la storia dell'insediamento nel territorio di Ascoli Satriano*, in Atti del XII Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (S. Severo, 14-16 dicembre 1990), Foggia 1991, 117-130.
- Antonacci Sanpaolo 1992 = E. Antonacci Sanpaolo, *Ascoli Satriano (Foggia)*, in *Taras XII*, 2, 241-243.
- Antonacci Sanpaolo 1993 = E. Antonacci Sanpaolo, *L'indagine topografica al servizio della programmazione territoriale e della tutela delle aree archeologiche. L'esempio di Ascoli Satriano*, in Atti del XIII Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (S. Severo, 22-24 novembre 1991), Foggia 1993, 123-132.
- Apro시오 2005 = M. Apro시오, *Paesaggi tardoantichi di Brindisi*, in *Paesaggi e insediamenti rurali*, 443-454.
- Apro시오 2008 = M. Apro시오, *Archeologia dei paesaggi a Brindisi dalla romanizzazione al Medioevo*, Bari 2008.
- Archeologia e storia* = L. Todisco (a cura di), L. Todisco (a cura di), *Archeologia e storia della Puglia centrale: dalla età del Bronzo all'alto Medioevo* (Bari, 15-16 giugno 2009), Atti delle Giornate di Studio, Roma c.s.
- Arte e artigianato* = E. Lippolis (a cura di), *Arte e artigianato in Magna Grecia*. Catalogo della mostra (Taranto, 29 giugno 1996), Napoli 1996.
- Arthur 2000 = P. Arthur, *La città in Italia meridionale in età tardoantica: riflessioni intorno alle Evidenze materiali*, in *Atti Taranto 38* (1998), Taranto 2000, 167-200.
- Arthur et alii 1992 = P. Arthur et alii, *Fornaci altomedievali ad Otranto. Nota preliminare*, in *AMediev XIX*, 1992, 91-119.
- Arthur, Whitehouse 1982 = P. Arthur, D. Whitehouse, *La ceramica dell'Italia meridionale: produzione e mercato tra V e X secolo*, in *AMediev IX*, 1982, 39-45.

- Artigianato e produzione nella Cisalpina* = S. Santoro (a cura di), *Artigianato e produzione nella Cisalpina. Parte I: proposte di metodo e prime applicazioni*, Firenze 2004.
- Ashby, Gardner 1916 = T. Ashby, R. Gardner, *The Via Traiana*, in *PBSR VIII*, 1916, 104-171.
- Atti Taranto* = *Atti del Convegno Internazionale di Magna Grecia* (Taranto 1960-), Napoli 1961-1978, Taranto 1979-.
- Auriemma 2004 = R. Auriemma, *Salentum a salo. Porti, approdi, merci e scambi lungo la costa adriatica del Salento*, Galatina 2004.
- Baietti *et alii* 2004 = S. Baietti *et alii*, *Le strade dell'Italia romana*, Milano 2004.
- Baldacci 1972 = O. Baladacci, *Puglia*, Torino 1972.
- Bernardini 1952 = M. Bernardini, *Gli scavi di Rocavecchia dal 1928 al 1944*, in *Atti del Secondo Congresso Storico Pugliese e del Convegno Internazionale di Studi Salentini* (Terra d'Otranto, 25-31 ottobre 1952), Bari 1952, 79-97.
- Bernardini 1955 = M. Bernardini, *Panorama archeologico dell'estremo salento*, Trani 1965, 42-46.
- Bernardini 1956 = M. Bernardini, *Gli scavi di Rocavecchia dal 1945 al 1954*, in *Studi Salentini I*, 1956, 20-65.
- Bertocchi 1960 = F. Bertocchi, *Il sepolcreto di Canne*, in *Rendiconti delle Sedute dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di Scienze Naturali, Storiche e Filologiche*, s. VIII, XV, 1960, 337-340.
- Besozzi 2004 = A. Besozzi, *La produzione artigianale romana dell'area alpina e prealpina centro-occidentale*, in *Artigianato e produzione nella Cisalpina*, 151-172.
- Bianchi 2004 = M. Bianchi, *La produzione artigianale di età romana nel territorio di Brixia*, in *Artigianato e produzione nella Cisalpina*, 137-150.
- Bianchi Bandinelli 1976 = R. Bianchi Bandinelli, *Introduzione all'archeologia classica come storia dell'arte antica*, Bari 1976.
- Biancofiore 1962 = F. Biancofiore, *La viabilità antica nel tratto a sud-est di Bari ed i suoi centri culturali*, in *ArchStorPugl* 15, IV, 1962, 205-240.
- Biancofiore 1969 = F. Biancofiore, *Nuovi dati sulla storia dell'antica Egnazia*, in *Atti in onore di Gabriele Pepe*, Bari 1969, 53-62.
- Biancofiore 1977 = F. Biancofiore, *Ricerche nell'Ipogeo di Casal Sabini e le origini del proto-appenninico nell'Italia sud-occidentale*, in *ASP* 30, 1977, 9-33.
- Boersma, Burgers 1994 = J. Boersma, G. J. Burgers, *Fortificazioni messapiche nel brindisino*, in *Scritti di antichità*, 28-37.
- Boersma, Yntema 1990 = J. Boersma, D. Yntema, *Torchiarolo-S. Pietro Vernotico (Brindisi), Valesio*, in *Taras X*, 2, 1990, 388-391, Tav. CXCIV.

- Brooks, Small, Ward Perkins 1966 = R.T. Brooks, A.M. Small, J.B. Ward Perkins, *Trial excavation on the site of Botromagno, Gravina di Puglia, 1966*, in *BSR XXXIV*, 131-141, Pl. XXI-XXXII.
- BTCGI = G. Nenci, G. Vallet (a cura di), *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, I-XVII, Pisa-Roma 1977-2001.
- Burges 1996 = G. J. Burges, *Mesagne (Brindisi), Muro Tenente*, in *Taras XVI*, 1, 1996, 62-64, Tav. XIX.
- Burges 1997 = G. J. Burges, *Mesagne (Brindisi), Muro Tenente*, in *Taras XVII*, 1, 1997, 67-69, Tav. XXIII.
- Burges 2001 = G. J. Burgers, *L'archeologia e l'Italia meridionale post-anniibalica: una prospettiva regionale e diacronica*, in *Modalità insediative e strutture agrarie*, 249-266.
- Caggia 1990 = M. P. Caggia, *Un frammento di matrice fittile da Vaste*, in *StAnt* 6, 1990, 151-155.
- Caggia et alii 1994 = P. Caggia et alii, *Otranto (Lecce), via Madonna del Passo, via 800 Martiri*, in *Taras XIV*, 1, 1994, 130-132, Tav. LX.
- Caldara et alii 1990 = M. Caldara et alii, *Bibliografia geologica della Puglia*, Bari 1990.
- Caliandro, Ceci, Spagnoletta 1997 = G. Caliandro, L. Ceci, P. Spagnoletta, *Tremiti (Foggia), Isola San Nicola*, in *Taras*, XVII, 1, 1997, 99-101, Tav. XLII.
- Cambi 2001 = F. Cambi, *Calabria romana. Paesaggi tardo repubblicani nel territorio brindisino*, in *Modalità insediative e strutture agrarie*, 363-389.
- Carandini 1981 = A. Carandini, *Sviluppo e crisi delle manifatture rurali e urbane*, in A. Giardina, A. Schiavone (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica: merci, mercati e scambi nel Mediterraneo*, Bari 1981, 249-260.
- Carandini 1988 = A. Carandini, *Schiavi in Italia. Gli strumenti pensanti dei romani dei Romani fra tarda Repubblica e medio impero*, Roma 1988.
- Carandini 1994 = A. Carandini, *Paesaggi agrari meridionali ed etruschi a confronto*, in *Atti del convegno di Venosa (Venosa, 8-15 novembre 1992)*, Venosa 1994, 239-245.
- Carandini 1994a = A. Carandini, *I paesaggi agrari dell'Italia romana visti a partire dall'Etruria*, in *Actes du colloque international (Roma, 25-28 marzo 1992)*, Roma 1994, 167-174.
- Carandini 1995 = A. Carandini, *Il latifondo in epoca romana, fra Italia e province*, in *Du latifundium au latifondo*, 31-36.
- Carandini 1995a = A. Carandini, *L'Italia come generatrice del mercato in Europa*, in *Italy in Europe: economic relations 700BC-AD50*, Londra 1995, 1-8.
- Carluccio 1981 = G. Carluccio, *La carta archeologica di Vaste*, in *StAnt* 2, 1981, 87-107.
- Cassano 1985 = G. Cassano, *Profilo geografico della Puglia*, in *AA. VV., Puglia*, Bari 1985, 9-18.

- Cassano 1989 = R. Cassano, *Canosa di Puglia (Bari)-La Minoia*, in *Taras IX*, 1-2, 1989, 230-233, Tav. CII.
- Cassano 2000 = M. R. Cassano, *La cultura artistica della Puglia preistorica e romana*, in *Storia della Puglia*, 85-117.
- Cassano 2007= R. Cassano, *Egnazia al tempo delle diocesi*, in A. Bonacasa Carra (a cura di), *La cristianizzazione in Italia fra Tardoantico e Altomedioevo. Aspetti e problemi*, IX Congresso di Archeologia Cristiana (Agrigento, 20-25 novembre 2004), 1259-1282.
- Cassano 2007a =R. Cassano, *La città di Egnatia*, in *Cento Itinerari*, 53-55.
- Cassano c.s. = R. Cassano, *Egnazia tardoantica: nuove indagini e prospettive di ricerca*, in G. Volpe, M. Turchiano (a cura di), *Paesaggi e insediamenti urbani tardoantichi in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, c.s.
- Cassano et alii 2002 = R. Cassano et alii, *La Traiana di Egnazia. La via racconta la vita*, Bari 2002.
- Cassano et alii 2004= M. R. Cassano et alii, *Ricerche archeologiche nell'area del "foro" di Egnazia. Scavi 2001-2003: relazione preliminare*, in *Epigrafia e territorio, Politica e società, temi di antichità romane VII*, 2004, 7-98.
- Cassano et alii 2007 = R. Cassano et alii, *Ricerche archeologiche nella città di Egnazia. Scavi 2004-2006: relazione preliminare*, in *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane VIII*, 2007, 7-136
- Cassano et alii 2008 = R. Cassano et alii, *Forme della produzione e della circolazione delle merci ad Egnatia in età tardoantica: nuove indagini e prospettive di ricerca*, in *The pottery of the via Egnatia. Cultural Exchange between East and West*, 25th Congress of the Rei Cretariae Romanae Fautores (Durazzo, 24 settembre-1 ottobre 2006), Bonn 2008, 419-422.
- Cassano et alii c.s.a = R. Cassano et alii, *Ceramiche comuni dipinte e da fuoco dalle fornaci di Egnazia (Brindisi-Italia): archeologia e archeometria*, in *LRCW3. Atti del III Congresso Internazionale sulle ceramiche comuni, le ceramiche da cucina e le anfore della Tardantichità nel Mediterraneo: archeologia e archeometria* (Parma/Pisa, 26-30 Marzo 2008), c.s..
- Cassano, De Filippis c.s.b = R. Cassano, M.D. De Filippis, *Strutture artigianali e produzioni ceramiche ad Egnazia (Fasano-Br)*, in *Working with Roman Kilns: Conducting archaeological research in Pottery Production centres*, 26th Congress of the Rei Cretariae Romanae Fautores (Cádiz, Spain 28th September-5th October 2008), Bonn c.s..
- Cassano, Fioriello 2009 = R. Cassano, C.S. Fioriello (a cura di), *Percorsi di Storia. Itinerari informativi nel territorio di Fasano*, Bari 2009.
- Cento Itinerari* = G. Otranto (a cura di), *Cento itinerari più uno in Puglia*, Bari 2007

- Ceramica romana e archeometria* = G. Olcese (a cura di), *Ceramica romana e archeometria: lo stato degli studi*, Atti delle giornate internazionali di studio (Castello Montegufone, 26-27 aprile 1993), Firenze 1994.
- Ceraudo 2003 = G. Ceraudo, *La Via Traiana*, in S. Le Pera Buranelli, R. Turchetti (a cura di), *Sulla Via Appia da Roma a Brindisi. Le fotografie di Thomas Ashby. 1891-1923*, Roma 2003, 152.
- Ceraudo 2003a = G. Ceraudo, *Via Traiana: da Aecae ad Herdonia*, in M. Guaitoli (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma 2003, 449-453,
- Ceraudo 2008 = G. Ceraudo, *Via Gellia: una strada 'fantasma' in Puglia centrale*, in *StAnt* 12, 2008, 187-203.
- Ceraudo 2008a = G. Ceraudo, *Sulle tracce della via Traiana. Indagini aerotopografiche da Aecae a Herdonia*, Monte Sant'Angelo 2008.
- Chelotti 1994 = M. Chelotti, *Per una storia della proprietà imperiale in Abulia*, in *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane III*, 1994, 17-35.
- Chelotti 2001 = M. Chelotti, *Nota sulla proprietà imperiale nell'Apulia settentrionale*, in *Modalità insediative e strutture agrarie*, 305-314.
- Chelotti c.s. = M. Chelotti, *Proprietà imperiali e senatorie*, in *Archeologia e storia*, c.s.
- Ciancio 1988 = A. Ciancio, *Conversano, Castiglione*, in *Taras VIII*, 1-2, 1988, 110-112, Tav. XXIII.
- Ciancio 1992 = A. Ciancio, *via Nobel*, in *Taras XII*, 2, 1992, 264-265, Tav. XCII.
- Ciancio 1997 = A. Ciancio, *Silbion, una città tre greci e indigeni*, Bari 1997.
- Ciancio 2002 = A. Ciancio, *La Peucezia in età romana. Il quadro archeologico e topografico*, Bari 2002.
- Ciancio, Dell'Anna, Laviano 1994 = A. Ciancio, A. Dell'Anna, R. Laviano, *Indagini chimico-mineralogiche su ceramica a pasta grigia proveniente dalla Puglia centrale*, in *Ceramica romana*, 261-276.
- Ciancio, Riccardi 2005 = A. Ciancio, A. Riccardi, *I siti della Peucezia*, in A. Ciancio (a cura di), *I fili della meraviglia. L'abbigliamento di Greci e Apuli tra funzionalità e comunicazione*, Catalogo della mostra (Gioia del Colle, 2 aprile-30 novembre 2004), Bari 2005, 57-85.
- Ciaranfi, Pieri, Ricchetti 1988 = N. Ciaranfi, P. Pieri, G. Ricchetti, *Note alla carta geologica delle Murge e del Salento (Puglia centro-meridionale)*, in *Memorie della Società Geologica Italiana*, 41, 1988, 449-460.

- Cinquepalmi 2000 = A. Cinquepalmi (a cura di), *Viaggio nell'età del Bronzo, Egnazia tra Coppa Nevigata e Punta le Terrare*, Valenzano 2000.
- Cinquepalmi, Cocchiaro 2000= A. Cinquepalmi, A. Cocchiaro (a cura di), *Egnazia nel tempo, dal villaggio protostorico al borgo medievale*, Valenzano 2000.
- Cinquepalmi, Laviano, Muntoni 2003 = A. Cinquepalmi, R. Laviano, I. M. Muntoni, *Pottery production in the middle bronze age village of Egnazia (South-Eastern Italy): Raw material provenance and firing techniques*, in Di Pierro, V. Serneels, M. Maggetti (a cura di), *Ceramic in the society*. Proceedings of the 6th European Meeting on Ancient Ceramics (Fribourg, Switzerland, 3-6 ottobre 2001), Fribourg 2003, 65-74.
- Ciongoli 1987 = G. P. Ciongoli, *Alezio-via raggi (Lecce)*, in *Taras VII*, 1-2, 1987, 142, Tav. L.
- Ciongoli 1989 = G. P. Ciongoli, *Alezio (Lecce)- zona Raggi, via Parabita*, in *Taras IX*, 1-2, 1989, 241-242, Tav. CVIII.
- Ciongoli 1989a = G. P. Ciongoli, *Ugento (Lecce)- via Mare*, in *Taras IX*, 1-2, 1989, 242-243, Tav. CIX.
- Ciongoli 1990 = G. P. Ciongoli, *Poggiardo (Lecce), Vaste, via D'Annunzio*, in *Taras X*, 2, 1990, 402-403.
- Ciongoli 1990a = G. P. Ciongoli, *Alezio (Lecce)- zona Raggi, via Parabita*, in *Taras X*, 2, 1990, 404.
- Ciongoli 1990b = G. P. Ciongoli, *Otranto (Lecce), via Madonna del Passo, via 800 Martiri*, in *Taras X*, 2, 1990, 443-444, Tav. CCXXV.
- Ciongoli 1991 = G. P. Ciongoli, *Poggiardo (Lecce), Vaste, via D'Annunzio*, in *Taras XI*, 2, 1991, 293, Tav. XCV.
- Ciongoli 1991a = G. P. Ciongoli, *Ugento (Lecce)- Piazza Colonna*, in *Taras XI*, 2, 1991, 293, Tav. XCV.
- Ciongoli 1996 = G. P. Ciongoli, *Ugento (Lecce)- Via Garibaldi*, in *Taras XVI*, 1, 1996, 78.
- Clemente 1988 = G. Clemente, *Introduzione alla storia della Puglia romana*, in *La Puglia in età repubblicana*, 10-20.
- Cocchiaro 1982 = A. Cocchiaro, *Le fornaci*, in G. Andreassi (a cura di), *Mare d'Egnazia, dalla preistoria ad oggi. Ricerche e problemi*, Fasano 1982, 71-76.
- Cocchiaro 1991 = A. Cocchiaro, *Brindisi: Giancola*, in *Taras XI*, 2 1991, 280-281.
- Cocchiaro 1991a = A. Cocchiaro, *Fasano (Brindisi), Vuotano Piccolo*, in *Taras XI*, 2, 1991, 275-276, Tav. LXXXIII.
- Cocchiaro 1994 = A. Cocchiaro, *Tutela e conoscenza di Valesio*, in *Scritti di antichità*, 115-134.
- Cocchiaro 2002 = A. Cocchiaro, *Fasano (Brindisi), Savelletri, Masciola* in *Taras XXIII*, 1-2, 2002-

2003, 69-71.

Cocchiario 2003 = A. Cocchiario, *Brindisi*, in *Taras XXIII*, 1-2, 2003, 138-148.

Cocchiario, Sciarra Bardaro 1989 = A. Cocchiario, B. Sciarra Bardaro, *Repertorio dei rinvenimenti*, in A. Cocchiario, G. Andreassi (a cura di) *La necropoli di Via Cappuccini a Brindisi*, Fasano 1989, 27-39.

Cocchiario et alii 2005 = A. Cocchiario et alii, *La ricerca archeologica nell'ager Brundisinus: lo scavo della villa di Giancola*, in *Paesaggi e insediamenti rurali*, 405-441.

Collivicchi et alii 2004 = F. Collivicchi et alii, *La necropoli di Casal Sabini*, in *Altamura* 45, 2004, 201-248.

Compatangelo Soussiganan 2001 = R. Compatangelo Soussiganan, *Modificazioni ambientali e sistemazioni territoriali nella Puglia romana*, in *Modalità insediative e strutture agrarie*, 285-303.

Con la terra e con il fuoco = M. L. Stoppioni (a cura di), *Con la terra e con il fuoco*, Rimini 1993.

Corrente 1989 = M. Corrente, *Canosa-vico S. Martino*, in *Taras IX*, 1-2, 1989, 175-177, Tav. LXXII.

Corrente 1989a = M. Corrente, *Canosa-via Molise*, in *Taras IX*, 1-2, 1989, 171-172.

Corrente 1991 = M. Corrente, *Minervino Murge (Bari), Lamalunga*, in *Taras XI*, 2, 1991, 240-241

Corrente 1995 = M. Corrente, *Barletta (Bari), Pezza la Fontanella*, in *Taras XV*, 1, 1995, 54-56, Tav. XIX.

Corrente 1999 = M. Corrente, *Canosa: il Municipio*, In Atti del XVII Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (S. Severo, 6-8 dicembre 1996), Foggia 1999, 41-68

Corretti 1984 = A. Corretti, *Apani (BR)*, in *BTCGI III*, 1984, 266-269.

Cracco Ruggini 1980 = L. Cracco Ruggini, *Progresso tecnico e manodopera in età imperiale romana*, in *Tecnologia, economia e società*, 45-66.

Cracco Ruggini 1993 = L. Cracco Ruggini, *Il Tardoantico: per una tipologia dei punti critici*, in A. Carandini, L. Cracco Ruggini, A. Giardina (a cura di), *Storia di Roma I, L'età tardoantica, crisi e trasformazioni*, Torino 1993, XXXIII-XLIV.

Cracolici 2003 = V. Cracolici, *I sostegni del Kerameikos di Metaponto*, Bari 2003.

Cuomo di Caprio 1971-1972 = N. Cuomo di Caprio, *Proposta di classificazione delle fornaci per ceramica e laterizi nell'area italiana*, in *Sibrium XI*, 1971-1972, 371-464.

Cuomo di Caprio 1979 = N. Cuomo di Caprio, *Apani (BR), una fornace*, in *NSc VIII*, XXXII, 1979, 423-428.

- Cuomo di Caprio 1985 = N. Cuomo di Caprio, *La ceramica in archeologia, antiche tecniche di lavorazione, moderni metodi di indagine*, Roma 1985.
- Cuomo di Caprio 1990 = N. Cuomo di Caprio, *Tecniche di lavorazione della ceramica*, in *Scienze in Archeologia*, 125-136.
- Cuomo di Caprio 1992 = N. Cuomo di Caprio, *Les ateliers de potiers en Grand Grèce: quelques aspects techniques*, in F. Blondé, J. Y. Perrault (a cura di), *Les ateliers de potiers dans le monde Grec aux époques géométrique, arcaïque et classique. Actes de la Table Ronde (École Française d'Athènes, 2-3 ottobre 1987)*, BCH Suppl. XXIII, 69-85.
- Cuomo di Caprio 1994 = N. Cuomo di Caprio, *Le tecniche di cottura*, in *Ceramica romana e archeometria*, 153-156.
- Cuomo di Caprio 1994a = N. Cuomo di Caprio, s.v. *Fornace*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica. Classica ed Orientale. Secondo Supplemento*, Roma 1994, 686-689.
- Cuomo di Caprio 2007 = N. Cuomo di Caprio, *Ceramica in archeologia 2. Antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi di indagine*, Roma 2007.
- Curri 1996 = L. Curri, *L'archeometria della ceramica*, Tesi di dottorato, Facoltà di scienze di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Università degli Studi di Bari, a. a. 1995-1996.
- D'Agostino 1973 = B. D'Agostino, *Appunti sulla funzione dell'artigianato nell'occidente greco dall'VIII al IV sec. a.C.*, in *Atti Taranto 12* (1972), Napoli 1973, 207-236.
- D'Agostino 1990 = M. D'Agostino, *Pietramagna: collina di Silbini, Sidini, Silvini attraverso le fonti*, in D. Nardone, *Notizie storiche sulla città di Gravina dalle sue origini all'unità italiana (455-1870). Note di aggiornamento*, Bari 1990, IL-LX.
- D'Amicis 2002 = A. D'Amicis, *Il dibattito*, in *Atti Taranto 41* (2001), Taranto 2002, 296-298.
- D'Andria 1975 = F. D'Andria, *Metaponto I. Scavi nella zona del Kerameikos*, in *NSc XXIX*, supplemento, Roma 1975, 362-363.
- D'Andria 1978 = F. D'Andria, *L'esplorazione archeologica*, in AA.VV., *Leuca*, Galatina 1978, 47-90.
- D'Andria 1993 = F. D'Andria, *Oria*, in *BTCGI XII*, 1993, 505-516.
- D'Andria 1994 = F. D'Andria, *Fondo Giuliano*, in *Taras XIV*, 1, 1994, 134-135, Tav. LXIII.
- D'Andria 1994a = F. D'Andria, *Otranto*, in *BTCGI XIII*, 1994, 127-142.
- D'Andria 1997 = F. D'Andria, *La via Appia in Puglia*, in *Via Appia. Sulle ruine della manifidenza antica*, Catalogo della mostra itinerante, Milano 1997, 95-102.
- D'Andria, Notario 2001 = F. D'Andria, C. Notario, *Alezio (Lecce)- via Perrella*, in *Taras XXI*, 1, 2001, 115-119.

- Daunia Romana = La Daunia romana: città e territorio dalla romanizzazione all'età imperiale*, Atti del XVII Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (S. Severo, 6-8 dicembre 1996), Foggia 1999.
- De Filippis 2005-2006 = M. De Filippis, *La fornace settentrionale nel quartiere produttivo di Egnazia*, Tesi di Laurea in Archeologia e storia dell'Arte greca e Romana, Università degli Studi di Bari, a.a. 2005-2006.
- De Filippis 2008 = M. D. De Filippis, *La via Traiana*, in R. Cassano (a cura di), *Sul filo di lama*, Bari 2008, 45-48.
- De Filippis 2008a = M. D. De Filippis, *La fornace settentrionale e i suoi materiali*, in R. Cassano et alii, *Forme della produzione e della circolazione delle merci ad Egnatia in età tardoantica: nuove indagini e prospettive di ricerca*, in *The pottery of the via Egnatia. Cultural Exchange between East and West*, 25th Congress of the Rei Cretariae Romanae Fautores (Durazzo, 24 settembre-1 ottobre 2006), Bonn 2008, 419-422.
- De Filippis 2008b = M. D. De Filippis, *Introduction, samples, conclusion* in A. Traini et alii, *The reason of collapsing of an ancient kiln in Egnazia from mineralogical and thermal analysis*, in *Journal of thermal analysis and calorimetry* 92, 1, 2008, 337-338, 342-344.
- De Filippis c.s. = M. D. De Filippis, *Gli impianti artigianali*, in *Archeologia e storia*, c.s.
- De Filippis c.s.a = M. D. De Filippis, *Egnazia: gli impianti artigianali*, in R. Cassano, M.D. De Filippis, *Strutture artigianali e produzioni ceramiche ad Egnazia (Fasano-Br)*, in *Working with Roman Kilns: Conducting archaeological research in Pottery Production centres*, 26th Congress of the Rei Cretariae Romanae Fautores (Cádiz, Spain 28th September – 5th October 2008), Bonn, c.s.
- De Juliis 1981 = E. M. De Juliis, *L'attività archeologica in Puglia nel 1980*, in *Atti Taranto 20* (1980), Taranto 1981, 353-379.
- De Juliis 1982 = E. M. De Julis, *L'attività archeologica in Puglia*, in *Atti Taranto 21* (1981), Taranto 1982, 293-321.
- De Juliis 1983 = E. M. De Juliis, *L'attività archeologica in Puglia nel 1982*, in *Atti Taranto 22* (1982), Taranto 1983, 504-536.
- De Juliis 1984 = E. M. De Juliis, *L'attività archeologica in Puglia nel 1983*, in *Atti Taranto 23* (1983), Taranto 1984, 421-446.
- De Juliis 1985 = E. M. De Juliis, *L'attività archeologica in Puglia nel 1984*, in *Atti Taranto 24* (1984), Taranto 1985, 559-581.
- De Juliis 1985a = E. De Juliis, *Un quindicennio di ricerche archeologiche in Puglia: 1970-1984. Parte seconda: 1978-1984*, in *Taras* V, 2, 1985, 177-227

- De Juliis 1985b= E. De Juliis, *Canne*, in *BTCGI IV*, 1985, 359-367.
- De Juliis 1996 = E. M. De Juliis, *Magna Grecia. L'Italia meridionale dalle origini leggendarie alla conquista romana*, Bari 1996.
- De Juliis 1997 = E. M. De Juliis, *Mille anni di ceramica in Puglia*, Bari 1997.
- De Juliis 2000 = E. M. De Juliis, *Taranto*, Bari 2000.
- De Juliis 2001 = E. De Juliis, *Ruvo di Puglia*, in *BTCGI XVII*, 2001, 158-178.
- De Luca 1997 = F. De Luca, *Il tratto della via Appia tra Taranto e Brindisi*, in *Studi in onore di Domenico Novembre*, Lecce 1997, 9-37.
- De Luca 2003 = F. De Luca, *La Via Appia in Puglia*, in S. Le Pera Buranelli, R. Turchetti (a cura di), *Sulla Via Appia da Roma a Brindisi. Le fotografie di Thomas Ashby. 1891-1923*, Roma 2003, 151.
- Degrassi 1959 = N. Degrassi, *Scavi della necropoli*, in *FastiA XII*, 1959, n. 2952.
- Degrassi 1963 = N. Degrassi, *Vie di Magna Grecia*, in *Atti Taranto 2* (1962), Napoli 1963, 70-74.
- Degrassi 1964 = N. Degrassi, *La zona archeologica di Canne della Battaglia*, in *Annuario XII dell'Accademia Etrusca di Cortona. Studi Annibalici V*, 1961-1964, 1964, 83-91.
- Dell'Aglio 1981 = A. Dell'Aglio, *Le rassegne archeologiche*, in *Taras I*, 1, 1981, 150-158.
- Dell'Aglio 1989 = A. Dell'Aglio, *Taranto-Cortile della caserma 'C. Mezzacapo'*, in *Taras IX*, 1-2, 1989, 210-212, Tav. XCII.
- Dell'Aglio 1990 = A. Dell'Aglio, *Ospedale Civile SS Annunziata*, in *Taras X*, 2, 1990, 412-416, Tav. CCIX-CCX.
- Dell'Aglio 1991 = A. Dell'Aglio, *via F. De Palma*, in *Taras XI*, 2, 1991, 305-306, Tav. CVIII.
- Dell'Aglio 1991a = A. Dell'Aglio, *via Monfalcone, via Oberdan, via Minniti*, in *Taras XI*, 2, 1991, 308-309, Tav. CX.
- Dell'Aglio 1996 = A. Dell'Aglio, *L'argilla. Taranto*, in *Arte e artigianato*, 51-67.
- Dell'Aglio 1996a = A. Dell'Aglio, *La ceramica a vernice nera. Taranto*, in *Arte e artigianato*, 323-328; 329-332.
- Dell'Aglio 1997 = A. Dell'Aglio, *Leporano (Taranto), Saturo*, in *Taras XVII*, 1, 1997, 97-98, Tav. XLI.
- Dell'Aglio 1998 = A. Dell'Aglio, *via Giusti*, in *Taras XVIII*, 1, 1998, 78, Tav. XXX.5 e XXXIII.
- Dell'Aglio 1999 = A. Dell'Aglio, *via Cugini*, in *Taras XIX*, 1, 1999, 90-91, Tav. L e LV.
- Dell'Aglio 2001 = A. Dell'Aglio, *La Proschoros tarantina*, in *Nuovi documenti dai territori tarantini*. Atti della Tavola Rotonda di Taranto, (Taranto, 7 giugno 2001), Napoli 2001, 19-42.

- Dell'Aglio 2001a = A. Dell'Aglio, *Genio Civile (Angolo fra via Minniti e via Dante)*, in *Taras XXI*, 1, 2001, 120-123.
- Dell'Aglio 2002 = A. Dell'Aglio, *La forma della città: aree e strutture di produzione artigianale*, in *Atti Taranto 41* (2001), Taranto 2002, 171-194.
- Dell'Aglio, Lippolis 1995 = A. Dell'Aglio, E. Lippolis, *via Marche*, in *Taras XV*, 1, 1995, 105-107, Tav. XLIV.6 e L.
- Dell'Aglio, Lippolis 1996 = A. Dell'Aglio, E. Lippolis, *via Livio Andronico, via Polibio*, in *Taras XVI*, 1, 1996, 85-86, Tav. XXXVII.
- Dell'Aglio, Maruggi 1988 = A. Dell'Aglio, G. A. Maruggi, *Taranto-Cortile del Genio Civile*, in *Taras VIII*, 1-2, 1988, 128, Tav. XXVII.
- Dell'Aglio, Russo 1988 = A. Dell'Aglio, G. Russo, *Taranto-via Leonida, 52*, in *Taras VIII*, 1-2, 1988, 129-130, Tav. XXXV.
- Dell'Aglio, Russo 1989 = A. Dell'Aglio, G. Russo, *Taranto-via Leonida 52*, in *Taras IX*, 1-2, 1989, 212-213, Tav. XCIII.
- Dell'Aglio, Vinci 1988 = A. Dell'Aglio, G. Vinci, *Taranto, corso Annibale 56-58. Restauro della fornace romana*, in *Taras VIII*, 1-2, 203-204, Tav. LXXVIII.
- Dell'Anna 1967 = L. Dell'Anna, *Ricerche su alcune terre rosse della regione pugliese*, in *Periodico di Mineralogia XXXVI*, 2, 1967, 539-592.
- Dell'Anna et alii 1989 = L. Dell'Anna et alii, *Le argille di terra d'Otranto (Puglia, Italia): caratteristiche mineralogiche, geochimiche e possibile utilizzazione industriale*, in *Geologia applicata e idrogeologia XXIV*, 1989, 95-118.
- Dell'Aquila, Carofiglio 1985 = C. Dell'Aquila, F. Carofiglio, *Bari extra-moenia, insediamenti rupestri ed ipogei*, Bari 1985.
- Depalo 1995 = M. R. Depalo, *Modugno (Bari). Misciano*, in *Taras XV*, 1, 1995, 124-126.
- Depalo 2008 = M. R. Depalo, *L'area di Lama Balice tra Tardoantico e Medioevo: dati di conoscenza e prospettive di ricerca*, in *Lama Balice*, 85-92.
- Deru, Paicheler 2000 = X. Deru, J.C. Paicheler, *Les productions céramiques de l'atelier d'Ordonna*, in G. Volpe (a cura di), *Ordonna X. Ricerche archeologiche a Herdonia (1993-1998)*, Bari 2000, 437-447.
- Desy 1983 = Ph. Desy, *Réflexions sur l'économie et le commerce du Sallentin hellénistique, à propos d'amphores inédites de Gallipoli et d'Ugento*, in *AntCl* 52, 1983, 179-185.
- Di Giuseppe 1998 = H. Di Giuseppe, *La fornace di Calle di Tricarico: produzione e diffusione*, in L. Saguì (a cura di), *La ceramica in Italia: VI-VII secolo*, Atti del Convegno in onore di J. Hayes (Roma, 11-13 maggio 1995), Firenze 1998, 735-752.

- Dizionario di Archeologia* = R. Francovich, D. Manacorda (a cura di), *Dizionario di Archeologia. Temi concetti e argomenti*, Roma-Bari 2000.
- Donvito 1994 = A. Donvito, *Egnazia, dalle origini alla scoperta archeologica*, Fasano 1994.
- Du latifundium au latifondo = Du latifundium au latifondo. *Un héritage de rome, une création médiévale ou moderne?*, Actes de la table ronde internationale du CNRS organisée à l'Université Michel de Montagne (Bordeaux, 17-19 décembre 1992), Parigi 1995.
- Fabbri 2008 = M. Fabbri, *Nuove indagini archeologiche sul Monte Albano di Lucera (Campagna di Scavo 2004)*, in *Storia e Archeologia della Daunia*, 327-341.
- Failla, Santoro Bianchi 1997 = A. Failla, S. Santoro Bianchi, *La caratterizzazione archeometrica delle ceramiche*, in S. Santoro Bianchi (a cura di), *Archeologia come metodo. Le fasi della ricerca*, Parma 1997, 197-207.
- Favia 1988 = P. Favia, *Taranto-Via Pentite*, in *Taras VIII*, 1-2, 1988, 122-123, Tav. XXX.
- Favia et Alii 2005 = P. Favia et Alii, *La valle del Basentello e l'insediamento di Vagnari in età tardoantica*, in *Paesaggi e insediamenti rurali*, 193-222.
- Fedele 1966 = B. Fedele, *Gli insediamenti preclassici lungo la via Appia antica in Puglia*, in *ArchStorPugl XIX*, 1966, 29-92.
- Ferrandini Troisi 1992 = F. Ferrandini Troisi, *Epigrafi "mobili" del Museo Archeologico di Bari*, Bari 1992.
- Fioriello 2002 = C.S. Fioriello, *Le vie di comunicazione in Peucezia: il comparto Ruvo-Bitonto*, in *AnnBari XLV*, 2002, 75-119.
- Fioriello 2007 = C.S. Fioriello, *Regio II Apulia et Calabria. Butuntum*, in *Supplementa Italica*, 23, Roma 2007, 11-44.
- Fioriello 2008 = C. S. Fioriello, *Su una nuova epigrafe del Botontinus ager e la proprietà imperiale nella Puglia Centrale*, in *StAnt* 12, 2008, 205-221.
- Fioriello 2008a = C. S. Fioriello (a cura di), *Paesaggi e rotte mediterranee della cultura. Turismo integrato e riuso delle architetture*, Atti del Convegno di Studi (Fasano, 18-19 settembre 2008), Bari 2008.
- Fioriello c.s. = C. S. Fioriello, Rubi, in *Le città*, c.s..
- Fioriello c.s.a = C. S. Fioriello, Azezium, in *Le città*, c.s.
- Fioriello c.s.b = C. S. Fioriello, Butuntum, in *Le città*, c.s.
- Fioriello c.s.c. = C.S. Fioriello, Caelia, in *Le città*, c.s.
- Fioriello, Mangiatordi 2008 = C. S. Fioriello, A. Mangiatordi, *Città e territorio lungo la lama in età romana*, in *Lama Balice*, 61-84.
- Fornaro 1973 = A. Fornaro, *Il problema di Mesochorum*, in *ArchStorPugl XXVI*, 1973, 173-213.

- Fornaro 2000 = A. Fornaro, *Riflessioni sul percorso della via Appia tra Benevento e Taranto*, in *JAT X*, 2000, 301-308.
- Fornaro 2005 = A. Fornaro, *Problemi di metrologia nell'opera di Polibio*, Bari 2005.
- Fornaro c.s. = A. Fornaro, *La viabilità*, in *Archeologia e storia*, c.s..
- Forti 1965 = L. Forti, *La ceramica di Gnathia*, Napoli 1965.
- Geniola, Laviano, Muntoni 2005 = A. Geniola, R. Laviano, I. M. Muntoni, *Pottery production in Late Neolithic cult site of Santa Barbara and Cala Scizzo (Apulia, South-Eastern Italy)*, in M. I. Prudêncio, I. M. Dias, J. C. Waerenborgh (a cura di), *Understanding people through their pottery*. Proceedings of the 7th European Meeting on Ancient Ceramics (Lisbona, 27-31 ottobre 2003), Lisbona 2005, 89-101.
- Gervasio 1930 = M. Gervasio, *Scavi di Ceglie*, in *Iapigia I, III*, 1930, 1-32.
- Gervasio 1938 = M. Gervasio, *Scavi di Canne*, in *Iapigia IX*, 1938, 389-341.
- Giannichedda 1996 = E. Giannichedda (a cura di), *Antichi mestieri*, Genova 1996.
- Giannichedda 2000 = E. Giannichedda, *Archeologia della produzione*, in *Dizionario di archeologia*, 231-236.
- Giannichedda 2000b = E. Giannichedda, *Cultura materiale*, in *Dizionario di archeologia*, 99-104.
- Giannichedda 2002 = E. Giannichedda, *L'archeologia della produzione*, in *Il mondo dell'archeologia*, 797-806.
- Giannichedda 2006 = E. Giannichedda, *Uomini e cose. Appunti di archeologia*, Bari 2006.
- Giannotta 1984 = M. T. Giannotta, *Alezio*, in *BTCGI III*, 1984, 150-153.
- Giannotta 1991 = M. T. Giannotta, *Masseria Fano*, in *BTCGI IX*, 1991, 467-468.
- Giardina 1999 = A. Giardina, *Esplosione di tardoantico*, in *Studi storici* 40, 1, 1999, 157-180.
- Gigante 1996 = M. Gigante, *sch. 4, 6-10, 13-17, 22-24, 26-28, 35-43, 48-50*, in *Arte e artigianato*, 68-70.
- Gigante 1996a = M. Gigante, *L'argilla. Taranto. Catalogo*, in *Arte e artigianato*, 70-71.
- Gliozzo et alii 2005 = E. Gliozzo et alii, *La produzione di ceramica da fuoco di San Giusto (Lucera, Foggia): dall'approvvigionamento della materia prima alla commercializzazione del manufatto*, in B. Fabbri, S. Gualtieri, G. Volpe (a cura di), *Tecnologia di lavorazione e impieghi dei manufatti*, Atti della VII giornata di archeometria della ceramica (Lucera, 10-11 aprile 2003), Bari 2005, 47-60.
- Goffredo 2008 = R. Goffredo, *Persistenze e innovazione nelle modalità insediative della valle dell'Ofanto tra fine IV e I sec. a.C.*, in *Storia e Archeologia della Daunia*, 287-301.
- Goffredo, Volpe 2005 = R. Goffredo, G. Volpe, *Il 'Progetto valle d'Ofanto': primi dati sul Tardoantico e Altomedioevo*, in *Paesaggi e insediamenti rurali*, 223-240.

- Grelle 1989 = F. Grelle, *L'ordinamento territoriale della Peucezia e le forme della romanizzazione*, in A. Ciancio (a cura di), *Archeologia e territorio. L'area peuceta*, Atti del seminario di studi (Gioia del Colle, 12-14 novembre 1987), Gioia del Colle 1989, 111-116.
- Grelle 1995 = F. Grelle, *Ordinamento municipale e organizzazione territoriale nella Puglia romana*, in A. Storchi Marino (a cura di), *L'incidenza dell'antico. Studi in memoria di Ettore Lepore*, Atti del convegno internazionale (Anacapri, 24-28 marzo 1991), Napoli 1995, 241-260.
- Grelle 2000 = F. Grelle, *La formazione dell'identità regionale*, in *Storia della Puglia* 2, 1-9.
- Grelle 2000b = F. Grelle, *Ordinamento provinciale e organizzazione locale nell'Italia meridionale*, in *Atti Taranto* 38 (1998), Taranto 2000, 115-139.
- Grelle 2008 = F. Grelle, *Le colonie latine e la romanizzazione della Puglia*, in *Storia e Archeologia della Daunia*, 365-387.
- Grelle, Volpe 1994 = F. Grelle, G. Volpe, *La geografia amministrativa ed economica della Puglia tardoantica*, in C. Carletti, G. Otranto (a cura di), *Culto e insediamenti micaelici nell'Italia meridionale fra Tarda Antichità e Medioevo*, Atti del Convegno Internazionale (Monte S. Angelo 1992), Bari 1994, 15-18.
- Gualandi, Antonacci Sanpaolo, Guaitoli 1991 = G. Gualandi, E. Antonacci Sanpaolo, M.T. Guaitoli, *Ascoli Satriano (Foggia)*, in *Taras* XI, 2, 1991, 240-241.
- Gualandi Genito 1983 = M.C. Gualandi Genito, *Cultura materiale dell'Emilia Romagna: un'indagine interpretativa sulla presenza di fornaci e officine ceramiche di età romana*, in *Studi sulla città antica. L'Emilia Romagna*, Roma 1983, 399-463.
- Hempel 2001 = K. G. Hempel, *La Necropoli di Taranto nel II-I sec. a.C.. Studi sulla cultura materiale*, Taranto 2001.
- Introna 2007 = A. Introna, *Dai testi di Orazio e Stazio: due esempi di fonti scritte*, in *Cento itinerari*, 35-36.
- Il mondo dell'archeologia* = S. Moscati (a cura di), *Il mondo dell'archeologia*, I-II, Roma 2002.
- Jatta 1869 = G. Jatta, *Catalogo del Museo Jatta*, Ruvo 1869.
- La Puglia in età repubblicana* = C. Marangio (a cura di), *La Puglia in età repubblicana*, Atti del I convegno di studi sulla Puglia romana (Mesagne, 20-22 marzo 1986), Galatina 1988.
- Lama Balice* = M. Stella, C. S. Fioriello, V. Santoliquido, *Lama Balice: studio, conservazione, turismo sostenibile*, Atti delle giornate di studio (Bari, 28-29 novembre 2007), Bari 2008.
- Lattanzi 1969 = E. Lattanzi, *Note sulla tomba messapica di Egnazia con iscrizione TABAPA*, in *ASP* 22, 1969, 190-192.

- Laviano 1996 = R. Laviano, *L'utilizzo dell'argilla locale nel sito di Punta le Terrare: dati archeometrici dalle ricerche del 1981*, in A. Cinquepalmi, F. Radina (a cura di), *Documenti dell'età del bronzo, ricerche lungo il versante adriatico pugliese*, Fasano 1998, 251-252.
- Laviano, Muntoni 2004 = R. Laviano, I. M. Muntoni, *Le argille e l'archeometria delle ceramiche. Scelte tecnologiche delle comunità neolitiche in Puglia ricostruite con moderne metodologie analitiche*, in E. Ingravallo (a cura di), *Il fare e il suo senso, dai cacciatori paleo-mesolitici agli agricoltori neolitici*. Atti di ciclo seminariale (Lecce 2002), Galatina 2004, 114-160.
- Laviano, Muntoni 2006 = R. Laviano, I. M. Muntoni, *Provenance and technology of Apulian Neolithic pottery*, in *The geological society* 257, 2006, 49-62.
- Le città* = R. Cassano (a cura di), *Le città della Puglia romana*, Bari, c.s..
- Le Pera 2003 = S. Le Pera, *Via Appia*, in M. Guaitoli (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma 2003, 441-442.
- Lippolis 1981 = E. Lippolis, *Alcune considerazioni topografiche su Taranto romana*, in *Taras* I, 1, 1981, 77-114. (fornace viale jonio)
- Lippolis 1997 = E. Lippolis, *Fra Taranto e Roma. Società e cultura urbana tra Annibale e l'età imperiale*, Taranto 1997.
- Lippolis 2002 = E. Lippolis, *Taranto, forma e sviluppo della topografia urbana*, in *Atti Taranto* 41 (2001), Taranto 2002, 119-169.
- Lippolis, Baldini Lippolis 1997 = E. Lippolis, I. Baldini Lippolis, *La formazione e lo sviluppo di Brundisium: aspetti e problemi della ricerca*, in *Taras* XVII, 2, 1997, 305-353.
- Lippolis, Mazzei 1984 = E. Lippolis, M. Mazzei, *L'età imperiale*, in M. Mazzei (a cura di), *La Daunia antica. Dalla preistoria all'altomedioevo*, Milano 1984, 253-314.
- Lo Porto 1972 = G. F. Lo Porto, *L'attività archeologica in Puglia*, in *Atti Taranto* 11 (1971), Napoli 1972, 473-502.
- Lo Porto 1973 = G. Lo Porto, *Topografia antica di Taranto*, in *Atti Taranto* 10 (1970), Napoli 1973, 343-383.
- Lo Porto 1974 = G. Lo Porto, *Ultime ricerche in Altamura*, in *ASP* 27, 1974, 3-8.
- Lugli 1955 = G. Lugli, *La via Appia attraverso l'Apulia e un singolare gruppo di strade «orientate»*, in *ArchStorPugl* 8, 1955, 12-16.
- Lugli 1958 = G. Lugli, *Appia, via*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale*, I, Roma 1958, 499-501.
- Lugli 1963 = G. Lugli, *Il sistema stradale della Magna Grecia*, in *Atti Taranto* 2 (1962), Napoli 1963, 23-37.

- Malfitana 2006 = D. Malfitana, *Economia, territorio ed officine ceramiche nella Sicilia tardo ellenistica. Alcune riflessioni su identità, integrazione ed innovazione*, in *Territorio e produzioni*, 153-164.
- Manacorda 1985 = D. Manacorda, *Schiavo 'manager' e anfore romane: a proposito dei rapporti tra archeologia e storia del diritto*, in *Opus IV*, 1985, 141-151.
- Manacorda 1988 = D. Manacorda, *Per uno studio dei centri produttori delle anfore brindisine*, in *La puglia di età Repubblicana*, 91-108.
- Manacorda 1990 = D. Manacorda, *Brindisi, Giancola*, in *Taras X*, 2, 1990, 374-376.
- Manacorda 1990a = D. Manacorda, *La fornaci di Visellio A Brindisi, primi risultati dello scavo*, in *VeteraChr* 27 (2), Bari 1990, 375-415.
- Manacorda 1994 = D. Manacorda, *Produzione agraria, produzione ceramica e proprietà della terra nella Calabria romana tra repubblica e impero*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione*, Actes de la VII^e rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Roma, 5-6 giugno 1992), Roma 1994, 3-59.
- Manacorda 1995 = D. Manacorda, *Sulla proprietà della terra nella Calabria romana tra repubblica e impero*, in *Du latifundium au latifondo*, 143-189.
- Manacorda 2001 = D. Manacorda, *Sulla Calabria romana nel passaggio tra la Repubblica e l'impero*, in *Modalità insediative e strutture agrarie*, 391-410.
- Manacorda 2004 = D. Manacorda, *Prima lezione di archeologia*, Bari 2004.
- Manacorda, Olcese, Patterson 1994 = D. Manacorda, G. Olcese, H. Patterson, *Le anfore di Giancola (BR): archeologia, archeometria, storia*, in *Ceramica romana e archeometria*, 277-284.
- Manacorda, Palazzo 1989 = D. Manacorda, P. Palazzo, *Brindisi: Giancola*, in *Taras IX*, 2, 1989, 238-239, Tav. CVI, CVIII.
- Manacorda, Palazzo 1990 = D. Manacorda, P. Palazzo, *Brindisi: Giancola*, in *Taras X*, 2, 1990, 374-376, Tav. CLXXXIII.
- Manacorda, Palazzo 1991 = D. Manacorda, P. Palazzo, *Brindisi: Giancola*, in *Taras XI*, 2, 1991, 278-280, Tav. LXXXVI.
- Manacorda, Palazzo 1991a = D. Manacorda, P. Palazzo, *Brindisi: Marmorelle*, in *Taras XI*, 2, 1991, 281-283, Tav. LXXXVII.
- Manacorda, Palazzo, Cocchiario 1991 = D. Manacorda, P. Palazzo, A. Cocchiario, *Brindisi, Giancola*, in *Taras*, XI, 1991, 2, 278-281.
- Mangiatordi 2004 = A. Mangiatordi, *Articolazione insediativa in età antica nel territorio di Terlizzi*, in *Studi Bitontini* 77, 2004, 11-36.

- Mangiatordi 2005 = A. Mangiatordi, *Le epigrafi latine del Museo Archeologico Comunale "U. Granafei" di Mesagne*, in *ASP LVIII*, I-IV, 2005, 9-77.
- Mangiatordi 2006-2007 = A. Mangiatordi, *Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana*, tesi di dottorato in 'Archeologia della Magna Grecia', Università degli Studi di Napoli 'Federico II', a.a. 2006-2007.
- Mangiatordi c.s. = A. Mangiatordi, Aletium, in *Le città*, c.s..
- Mangiatordi c.s.a = A. Mangiatordi, Uxentum, *Le città*, c.s..
- Mannoni 1993 = T. Mannoni, *Caratteri tecnici delle fornaci*, in *Con la terra e con il fuoco*, 35-36.
- Mannoni 1994 = T. Mannoni, *Archeologia delle tecniche produttive*, Genova 1994.
- Mannoni, Giannichedda 1996 = T. Mannoni, E. Giannichedda, *Archeologia della produzione*, Torino 1996.
- Marangio 1974 = C. Marangio, *Brindisi, Masseria Marmorelle. Anfore romane di età repubblicana e imperiale*, in *RicStBrindisi* 7, 1974, 114-124.
- Marangio 2006 = C. Marangio, *Porti e approdi della Puglia romana*, in *JAT XVI*, 2006, 101-128.
- Marchi 2008 = M.L. Marchi, *Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi*, in *Storia e Archeologia della Daunia*, 267-286.
- Marin 1970 = M.D. Marin, *Topografia storica della Daunia antica*, Napoli 1970.
- Marin 1977 = M. D. Marin, *Altamura antica nella tipologia degli insediamenti apuli in genere e peuceti in particolare*, in *ASP* 30, 1977, 37-104.
- Maruggi 1988 = G. Maruggi, *Oria. Via Frascata*, in *Taras VIII*, 1, 1988, 65-67.
- Maruggi 1990 = G. A. Maruggi, *Francavilla Fontana (Brindisi) –via per S. Vito dei Normanni*, in *Taras X*, 2, 1990, 387-388, Tav. CXCIV.
- Maruggi 1992 = G. A. Maruggi, *Oria (Brindisi), via Erodoto*, in *Taras XII*, 2, 1992, 283-285, Tav. CVI.
- Maruggi 1993 = G. A. Maruggi (a cura di), *Oria (Brindisi). Pagine di scavo*, Oria 1993.
- Maruggi 1994 = G. A. Maruggi, *Oria (Brindisi), via Fratelli Bandiera*, in *Taras XIV*, 1, 1994, 120-121, Tav. LIV.
- Maruggi 1996 = G. A. Maruggi, *Oria (Brindisi), via Machiavelli*, in *Taras XVI*, 1, 1996, 69-70, Tav. XXIV.
- Mastrocinque 2004-2005 = G. Mastrocinque, *Urbanistica di Taranto in età romana tra persistenza e innovazione*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Napoli, a.a. 2004-2005.
- Mastrocinque 2007 = G. Mastrocinque, *Il paesaggio urbano a Taranto nella prima età imperiale tra continuità e innovazione*, in *Epigrafia e Territorio, Politica e Società. Temi di antichità romane VII*, Bari 2007, 201-238.

- Mastrocinque c.s. = G. Mastrocinque, Tarentum, in *Le città*, c.s..
- Mastrocinque c.s.a = G. Mastrocinque, Lupiae, in *Le città*, c.s..
- Mazzei 1997 = M. Mazzei, *Carlatino (Foggia), Difesa dei Valli*, in *Taras XVII*, 1, 1997, 28-30, Tav. V.
- Mazzei, Lippolis 1984 = M. Mazzei, E. Lippolis, *Dall'ellenizzazione all'età tardorepubblicana*, in M. Mazzei (a cura di), *La Daunia antica. Dalla preistoria all'altomedioevo*, Milano 1984, 185-252.
- Merla, Ercoli 1971 = G. Merla, A. Ercoli, *Note alla Carta Geologica d'Italia. Foglio 190, Monopoli*, Cava dei Tirreni 1971.
- Mertens 1985 = J. Mertens, *Gli scavi di Herdonia: i nuovi ritrovamenti*, in *Profili della Daunia antica*, Ciclo di Conferenze sulle più recenti campagne di scavo (Foggia, 10 maggio-21 giugno 1985), Foggia 1985, 77-97.
- Mertens 1988 = J. Mertens (a cura di), *Ortona VIII. Rapports et etudes*, Bruxelles-Rome 1988.
- Mertens 1993 = J. Mertens, *Ortona: le trasformazioni del centro urbano in età tardoantica e altomedievale. Risultati delle ricerche del 1989-1991*, in XIII Convegno sulla preistoria, protostoria e storia della Daunia (S. Severo, 22-24 novembre 1991), Foggia 1993, 143-157.
- Mertens 1994 = J. Mertens, *Civitas Herdoniae: 30 années de fouilles dans une ville disparue*, in A. Russi (a cura di), *Herdoniae. A trent'anni dall'inizio degli scavi archeologici del Centre Belge de recherches archéologiques en Italie centrale et méridionale (1962-1992)*, Atti del colloquio internazionale (Roma, 20 gennaio 1993), San Severo 1994,
- Mertens 1995 = J. Mertens (a cura di), *Herdonia. Scoperta di una città*, Bari 1995.
- Mertens 1999 = J. Mertens, *Herdonia, città romana della Daunia*, in *Daunia Romana*, 68-108.
- Mertens, Volpe 1999 = J. Mertens, G. Volpe, *Herdonia. Un itinerario storico-archeologico*, Bari 1999.
- Messaneo 1984 = G. Messaneo, *Ollae Perforatae*, in *Xenia* 8, 1984, 65-82.
- Milanese 2002 = M. Milanese, *La ceramica*, in *Il mondo dell'archeologia*, II, 834-843.
- Miroslav Marin 1986 = M. Miroslav Marin, *La viabilità antica tra Taranto e Brindisi: la via Appia antica*, in *ArchStorPugl XXXIX*, 1968, 27-68.
- Miroslav Marin 1987 = M. Miroslav Marin, *Botromagno nel contesto della via Appia. Topografia antica*, in F. Raguso, M. D'Agostino (a cura di), *Vedi Gravina. Itinerario III*, Bari 1987, 19-66.
- Miroslav Marin 1992 = M. Miroslav Marin, *La viabilità*, in *Principi, Imperatori e Vescovi*, 806-810.
- Miroslav Marin *et alii* 1982 = M. Miroslav Marin *et alii*, *Ceglie Peuceta I*, Bari 1982.

- Modalità insediative e strutture agrarie* = E. Lo Cascio, A. Storchi Marino (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001.
- Morel 1987 = J.P. Morel, *La topographie de l'artisanat et du commerci dans la Rome Antque*, in *L'urbs. Espace urbani et histoire (I^{er} siècle av. J.C.-III^e siècle ap. J.C.)*, Actes du colloqui international (Rome, 8-12 mai 1985), Roma 1987, 127-155.
- Morel 1993 = J.P. Morel, *L'artigianato e gli artigiani*, in A. Carandini, L. Cracco Ruggini, A. Giardina (a cura di), *Storia di Roma II. L'impero Mediterraneo*, Torino 1993, 143-158.
- Moreno 1979 = P. Moreno, *La colonizzazione greca*, in G. Musca (a cura di), *Storia della Puglia. Volume I. Antichità e Medioevo*, Bari 1979, 69-82.
- Moretti 1972 = L. Moretti, *Miliario d'età repubblicana trovato presso Bari*, in *RPhil*, 100, 2, 1972, 172-180.
- Morizio 1990 = V. Morizio, *Instrumentum. Note sulle produzioni locali e le merci di larga circolazione*, in M. Chelotti, V. Morizio, M. Silvestrini, *Le epigrafi romane di Canosa. II*, Bari 1990, 305-321.
- Mosca 2001 = A. Mosca, *Via Minucia. Problemi storici e topografici*, in S. Alessandri e F. Grelle (a cura di), *Dai Gracchi alla fine della Repubblica*, Atti del V Convegno di Studi sulla Puglia romana (Mesagne, 9-10 aprile 1999), Galatina 2001, 79-87.
- Mosetti 1994 = F. Mosetti, *I mari*, in C. D. Fonseca (a cura di), *La Puglia e il mare*, Milano 1994, 13-28.
- Muntoni 2004 = I. M. Muntoni, *Alle origini della ceramica...8000 anni fa*, in *Storie di argilla*, 14-16.
- Muntoni 2004a = I. M. Muntoni, *...e poi i vasi venivano cotti*, in *Storie di argilla*, 20-22.
- Muntoni 2004b = I. M. Muntoni, *Ormai esperti vasai 6500 anni fa*, in *Storie di argilla*, 23-25.
- Muntoni, Laviano, Radina 2006 = I. M. Muntoni, R. Laviano, F. Radina, *Materie prime e tecnologie di produzione della ceramica "Serra d'alto" nelle Murge pugliesi*, in B. Fabbri, S. Gualtieri, M. Romito (a cura di), *La ceramica in Italia quando l'Italia non c'era. Atti dell'VIII giornata di archeometria della ceramica* (Vietri sul Mare, 27-28 aprile 2004), Bari 2006, 87-97.
- Novembre 1979 = D. Novembre, *Vicende del popolamento e trasformazioni del paesaggio*, in *Storia della Puglia*, 13-32.
- Nuzzo 1991 = D. Nuzzo, *Egnazia tardoantica ed altomedievale: note storico topografiche*, in *RACr*, 67, Roma 1991, 353-382.
- Olcese 2000 = G. Olcese, *Archeometria*, in *Dizionario di Archeologia*, 24-29.
- Olcese 2000a = G. Olcese, *Tecnologie produttive*, in *Dizionario di Archeologia*, 328-333.

- Olcese, Picon 1995 = G. Olcese, M. Picon, *Ceramica in archeologia e in archeometria: qualche riflessione metodologica sulle determinazioni di origine*, in *AMediev* XXII, 1995, 429-432.
- Ortalli 1998 = J. Ortalli, *Assetto distributivo e funzionalità dei luoghi di produzione fittile nella Cispadana romana: "Bononia" e il suo territorio*, in V. Righini (a cura di), *Le fornaci romane. Produzione di anfore e laterizi con marchi di fabbrica nella Cispadana orientale e nell'Alto Adriatico*, Atti delle giornate internazionali di studio (Rimini, 16-17 ottobre 1993), Rimini 1998, 69-87.
- Pacilio 2001 = G. Pacilio, *S. Ferdinando (Foggia)-Bellaveduta*, in *Taras* XXI, 1, 2001, 47.
- Paesaggi e insediamenti rurali* = G. Volpe, M. Turchiano (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, Atti del primo seminario sul Tardoantico l'Altomedioevo in Italia meridionale (Foggia, 12-14 febbraio 2004), Bari 2005.
- Pagliara 1968 = C. Pagliara, *Bolli anforari inediti da Fellingine (Prov. Lecce)*, in *StClOr* 17, 1968, 227-231.
- Palazzo 1988 = P. Palazzo, *Aspetti tipologici della produzione di anfore brindisine*, in C. Marangio (a cura di), *Atti del I Convegno di Studi sulla Puglia Romana* (Mesagne, 20-22 marzo 1986), Galatina 1988, 109-117.
- Palazzo 1990 = P. Palazzo, *Brindisi, località La Rosa: i reperti anforari*, in *Taras* X, 1, 1990, 141-156.
- Palazzo 1991 = P. Palazzo, *Brindisi, Marmorelle*, in *Taras* XI, 2, 1991, 281-283.
- Palazzo 1992 = P. Palazzo, *Nuovi rinvenimenti in località La Rosa-Brindisi*, in *Taras* XII, 1, 1992, 115-130.
- Palazzo 1993 = P. Palazzo, *Anse con bollo rinvenute in località 'La Rosa' (Brindisi)*, in *Taras* XIII, 1, 1993, 227-236.
- Palazzo 1994 = P. Palazzo, *Brindisi, Marmorelle*, in *Taras* XIV, 1, 1994, 104-106.
- Palazzo 1994a = P. Palazzo, *Brindisi. Località Marmorelle: le fornaci e i reperti anforari*, in *Epigrafia e territorio, politica e società. Temi di antichità romane* III, 1994, 200-225.
- Palazzo 1994b = P. Palazzo, *Insediamenti artigianali e produzione agricola. I siti di Apani, Giancola, Marmorelle, La Rosa*, in *Scritti di antichità*, 53-60.
- Palazzo 2003 = P. Palazzo, *I siti artigianali nel territorio brindisino*, in A. Marinazzo (a cura di), *Viaggio nella terra del vino. La documentazione archeologica a Brindisi*, Brindisi 2003, 16-25.
- Pani 1979 = M. Pani, *Politica e amministrazione in età romana*, in G. Musca (a cura di), *Storia della Puglia, antichità e medioevo*, Bari 1979, 83-98.

- Pani 1979a = M. Pani, *Economia e società in età romana*, in G. Musca (a cura di), *Storia della Puglia, antichità e medioevo*, Bari 1979, 99-124.
- Pani 1988 = M. Pani, *I 'municipia' romani*, in *La Puglia in età repubblicana*, 20-45.
- Pani 1989 = M. Pani, *Politica, istituzioni e società*, in F. Tateo (a cura di), *Storia di Bari dalla preistoria al mille*, Roma-Bari 1989, 103-131.
- Pani 1990 = M. Pani, *Le fonti letterarie*, in M. Chelotti, V. Morizio, M. Silvestrini, *Le epigrafi romane di Canosa. II*, Bari 1990, Bari 1990, 169-173.
- Pani 1992 = M. Pani, *Le città apule dall'indipendenza all'assetto municipale*, in *Principi, imperatori e vescovi*, 599-605.
- Pani 2000 = M. Pani, *Il processo di romanizzazione*, in *Storia della Puglia 1*, 20-39.
- Papadopoulos 1992 = J. K. Papadopoulos, *ΑΑΣΑΝΑ, tuyères and kiln firing supports*, in *Hesperia*, 61, 2, 1992, 203-221, Pl. 47-51.
- Pavolini 1986 = C. Pavolini, *La vita quotidiana ad Ostia*, Bari 1986.
- Pavolini 1990 = C. Pavolini, *Forme della produzione «industriale»*, in S. Settis (a cura di), *Civiltà dei romani. La città, il territorio, l'impero*, Milano 1990, 169-186.
- Peacock 1997 = D. P. S. Peacock, *La ceramica romana tra archeologia e etnografia*, Bari 1997.
- Pepe 1882 = L. Pepe, *Notizie storiche ed archeologiche dell'antica Gnathia*, Ostuni 1882. (Ristampa anastatica, Fasano 1980).
- Peroni 2002 = R. Peroni, *Il concetto di cultura in archeologia*, in *Il mondo dell'archeologia*, II, 795-797.
- Picon 1988 = M. Picon, *Classification préliminaire des céramiques à vernis argilleux d'Ordonna*, in J. Mertens (a cura di), *Ordonna VIII. Rapports et études*, Bruxelles-Rome 1988, 219-227.
- Pieri 1988 = P. Pieri, *Evoluzione geologica e morfologica dell'area di Bari*, in G. Andreassi, F. Radina (a cura di), *Archeologia di una città, Bari dalle origini al X secolo*. Catalogo della mostra (Bari-Santa Scolastica, 6 marzo-23 dicembre 1988), Bari 1988, 7-14.
- Pietropaolo 1999 = L. Pietropaolo, *Ceramiche romane in Daunia tra la romanizzazione e l'età tardoantica. Note sulla produzione e sulla diffusione*, in *Daunia Romana*, 231-250.
- Pietropaolo 2006 = L. Pietropaolo, *Lucera in età romana. L'organizzazione dello spazio urbano*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Napoli 'Federico II', a.a. 2006-2007.
- Pietropaolo c.s. = L. Pietropaolo, *Teanum Apulum*, in *Le città*, c.s..
- Polfer 1999 = M. Polfer, *Artisanat et Productions artisanales en milieu rural dans les provinces du nord-Ouest de l'Empire roman*, Actes du colloque d'Erpeldange (Erpeldange, 4-5 mars 1999), Montagnac 1999.

- Polfer 2001 = M. Polfer, *Archéologie de l'artisanat et le débat sur la nature de l'économie romaine: quelques réflexions critiques*, in M. Polfer (a cura di), *L'artisanat romain: évolutions, continuités et ruptures (Italie et provinces occidentales)*, Actes du 2^e colloque d'Erpeldange (Erpeldange, 26-28 octobre 2001), Montagnac 2001, 7-17.
- Polfer 2004 = M. Polfer, *Archéologie de l'artisanat et économie de l'empire romain: contexte historiographique, méthodologie de travail et perspectives de recherches du projet international CRAFTS*, in *Artigianato e produzione nella Cisalpina*, 9-17.
- Polfer, Pernet 2004 = M. Polfer, L. Pernet, *Archéologie de l'artisanat et économie de l'empire romain: le projet international CRAFTS et sa base de données*, in *Progetto Durrës*, 381-391.
- Ponzetti 1959 = F.M. Ponzetti, *Tomba di tipo siculo con nuovo osso a globuli nel territorio di Altamura*, in *Altamura* 6, 1959, 79-92.
- Pratilli 1745 = F. M. Pratilli, *Della via Appia riconosciuta e descritta*, Napoli 1745.
- Principi, imperatori e vescovi* = M. R. Cassano (a cura di), *Principi, imperatori e vescovi. Duemila anni di storia a Canosa*, Catalogo della mostra (Bari, 27 gennaio-5 gennaio 1992), Venezia 1992.
- Progetto Durrës* = in M Buora, S. Santoro (a cura di), *Progetto Durrës*, Atti del secondo e del terzo incontro scientifico (Villa Manin di Passariano-Udine-Parma, 27-29 marzo 2003; Durrës, 22 giugno 2004), Trieste 2004.
- Pucci 1992 = G. Pucci (a cura di), *La fornace di Umbricio Cordo*, Firenze 1992.
- Radke 1981 = G. Radke, *Viae Publicae Romanae*, Bologna 1981.
- Renfrew, Bahn 1995 = C. Renfrew, P. Bahn, *Archeologia, teorie, metodi, pratica*, Bologna 1995.
- Riccardi 1994 = A. Riccardi, *Bari, Carbonara-Ceglie del Campo, I traversa via D. Di Venere*, in *Taras XIV*, 1, 1994, 98-100, Tav. XXXVIII.
- Riccardi 1998 = A. Riccardi, *Adelfia (Bari), Tesoro*, in *Taras XVIII*, 1, 49-51, Tav. XIII.
- Riccardi 1998a = A. Riccardi, *Ceglie del Campo, I traversa via Domenico Di Venere*, in A. Ciaula (a cura di), *Kailinon-Kailia-Caeliae. Ceglie - Carbonara nella documentazione storico-archeologica (1983-1992)*, Modugno 1998, 62-63.
- Ricchetti 1989 = G. Ricchetti, *L'ambiente fisico*, in R. M. Cassano, G. Musca, M. Pani (a cura di), *Storia di Bari, dalla Preistoria al Mille*, Bari 1989, 5-16.
- Robuschi 2004 = F. Robuschi, *La produzione artigianale nella Cisalpina romana: i territori di Parma e Regium Lepidi*, in *Artigianato e produzione nella Cisalpina*, 93-114.
- Rocco 1950 = A. Rocco, *Ruvo di Puglia. Rullo-matrice in terracotta*, in *NSA* 1950, 289-290.

- Romano, Volpe 2005 = A. V. Romano, G. Volpe, *Paesaggi e insediamenti rurali nel comprensorio del Celone fra Tardoantico e Altomedioevo*, in *Paesaggi e insediamenti rurali*, 241-263.
- Rossi 1998 = P. Rossi, *Puglia e Basilicata. Saggio di geografia regionale*, Bari 1998.
- Rosafio 2005 = P. Rosafio, *Inquilini un modello di organizzazione del lavoro in una proprietà imperiale della Puglia romana*, in *Paesaggi e insediamenti rurali*, 337-348.
- Russo 1996 = R. Russo, *Storia della Puglia. La Puglia mediterranea tra antico e futuro*, Barletta 1996.
- Salmon 1969 = E. T. Salmon, *Roman colonization under Republic*, London 1969.
- Sandrone 2004 = S. Sandrone, *La produzione artigianale d'età romana nella Cispadana Occidentale*, in *Artigianato e produzione nella Cisalpina*, 115-136.
- Sanseverino 2002 = R. Sanseverino, *Basolato di antica strada in località Misciano, Bitonto: nota topografica*, in *Studi Bitontini* 74, 2002, 105-110.
- Sanseverino 2004 = R. Sanseverino, *Contrada Misciano: prospezione archeologica e paesaggi*, in *Studi Bitontini* 77, 2004, 77-84.
- Santoro 1971 = C. Santoro, *Brundisium: contributo all'antropomastica greca e latina da documenti inediti della Regio II Apulia et Calabria*, in *AnnBari* X, 1971, 381-454.
- Santoro 2004 = S. Santoro, *Artigianato e produzione nella Cisalpina romana: proposte di metodo e prime applicazioni*, in *Artigianato e produzione nella Cisalpina*, 19-69.
- Santoro 2006 = S. Santoro, *La localizzazione delle attività produttive della Cisalpina: commento ai dati su una ricerca in corso sull'artigianato romano*, in *Territorio e produzioni ceramiche*, 165-178.
- Santoro Bianchi 1998 = S. Santoro Bianchi, *Aquileia: area urbana, suburbio e 'submontana castella' alla luce della produzione fittile*, in *Caesarodunum* XXXII, 1998, 259-275.
- Santoro Bianchi 2001 = S. Santoro Bianchi, *La produzione ceramica nell'Italia Settentrionale fra primo impero e tarda antichità: un problema di riconversione della produzione?*, in M. Polfer (a cura di), *L'artisanat romain: évolutions, continuités et ruptures (Italie et Provinces occidentales)*, Actes du 2^e colloque d'Erpeldange (Erpeldange, 26-28 octobre 2001), Montagnac 2001, 137-149.
- Santoro, Olari 2004 = S. Santoro, S. Olari, *Volcanus: una database per la ricerca sulla produzione artigianale in epoca romana in Cisalpina*, in *Progetto Durrës*, 367-380.
- Saracino 2005 = M. Saracino, *Prima del tornio, introduzione alla tecnologia della produzione ceramica*, Bari 2005.
- Schreiber 1999 = T. Schreiber, *Athenian Vase Construction. A Potter's Analysis*, Malibù 1999.
- Sciarra 1964 = B. Sciarra, *Un primo saggio di scavo ad Apani*, in *RicStBrindisi* 1, 1964, 39-43.

- Scienze in Archeologia* = T. Mannoni, A. Molinari (a cura di), *Scienze in Archeologia, II ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia* (Certosa di Pontignano, 7-19 novembre 1988), Firenze 1990.
- Scritti di antichità* = C. Marangio, A. Nitti (a cura di), *Scritti di antichità in memoria di Benita Sciarra Bardaro*, Fasano 1994.
- Silvestrini 1983 = M. Silvestrini, *Miliari della via Traiana*, in *Epigrafia e territorio* I, 1983, 79-118.
- Silvestrini 1988 = M. Silvestrini, *La viabilità*, in G. Andreassi, F. Radina (a cura di), *Archeologia di una città, Bari dalle origini al X secolo*, Catalogo della mostra (Bari-Santa Scolastica, 6 marzo-23 dicembre 1988), Bari 1988, 379-383.
- Silvestrini 2000 = M. Silvestrini, *La società municipale di età imperiale*, in *Storia della Puglia*, 1, 68-84.
- Small 1992 = A.M. Small, *Gravina. An iron age and republican settlement in Apulia. I. The Site*, London 1992.
- Small 1994 = A.M. Small, *Gravina di Puglia (Bari), Botromagno*, in *Taras* XVI, 1, 1994, 86-87, Tav. XXXII.
- Small 2001 = A. Small, *Il contesto economico e sociale di Vagnari dal I sec. a. C. al IV sec. d.C.. I risultati di due anni di ricerca*, Gravina 2001.
- Small 2001a = A.M. Small, *Magnetomer survey and excavation in a Roman imperial settlement at Vagnari*, in *BSR* LXIX, 2001, 413-415.
- Small 2001b = A.M. Small, *Changes in the pattern of settlement and land use around Gravina and Monte Irsi (4th century BC-6th century AD)*, in *Modalità insediative e strutture agrarie*, Bari 2001, 35-53.
- Small 2002 = A.M. Small, *Excavation, geophysics and field survey at Vagnari*, in *BSR* LXX, 2002, 372-373.
- Small 2002a = A.M. Small, *Apulia before and after the roman conquest: recent evidence from Botromagno*, in *JRA* 15, 2, 2002, 375-380.
- Small 2004 = A.M. Small, *Vagnari, in the territory of Gravina in Puglia, July 2003. Excavation and field survey*, in *BSR* LXXII, 2004, 373-375.
- Small *et alii* 1992 = A.M. Small *et alii*, *Excavation at Gravina di Puglia 1991: interim report*, in *EchosCl* XXVI, n.s. 11, 1992, 189-199.
- Small *et alii* 1993 = A.M. Small *et alii*, *Excavation on Botromagno, Gravina di Puglia, 1992: interim report*, in *EchosCl* XXVII, n.s. 12, 1993, 339-347.
- Small *et alii* 1994 = A.M. Small *et alii*, *A pit group c.80-70 b.C. from Gravina di Puglia*, in *BSR* LXII, 1994, 197-260.

- Small *et alii* 2003 = A.M. Small *et alii*, *New evidence from tile stamp for imperial properties near Gravina and the topography of imperial estates in SE Italy*, in *JRA* 16, 2003, 179-199.
- Small, Freed 1986 = A. Small, J. Freed, *San Giovanni di Ruoti, il contesto della villa tardoromana*, in A. Giardina (a cura di), *Società romana e impero tardoantico, le merci e gli insediamenti*, Bari 1986, 121-126.
- Stazio 1965 = A. Stazio, *L'attività archeologica in Puglia*, in *Atti Taranto* 5 (1965), Napoli 1966, 231-248.
- Stazio 1967 = A. Stazio, *L'attività archeologica in Puglia*, in *Atti Taranto* 7 (1967), Napoli 1968, 265-286, Tav. XIX.
- Stenico 1971 = A. Stenico, *Terra sigillata nord-italica e terra sigillata adriatica ad Herdonia*, in J. Mertens (a cura di), *Ordonia III. Rapports et études*, Bruxelles Rome 1971, 143-155.
- Stoppioni 1993 = M. L. Stoppioni, *Gli impianti produttivi*, in *Con la terra e con il fuoco*, 25-27.
- Stoppioni 1993a = M. L. Stoppioni, *Ubicazione dei siti produttivi*, in *Con la terra e con il fuoco*, 19-24.
- Storia e Archeologia della Daunia* = G. Volpe, M.J. Strazzulla, D. Leone (a cura di), *Storia e archeologia della Daunia in ricordo di Marina Mazzei*, Atti delle Giornate di Studio (Foggia, 19-21 maggio 2005), Bari 2008.
- Storia della Puglia* = A. Massafra, B. Salvemini, *Storia della Puglia* 1-2, Roma-Bari 2000.
- Storie di argilla* = A. Damato, F. Radina (a cura di), *Storie di argilla. Alle origini della ceramica in Terra di Bari*, Guida alla mostra, Bari 2004.
- Tabaczyński 2002 = S. Tabaczyński *Cultura e produzione*, in *Il mondo dell'archeologia*, II, 791-794.
- Tecnologia, economia e società* = AAVV, *Tecnologia, economia e società nel mondo romano*, Atti del Convegno di Como (Como, 27-29 settembre 1979), Como 1980.
- Tema, Lanza 2005 = E. Tema, R. Lanza, *Indagine archeomagnetica sulle fornaci rinvenute negli scavi di Vagnari e Faragola*, in *Paesaggi e insediamenti rurali*, 329-335.
- Terrenato 2000 = N. Terrenato, *Marxista, archeologia*, in *Dizionario di Archeologia*, 184-186.
- Territorio e produzioni* = S. Menchelli, M. Pasquinucci (a cura di), *Territorio e produzioni ceramiche. Paesaggi, economia e società in età romana*, Atti del Convegno Internazionale (Pisa, 20-25 ottobre 2005), Pisa 2006.
- Tinè Bertocchi 1964 = F. Tinè Bertocchi, *Recenti scavi ai sepolcreti di Canne*, in *Annuario XII dell'Accademia Etrusca di Cortona. Studi Annibalici* V, 1961-1964, 1964, 93-109.
- Todisco, Volpe 1992 = L. Todisco, G. Volpe, *La ceramica*, in AA.VV., *Introduzione all'artigianato della Puglia antica, dall'età coloniale all'età romana*, Bari 1992, 1-70.

- Torelli 1980 = M. Torelli, *Innovazione delle tecniche edilizie romane tra I sec. a.C. e I sec. d.C.*, in *Tecnologia, economia e società*, 139-162.
- Torelli 1992 = M. Torelli, *Il quadro materiale e ideale della romanizzazione*, in *Principi, imperatori e vescovi*, 608-619.
- Traina 1990 = G. Traina, *Ambiente e paesaggi di Roma*, Roma 1990.
- Trombetta 1996 = L. Trombetta, *sch.5-9, 11-12, 18-21, 25, 29-34, 44-47, 51*, in *Arte e artigianato*, 68.
- Turchiano 2001-2002 = M. Turchiano, *Aspetti dell'artigianato dell'Apulia in età tardoantica. Produzione, commercio e consumo*, Tesi di dottorato in Cultura scritta e materiale della Tardantichità, XV ciclo, Università degli Studi di Bari, Dipartimento di Studi Classici e Cristiani, a.a. 2001-2002.
- Uggeri 1983 = G. Uggeri, *La viabilità romana nel Salento*, Fasano 1983.
- Uggeri 1990 = G. Uggeri, *La via Appia nella politica espansionistica di Roma*, in S. Quilici Gigli (a cura di), *La via Appia, Decimo Incontro di Studio del Comitato per l'archeologia laziale*, Roma 1990, 21-28.
- Uggeri 1994 = G. Uggeri, *Metodologia della ricostruzione della viabilità romana*, in *JAT IV*, 1994, 91-100.
- Ugolotti 2004 = A. Ugolotti, *La produzione artigianale dei territori di Mutina e Bononia*, in *Ariginate e produzione nella Cisalpina*, 71-92.
- Venturo 1987 = D. Venturo, *Testimonianze archeologiche*, in *Iesce. Un patrimonio da salvare*, Altamura 1987, 7-12.
- Venturo 1996 = D. Venturo, *Altamura (Bari), Casal Sabini*, in *Taras XVI*, 1, 1996, 55-56.
- Venturo 1996a = D. Venturo, *Rassegna Archeologica*, in *Altamura 37*, 1996, 249-264.
- Venturo 2001 = D. Venturo, *Altamura (Bari), via Reno*, in *Taras XXI*, 1, 2001, 76-79.
- Vinson 1972 = P. Vinson, *Ancient roads between Venosa and Gravina*, in *BSR XL*, 58-90, Pl. XVI-XVII.
- Volpe 1990 = G. Volpe, *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari 1990.
- Volpe 1992 = G. Volpe, *Il Paesaggio agrario*, in *Principi, imperatori e vescovi*, 897-900.
- Volpe 1996 = G. Volpe, *Pastori, contadini e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari 1996.
- Volpe 2000 = G. Volpe, *Paesaggi, economia e cultura materiale nell'età della romanizzazione*, in *Storia della Puglia 1*, 40-67.
- Volpe 2000b = G. Volpe, *I paesaggi fra tarda Antichità e Alto Medioevo*, in *Storia della Puglia 2*, 20-37.

- Volpe 2001 = G. Volpe, *Linee di storia del paesaggio dell'Apulia romana: San Giusto e la valle del Celone*, in *Modalità insediative e strutture agrarie*, 315-362.
- Volpe 2002 = G. Volpe (a cura di), *San Giusto. La villa, le ecclesiae*, Guida alla mostra, Bari 2002.
- Volpe 2005 = G. Volpe, *Nuovi dati sul complesso episcopale paleocristiano di san Pietro a Canosa*, in L. Bertoldi Lenoci (a cura di), *Atti del Convegno Canosa, Ricerche storiche 2004* (Canosa, 7 febbraio 2004), Fasano 2005, 15-34.
- Volpe et alii 2002 = G. Volpe et alii, *Il complesso episcopale di S. Pietro a Canosa*, in *VeteraChr* 39 (1), 133-190.
- Volpe et alii 2003 = G. Volpe et alii, *Il complesso paleocristiano di San Pietro a Canosa. Seconda relazione preliminare (campagna di scavi 2002)*, *AMediev* 30, 2003, 107-164.
- Volpe et alii 2004 = G. Volpe et alii, *Il 'Progetto Valle del Celone': ricognizione, aerofotografia, GIS*, in *Strumenti per la salvaguardia del patrimonio culturale: Carta del rischio archeologico e Catalogazione informatizzata. Esempi italiani ed applicabilità in Albania*, in *Progetto Dürres*, 181-220.
- Volpe, De Felice, Turchiano 2005 = G. Volpe, G. De Felice, M. Turchiano, *Faragola (Ascoli Satriano). Una residenza aristocratica tardoantica e un 'villaggio' altomedievale nella valle del Carapelle: primi dati*, in *Paesaggi e insediamenti rurali*, 265-297.
- Ward Perkins, Macnamara, Du Plat Taylor, Carter 1969 = J.B. Ward Perkins, E. Macnamara, J. Du Plat Taylor, A. Carter, *Excavation at Botromagno, Gravina di Puglia: second interim report, 1967-1968*, in *BSR XXXVII*, 100-157, Pl. XIII-XXX, XXXIV-XXXVI.
- Wuilleumier 1987 = P. Wuilleumier, *Taranto dalle origini alla conquista romana*, Taranto 1987.
- Yntema 1990 = D. G. Yntema, *A specific group of black gloss ware excavated at Valesio. The HRF group and its connections*, in *StAnt* 6, 1990, 167-186.
- Yntema 1993 = D. Yntema, *In search of an ancient countryside. The Amsterdam Free University Field Survey at Oria Province of Brindisi South Italy (1981-1983)*, Amsterdam 1993.
- Yntema 1994 = D. Yntema, *Valesio(Brindisi). La fornace di un ceramista coroplasta del III sec. a.C.*, in *Scritti di antichità*, 39-45.